

Stop alle illusioni monetarie, nuove aspettative. In attesa della ripresa

■ 1996-1997, fine dell'inflazione. Fine dell'inflazione alta, quella che erode lo stipendio, semina l'illusione monetaria, che sparge l'euforia dei debiti, del capitale che si svaluta, del debito pubblico e privato che si svaluta. Fine della redistribuzione dei redditi occulta e ineguale che ha ingrassato e ferito nella Prima Repubblica. È in arrivo (forse) l'era in cui, come sintetizza l'economista dell'Istat Enrico D'Elia, «presente e futuro vengono messi sullo stesso piano e tutti i soggetti dell'economia hanno la possibilità di pensare a bocce relativamente ferme alle mosse future».

Ecco il migliore dei mondi possibili, si dice, quello dell'inflazione 0. O, meglio, vicina allo 0. L'Italia è poco sopra il 3%, forse a fine anno l'inflazione rallenterà al 2,5%, l'anno prossimo al 2%. È la strada per copiare la Germania. Nell'Italia che si interroga se la stagnazione economica condurrà alla recessione, se Maastricht è un bene sì-ma-però, una cosa è certa: la riduzione dell'inflazione sta modificando atteggiamenti e aspettative. Stando ai sondaggi dell'Istituto per la congiuntura, le famiglie cominciano a pensare che i prezzi al consumo scenderanno davvero. Ma non scattano di gioia. E come se l'Italia avesse smesso di assumere droga (l'inflazione) e ora soffrisse di crisi d'astinenza. La stagnazione dell'economia impedisce di rifocillarsi al tepore del calo dei prezzi. E come se ci stessi abituando a vivere con un'inflazione sempre più tedesca con l'idea strampalata che quasi quasi si potesse star meglio quando si stava peggio.

Però stanno accadendo eventi storici come quello delle buste paga: nel cuore dell'estate crescono un tantino più del costo della vita. Mai visto nell'ultimo quarto di secolo. Dall'America degli intellettuali liberali, il Premio Nobel Modigliani si entusiasma: filate dritti verso quota 0 e vivrete nel migliore dei mondi possibili. I prezzi dei beni non staranno fermi, alcuni saliranno altri scenderanno, ma la media dovrà essere quella buona. L'inflazione 0 non esiste da nessuna parte, ma una cosa è certa: in Italia si sta chiudendo la valvola di sfogo del sistema economico e del sistema politico cui siamo stati abituati nella Prima Repubblica. I benefici, dicono gli ottimisti, arriveranno. I catastrofisti dichiarano: quando si consuma poco, si investe niente, le famiglie stanno alla finestra e lo stato taglia, chiaro che l'inflazione scende. Ma l'inflazione scende a causa di quelli che gli economisti chiamano «fattori strutturali»: la forza lavoro è più malleabile in tutti i paesi industrializzati (Usa e Gran Bretagna, in primo luogo) o si sottopone a rigide discipline salariali (il caso italiano); il barile del petrolio è inchiodato agli stessi prezzi del periodo precedente la crisi petrolifera del 1973; la competizione internazionale spinge giù tutti i prezzi; la disoccupazione ha tolto forza ai sindacati. Chiaro che se salta uno solo di quei fattori chiave, salta l'intero castello.

Come si vive nell'Italia dell'inflazione a scartamento ridotto? Visto che gli italiani hanno smesso di fare la spesa, torneranno mai gli anni dell'effervescenza e dell'ottimismo? Calma e gesso, il consumatore è diventato un bradipo miope e saggio nello stesso tempo. Ricorda il direttore generale dell'Istat Paolo Garonna: «C'è che determina il consumo di oggi non è il reddito attuale, ma ciò che si presu-



# L'Italia ai tempi di inflazione zero



**Modigliani**  
«Così vivrete nel migliore dei mondi possibili»



**Vaciago**  
«Il popolo dei Bot si abitui al 5 per cento»



**Patriarca**  
«Basta con l'erosione dei redditi dei lavoratori»



**Fabris**  
«Cambia il modo di concepire i consumi»

Italia a bassa inflazione, in corsa verso il modello tedesco: così si pulisce l'economia dalle illusioni monetarie e dalla «guerra sociale» non dichiarata. Il controllo dei prezzi, la stagnazione dell'economia e la necessità di ridurre il deficit pubblico stanno modificando radicalmente abitudini di consumo e aspettative. Con l'inflazione più vicina a quota 0 si vive meglio. Ma quando ripartirà la ripresa economica? I dubbi e le certezze.

**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

me sarà il reddito domani». Non sapendo quanto costerà una radiografia fra sei mesi, quanto costerà l'iscrizione all'università nel 1997, dovendo finanziarsi una pensione privata perché non-si-sam, che senso avrebbe sostituire l'automobile che va ancora bene visto che i prezzi tra sei mesi saranno più o meno gli stessi?

E la mia? «Al consumatore interessano solo le brutte notizie, come a voi giornalisti - sostiene l'economista-sindaco Giacomo Vaciago -. Nell'ultimo anno il prezzo del telefonino è crollato, eppure se parli con chi lo ha appena comprato ti dice: accidenti quanto costa. Che quel telefonino un anno fa costasse il doppio non è co-

sa che gli interessi». L'anomalo direttore di una importante filiale di banca propone questo apologo del conto corrente: «Quando l'interesse al cliente dava il 10% e l'inflazione correva al 12%, il risparmiatore era felice; oggi l'inflazione è poco sopra il 3% e l'interesse è al 3% e lo stesso risparmiatore ti dice: prima mi davi di più. Chi lo capisce?».

Italiani dubbiosi, sospettosi, sul chi va là, in attesa della prossima stangata, giusta finché si vuole ma non certo un volano di crescita e di ottimismo. Negli ultimi due anni per non modificare in peggio gli standard di vita gli italiani hanno cominciato a risparmiare meno e adesso non se la sentono di rico-

inciare. Secondo un sondaggio della Cirm di Nicola Piepoli, l'area del dubbio è piuttosto vasta. È stato chiesto: fa bene o fa male all'economia un tasso di inflazione al 3,5%? Per il 46% fa bene, per il 21 fa male, il 33% non ha opinione. Il 3,5% è un giusto equilibrio per entrare in Europa o provocherà una recessione in Italia? Per il 35% degli intervistati è un tasso di inflazione equilibrato, per il 24% è il viatico per la recessione, il 41% non sa.

Tolta l'illusione della crescita costante dei redditi nominali, c'è da giurarsi, il consumatore sarà ancora più furbo. Tutti al discount dove si mangia, si fa la spesa, si va dal barbiere e il ragazzino gioca con le baby-sitter del grande magazzino. Secondo il capoeconomista della Cgil Stefano Patriarca, la società a inflazione bassa («L'inflazione 0 non ha alcun senso») sgombra dagli equivoci il complicato territorio dell'economia: «Il lavoratore dipendente non avrà più il reddito eroso dall'inflazione e non sarà vittima della fretta, dell'ansia dell'indebitamento che prima o poi gli casca addosso; quando arriverà la ripresa economica potrà rivendicare non solo la propria parte dei guadagni complessi-

vi di produttività, ma anche migliorare i salari reali grazie allo spazio della crescita». Si rimescolano le carte del gioco sociale: la redistribuzione del reddito attraverso l'inflazione premiava alcuni e fregava altri, era una guerra per bande non dichiarata. Ecco la ricostruzione storica di Vaciago: «Negli anni '70 abbiamo fregato i risparmiatori: nel '75 compravi obbligazioni Enel ventennali al 7% e dopo 4 anni avevi l'inflazione al 20, quel 13% te lo fregavano un po' le imprese e un po' i lavoratori attraverso la scala mobile; negli anni '80 abbiamo fregato i nostri figli costruendo la montagna di debito pubblico; a metà degli anni '90 abbiamo scoperto che l'inflazione era da profitti e abbiamo fregato i lavoratori». E adesso chi sono i fregati? Che cosa dicono i risparmiatori che perdono l'attrattiva dei tassi di remunerazione elevati dagli investimenti in titoli? «Devono abituarsi a prendere meno - risponde Vaciago -. Il popolo dei Bot si deve abituare al 2-3% reale di inflazione che dà al massimo un 5% di rendimento. Quando in Germania l'inflazione è al 2% e i titoli rendono il 5%, la gente è contenta».

Aspettando di essere soddisfatti dei (futuri) bassi rendimenti dei titoli di stato gli italiani hanno cominciato in qualche modo a coprirsi. Racconta l'anomalo direttore di banca che una parola d'ordine si sta diffondendo al di qua degli sportelli: siamo alla finestra, cominciamo a comprare con 5 milioni di obbligazioni americane e vediamo che cosa succede.

«Aspettandosi un ulteriore calo dei tassi di interessi ci si sposta dal titolo a breve termine al titolo a medio termine, 12-18 mesi, si saggia il terreno con i fondi privati, torna in Borsa. Ora la scelta, più netta di prima, è tra un investimento sicuro a basso rendimento e un investimento ad alto rendimento perché a rischio più elevato».

I commercianti, ecco una categoria di fregati. «Sono quelli che non hanno capito come reagire agli impermeabili. I miei negozianti del centro di Piacenza devono capire che per conquistare il cliente devono pagargli il barbiere all'angolo altrimenti saltano», dice Vaciago questa volta in veste di sindaco. Può darsi che funzioni, ma è chiaro che con l'Italia dell'inflazione incontrollata si butta via anche la vecchia struttura dei consumi.

Il sociologo Giampaolo Fabris lo chiama un salto d'epoca: «I consumi non aumenteranno mai più tutti insieme in tutti i settori nello stesso momento per tutti. Oggi le case sono piene di beni, anche le doppie case sono spesso il duplicato delle prime in termini di optional. Una lavatrice può durare 15 anni, l'automobile pure. Spesso si sostituisce un bene a causa dell'usura psicologica, non dell'usura effettiva. Se ciò è vero, si può benissimo prorogare la sostituzione dei beni senza modificare in peggio il proprio standard di vita».

Miopi, saggi, dubbiosi: ci sarà qualcuno che fa i salti per la bassa inflazione senza i maledetti sì, ma, però, vediamo? Sì, sono i meno tutelati delle imprese, dai sindacati e dallo stato, gente che non ha strumenti per difendere il proprio reddito. «Per loro l'inflazione è una taglia da pagare senza alcuna contropartita», dice il sindacalista-economista Patriarca. Senza inflazione si gestisce meglio «chi perde».

L'INTERVENTO

## Maggioranze variabili? Sono possibili senza trasformismi

GIAN GIACOMO MIGONE

SAREBBE TENTANTE liquidare la polemica suscitata dalle affermazioni del presidente del Consiglio sulle maggioranze variabili come una tempesta preautunnale: violenta, ma effimera. Eppure è evidente che essa tocca temi essenziali, sia per la vita del governo che per la riforma delle istituzioni. Facciamo, quindi, un passo indietro, per ipotizzare un passo avanti. Naturalmente, se se puede, con tutta la spedita prudenza consigliata dal personaggio mazoniano. Il mio amico e capogruppo, Cesare Salvi, ci ricorda che non siamo in America, ove bipolarismo non esclude, anzi prevede maggioranze variabili, bensì in Italia, ove esse sono state sinonimo di trasformismo (o, in epoca più recente, di consociativismo). E va bene. Ma se provassimo a passare dalla geografia alla storia, per poi tornare alla politica? C'era una volta una prima Repubblica in cui gli esecutivi erano fragili, il decentramento limitato e il Parlamento una sede in cui per lo più si registravano rapporti numerici, quando necessario con la fusta del voto di fiducia. Questa prassi era interrotta da qualche agguato parlamentare, e a volte veniva alimentata da calcolate aperture ad una minoranza non legittimata a governare (dopo il 1947), ma talora a sostenere il governo (larghe intese o solidarietà nazionale). Era una prassi che, salvo eccezioni, mortificava la responsabilità e la creatività del Parlamento e del singolo parlamentare - non a caso denominato peone - e in cui le segreterie dei partiti surrogavano la debolezza delle istituzioni, intervenendo con le cosiddette verifiche di maggioranza, in cui si affrontava e si spartiva tutto lo scibile: se coronate dal successo, il governo riceveva una bocciata d'ossigeno (e i gruppi parlamentari più energiche istruzioni); altrimenti era la crisi. Per fortuna la seconda Repubblica (o ciò che ha gradualmente sostituito la prima) non è ferma all'anno zero, benché molta strada resti da fare, tanto è vero che pochissimi osano affermare che si stava meglio quando si stava peggio (e pochi lo pensano). Il principio maggioritario e di alternanza è largamente acquisito. Anche se non esiste un regime presidenziale, gli elettori sono già di fatto chiamati a pronunciarsi sul nome di candidato a premier. Il 75% dei parlamentari sono espressione di coalizioni contrapposte e di collegi uninominali, cui devono rispondere, anche se l'autonomia del loro mandato - prevista dalla vigente Costituzione - resta indebolita dal modo in cui vengono formulate le candidature, oltre che dalla mancanza di strumenti per documentarsi sui singoli voti che sono chiamati ad esprimere (particolare importante). E - fatto più rilevante del grande dibattito istituzionale, spesso viziato da strumentalità contingente - negli ultimi anni si è andata affermando una nuova prassi che ha contribuito a restituire la politica alle istituzioni.

IN PRIMO LUOGO Ciampi e Dini, che hanno formato governi tecnici, ma anche Prodi e, in parte, Berlusconi sono stati molto attenti a rafforzare la loro compagine ministeriale con la scelta di persone specificamente competenti, che fossero parlamentari o meno. In secondo luogo, Ciampi e, soprattutto, Dini hanno cercato la politica - dove potevano trovarla: soprattutto in Parlamento, rispettandone poteri e prerogative. Durante la breve vita del governo Dini si sono verificati episodi inediti e istituzionalmente alti, diversi per contenuto, ma con la comune caratteristica di esaltare la funzione parlamentare, come essa è definita dall'attuale Carta costituzionale. Ad esempio, il caso Mancuso - che altrimenti sarebbe potuto risultare istituzionalmente drammatico - è nato ed è stato risolto in sede parlamentare. Il delicato problema degli esperimenti nucleari francesi è stato correttamente affrontato, ma anche sdrammatizzato dal dovere del governo di rispettare i poteri di indirizzo del Parlamento. I dibattiti e i voti di fiducia non a caso sono stati seguiti con grande attenzione dal popolo italiano perché hanno cessato di essere rituali o scontati (in almeno un caso l'esito è stato determinato in aula, quando Rifondazione comunista consentì la sopravvivenza del governo Dini, davanti agli occhi attoniti della minoranza). L'auspicio, da parte di Romano Prodi, di maggioranze anche variabili, non può essere letto in questa chiave? Non come un tentativo furbesco di sottrarsi a qualche nuovo Ghino di Tacco, in agguato all'interno o attiguo alla maggioranza, o una captatio benevolentiae nei confronti della minoranza, ma piuttosto la ricerca di una via, già sperimentata nei mesi precedenti, che richiede particolare rispetto per l'autonomia del Parlamento e anche per il vecchio Montesquieu e quel suo principio della separazione dei poteri che pure la nostra Carta accoglie. Certo, il nostro resta un governo parlamentare, con una maggioranza con cui dovrà concordare le proprie priorità ed eventualmente chiamare a raccolta con il voto di fiducia nei rari casi in cui lo riterrà indispensabile. Ma questi casi dovranno essere rari (pagando anche il prezzo di essere battuto), come parsimonioso il ricorso ai decreti, se il governo vorrà ottenere consensi di minoranza nelle occasioni in cui maturassero più ampie convergenze parlamentari di merito su singoli provvedimenti. In tal modo, con un Parlamento più pienamente investito delle sue responsabilità e dei suoi poteri, diventerà proponibile la più urgente delle riforme, quella dei regolamenti parlamentari, e via via altre modifiche istituzionali la cui attesa non deve, però, paralizzare la vita governativa. Ma, mi aspetto l'obiezione, che fare di quella presunta anomalia italiana che è il rapporto con Rifondazione comunista? Presunta, perché in diversi paesi nordici partiti comunisti di sinistra radicale per anni hanno consentito l'esistenza di governi di cui non condividevano tutti gli indirizzi, ma che ritenevano preferibili ai loro antagonisti; senza rapporti di coalizione, nel rispetto reciproco della propria identità, ma senza impedire ai governi di trovare consensi altrove, su singoli provvedimenti.

LA FRASE



Saddam Hussein  
Nessuno sa fino a dove può arrivare il potere di un imperatore Nerone (Svetonio, vite dei Cesari)

**l'Unità**  
Direttore responsabile: Giuseppe Caldarota  
Direttore editoriale: Antonio Zollo  
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti  
Marco Demarco  
Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
Pietro Spataro (Unità 2)  
"L'Ansa Società Editrice dell'Unità S.p.A."  
Presidente: Giovanni Laterza  
Consiglio di Amministrazione:  
Etsabetta Di Prisco, Marco Fredda,  
Giovanni Laterza, Simona Marchini,  
Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia  
Alfredo Medici, Genaro Mola, Claudio Montaldo,  
Ignazio Ravasi, Francesco Riccio,  
Gianluigi Serafini, Antonio Zollo  
Consiglieri delegati:  
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo  
Direttore generale:  
Nedo Antonietti  
Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13  
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721  
Quotidiano del Pds  
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,  
iscrit. come giornale murale nel registro  
del tribunale di Roma n. 4555  
Certificato n. 2948 del 14/12/1995

DALLA PRIMA PAGINA  
Una crisi che ...

facile la convivenza al di qua delle rive del Giordano. Saddam Hussein è da anni alle prese con un'ardua lotta per la propria sopravvivenza politica e, quindi, personale. Governa con pugno di ferro un paese ancora ferito dalla guerra e chiuso nella morsa dell'embargo, è insidiato all'interno della sua stessa oligarchia, subisce di continuo l'umiliazione di fughe e diserzioni. Oltre all'asprezza del suo potere, un'indubbia capacità politica verso l'esterno, anche verso i suoi nemici, gli ha consentito finora di reggere. È certamente non avrebbe mosso il suo esercito oltre il 36° parallelo se non avesse avvertito in primo luogo un degrado del quadro politico mediorientale al cui interno scivolava con una buona speranza di impunità. Un degrado -va aggiunto- di cui il grande freddo calato tra Netanyahu ed Arafat è solo il centro. Tutto attorno ci sono i molteplici segnali di una nuova crisi che tocca l'ampio arco che dall'Iran raggiunge l'Egitto pas-

sando per il Golfo, toccando la Turchia, attraversando la Siria, una crisi oltretutto in cui si confondono le rivalità geo-politiche, i conflitti etnici e le spinte dei nuovi fondamentalismi. Una crisi -va ancora aggiunto- davanti alla quale sta cambiando perfino il vecchio quadro delle alleanze e delle solidarietà. Il tiranno di Baghdad, con l'offensiva militare di queste ore, è riuscito a toccare molti di questi nervi scoperti. Ha attaccato i curdi, secondo un copione ormai logora, in quel Kurdistan che in realtà è attaccato da tutti (anche da quella Turchia che è partner dell'Europa, partner della Nato e storico alleato degli Stati Uniti), ma ha mosso i suoi carri armati -dichiarandolo apertamente- tramite il suo ministro degli esteri Tariq Aziz- contro quei curdi che sono vicini al regime di Teheran. Ha esibito, cioè, la sua ostilità militante nei confronti del regime iraniano, considerato oggi a Washington come la vera e propria «capitale» del terrorismo internazionale. Facendolo ha rivelato di avere almeno due obiettivi. Il primo è certamente quello di dimostrare di esistere ancora come potenza regionale, di riuscire a colpire e quindi a «preoccupare», non più tanto i ricchi regimi del Golfo quanto

piuttosto i due vicini islamisti, gli iranesi ma anche i turchi, il cui primo ministro Erbakan oscilla tra i richiami ideologici di Teheran e la conferma della real-politik verso l'Occidente e, nell'area, Israele. Il secondo obiettivo di Saddam Hussein è conseguente: consiste nel recuperare sulla scena internazionale un ruolo politico e nel tornare ad essere un soggetto attivo e riconosciuto. Superando la barriera del 36° parallelo, il «rais» ha inviato un duplice messaggio. In primo luogo alle Nazioni Unite: il messaggio della sfida ad un organismo certamente nemico, dove però un canale di dialogo è stato riaperto con il compromesso destinato ad attenuare il rigido embargo -il cosiddetto compromesso sul petrolio in cambio di cibo e medicinali- e dove Baghdad può sperare di alimentare questo canale di dialogo con altri scambi. E poi agli Stati Uniti: anche in questo caso un messaggio di sfida, ma ponderata, almeno nelle intenzioni, proprio nel momento in cui l'Iran è non solo il bersaglio principale di Washington, ma anche un punto di frizione tra l'America e i principali alleati europei, Germania in testa.

Insomma, l'attacco a Arbil, sfrondata dai suoi aspetti più drammatici, può apparire più come una difficile partita a scacchi che come una lacerante crisi internazionale. Può apparire così. Nella realtà i fattori di pericolo sono molto più consistenti di quanto non indichi la reazione dell'amministrazione Clinton che ha lanciato al regime di Baghdad un messaggio a metà di fermezza, con l'annuncio del «riposizionamento» delle forze americane nel Golfo, ma a metà di cautela, limitando la possibile reazione alla portata della «violazione» delle risoluzioni dell'Onu. Il pericolo principale comincia proprio da qui. Comincia dal fallimento della politica dell'Onu, ancorata ad un embargo politicamente inutile e catastrofico dal punto di vista umanitario. Ma comincia soprattutto dall'ambiguità della reazione di Washington, dai limiti che a cinque anni dalla «tempesta nel deserto» incontra la politica degli Stati Uniti come riflesso del gelo tra Israele e Autorità palestinese e, in fondo, dal vuoto che questi limiti hanno rapidamente aperto. È il pericolo che in questo vuoto ci sia spazio per nuove e pericolose avventure dopo l'avvenuta con cui Saddam Hussein si illude di riaprire i giochi.

[Renzo Foa]

**MOTAUTO**  
**SEAT**  
 Usato dalle ampie scelte  
 da 3.000.000 a  
 20.000.000  
 Via Appia Nuova, 1307 - 7187151  
 altezza G.R.A. - caponelle

# Roma

l'Unità - Domenica 1 settembre 1996  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**MOTAUTO**  
**SEAT**  
 Finanziamenti Usato  
 anche a TASSO 0  
 Via Appia Nuova, 1307 - 7187151  
 altezza G.R.A. - caponelle

**IL CASO.** La piccola ha lasciato l'istituto. «Si è fatta giustizia»



La signora S. e la sua tenda davanti al tribunale civile. Le immagini sono state prese dal telegiornale regionale



## L'INTERVISTA

### Il pm: ora sono felice c'era stato un errore

«Hanno affidato quella bimba alla nonna? Finalmente. Si figuri se poteva restare fino al 27 settembre ad aspettare le decisioni del tribunale, in quelle condizioni...». Parla Giuseppe Loria, il sostituto procuratore del tribunale dei minori che tre giorni fa si era interessato alla vicenda di Rosanna S. e di sua figlia: «L'affidamento in istituto doveva essere solo una *extrema ratio*. In questi casi non si possono prendere decisioni a cuor leggero».

«Il giudice ha disposto l'affidamento temporaneo di quella bimba alla nonna? Oh, Finalmente! Era una storia davvero raccapricciante». Giuseppe Loria, sostituto procuratore presso il tribunale dei minori di Roma, sembra davvero sollevato quando apprende la notizia al telefono. Tre giorni fa si era interessato al caso di Rosanna S. e di sua figlia, e venerdì si era recato di persona all'istituto religioso di Anzio in cui la bambina era stata portata dai carabinieri. Poi, ieri mattina, aveva presentato una relazione al tribunale civile chiedendo di affidare - e con urgenza - la piccola alle cure della nonna materna. Poche ore dopo, il giudice Serafino Turchetti, presidente della prima sezione feriale del tribunale di via Giulio Cesare ha ritenuto motivata la sua richiesta, e ha deciso di togliere la bambina dall'istituto.

#### Qual è stato il suo ruolo in questa vicenda?

Mi sono interessato al caso tre giorni fa, quando sul mio tavolo è arrivata una segnalazione della polizia su questa donna accampata davanti al tribunale civile. Ho fatto delle indagini, ho capito che le cose erano complicate, e che, soprattutto, non si poteva aspettare fino al 27 settembre - giorno in cui è fissata l'udienza per il processo di affidamento della bambina - per prendere una decisione.

#### Lei ha parlato con la bimba?

No, non era il caso. Sono andato all'istituto con l'assistente sociale, e l'abbiamo incontrata in cortile per non impressionarla. Ci ha parlato l'assistente, io mi sono limitato a prendere nota di quello che accadeva. Sa, la bambina era allarmata. Lì c'è un ambiente stupendo, bellissimo, ma non per un bimbo di pochi anni costretto a rimanere lì con la forza, lontano dai suoi.

#### E poi?

E poi questa mattina (ieri per chi legge, ndr), ho ricevuto la relazione dell'assistente sociale e insieme con le mie note l'ho spedita al giudice del tribunale civile. Sono contento che abbia preso la decisione che avevo raccomandato. Purtroppo, quell'episodio segnerà a lungo la bambina.

#### Ha mai dovuto affrontare casi del genere, nella sua carriera?

No davvero, è la prima volta che mi capita. È stata una decisione troppo drastica, quella dei giudici. Una decisione che non si può prendere così, a cuor leggero... Ma ora per fortuna questo provvedimento rimette le cose a posto, per quanto è possibile.

□ M.D.G.

## «Mia figlia di nuovo con me» Dopo lo sciopero della fame rivede la bimba

Dopo aver digiunato per protesta per una settimana davanti al tribunale civile, ieri Rosanna S. ha vinto la sua prima battaglia. Il giudice ha disposto l'affidamento temporaneo della figlia di sei anni alla nonna materna, in attesa dell'udienza di separazione dei suoi genitori. Decisivo l'intervento del pm dei minori Loria, che ha chiesto di togliere la bambina dall'istituto in cui era stata portata dai carabinieri il 22 agosto scorso: «Una scelta nociva».

#### MASSIMILIANO DI GIORGIO

Non bastavano il lungo scontro legale e psicologico con l'ex marito, la decisione assurda del tribunale civile, i tempi biblici della giustizia. No, l'ultima battaglia Rosanna S. l'ha dovuta combattere con le suore dell'istituto religioso dove sua figlia Ileana è rimasta in affidamento per una settimana.

Ieri pomeriggio, infatti, quando la signora S. si è presentata alle

porte del centro di accoglienza del Lido dei Pini con la sua avvocata, i familiari e soprattutto un'ordinanza del tribunale che dispone l'affidamento della piccola alla nonna materna, si è sentita rispondere che la superiora non c'era: e nessuna delle religiose poteva assumersi la responsabilità di decidere. Allora l'avvocata Marina Bottani ha perso la pazienza e alla suora ha spiegato che sarebbe tor-

nata con i carabinieri, quegli stessi carabinieri che il 22 agosto avevano portato via da casa la bimba di sei anni. Poi, però, la gioia ha prevalso sulla rabbia, familiari e amici hanno deciso di aspettare e, alle sette di sera, hanno potuto finalmente riabbracciare Ileana.

La svolta, nella triste vicenda che ha visto Rosanna protagonista per una settimana delle cronache romane - accampata davanti al tribunale civile di via Giulio Cesare, a protestare con il digiuno contro la decisione del giudice che in attesa della difficile causa di affidamento le aveva tolto la figlia - è arrivata nella ieri. Dopo aver esaminato una nuova relazione dell'assistente sociale che segue il caso e aver parlato con il pm Giuseppe Loria, il giudice Serafino Turchetti, presidente della prima sezione feriale del tribunale civile, in via d'urgenza ha deciso l'affidamento temporaneo della bambina alla madre

di Rosanna.

Un atto che capovolge la linea fin qui tenuta dai magistrati, che davanti alla protesta della donna si erano limitati ad anticipare la prima udienza del processo dal 12 dicembre 1997 al 27 settembre prossimo. Una «concessione» che però non era bastata a Rosanna: al rifiuto del cibo aveva aggiunto anche quello dell'acqua, accelerando solo le febbre prescritte da un medico del Policlinico, preoccupatissimo per le sue condizioni di salute.

E alla fine c'è voluto l'interessamento personale di Loria, sostituto procuratore presso il tribunale dei minori in via dei Bresciani, per porre fine a quella che a tutti è sembrata una palese ingiustizia. Venerdì scorso, infatti, il magistrato, accompagnato da un'assistente sociale, aveva fatto visita alla bambina: «Anche se l'internamento in istituto è durato solo pochi

giorni - spiegava ieri il pm - si è trattato di un episodio estremamente nocivo per la piccola. Non si poteva aspettare fino al 27 settembre per farla uscire di lì».

«È il giorno più bello della mia vita», è stato il commento di Rosanna subito dopo aver appreso la decisione del giudice. «Anche per me è stata una gioia immensa - ha detto l'avvocata Bottani - perché siamo riusciti ad avere giustizia dopo molte difficoltà e dopo aver abbattuto molti muri». Ma il lato giudiziario della vicenda non si è ancora concluso: a parte la causa di separazione legale tra Rosanna e il marito e la questione dell'affidamento della figlia, c'è ancora in piedi la denuncia per i presunti abusi sessuali che il padre avrebbe commesso su Ileana. Una storia complicata, che approderà al tribunale dei minori il 2 ottobre, per una perizia collegiale sulla bimba.

**3334CD34D**  
 in funzione  
 fino a Rebibbia  
 la linea B

Riprenderà domani mattina il servizio della metropolitana della linea B nel tratto Tiburtina-Rebibbia, interrotto per oltre un mese a causa di alcuni lavori di consolidamento della galleria. «Il servizio - hanno sottolineato all'Atac - per il momento sarà attuato su un solo binario ed i treni passeranno con una frequenza di otto minuti». Infatti il cantiere per il consolidamento della galleria non è stato ancora chiuso e sarà necessario attendere ancora dell'altro tempo, indispensabile per poter liberare anche il lato della galleria sul quale gli operai sono ancora al lavoro. Solo a quel punto i treni della metropolitana riprenderanno a correre su entrambi i binari e quindi si potrà ripristinare la normale frequenza dei passaggi.

Da domani sosta a pagamento in via Cavour e in via Annibaldi. Rimandato l'avvio per altri 4mila posti

## Parcometri a Monti, ma Prati slitta



Francesca D'Aluja/Nuova Cronaca

Parcometri al via da domani a Monti, mentre slitterà di qualche giorno l'avvio dei 4050 posti auto a tariffa oraria in Prati che tante proteste avevano suscitato da parte del comitato di quartiere.

La sosta oraria a pagamento dunque verrà estesa da domani solo ad altri 385 posti auto, nella zona tra via Cavour e via Annibaldi, nel rione Monti. Lo ha reso noto ieri l'assessorato comunale alla Mobilità, ricordando che anche questi posti macchina seguiranno le regole previste per le altre aree cittadine dove la sosta è regolata da parchimetri: tariffa oraria di 2000 lire e parcheggio gratuito per i residenti. Il contrassegno che permette ai residenti di non pagare la sosta può essere ritirato presso

il «punto informazione» allestito in piazza dei Cinquecento.

L'assessorato alla Mobilità ha anche deciso un breve rinvio, nell'applicazione della sosta a pagamento nei 4.050 posti auto individuati nel quartiere Prati, per poter proseguire la campagna di informazione sulle nuove norme tra i cittadini rientrati dalle vacanze. La data di inizio del provvedimento, nel quartiere, verrà comunicata la prossima settimana. A Prati, i «punti informazione» sulla sosta a pagamento sono situati in piazza Risorgimento e in piazza Cavour.

Prati, per la mole di posti auto a pagamento che dovrebbero entrare in funzione e per il forte traffico presente nella zona, rappresenta uno

dei quartieri in cui l'introduzione della nuova normativa sulla sosta è più problematica. Ed è anche un quartiere in cui sono state già annunciate proteste da parte dei cittadini residenti e di chi nel quartiere lavora.

Proprio per mettere a punto il nuovo sistema di sosta e per dare modo ai cittadini di essere ampiamente informati, l'amministrazione comunale ha deciso di far slittare l'entrata in funzione dei parchimetri. «Dopo la sperimentazione nel settore B e la prima campagna di comunicazione generale - spiega una nota dell'assessorato - parte ora una campagna informativa più specifica, mirata su coloro che non rispettano le regole indicate dalla segnaletica».

**Campo de' Fiori**  
 e Trastevere  
 Pulizie straordinarie

Trastevere si dà una ripulita. Per tutta la prossima settimana, infatti, l'AmA (azienda municipale ambiente) ha annunciato un intervento straordinario.

Fra le zone interessate, via Morosini, via Mameli, piazza Mastai, via della Luce, via San Francesco a Ripa, via Induno, via Garibaldi, piazza San Pietro in Montorio, via Dandolo, piazza Trilussa, vicolo del Cinque, piazza Sant'Egidio, via della Paglia.

Pulizie straordinarie anche a Campo de' Fiori, in via dei Banchi Vecchi, via Monserrato, via del Pellegrino, piazza Vidoni, via Monti della Farina. Allo stesso programma sono interessati inoltre i quartieri di Montesacro e Casilino.

MondoAuto  
 vi sorprende ancora  
 con il suo usato!  
 10 milioni  
 senza interessi

FIAT CINQUECENTO 1994 aziendale € 8.900.000	SEAT IBIZA GL X 1995 a.c. hifi antifurto € 15.900.000	OPEL CORSA 1990 € 6.300.000	LANCIA DEDRA 1995 a.c. hifi antifurto € 20.900.000	SEAT CORDOBA 1995 a.c. hifi antifurto € 16.900.000	VOLKSWAGEN POLO CL CAT 1992 antifurto € 11.500.000
FIAT CROMA 2.0 S 1995 a.c. hifi antifurto € 20.500.000	RENAULT 19 LIMITED 1995 a.c. hifi antifurto € 15.900.000	PIAGGIO EXAGON 1995 antifurto portapacchi € 6.350.000	FIAT 500 SOLEIL 1996 letto apribile antifurto € 12.900.000	FIAT UNO TREND 1991 € 7.500.000	ALFA ROMEO 155 TS 1995 a.c. antifurto hifi € 20.900.000
FIAT TEMPRA SW HSD 1996 a.c. antifurto stereo € 29.900.000	FIAT DUCATO 6 POSTI 1995 a.c. vater elettr. antifurto € 34.200.000	FIAT SCUDO FURGONE 1996 aziendale € 28.900.000	FIAT FIORINO 1.7 D 1996 km 0 € 18.900.000	MASERATI GHIBLI interni in pelle antifurto hifi 1993 € 36.500.000	

**MondoAuto**  
 Vetture di Classe

SIAMO APERTI ANCHE SABATO INTERA GIORNATA RICEVERETE IN OMAGGIO UN SIMPATICO GADGET!

**FIAT**

Sede: Via Tiburtina, 1107 - Tel. 06/4115277 (r.a.) - Via Prenestina, 740 - Tel. 06/2288195 (r.a.)

## IL VIAREGGIO. Premiazione con il comico. Fra gli invitati Borrelli e Maria Falcone

■ VIAREGGIO. Candidati di rango, bei libri in dirittura d'arrivo. Si direbbe che questo Viareggio premi esperienze estreme e scritture di confine. Ma la vera novità è il riconoscimento internazionale conferito a un magistrato d'assalto, Ilda Boccassini. Per il suo impegno contro la mafia e la cultura della mafia.

Andiamo con ordine. Vince il Viareggio 1996 per la narrativa Ermanno Rea con *Mistero napoletano* (Einaudi), che ha conteso e strappato il premio - in un finale acceso degno delle baruffe del Viareggio - a Giorgio Pressburger, in gara con *I due gemelli* (Rizzoli). Narrazione, inchiesta saggia e diario il libro di Rea ha al centro vita passione e morte di una donna troppo bella e autentica, militante del Pci spietato degli anni oscuri, in piena guerra fredda, sullo sfondo di una Napoli venduta agli americani e governata da un sindaco sovrano-sanfedista. Storia delicata e intensa del legame tra due gemelli, il romanzo di Pressburger è invece ambientato nell'Europa devastata dal nazismo e dalla persecuzioni razziali, che con l'affabulazione tipica della tradizione ebraico-orientale. È stata una bella battaglia.

Il premio per la saggistica va invece a Giovanni Pozzi con *Alternativ* (Adelphi), poderoso volume che corona l'attività di uno studioso attento della letteratura mistica femminile: si tratta dello stesso autore de *Le parole dell'estasi* di Maria Maddalena de'Pazzi e del *Libro dell'esperienza* di Angela da Foligno.

Pozzi ha battuto Vittorio Foa, finalista con *Questo Novecento*, al quale la giuria ha deciso di conferire un premio speciale. Com'è nella tradizione del Viareggio, che non fa torto ai libri che riconosce meriti particolari. Lo testimonia la motivazione, che - non potendo dare premi ex-aequo - ha considerato *Questo Novecento* come un libro atipico, che non è memoria, narrazione o saggio storico e insieme è ciascuna di queste cose. Oltretutto un'attento esame di contraddizioni e speranze della sinistra italiana lungo questo secolo.

A quanto si capisce, la contesa più vivace interna alla giuria ha riguardato proprio la saggistica: molti meriti sono stati riconosciuti al libro di Marco Revelli, *Le due destre* (Bollati Boringhieri), un testo provocatorio e paradossale, che legge l'anomalia italiana nella logica della competizione e del conflitto non tra destra e sinistra ma tra due destre, appunto: quella plebiscitaria e populista d'ascendenza berlusconiana e post-fascista, quella elitaria e tecnocratica cui anche la sinistra sarebbe subalterna. Ma, alla fine, il peso dei lavori di Pozzi ha avuto la meglio sul fascino della provocazione e al libro di Foa si è voluto riconoscere un carattere che va al di là del genere saggistico in senso stretto.

Scritture di confine, dicevamo: lo si può ritenere valido per Rea, Foa e Pozzi, che sta fra critica letteraria, filologia, esegesi. Ma per altri suoi testi, dedicati alla mistica e l'estasi, è accostabile sia pure in tutt'altra chiave al senso dell'esperienza estrema che si ritrova nei versi di Alda Merini, premio Viareggio per la poesia con *Le ballate non pagate* (Einaudi). Premio Montale nel 1994, una dolorosa

■ Man mano che si addentrava nella lettura di *Olanda* di Edmondo De Amicis, apparso da poco in libreria con grande successo, Giuseppe Verdi era sempre più affascinato da quel «paese glorioso, modesto e austero», dove «si respira la pulizia e il benessere». Alcuni giorni dopo, scrivendo alla contessa Clara Maffei, il musicista dava sfogo al suo entusiasmo: «Com'è bella l'Olanda nel libro di De Amicis!».

Era la fine del 1874. Lo scrittore di Oneglia aveva nuovamente ammalato i suoi lettori con quel ritratto di un'Olanda meravigliosa, un vero e proprio modello di ordine e di pace sociale: «Vi è la ricchezza senza fasto, la libertà senza insolenza, l'imposta senza miseria». Il paese, fra quelli europei, «dove c'è più istruzione e meno corruzione di costumi», e che De Amicis, con la sua prosa suadente, aveva tratteggiato come «un paradiso pastorale», conducendo il lettore per mano tra i canali che da Delft portano all'Alja, ricreando le magiche atmosfere di città e campagne.

Ma se l'Olanda veniva esaltata per i modelli di vita che rispondevano alle personali convinzioni ideologiche dello scrittore, dove i conflitti di classe erano rimossi



Pier Paolo Pasolini e Alberto Moravia durante il «Premio Viareggio» del 1963, sotto Ilda Boccassini

# Vince il mistero di Rea

La giuria del premio Viareggio 1996 conferisce il riconoscimento internazionale a Ilda Boccassini per il suo impegno contro la mafia: «Perché non c'è cultura senza legalità». La magistrato lo devolve alla Fondazione Falcone. Per la narrativa vince Rea con *Mistero napoletano*, per la saggistica Giovanni Pozzi con *Alternativ* e per la poesia Alda Merini con *Ballate non pagate*. Un premio speciale a Vittorio Foa. Serata al Caffè Margherita con Benigni, clown sero.

DALLA NOSTRA INVIATA  
ANNAMARIA GUADAGNI

deriva psichiatrica alle spalle, Alda Merini è tra quei grandi cui è toccato sperimentare il peggio: solo lo scorso anno, e dopo una lotta estenuante, ha ottenuto il riconoscimento del vitalizio previsto dalla legge Bacchelli per i cittadini illustri che vivono nell'indigenza. A lei, che sostiene che la cultura è nostra madre, ma che «i grandi poeti sono oltre e nonostante la cultura», il Viareggio riconosce «la capacità di perforare le maniere letterarie. In un gioco straziante tra follia vera e follia recitata per sopravvivere».

Fin qui siamo ai libri, ma restando al senso di esperienze estreme che non necessariamente sono tormento ed estasi, la città in gran festa, e velata come una dama decaduta nella luce grigia di fine estate, conferisce il premio dei premi, un riconoscimento internazionale del valore di venticinque milioni, a un magistrato in prima linea: Ilda Boccassini. E così la mondanità letteraria, che a Viareg-

gio è per la verità più sobria, e quest'anno animata da un clown d'eccezione come Roberto Benigni, cede il passo ai servizi di sicurezza e alle scorte che accompagnano «Ilda la rossa», la signora del «caso Squillante», quella che sostiene Falcone nella creazione della Dia e che dopo l'assassinio del magistrato si fece trasferire in Sicilia, a Caltanissetta.

La verità è che viviamo in un mondo dove l'impegno civile purtroppo diventa facilmente esperienza estrema. Nel momento dei veleni rimessi in circolazione dal caso dell'ultimo pentito, Brusca, il Viareggio sottolinea «che non può esistere cultura senza legalità e rispetto della legalità». E in un certo senso si ripropone fedele a se stesso premiando una protagonista della guerra in corso contro la criminalità organizzata e la cultura che propone. Se alla vigilia di questa edizione il presidente della giuria, il critico Cesare Garboli, aveva parlato della difficoltà di restituire

al premio un'identità che non poteva più essere né quella rarefatta e un po' compromessa degli anni Trenta, né quella della cultura di sinistra dell'ultimo dopoguerra, qui c'è già una risposta. Nel senso di un forte legame con l'impegno civile del tempo presente.

Quanto al futuro, spesso appartiene ai grandi vecchi una funzione utilmente visionaria. Dice Vittorio Foa, che è venuto a ritirare il premio molto emozionato: «In fondo, questo libro sul Novecento, che è destinato ai più giovani, l'ho scritto per preparare la fiducia nella sinistra del futuro, che spetta a loro costruire. Negli ultimi due secoli la lotta è stata tra ricchezza e fatica di vivere, tra autorità e libertà. Il problema del tempo presente è l'insicurezza, l'impossibilità di fare progetti. E credo sia questo che dobbiamo combattere. Non per eliminare l'insicurezza - perché è impossibile - ma per imparare a convivere e a governarla. È il compito del secolo nuovo, che spetta interamente ai giovani. Il nuovo socialismo verrà di qui. E mi dispiace tanto di non esserci, per partecipare anch'io all'impre-



### IL PERSONAGGIO

## Ilda Boccassini L'impegno antimafia

**Napoletana, 46 anni, due figli, nota per le sue inchieste, per essere una delle tre donne italiane entrate nella classifica delle 100 signore che fanno girare il pianeta (secondo il «Nouvel Observateur») e per il suo caratteraccio, Ilda Boccassini è uno dei magistrati che negli ultimi anni si è sempre trovata a lavorare sui fascicoli più delicati e importanti della recente storia giudiziaria italiana.**

**Figlia d'arte - suo padre era magistrato - da giovane ha militato nei movimenti dell'ultrasinistra partenopea, ma di quell'esperienza è rimasta fino a qualche tempo fa soltanto la tessera di Magistratura democratica. Negli anni Settanta entra nell'ordine giudiziario e, a Milano, diventa famosa in seguito alla cosiddetta Duomo connection, cioè l'inchiesta che nel cuore del regno socialista craxiano porta alla luce i tentativi della mafia siciliana di infiltrarsi nelle istituzioni e nella vita economica del capoluogo lombardo. Il suo carattere coriaceo la porta però alla rottura con i colleghi del palazzo di giustizia e dopo la strage di Capaci chiede di essere trasferita alla procura di Caltanissetta per partecipare alle indagini sugli assassini dell'amico Giovanni Falcone, proprio lei che era stata una delle poche voci che si erano levate a difesa di Falcone quando il magistrato siciliano aveva scelto di passare alle dipendenze del governo andando a dirigere gli Affari penali del ministero di Grazia e giustizia. E lei stessa a raccogliere ore di fondamentali deposizioni da parte di pentiti come Salvatore Cangemi e dopo la parentesi siciliana ritorna alla sua sede naturale, Milano.**

**Qui il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli la sceglie per colmare il vuoto lasciato da Antonio Di Pietro nel pool Mani pulite e anche in questo caso Ilda Boccassini riesce a far parlare di sé. E lei, infatti, la prima interlocutrice di Stefania Ariosto, la supertestimone del caso Squillante, e da quelle dichiarazioni parte un'indagine che riapre il fronte di Tangentopoli e scuote il mondo dei potenti romani, magistrati in testa.**

□ Giampiero Rossi □ A.Gu.

**IL LIBRO.** Le opere di viaggio dell'autore di «Cuore» best seller del secolo scorso

## La scoperta di un De Amicis avventuroso

CARLO CARLINO

dall'operosità e dall'armoniosa convivenza sociale, in un altro libro pubblicato nello stesso anno, Ricordi di Londra, De Amicis tessava le lodi di una città eretta a simbolo del progresso umano. E accanto alle suggestive descrizioni di Westminster e della Tower, la celebrazione del porto, «il centro del commercio di tutta la terra, luogo di convegno dei popoli d'ogni razza e d'ogni zona», vero polmone di una «città mostruosa che lavora e s'avvanza».

### Ex cadetto

Ancora lontano dal clamoroso successo di *Cuore*, l'ex cadetto dell'Accademia di Modena che aveva esordito con i bozzetti di vita militare, nel 1872 si era recato in Spagna inviando le sue corrispondenze a «La Nazione» di Firenze. Le aveva poi rielaborate raccogliendole in un libro che nel 1873, al suo apparire, segnò l'e-

sordio dello scrittore in un genere di letteratura allora poco praticato in Italia: il libro di viaggio. Con un tono tra il giornalistico e il letterario, una prosa immediata, la ricerca continua del meraviglioso e dello straordinario per colpire la fantasia e tenere viva la curiosità, lo scrittore si era prodigato a cogliere gli incanti di Granada e i colori dell'Andalusia, a trasmettere il fascino di Toledo e i misteri di Madrid. Come un turista di oggi, aveva visitato monumenti e assistito a spettacoli folcloristici, descritto con passione la corrida e mischiandosi tra la gente nei caffè e nei mercati composto uno spettacolo vivo, ricco di umori e di passioni di una terra traboccante di «voluttà».

Un libro che anticipava un filone. Il prolifico scrittore, il primo a inserire lo sport in un romanzo, a comprendere che il problema della cultura era la scuola, ad ac-

corgersi della nascita dell'industria e con essa della classe operaia, aveva colto un altro aspetto della nuova società: il nascente turismo di massa. E del bisogno di evasione, di fuga. Dunque, del racconto di viaggio, in cui emozione e diletto si mescolavano, con intento pedagogico, per trasmettere immagini e vicende e far sognare a occhi aperti esotismi e avventure al lettore seduto comodamente nella poltrona del salotto. Un genere di successo nei giornali illustrati del tempo, da «Tour du Monde» a «Le Monde pittoresque», al «Giornale popolare di viaggi», al quale De Amicis diede la sua personale impronta e facendo tesoro dei libri di viaggio di Gautier e di Nerval, di Stanley e di Verne.

### Sollecito editore

Grazie anche alle sollecitazioni dell'editore Treves, nacquerò così gli altri volumi: *Marocco*, nel 1876, *Costantinopoli*, nel 1878, *Ricordi*

*di Parigi*, nel 1879, *Sull'Oceano*, nel 1884. Con un successo crescente, se a inizi Novecento il libro sul Marocco aveva raggiunto la 14ª edizione, quello su Costantinopoli la 26ª e quello su Londra la 22ª. Corrispondenze sempre dettate da ammiccamenti e immagini iperboliche, dal pittoresco e l'esotico. Sempre crescenti quanto più insolita e diversa era la mèta. Così se Parigi è la «bella e tremenda peccatrice», la «sirena sfrontata», il Marocco diventa una «fragorosa armonia di colori», ma anche un luogo sconcertante considerando «tanta barbarie e così poca distanza dalla civiltà», e gli abitanti «lussuosi come scimmie, astuti come volpi, feroci come tigri». Immagini stereotipate, fortemente impressionistiche, certo, che però si accompagnano a scoperte minuziose di città e di luoghi, di monumenti, di personaggi d'ogni genere, in una sorta di guida turistica ricca di suggerimenti e di itinerari insoliti, stra-

bordante di «cose mirabili» e di avventure. Come avviene per la «sublime» Costantinopoli, «il più bello spettacolo della terra», ricreata con i suoi miraggi e le sue moschee, i suoi caravanserragli e i maleodoranti bazar che si susseguono tra incanti e tesori che i lettori dell'Italia umbertina leggevano come tanti capitoli di un libro di avventure.

A centocinquanta anni dalla morte, per il vituperato autore di *Cuore*, dopo la pubblicazione delle sue opere nei Meridiani Mondadori e di *Sull'Oceano* per la cura di Folco Portinari, sembra essere giunto un nuovo momento di gloria, con la riscoperta anche dei suoi libri di viaggio dei quali la Garzanti ha annunciato la riproposizione. Proprio quelle opere che molti critici ritengono le cose migliori dello scrittore e rimangono un caposaldo del genere. Così all'«Edmondo dai linguari» forse in parte si sostituirà l'«Edmondo dell'avventura».

## Il transfert di Benigni in Santoro

DALLA NOSTRA INVIATA

■ VIAREGGIO. «Colleghi, su questo palco mi pongo la stessa domanda che si fa Santoro a Canale 5: che ci faccio qua? Sono qui a manifestare la mia gioia. La gioia di trovarmi in mezzo alla crema della letteratura, alla cioccolata della poesia, all'alchermes della prosa. E ora me la spalmo addosso...» Reduce dai successi editoriali di «E l'alluce fu», Roberto Benigni piomba sul palco del Margherita, il caffè di Puccini, annunciando l'uscita di un prossimo saggio scritto a quattro, anzi a sei mani con padre Giovanni Pozzi e Vittorio Foa. E, detto fatto, si siede sulle ginocchia del timissimo studioso di mistica. Bacia la Merini presa di sorpresa, si slancia su Ilda Boccassini seduta lì a fianco.

«Elettori, elettrici... Ma dove sono i lettori e le lettrici? Qui non legge quasi nessuno, e i politici - diciamo, via - sono ignoranti. Se uno domanda a Bossi l'infinito di Leopardi, quello risponde: leopardare. Crede che l'Orlando Furioso sia il sindaco di Palermo incalzato e i Malavoglia di Verga una penetrazione venuta male... Qui è tutta una faccenda di sesso, anzi di cesso. Non si legge altro. Avete visto che è successo a Clinton? Eppure s'è sempre saputo che le puttane sono bene informate. Sanno tutto. Quattro mesi fa sono stato qui, ho pagato una puttana che mi ha detto i vincitori del Viareggio. Li sapevo già. Allora ho chiesto a Garboli: avrei un libro anch'io. E lui: se sei gentile vediamo che si può fare... Con Giulio Einaudi, che è il mio editore, s'è fatto un'orgia a tre che non era male...».

Insomma, con Benigni che rimette le cose a posto - l'eros al centro del mondo - si conclude la passerella finale del Viareggio. Ospite d'eccezione la sorella del giudice Falcone, Maria, e il procuratore capo del pool di Mani pulite Francesco Saverio Borrelli. Tirato sul palco, abbronzato e sorridente, il magistrato prende la parola. Ringrazia la Boccassini per il lavoro svolto a Milano da vent'anni a questa parte, e aggiunge: «Vorrei testimoniare l'apprezzamento altissimo e commosso per questa specie di agnizione che, con il riconoscimento dato a Ilda Boccassini, è scattata tra istituzioni letterarie e chi si occupa di far rispettare la legalità». E, rispondendo a sorpresa a una domanda sull'intenzione manifestata dal presidente del consiglio Prodi di trovare una via d'uscita da Tangentopoli, ha detto serio: «Come magistrato farò quello che vuole il Parlamento, cui spetta il compito di decidere. Come cittadino, penso che da Tangentopoli - e cioè dalla corruzione - bisogna uscire. Ma da Mani pulite, e cioè dalla sorveglianza e dalla repressione della corruzione, no. Da Mani pulite non si deve uscire».

### NUOVE NOMINE

## Carucci all'Archivio di Stato

■ ROMA. Paola Carucci è stata nominata direttrice dell'Archivio centrale dello Stato a Roma. Lo ha deliberato l'ultimo Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per i Beni Culturali, Walter Veltroni. È quanto rende noto il ministero per i Beni Culturali in un comunicato. Paola Carucci, 54 anni, laureata in scienza politiche, è professore ordinario di archivistica ed ha lavorato all'università di Milano e alla Sapienza di Roma.

In precedenza aveva ricoperto la carica di direttrice dell'archivio di Stato di Ancona e Terni. Paola Carucci è autrice di numerose pubblicazioni scientifiche. «È unanimemente riconosciuta - conclude la nota del ministero - come una delle maggiori esperte nel campo degli archivi». Sostituisce Salvatore Marstrucci, in carica dal settembre 1994.



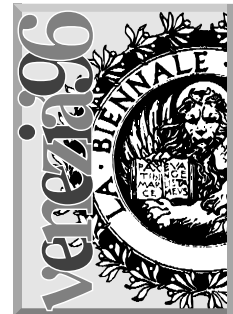
# L'Unità 2



DOMENICA 1 SETTEMBRE 1996

A Venezia echi di libertà dagli eroi di Irlanda alla resistenza contro gli alieni

## Nel nome dell'indipendenza



È il film della mia vita

NEIL JORDAN

«MICHAEL COLLINS» È il film che mi ha fatto perdere più ore di sonno in tutta la mia vita, ma è anche il mio film più importante. Perché, attraverso la vita di un uomo, mi ha permesso di raccontare gli eventi storici che hanno portato il Nord, e il Sud, dell'Irlanda ad essere così com'è oggi.

È un film sulla storia, e mi sembra storicamente più significativo di qualunque astratta dichiarazione politica. Perché la cosa più importante è che Collins non era un teorico del terrorismo. Certo, sviluppò delle tecniche di guerriglia che furono poi copiate da altri movimenti indipendentisti in tutto il mondo, da Mao in Cina a Yitzhak Shamir in Israele. Combatté l'Impero britannico, in Irlanda, con l'unica arma che aveva a disposizione: gli Irish Volunteers, i volontari irlandesi, bande male armate di contadini e di giovani operai. Eppure Collins non avrebbe mai concepito il terrorismo così come viene esercitato oggi. Lui era un soldato, un uomo di Stato: e, con il tempo, divenne un uomo di pace.

Collins è vissuto poco più di 70 anni fa, ma le informazioni su di lui rimangono frammentarie. Anche perché in Irlanda si sa poco di quel tempo, non lo si studia a scuola se non in versioni molto semplicistiche. Non riusciamo ad analizzare la storia di quegli anni perché ne siamo rimasti psicologicamente menomati: è come il Vietnam per l'America, ci vuole tempo per farsene una ragione... Anche per questo, per mettere in scena alcuni fatti della vita di Collins, ho dovuto fare delle scelte, basate sulle mie stesse ricerche, sulla lettura della sua corrispondenza e delle trascrizioni dei suoi comizi. Volevo raccontare la sua storia in modo accurato, ma anche senza «ucciderla» da un punto di vista drammaturgico. Penso di esserci riuscito. È un film molto vero. La meccanica della morte di Collins, ad esempio, rimane avvolta nel mistero, e per scrivere quella scena ho dovuto dare per scontate alcune cose. La prima, che Eamon de Valera fosse nei paraggi, il che è autentico. La seconda, che Collins stesse tentando di incontrare i suoi avversari nella guerra civile per avviare dei negoziati, il che è altrettanto autentico. La terza, che Collins sia stato ucciso durante un'imboscata da una banda di rinnegati, il che ritengo sia autentico. Su queste basi ho costruito drammaturgicamente gli ultimi dieci minuti di film: il tentativo, da parte di Collins, di incontrare de Valera, l'incapacità di de Valera nel sostenere la situazione, e il messaggio senza nome che organizza di propria iniziativa l'attentato, e diventa l'assassino di Collins.

Credo che il film non risparmi né gli irlandesi né i britannici, nella sua descrizione della ferocia di quei tempi. Ma, del resto, quante volte un popolo ha ottenuto l'indipendenza senza spargimento di sangue? Molto raramente... Ma se Collins era abilissimo nell'esercitare la violenza, era altrettanto lucido nel capire quando doveva fermarsi, quando i negoziati e la mediazione politica erano l'unico mezzo per andare avanti. Morì mentre tentava di fermare la guerra e sostituirla con la «normale» democrazia. Anche se molte persone hanno celebrato in lui il Guerriero Irlandese, io credo che questo film racconti la storia di Michael Collins il Patriota Irlandese, l'uomo di Stato e, in ultima analisi, l'uomo di pace.



Liam Neeson in una scena del film diretto da Neil Jordan «Michael Collins»

Warner Bros

**ALLE RADICI DELL'IRA.** Se *Independence day* ha infiammato gli animi dei gocherelloni del cinema, a colpi di effetti specialissimi per raccontare gli alieni supercattivi che invadono New York, l'irlandese Neil Jordan ha scelto il tono dell'epopea per rievocare la storia di *Michael Collins*. Un film, quello di Jordan, per niente tenero con il popolo irlandese che, subito dopo l'indipendenza, cominciò a dilaniarsi in lotte intestine che portarono all'uccisione dello stesso eroe Michael Collins.

**CRONACHE DI MASELLI.** Fuori concorso ieri il film di Francesco Maselli *Cronache del terzo millennio*, un'opera che si misura con le angosce del futuro, ma rivela l'incapacità di alcuni intellettuali italiani di confrontarsi con la realtà. Il regista, al Festival, è stato raggiunto dalla triste notizia della morte della sua prima moglie, la scrittrice Goliarda Speranza: «Con lei - ha detto il regista - ho vissuto i miei anni di formazione e fatto i miei primi film». Un minuto di silenzio ieri al Lido per Massimo Durante, il fotoreporter di 28 anni, morto l'altra notte in motorino.

**UN DELIRIO TUTTO BEAT.** Festa grande in piazza l'altra notte quando, a sorpresa, sul palco è salito Ray Manzarek, mitico organista dei *Doors* nonché autore di quasi tutte le loro canzoni. Il musicista è a Venezia per il convegno sulla «beat generation» alla quale è dedicata anche una retrospettiva cinematografica, nonché un convegno al quale partecipano storici e scrittori. Per l'occasione Gassman ha recitato le poesie di Ferlinghetti suo grande amico.

**IL FUTURO DEL CINEMA.** Pontecorvo è pessimista e accusa il cinema di infantilismo, Veltroni è ottimista e annuncia una nuova «primavera» per l'invenzione dei fratelli Lumière, mentre Zemeckis indimenticato regista di *Ritorno al futuro* declama che «siamo appena agli inizi». È cominciato così il primo giorno del convegno dedicato al «Cinema del Terzo Millennio», che si svolge a Venezia. Intanto non cessano le polemiche per il film di Lelouch nel quale recita il discusso Bernard Tapie. Dopo le dichiarazioni del produttore Martin Karmitz, che ha definito «una vergogna» il fatto che Tapie lavori nel film, il regista francese ha dichiarato che non vuole più girare in patria. Staremo a vedere.

MICHELE ANSELMINI MARCO CASSINI  
ALBERTO CRESPI DAVID GRIECO  
MARIA SERENA PALIERI CRISTIANA PATERNÒ

ALLE PAGINE 2, 3 e 4

**PREMI.** Serata irresistibile con Roberto Benigni

## Rea vince il Viareggio Premiata Ilda Boccassini

In edicola ti aspetta il primo numero!

**CINE SET**

La nuova rivista per chi ama il cinema  
diretta da ENRICO CASTIGLIONE

Tutti i film di Venezia  
DEMI MOORE  
RICHARD GERE  
JIM CARREY  
ANNA FALCHI  
MARILYN MONROE  
CINDY CRAWFORD  
LUCCHINO VISCONTI

In regalo le cartoline degli attori.

È nuova. È bella. È SET.  
Centoventi pagine di cinema!

EDITORIALE PANTHEON

Serata di premiazione ieri a Viareggio con, ospite d'eccezione, Roberto Benigni. Il riconoscimento internazionale è stato conferito dalla giuria a Ilda Boccassini, coraggiosa magistrato, con la motivazione che «non può esistere cultura senza il rispetto della legalità». Vince il premio Viareggio 1996 per la narrativa Ermanno Rea con «Mistero napoletano» (Einaudi), dopo un testa a testa con Giorgio Pressburger. Più difficile la scelta per la saggistica. Alla fine il premio è andato a Giovanni Pozzi con «Altematim» (Adelphi) mentre a «Questo Novecento» di Vittorio Foa, mancando la possibilità dell'ex aequo, è stato conferito un premio speciale. Per la poesia premiata Alda Merini con «Ballate non pagate» (Einaudi).

ANNAMARIA GUADAGNI A PAGINA 5



MERCE &amp; CD

Il meglio dello spot in musica

ROBERTO GIALLO A PAGINA 7

**SPORT.** Oggi motomondiale ad Imola. Via alla «C»

## Pista, l'Italia è d'oro Biaggi lascia l'Aprilia?

Ai campionati mondiali di ciclismo su pista a Manchester il quartetto azzurro ha conquistato uno splendido oro nell'inseguimento a squadre battendo in finale i rivali francesi. Cappelli, Citton, Collinelli e Trentini hanno anche stabilito il nuovo record mondiale della specialità. Anche l'azzurra Antonella Bellutti si è subito ripresa il proprio primato dell'inseguimento donne, migliorandolo per ben due volte. Oggi, intanto, si corre ad Imola il motomondiale. Nelle 250 Max Biaggi è alla sesta pole position della stagione ma proprio dal suo clan arriva la notizia che esistono forti dissapori con la scuderia Aprilia. È in vista un clamoroso divorzio? Sempre oggi via alla stagione dei campionati di calcio con la serie C: in campo anche un po' di stranieri.

I SERVIZI ALLE PAGINE 9, 10 e 11

## Droga, tutto bene Siete d'accordo?

Se ne parla poco. Magari solo quando qualche quartiere si ribella agli spacciatori. Invece ci sono non poche novità con cui misurarsi. Don Luigi Ciotti lancia proposte, stimoli, provocazioni in vista della Conferenza nazionale dedicata al tema. Un pamphlet per tornare a discuterne.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 29 a 2.000 lire

# Economia & lavoro

Per Patrizio Bianchi (Nomisma) i guai non sono solo congiunturali

## «L'industria è a un bivio, o si rinnova o declina»

Per l'industria in difficoltà non bastano le terapie tradizionali. Il professor Patrizio Bianchi sostiene che alla «sindrome da cessata svalutazione» bisogna saper rispondere con una politica industriale che indirizzi le imprese italiane verso produzioni a più alto contenuto tecnologico. Sul piano internazionale è in atto un profondo riposizionamento industriale dei Paesi forti. Da noi non è tanto una questione di risorse quanto di coordinamento degli interventi.



**Spiegel: Stet in corsa per il mercato tedesco dei «telefonini»**

La Stet, la società di telecomunicazioni del gruppo Iri, sarebbe interessata ad entrare nel mercato della telefonia mobile in Germania. Lo riferisce il settimanale tedesco «Der Spiegel» nel numero in edicola lunedì. A poche settimane dalla scadenza del 15 ottobre prossimo per la presentazione delle domande nella gara in vista dell'assegnazione delle ultime licenze in Germania, l'azienda italiana, secondo il giornale, avrebbe fatto richiesta al ministero delle Poste di Bonn di una licenza di gestione nel campo della telefonia mobile. In gara sarebbe sceso anche il colosso americano delle telecomunicazioni AT&T. Non si è avuta per ora una presa di posizione da parte del ministero delle Poste di Bonn. «Non posso né confermare né smentire», ha commentato a questo proposito Christian Hoppe, portavoce del ministero. Fino a quando i termini della gara sono aperti, le regole del gioco impongono infatti la massima discrezione sui partecipanti. Il settore della telefonia mobile in Germania è in pieno boom. Le reti attualmente esistenti - il D1, che è gestito dalla Deutsche Telekom (ancora pubblica, ma in fase di privatizzazione), il D2, gestita dal gruppo ingegneristico Mannesmann e la E-Plus, una joint-venture fra il gruppo siderurgico Thyssen e la Veba, altro colosso dell'energia e della petrolchimica - registrano tassi di crescita vertiginosi con 100.000 nuovi abbonati al mese. Gli esperti stimano che entro il Duemila la telefonia mobile conterà in Germania fra i 12 e i 14 milioni di abbonati. Grazie all'ingresso in questo settore la Mannesmann è riuscita a risollevarsi i conti di bilancio. Nel 1995 il settore della telefonia ha portato nelle casse della società circa 600 milioni di marchi di utili, che dovrebbero salire quest'anno a un miliardo di marchi.



**EDOARDO GARDUMI**

ROMA. Il prodotto interno si riduce e l'industria è di nuovo in seria difficoltà. Non è detto però che la malattia sia poi così grave e presto si potrebbe avere qualche sintomo di ripresa, dice il professor Patrizio Bianchi, direttore di Nomisma, uno dei più attrezzati osservatori delle cose industriali. Ma, aggiunge Bianchi, è comunque bene diffidare delle terapie semplici e tradizionali. Il paziente è davvero mal messo, per curarlo a dovere servono medicine nuove e difficili da reperire. **Innanzitutto, professore, ci dica anche lei, è recessione oppure no?** La domanda mi sembra un po' oziosa, molto giornalistica. C'è un rallentamento dell'attività, questo è evidente. Ma la nostra economia è così integrata in quella europea che penso abbia ragione il ministro Ciampi a vedere schiarite all'orizzonte. Perché in Europa in effetti ci sono già evidenti segni di ripresa, in Germania la domanda è in aumento. Le conseguenze si faranno sentire anche da noi.

**Ma l'Istat dice che l'industria italiana ha smesso di investire. È solo la risposta a una domanda fiacca o si fa valere anche una sindrome da orfani della svalutazione?**

Lei ha toccato un punto chiave del ragionamento. Il problema dell'industria italiana va oggi al di là dei fatti puramente congiunturali. Per quattro anni siamo cresciuti sulla base di attività già esistenti, trainate da un lato dalla svalutazione e dall'altro da una sostenuta domanda mondiale. Ma oggi non c'è più la svalutazione e la domanda internazionale sta cambiando. Prenda la situazione americana: la domanda cresce ma anche l'industria si è fatta più competitiva e la soddisfa meglio. Il fatto è che negli Stati Uniti si

sono fatti investimenti e, nel contempo, si è lavorato alacremente a un generale riposizionamento dell'industria.

**Si spieghi meglio. È l'esempio americano che dobbiamo seguire?**

Intanto cerchiamo di capire perché le economie degli Stati Uniti e del Giappone vanno meglio delle nostre. Lì cominciano a funzionare gli effetti della liberalizzazione, della riorganizzazione e della maggiore flessibilità dei fattori della produzione. E su questo versante è vero che in Europa abbiamo qualche difficoltà a seguirne le orme. Ma è anche vero che l'industria, come dicevo, si è riposizionata, in grado oggi di utilizzare molto meglio gli spazi nuovi di mercato legati alle tecnologie emergenti, come l'informatica. Grandi risorse e molte capacità tecniche sono state spostate da settori in declino, si pensi alla difesa, verso campi nuovi. La riorganizzazione è stata molto intensa. E non solo negli Stati Uniti e in Giappone ma anche in Inghilterra e, in parte, in Germania.

**E noi invece siamo rimasti fermi. È così?**

È così. Da un lato abbiamo questo forte spostamento su produzioni ad alto tasso tecnologico. Dall'altro c'è la forte concorrenza dei Paesi a basso costo del lavoro. L'Italia è al bivio, deve scegliere. Lo diciamo da anni che questo è il problema. Ma adesso ci siamo. Anche in Europa questi processi di riorganizzazione sono in pieno svolgimento. In Francia, ad esempio, è fortissima l'attenzione verso i settori a tecnologia avanzata, come l'aerospaziale o quelli legati alla difesa. I Paesi che ci hanno pensato per tempo e hanno preso iniziative, oggi sono già in

grado di raccogliere i frutti. Per riassumere: dal lato dell'offerta il contesto industriale mondiale sta cambiando molto rapidamente e, parallelamente, sta fortemente modificandosi anche la domanda di consumi. E sono mutamenti di lungo periodo.

**Quindi, che cosa sarebbe utile fare in Italia?**

È utile certo ragionare sulle cifre congiunturali, quanta domanda, quanto prodotto ecc. Ma bisogna anche avere la capacità di guardare più avanti e di inserirsi in questa corrente di generale riorganizzazione di molti settori industriali europei. È necessario insomma fare investimenti di lungo periodo, agire ora per vedere gli effetti nel tempo.

**E questa azione sarebbe compatibile con le esigenze di rigore finanziario?**

Absolutamente sì. Le risorse ci sono. La Comunità europea ha fondi e strumenti, basta utilizzarli. Il problema non sta nella quantità dei mezzi ma nella capacità di coordinare. La politica industriale non è come la politica monetaria, non c'è un unico soggetto che decide. Si tratta di disegnare un'architettura alla quale cooperi volontariamente una gran pluralità di soggetti. Oggi è un lavoro molto complicato quello di fare della politica industriale. Ma è indispensabile. Non si può pensare che la detassazione degli utili reinvestiti sia la risposta ai nostri problemi.

## DISOCCUPAZIONE E CRESCITA ECONOMICA

Paesi	Tassi di disoccupazione			Crescita Pil 1996*
	1996	1995	1994	
AUSTRIA	7,0	6,5	6,6	0,3
BELGIO	14,0	14,4	13,1	0,4
DANIMARCA	8,7	10,4	12,3	0,8
FRANCIA	12,5	11,5	12,4	0,9
GERMANIA	10,2	9,4	8,3	0,3
G. BRETAGNA	7,6	8,3	9,4	1,8
ITALIA	12,1	12,0	11,5	0,5
PAESI BASSI	6,5	6,9	7,2	1,8
SPAGNA	22,3	22,7	24,3	1,9
SVEZIA	8,4	8,2	8,5	1,5



\* Ultimi dati disponibili

## «Piano lavoro a buon punto» Treu annuncia un pacchetto di finanziamenti

**PIERO DI SIENA**

ROMA. Colpo di acceleratore nel confronto tra governo e parti sociali sull'occupazione. In un incontro con Prodi, definito «informale e riservato», i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno delineato il calendario dei prossimi appuntamenti. Il primo (probabilmente martedì o mercoledì) dovrà definire ulteriormente il quadro delle politiche settoriali (in particolare telecomunicazioni e energia) e i criteri di regia per le tariffe.

L'intenzione è quella di arrivare per la fine della settimana prossima o l'inizio della successiva ad una definizione degli interventi per infrastrutture (e intanto il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando annuncia come imminente i finanziamenti per gli aeroporti di Cagliari, Bari e Catania), per le tariffe e anche per il mercato del lavoro. In modo tale da aprire subito dopo il

confronto sulla legge finanziaria.

Il ministro del Lavoro Tiziano Treu, in un'intervista al Gr1 ha confermato questo calendario e ha accennato alla necessità di nuovi investimenti e incentivi. Il Ministro ha anche sottolineato che il pacchetto di incentivi, sotto forma di agevolazioni fiscali, riguarderà soprattutto le piccole imprese nel Mezzogiorno, mentre altre misure saranno previste «per sostenere in generale nuovi tipi di lavoro nei servizi all'ambiente, e ai beni culturali».

Sembra, inoltre, che per le piccole imprese nel Mezzogiorno sia in corso di definizione un'altra proposta: un «Polo per il lavoro» che comprenda tutte o quasi le società specializzate nella promozione industriale (dalla Gepi, alla Spi del gruppo Iri, alla Insud) e che realizzi il coordinamento delle iniziative industriali per favorire l'occupazione

nelle aree di crisi soprattutto meridionali. Questo progetto potrebbe venire lanciato già nel corso della conferenza di Napoli sul lavoro prevista a fine settembre. La nuova realtà disporrebbe già al suo interno delle risorse finanziarie per avviare un forte piano di sviluppo della piccola e media impresa e non richiederebbe ulteriori finanziamenti provenienti dalle casse dello Stato.

Di questa ipotesi non sembra essere convinto il numero due della Cisl, Raffaele Moresse, il quale dice che meglio sarebbe che degli interventi nelle aree di crisi continuasse ad occuparsene la task force istituita presso Palazzo Chigi. Altro discorso è quello della «creazione di una società fra Mediocredito Centrale, Gepi, Insud e Spi che punta a favorire l'investimento estero nelle zone meridionali». «Di questa - conclude Moresse - ne abbiamo certamente bisogno».

### IL CASO

Nell'arco di 20 anni il sogno si è spezzato: niente sviluppo e criminalità boom

## Caserta, la mancata «Brianza» del Sud

CASERTA. «Investire in provincia di Caserta? Pazzesco». Giovanni De Nardi, manager, scuote la testa, ha studiato la provincia e la giudicata il luogo ideale per sistemare lo stabilimento del suo cliente (una multinazionale statunitense), ma qui c'è criminalità ed ancora prima che potesse pensare a come scrivere la sua relazione per il «cliente» gli è arrivata la richiesta di «Pizzo», addirittura in albergo. Scuote la testa e dice «che peccato!». È il simbolo della crisi della provincia di Caserta, che in una Campania regione con il più alto tasso di disoccupazione del paese, ha il non invidiabile primato dei senza lavoro.

**Disoccupazione al 35%**

Il tasso «ufficiale» è del 25%, al quale va aggiunto un altro 10% in lista di mobilità ed il calcolo non è fatto sulla popolazione attiva, ma sul numero complessivo degli abitanti. Se si escludono gli ultrasessantenni e i giovani al di sotto dei 14 anni l'indice dei senza lavoro raggiunge quasi il 40%.

A guardare macchine e negozi non si direbbe che Caserta sia una provincia povera. «Tutto si regge sul terziario, sulle costruzioni - sostiene Michele Albano, un commercialista di mezza età - ma si tratta di una economia drogata che si regge su castelletti cambianti, prestiti, fidi e partite di giro. Poi ci sono altri soldi, che arrivano dai traffici illegali, ma quelli non fanno economia, la di-

Sembrava essere destinata ad essere la più industrializzata delle province meridionali. La presenza di stabilimenti di multinazionali, del comparto delle telecomunicazioni, un sistema di trasporti che la metteva al centro del paese, l'aveva fatta soprannominare la «Brianza del Sud». Ma in vent'anni il sogno s'è spezzato travolto dalla crisi, oltre che da una criminalità a cui finora non s'è posto alcun argine. Il caso della Lucky Goldstar chiusa dalla proprietà di Seul.

DAL NOSTRO INVIATO  
**VITO FAENZA**

struggono». Le fabbriche, quelle delle multinazionali, hanno chiuso, altre stanno per farlo. In crisi il settore ceramica e quello chimico farmaceutico (1500 dei 2.200 addetti sono in mobilità) in crisi il settore delle telecomunicazioni (5.150 addetti) in fase di stagnazione le costruzioni (7.000 persone impegnate «ufficialmente») che aspettano le grandi opere per poter riprendere fiato, in discrete condizioni di salute il settore tessile calzaturiero che denuncia ufficialmente 1600 lavoratori, ma che in realtà, in nero, impegna almeno 15.000 persone con stipendi ridottissimi per far concorrenza, sostengono alcuni «imprenditori», a Taiwan dove un'ora di lavoro costa appena 350 lire.

Il dipartimento Politiche del lavoro della Cgil di Caserta ha elaborato dati che non possono non generare preoccupazione. L'area più tranquilla, quella a nord-est della provincia, vede il comparto produttivo in crisi,

quella a sud-ovest, è in grave crisi e opprressa da una camorra sempre più aggressiva. «Occorre riaffermare la presenza dello Stato in queste zone» commenta il giudice antimafia Carlo Visconti, preoccupato non poco dalla recrudescenza di violenza e di reati.

**La violenza camorrista**

Settantadue morti in sette mesi non è cosa da poco. «L'illegalità qui è prassi quotidiana, basta guardare i dati del pagamento del canone della Tv, le quote di pagamento dell'Enel, il numero di truffe messe a segno», sostiene Antonio La Foggia, che vorrebbe aprire una società di servizi, ma ha paura di questa situazione.

Benedetto Santangelo, segretario della Cgil Casertana, ha sostenuto nella sua relazione al congresso che la classe imprenditoriale in questa provincia c'è, forse ci sono anche le risorse, ci sono sicu-



mente le capacità, occorre metterle in grado di funzionare. Qualcosa in questi anni s'è mosso: a Marcianise funzionano fabbriche all'avanguardia e lì si insedia un polo orafa che sarà secondo solo a quello di Valenza, si sta provvedendo alla creazione di strutture per la trasformazione del latte bufalino, mentre alle porte di Aversa, il secondo comune della provincia, dovrebbe nascere un polo calzaturiero in grado di sfornare prodotti di altissima qualità. Mentre a Caserta si sta andando a grandi passi verso una riorganizzazione delle «seterie» che hanno raccolto la tradizione borbonica. Di contro a settembre ri-

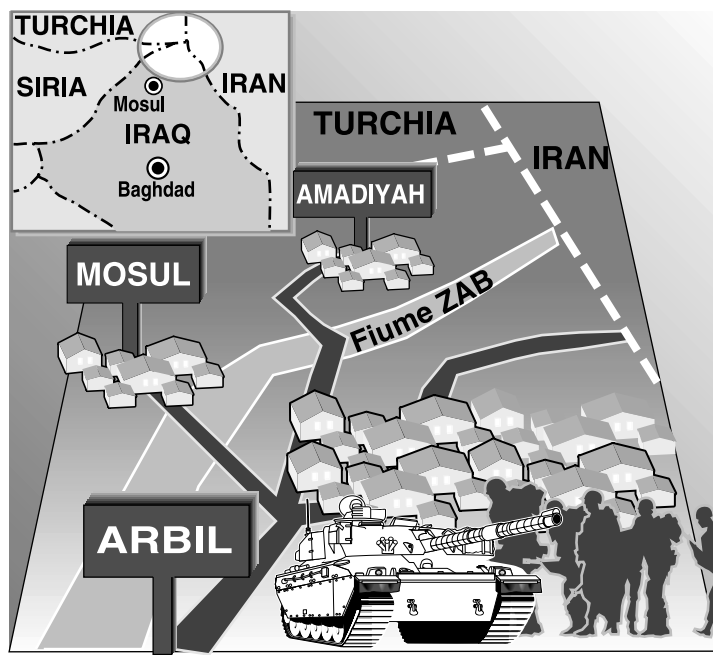
schiano di esplodere con effetto dirompente le crisi di Alcatel e Cementir. La destra, che ha vinto le provinciali, non si interessa a questi problemi, al di là di sterili slogan e batte la gran cassa dell'aeroporto intercontinentale, anche se sa che è un progetto irrealizzabile. Intanto la Lg di Seul, un gruppo sudcoreano, chiude la Lucky Goldstar di Pignataro Maggiore, meglio nota come la «fabbrica degli inchini». La decisione è stata annunciata da Teddy Awang, dirigente della Lg Group. Nella fabbrica sono occupate circa 200 persone e altre 200 fanno parte dell'indotto. Awang ha detto che la chiusura è stata deter-

**Nella provincia campana sono 185mila i disoccupati**

Ottocentomila abitanti distribuiti in 101 comuni. La provincia di Caserta è la più settentrionale di quelle del sud d'Italia, ha vissuto un momento in cui lo sviluppo industriale sembrava irrefrenabile e per questo è stata definita la «Brianza del Sud». Ma presto quel «sogno» è naufragato sotto i colpi della crisi. I disoccupati sono 185.311 (89.455 donne) con un tasso di disoccupazione pari al 24,7%. A questi vanno aggiunti i lavoratori in mobilità, 16.982, e quelli ex Gepi, 942. Di questi lavoratori 7.658 sono impegnati in lavori socialmente utili. La crisi abbraccia tutta la provincia, dalla zona nord dove sono in mobilità gli 800 ex lavoratori del settore della ceramica e circa mille operai del settore chimico-farmaceutico, all'agricoltura, una volta estremamente fiorente, che oggi impegna per lo più lavoratori stagionali (per la stragrande maggioranza immigrati extracomunitari), mentre nei settori collegati lavorano 1.500 addetti. Estremamente diffuso è il lavoro nero, specie nel settore tessile e in quello delle calzature. Nonostante ciò alcune industrie hanno qualificato la propria produzione, registrando un aumento dell'attività specie per l'export. È diffusa la pratica del subappalto, in particolare nel settore tessile.

capoluogo ed ora la zona calda è il triangolo Caserta, Marcianise e Maddaloni. «Una volta si diceva che la disoccupazione generava la camorra, invece è vero il contrario» sostiene Cristiana Coppola del gruppo giovani industriali.

Occorre dunque la presenza dello Stato per dare tranquillità a tutti. Altrimenti lo stabilimento che produce carta idrosolubile, realizzato grazie alla legge 64 rimarrà un «unicum», come rischia di rimanere casi isolati altri stabilimenti con produzioni orientate oltre il Duemila e la disoccupazione continuerà a crescere.

SI MUOVE  
SADDAM

# Bandiera irachena sul Kurdistan

## Bombe sulla zona protetta dall'Onu, fuggono i civili

## LE SCHEDE



### Barzani capo del Pdk una delle due fazioni

Massoud Barzani, 50 anni, capo del Partito democratico del Kurdistan (Pdk) è da oltre diciassette anni il leader incontrastato di uno dei due principali movimenti curdi iracheni. Era il più giovane dei quattro figli di Mollah Moustafa Barzani, che guidò la rivoluzione curda contro Baghdad con l'appoggio dello scia iraniano. Massoud Barzani è stato eletto capo del Pdk quando suo padre morì, nel '79. Due suoi fratelli sono scomparsi nell'83, secondo lui rapiti e uccisi dagli uomini di Saddam. Un terzo fratello, Idriss, è morto per cause naturali nell'84. Piccolo, con il viso rovinato dal vaiolo, Barzani si veste sempre con il costume tradizionale dei «peshmerga», i combattenti curdi: turbante nero e bianco, gilet kaki e pantaloni a sbuffo con pistola infilata nella grande cinta di stoffa. «Fratello Massoud», come lo chiamano i suoi, è oggetto di un vero e proprio culto nel Pdk ed è rispettato da molti militanti di altre formazioni kurde. Nel '93, aveva proclamato l'unificazione del Pdk con il Partito dell'unità del Kurdistan (Upk) di Sami Abdel Rahman, per instaurare in Irak «un regime federale e democratico che accorderà al Kurdistan tutti i suoi diritti».



### Talabani capo dell'Upk nemico del dittatore

Il dirigente curdo Jalal Talabani, 61 anni, capo dell'Unione patriottica del Kurdistan (Upk) contro cui gli iracheni sono intervenuti, è uno dei principali oppositori di Saddam. Baghdad lo considera un traditore e lo accusa di essere responsabile dei combattimenti iniziati lo scorso 17 agosto tra le due fazioni curde. Viso da intellettuale, la fronte alta, occhiali e baffi grigi, Talabani è il leader politico che ha voluto far uscire da un contesto puramente etnico e tribale la lotta contro il regime. È l'uomo che ha pensato prima di tutto a sconfiggere Saddam Hussein. Per riuscirci, si è alleato con altri partiti arabi di opposizione che avevano il suo stesso obiettivo. Ed è questa una delle principali ragioni che gli hanno fatto lasciare nel '75 il Pdk di Mustafa Barzani, per fondare l'Upk. Al Pdk, Talabani contestava la sconfitta del '75 ed i legami troppo stretti con l'Iran dello scia e con la Cia. Nell'86, però, Talabani si è riavvicinato al suo vecchio partito. E due anni dopo, nell'88, ha formato insieme al Pdk un Fronte nazionale curdo. Ma l'alleanza è finita presto, nonostante i molteplici tentativi di mediazione condotti dagli occidentali e dall'Iran.



### Tutti i blitz del rais di Baghdad

Marzo '91: attacco nel Kurdistan iracheno con armi chimiche e appoggio di aerei ed elicotteri. Si parla di 50 mila morti fra sciiti e curdi. Il 5 aprile l'Onu istituisce la zona «no flight» a nord del 36° parallelo per proteggere i curdi e nel '92 la istituisce a sud del 32° per gli sciiti. 10 gennaio '93: durante il braccio di ferro con l'Onu sul controllo del disarmo iracheno e dopo lo spostamento di missili a nord del 36° parallelo, 200 soldati iracheni entrano in Kuwait e sequestrano armi custodite dall'Onu. 7 ottobre '94: due divisioni della Guardia repubblicana passano il 32° parallelo e si avvicinano al confine con il Kuwait, mentre il viceprimo ministro Tarek Aziz (nella foto) all'Onu chiede la revisione delle sanzioni. La crisi si risolve l'11 ottobre, dopo che gli Usa hanno deciso l'invio in Kuwait di 34.000 soldati. 25 marzo 1995: l'offensiva turca contro le basi del Pkk nel Kurdistan iracheno, scatenata le proteste di Baghdad, ma è anche l'occasione per almeno tre pesanti attacchi iracheni contro i curdi a Kirkuk e Arbil.

Saddam penetra nella zona di sicurezza nord-irachena per stroncare i curdi filo-iraniani. L'intervento militare contro il capoluogo del Kurdistan è stato definito «limitato» e sollecitato dal Pdk, una delle fazioni curde che dal '94 si fronteggiano in una guerra fratricida. Arbil è stata attaccata ieri mattina all'alba, si è combattuto tutto il giorno. Baghdad si difende: «Dovevamo fermare un piano iraniano, ma ci ritireremo presto».

## NOSTRO SERVIZIO

La bandiera di Baghdad sventola sulle case di Arbil, cuore del Kurdistan iracheno. I «traditori» filo-iraniani sono in fuga dalla loro roccaforte. Le truppe di Saddam sono entrate nella zona di sicurezza, creata nel '91 per proteggere la popolazione curda dal massacro sistematico. Erano giorni che si segnalavano movimenti militari verso il nord iracheno. L'attacco all'alba di ieri non è stato una sorpresa per nessuno. La sera prima Washington aveva annunciato che le forze americane nella zona era state messe in allerta.

## All'alba scatta il blitz

Quando alle cinque del mattino, ora locale, i cannoni hanno spalancato le bocche, la città già aspettava una pioggia di fuoco. E temeva il peggio, un bombardamento chimico. Sono state ore di panico e di terrore, di combattimenti strada per strada. Fonti Onu testimoniano di

numoli di persone impazzite dalla paura che si riversavano per le strade cercando scampo, mentre l'artiglieria continuava a tuonare. Non ci sono bilanci ufficiali di una giornata di combattimenti.

Testimoni raggiunti dalla Cnn e dalla France Press contano almeno una decina di morti tra i civili. Ma l'esito della battaglia era scontato. Baghdad ha mobilitato - secondo informazioni sboconcellate e contrastanti - tra i 12.000 e i 26.000 uomini, 5 divisioni, 450 carri e sembra che abbia utilizzato anche elicotteri, in violazione della zona di esclusione aerea controllata da Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia a partire dalla base turca di Incirlik.

«Il nostro intervento militare è limitato», ha annunciato il vice-primo ministro iracheno Tarek Aziz, specificando che Baghdad si è mossa su richiesta del Partito democratico del Kurdistan di Massoud Barzani. Il leader del Pdk in

una lettera datata 22 agosto aveva sollecitato l'intervento di Saddam per fermare la fazione rivale, l'Unione patriottica del Kurdistan, Upk, guidata da Jalal Talabani e accusata di essere un ponte diretto con il regime iraniano. «Non possiamo permettere all'Irak di assumere il controllo del nord del paese, direttamente o attraverso le bande di Talabani - ha detto Aziz -. Questo metterebbe in pericolo la sicurezza dell'Irak. Abbiamo tutto il diritto di intervenire nel nord del paese per difendere la nostra sovranità e proteggere la popolazione». Poi in tarda serata il governo iracheno ha spiegato: «Ci ritireremo presto».

## La zona di sicurezza

La stampa di Baghdad da giorni aveva preparato la strada all'operazione. Il ministro degli esteri iracheno Mohamed Saed Al-Sahaf ha accusato gli ayatollah di inviare truppe a sostegno del Upk. Dal 17 agosto il conflitto tra le due fazioni curde si era intensificato. Un centinaio di morti in una decina di giorni, sbattuti sulle pagine dei giornali con parole grondanti deplorazione, mentre Barzani puntava il dito contro i militari di Teheran, scesi a dare man forte al filo-iraniano Talabani. Quando è stata sferrata l'offensiva, radio e televisione irachene hanno inondato l'etere di canti di vittoria, inneggiando a Saddam e alla fraternità arabo-curda.

È la prima volta dalla creazione della zona di sicurezza nel nord Irak che Baghdad passa all'azione militare oltre il 36° parallelo, rinvagando profondi rancori con l'Iran ed esponendosi al rischio di una reazione americana. L'area protetta, creata dopo la fine della guerra del Golfo sulla base di una risoluzione dell'Onu a tutela della popolazione civile curda, non è mai stata un'isola sicura, continuamente oggetto di incursioni turche e iraniane e dal '94 tormentata dal conflitto tra Pdk e Upk.

La sorveglianza aerea non ha impedito i massacri. Anche ieri, mentre Arbil soffriva sotto le bombe, è continuato il pattugliamento dei cieli. «Come sempre», senza particolari misure d'emergenza, hanno fatto sapere alla base di Incirlik. L'operazione «Provide Comfort» - che si fa carico specificamente della sorveglianza della zona di esclusione e di eventuali movimenti iracheni - è proseguita normalmente. Ma il nervosismo si fa sentire. Solo giovedì scorso il Pdk e il Upk si erano accordati a Londra per un cessate il fuoco. I colloqui tra le due fazioni, sotto la mediazione americana, sono stati sospesi ieri, mentre arrivavano le notizie sull'aggressione di Arbil. L'Unione patriottica del Kurdistan ha fatto appello alle potenze occidentali che tutelano la zona di sicurezza. Da Parigi, un rappresentante dell'Upk ha chiesto l'intervento urgente di Stati Uniti, Fran-

cia e Gran Bretagna per «impedire il massacro imminente della popolazione civile d'Arbil». Lo stesso Jalal Talabani, raggiunto telefonicamente in Kurdistan da Radio France International, ha detto di essere in contatto con il Pentagono e il dipartimento di Stato americano e di aver avuto assicurazioni su una risposta immediata da parte americana.

Già da tre giorni l'Upk aveva segnalato agli Stati Uniti l'ammassarsi di truppe a ridosso della zona di sicurezza. E venerdì sera Talabani ha denunciato un primo attacco contro un campo militare dell'Unione patriottica alle porte di Arbil.

## Occidentali cauti

La reazione degli alleati occidentali sembra però piuttosto cauta. Londra ha condannato l'intervento di Baghdad dichiarando di non vedere «utilità» per l'Irak di schierarsi con il Pdk. La Francia si è limitata a constatare che la situazione di Arbil è ancora molto confusa e che curdi del Pdk appoggiati da Baghdad si fronteggiano con curdi del Upk spalleggiati dagli iraniani. Washington ha ordinato invece un riposizionamento delle sue forze militari presenti nel settore, in modo da poter fronteggiare qualsiasi evenienza. Fonti americane sembrano comunque considerare ancora prematura l'eventualità di un'operazione militare statunitense contro le truppe di Saddam.

Clinton prudente: «Prematura la risposta»

# Massima allerta delle truppe Usa

## NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. Una provocazione. Le truppe scelte di Saddam spedite oltre il 36° parallelo in aperta violazione della zona di sicurezza, per Clinton non sono ancora un atto di guerra. L'amministrazione americana sfodera la massima cautela e parla ancora di «situazione confusa», dai contorni incerti e si guarda bene dall'utilizzare la parola aggressione. Il presidente non gradisce l'interferenza irachena sulla strada della sua ancora lunga campagna elettorale. E quali siano gli umori a Washington lo lascia trapezare una fonte vicina al governo: «Saddam Hussein non perde mai occasione di fare un calcolo sbagliato».

Una provocazione, dunque. Per mettere alla prova l'amministrazione americana e creare imbarazzo

al presidente in corsa per assicurarsi il rinnovo del mandato. Ma una provocazione da «prendere molto sul serio». Clinton già venerdì sera, quando il Pentagono segnalava preoccupanti movimenti di truppe a ridosso della zona di sicurezza, aveva predisposto «le misure destinate ad assicurare che gli Stati Uniti siano pronti a tutte le eventualità». Ieri, quando ormai le truppe di Saddam erano penetrate nella città mettendo in fuga la fazione curda filo-iraniana, l'amministrazione americana ha annunciato la messa in stato di massima allerta delle forze statunitensi, il riposizionamento ed il rafforzamento della presenza militare Usa nella regione.

Misure solo precauzionali, si avverte, Clinton sceglie la strada della cautela. Nonostante le molte se-

gnalazioni, ieri con paradossale intensità, anche dopo che il vice primo ministro iracheno Tarek Aziz aveva confermato l'intervento nella città di Arbil, l'amministrazione di Washington ha continuato per ore a darsi genericamente preoccupata per i movimenti di truppe prima di annunciare finalmente la messa in stato d'allerta delle forze Usa nel Golfo. Da giorni erano noti i movimenti di Saddam. Il leader dei curdi filo-iraniani, Jalal Talabani, aveva segnalato una crescente pressione intorno ad Arbil. E di certo lo spostamento di carri armati e di migliaia di militari iracheni non è sfuggito agli aerei della forza multinazionale che sorvegliano il divieto di sorvolo della zona di sicurezza, divieto imposto da Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna sulla base di un'interpretazione estensiva della risoluzione 688 dell'Onu (il 5

aprile del '91 le Nazioni Unite condannarono la feroce repressione del regime di Baghdad contro i civili curdi e chiesero all'Irak di porre fine alla violenza).

Parlando ai suoi elettori lungo una strada di campagna nel Tennessee, a Troy, Clinton ha scelto i toni della prudenza e della moderazione. A chi gli chiedeva quali iniziative avrebbe preso di fronte all'offensiva irachena ha detto che «è altamente prematuro» pensare ad una reazione militare americana, rassicurando così la platea d'agricoltori che gli faceva ala. Nessuna rappresaglia, allora, per Saddam che così platealmente ha sfidato la zona di sicurezza. «È troppo presto per fare congetture sulle possibili risposte - ha detto il presidente americano -. Ma siamo pronti a fare fronte a questi sviluppi. Noi collaboreremo insieme con chi nella co-

munità internazionale condivide la nostra preoccupazione».

Massima allerta, questo è tutto. Al Pentagono dicono di non aver avuto ancora l'ordine di invio di rinforzi nella zona. Nella regione del Golfo, le forze armate Usa hanno due superportaerei, l'«Enterprise» e la «Vinson». La prima sta svolgendo delle esercitazioni e fino a ieri non aveva ricevuto l'ordine di avvicinarsi al teatro degli scontri.

Responsabili americani hanno comunque informato ieri il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e il suo ministro degli esteri David Levy sugli sviluppi della situazione in nord Irak. Israele ricorda ancora i 39 Scud che Saddam gli lanciò contro nel '91, durante la guerra del Golfo. Informazioni dovute, ma non sembra che preludano a prove di forza con Baghdad.



La portaerei Enterprise in navigazione nel Mediterraneo. In alto un rifugiato curdo con in braccio il suo bambino mentre attraversa il ponte di Deralok nel Nord dell'Irak

Ap/Virginian

## VIGILIA DI SCUOLA

■ FIRENZE. «Fu un errore, non c'è dubbio. Negli anni 60, quando si pensò la riforma, il latino rappresentava una materia discriminatoria tra la scuola media e l'avvicinamento professionale ed era insegnato esclusivamente su base grammaticale. Ma abolire l'approccio al mondo classico in quel grado di scuola fu comunque un errore. Dobbiamo ripristinarlo».

**Signor ministro, questa convinzione e questo programma non contrastano con le sue recenti dichiarazioni sul liceo classico «corrotto»?**

Niente affatto. Sono convinto che nella scuola molto vada cambiato, non tanto con una riforma miracolistica ma con molte riforme della vita scolastica e universitaria, ma sono anche certo, e non da ora, che c'è poca cultura umanistica nel nostro paese. Quella cultura che serve a tutti, qualsiasi professione o lavoro decidiamo di intraprendere. Nello stesso tempo chi sceglie un percorso di studi classici non può più permettersi di ignorare, ad esempio, le lingue moderne, la storia contemporanea, i fondamenti della linguistica e della cultura scientifica moderna. Il liceo classico ha lasciato in molti di noi un segno di eccessiva astrattezza, di lontananza dal concreto.

**C'è chi teme che la sua presa di posizione prelude a una sterzata «tecnicistica» nei programmi. È così?**

Non lo permetterei mai. E comunque non è con il sospetto o con la paralisi che si evita questo rischio. In realtà non penso affatto a un percorso di studi che sia precocemente professionalizzante e nemmeno ad una scuola come quella statunitense in cui sia prevalente l'elemento della specializzazione. Voglio salvare la tradizione europea: gli insegnanti devono insegnare e gli studenti devono imparare. Ma nella nostra scuola c'è veramente troppo poco senso di conoscenza della società, del mondo reale in cui si vive. La scuola è ancora chiusa, isolata, laboratorio che si vorrebbe incontaminato, senza rapporto con il mondo del lavoro e della produzione. Certo che Ulisse e la storia greca sono fondamentali, così come sono profondamente utili per la matematica o la fisica teorica. Ma una contaminazione deve essere fatta.

**I freni, le resistenze al nuovo non riguardano solo le materie e i programmi ma anche i meccanismi gestionali.**

Conosco bene i timori, gli ostacoli burocratici, gli ideologismi che giustificano il conservatorismo. Ma noi dobbiamo cambiare, dobbiamo avventurarci in alto mare, rinnovare l'ordinamento, usare l'autonomia scolastica come lo strumento organizzativo del nuovo. Voglio dare alla scuola la possibilità di allungare



Andrea Cerasa

# Berlinguer: «Il latino tornerà alle medie»

## «Ma bisogna soprattutto aprirsi al nuovo»

L'insegnamento del latino tornerà, anche se in forme rinnovate rispetto al passato, nella scuola media inferiore. Lo annuncia il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer: «Abolirlo nel 1961 fu un errore, la cultura umanistica è importante per tutti. Ma è importante anche che la scuola si apra al nuovo, alla cultura scientifica moderna e al mondo del lavoro e della produzione». Ai genitori: «Non chiedete scuole facili, sono una fregatura».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**SUSANNA CRESSATI**

la sua giornata di lavoro con attività integrative, di aprirsi alla società, di stabilire rapporti con gli enti locali, le associazioni, le imprese. Autonomia è creatività e cambio di mentalità.

**Pensa a qualcosa di nuovo anche per l'Università?**

La patologia del numero degli iscritti sproporzionato a quello dei laureati deve essere curata. Così come deve essere curata l'elefantiasi di alcuni atenei. Penso in primo luogo al frazionamento della Sapienza, almeno in cinque o sei università. La Francia ha avuto il corag-

gio di farlo con la Sorbona.

**Mancano pochi giorni all'inizio dell'anno scolastico. Da anni l'avvio è segnato dalla protesta studentesca, dalle occupazioni. Come risponderà nel caso che queste manifestazioni si ripetano anche quest'anno?**

Ho contatti quotidiani con le organizzazioni degli studenti, e mi sembra di capire che la proposta dell'autonomia non venga più respinta come in passato. Ognuno la vede dal suo punto di vista, ma un rifiuto non c'è più. Mi auguro che gli studenti possano impegnare gran par-

te del loro tempo e della loro intelligenza per discutere concretamente del rinnovamento della scuola, delle mie proposte, magari contestandole, criticandole, presentandone di alternative, ma concretamente. Apriremo la scuola perché questo possa avvenire democraticamente dentro gli istituti, chiederemo ai presidi la massima disponibilità perché gli studenti possano stare dentro questa grande stagione di rinnovamento. C'è già una bozza di statuto che comprende i loro diritti, c'è la volontà di aprire la scuola a momenti e occasioni di partecipazione e autogestione. La vecchia disciplina basata sulle sanzioni punitive non ha più senso, ha solo alimentato pericoli di insubordinazione e di licenza, la pazzia del sei politico e dei controcorrenti.

**In questi anni gli insegnanti non hanno mancato di denunciare insoddisfazione e frustrazione. Come sta rispondendo il corpo insegnante ai suoi appelli, alle sue proposte?**

Gli insegnanti hanno vissuto un degrado progressivo, spesso non han-

no gradito riforme, contratti, progetti educativi. Oggi hanno l'occasione di partecipare davvero al cambiamento, abbandonando scetticismo e fatalismo. Anche per loro le cose cominciano a cambiare. Ad esempio a partire dal prossimo anno gli organici saranno triennali, con nomine che verranno fissate entro il 12 maggio prossimo. Cambieranno anche gli organi collegiali, che adesso sono praticamente morti.

**Milioni di famiglie si stanno preparando al rientro a scuola dei ragazzi. C'è molta attesa, ci sono molte richieste e molte rivendicazioni. Si va dalle preoccupazioni per il caro libri alle posizioni che entrano nel merito dei programmi e della struttura scolastica. Lei si sente di dare a tutti loro un consiglio?**

Per i libri ho già inviato una circolare che autorizza i docenti a revocare le scelte in presenza di aumenti successivi alle adozioni. Quanto al resto dico a tutti: non chiedeteci una scuola facile. Sarebbe una fregatura per i vostri figli.

□ L.D.M.

□ L.D.M.



## Un docente aiuterà ogni studente a scegliere la facoltà più adatta

Una giornata della scuola è prevista per l'8 settembre allo Stenditoio, presso il ministero dei Beni Culturali. Vi parteciperanno tutti i provveditori agli studi, e in realtà si protrarrà per almeno due giorni, durante i quali saranno dibattuti i temi più importanti sul tappeto. I provveditori agli studi saranno a loro volta invitati a ripetere, nelle loro provincie, giornate d'incontro con presidi e insegnanti sulle stesse tematiche e sulla base dei documenti che verranno distribuiti. Con l'obiettivo di avviare un circuito di informazione, sensibilizzazione e promozione. In questa occasione verrà lanciata un'iniziativa sull'orientamento degli studenti delle secondarie superiori in collaborazione con le università. L'idea è che l'orientamento non può limitarsi all'ultimo anno, quando gli studenti sono impegnati nella preparazione degli esami di maturità, ma è un'attività che dovrà essere avviata con l'inizio del triennio finale. A questo scopo saranno formati dei docenti referenti per ogni scuola. E l'orientamento non dovrà essere un fatto a sé stante separato dalla didattica quotidiana, ma dovrà rispondere al compito di aiutare i ragazzi a valutare se stessi, a capire le proprie intenzioni e i propri interessi in relazione al mondo esterno e all'attività che potranno svolgere in futuro. Uno dei mezzi per combattere la dispersione scolastica e limitare gli errori che sono alla base dei tanti fallimenti universitari.

## LE NOVITÀ

Dall'autonomia al tempo prolungato: la «rivoluzione» ha bisogno di soldi

# Istruzione, è finita la politica dei «tagli»

**LUCIANA DI MAURO**

■ ROMA. Le iniziative e le riforme messe in cantiere dal ministro dell'Istruzione e dell'Università, Luigi Berlinguer, richiedono un serio investimento sull'istruzione. Tutti i «sì» che si è conquistato al documento su formazione e ricerca del governo, sottoscritto da ben 32 organizzazioni, hanno visto una sola riserva espressa dalle parti sociali. D'accordo sugli obiettivi e sulle riforme: l'elevamento dell'obbligo, interventi sul diritto allo studio universitario, forte connessione tra formazione e istruzione, potenziamento della ricerca. Ma, hanno detto le parti sociali, non si possono fare le nozze con i fichi secchi. E il ministro ha replicato: «Quali sono le nozze? Per Berlinguer sono le riforme e le dotazioni, in termini di strutture e di strumentazione didattica, delle scuole cui bisogna finalizzare gli investimenti per l'istruzione».

### Bilancio povero

Come il suo predecessore Lombardi, anche Berlinguer ha messo l'accento sulla caratteristica principale del bilancio della Pubblica Istruzione: la sua povertà perché il 97,2 per cento è assorbito da spese per il personale e solo il 2,8 per cento

1.200 miliardi di cui l'80 per cento doveva essere reinvestito nella scuola. Ma ci sono state grosse difficoltà a realizzarlo e l'obiettivo non è stato raggiunto integralmente, per cui anche le somme promesse in restituzione all'ex ministro, saranno in quota parte, corrispondenti alla somma effettivamente risparmiata.

### Certezze per il personale

Nelle precedenti Finanziarie non è mai mancata alla voce tagli quella per le supplenze. Un taglio regolarmente smentito in consuntivo, per cui negli assentamenti di bilancio si è dovuto sempre rimpinguare l'insufficiente stanziamento iniziale. Di qui i ritardi di mesi nel pagamento del personale supplente, con conseguenti disagi di chi è già costretto a vivere con pochissimo. E non sono pochi, secondo stime ministeriali, si aggirano intorno ai 200mila i docenti che la scuola utilizza e licenza per supplenze brevi. Tre sono le categorie: i supplenti annuali, i supplenti sino al termine dell'attività didattica, le supplenze brevi. Per le prime due si annuncia una novità a partire da settembre: gli stipendi non saranno più pagati mediante ordini di accreditamento del provveditore agli studi, ma mediante partite di spesa fissa

delle direzioni provinciali del Tesoro. Per costoro, circa 40mila, non ci saranno più ritardi. I maggiori ritardi nei pagamenti si verificano, però, per il terzo gruppo: i docenti usa getta, quelli che non hanno neppure il diritto a chiamarsi precari. Ogni anno si porta dietro la coda dell'anno precedente. Quest'anno si sono dovuti pagare 300 miliardi di supplenze che riguardavano il '95. Anche per il bilancio '96 c'è un problema di assestamento, sono stati chiesti 250 miliardi e bisognerà aspettare novembre per l'approvazione. Si spera che il governo dell'Ulivo non ripeta l'esperienza dei finti tagli in preventivo, sistematicamente smentiti in consuntivo. A questo scopo Berlinguer ha chiesto per il 1997 300 miliardi in più rispetto ai 700 miliardi già previsti nello schema del bilancio dello Stato.

La somma di 1050 miliardi corrisponde a quanto mediamente si spende davvero nel settore. Tale cifra verrà ripartita tra tutte le scuole e ognuna avrà un budget per pagare le supplenze, ed entro il quale dovrà contenere la spesa. Un'operazione finalizzata a dare autonomia alle scuole. A questa, il ministro vorrebbe affiancarne un'altra che prevede l'unificazione delle spese per sup-

+

+

# Milano

Domenica 1 settembre 1996

Redazione:  
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721  
Concessionaria per la pubblicità  
MMPublicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

## Il pm Spataro: «Sono tutti sotto controllo» Macché bella vita Sono «poveri» i pentiti milanesi

Sono 120 gli ex mafiosi che negli ultimi anni hanno scelto di collaborare con l'antimafia milanese. Nessuno di loro, riconquistata la libertà, riesce a fare la bella vita come Felice Maniero. «Anzi - spiega il pm Spataro - devono anticipare le spese di viaggio per venire a testimoniare e alcuni di loro hanno gravi problemi economici». Cinque i casi di sospensione dai benefici della legge sui pentiti: «Frequentavano pregiudicati o rilasciavano interviste non autorizzate».

GIAMPIERO ROSSI

Non è dorata la vita del pentito di mafia milanese. Altrorché soldi e belle donne come Felice Maniero: alcuni dei 120 collaboratori di giustizia che negli ultimi anni hanno contribuito alle indagini della Direzione distrettuale antimafia di Milano hanno problemi economici seri e sono costretti anche a pagare di tasca propria le spese di viaggio ogni volta che vengono chiamati a testimoniare a uno dei tanti processi che li riguardano.

I magistrati del fronte antimafia milanese, che negli ultimi tre anni hanno spedito dietro le sbarre oltre duemila presunti affiliati alle cosche di Cos nostra, 'ndrangheta e Sacra corona unita, tengono sotto stretto controllo tutti i collaboratori che hanno avuto accesso al programma di protezione e anche quelli che sono ancora in carcere, sotto stretta sorveglianza, ma hanno comunque scelto di rivelare pesanti retroscena dell'attività criminale delle mafie del nord. E quando qualcuno di loro non si è comportato come avrebbe dovuto, è scattata immediatamente la sospensione di tutti i benefici. I nomi più noti sono quelli di Saverio Morabito, Antonio Zagari, Giorgio Tocci, Luigi Di Modica e Salvatore Annacondia. Ma nei verbali dell'antimafia sono contenute anche dichiarazioni pesanti di personaggi come Antonio Schettini, boss ancora sotto osservazione in carcere e considerato un po' come il Giovanni Brusca milanese, e Vittorio Foschini. Rispondendo alle domande dei magistrati hanno ricostruito decine di omicidi, sequestri di persona, traffici di armi e di droga. E hanno favorito l'arresto di altri uomini d'onore, picciotti e affiliati calabresi, siciliani, napoletani e pugliesi.

Nell'ultimo anno sono stati soltanto cinque i casi in cui, su segnalazione delle forze dell'ordine, la Direzione distrettuale antimafia ha deciso di sospendere i benefici ai qualcuno di loro. Si tratta di figure

marginale del panorama mafioso noto agli inquirenti, privati dei vantaggi della legge sui pentiti perché avevano rilasciato un'intervista non autorizzata, perché sorpresi in stato di ebbrezza o perché visti in compagnia di un pregiudicato. Per il resto, assicurano i magistrati antimafia, a Milano il programma sui collaboratori di giustizia sta funzionando senza incidenti. «In procura abbia scelto dall'inizio una linea di estremo rigore nei confronti dei collaboranti - spiega il sostituto procuratore Armando Spataro, un veterano dell'antimafia del nord - a partire dal momento in cui si deve valutare se l'imputato può accedere ai benefici della legge sui pentiti. Prima di concedere la revoca dello

stato di detenzione, per esempio, facciamo trascorrere molto tempo durante il quale si valutano attentamente l'attendibilità e il valore delle dichiarazioni che ci sono state fornite. Tanto che alcuni di loro si lamentano perché dicono che al sud la scarcerazione arriva subito dopo la prima confessione mentre qui devono aspettare a lungo...». Ma i pentiti alla milanese, una volta fuori dal carcere, fanno la bella vita? «Credo proprio di no, nella stragrande maggioranza dei casi che abbiamo sotto controllo non risulta che i collaboratori abbiano disponibilità di denaro o patrimoniali. Anzi, so per certo di persone che hanno grossi problemi finanziari, per esempio a causa delle spese mediche, e noi stessi abbiamo segnalato alle autorità ministeriali che molti di loro sono costretti ad anticipare le spese per i frequenti viaggi a Milano ogni volta che devono venire a testimoniare a qualche processo e ricevono i rimborsi con forte ritardo». Ma soprattutto, sottolineano gli inquirenti, a favore dei Buscetta del nord ci sono i risultati: in autunno si concluderanno diversi maxiprocessi che vedono alla sbarra centinaia di killer e di signori della droga.

### Operaio sfruttava prostitute di colore

**Faceva il taxista del sesso: tutte le mattine andava alla stazione di Alvaire, nell'hinterland milanese, e prendeva le prostitute di colore provenienti da Torino. Quindi le accompagnava al luogo di lavoro. La sera faceva il percorso inverso, prendendo dalle ragazze 10mila lire per ogni cliente della giornata. L'uomo, Angelo Cislighi, trent'anni, operaio residente a Corbetta, è stato arrestato ieri dai carabinieri ad Alvaire. Gli investigatori hanno scoperto la sua attività mentre erano in corso alcune indagini sulle prostitute di colore. I militari hanno notato l'uomo, a bordo della sua auto, mentre alla stazione di Corbetta caricava le prostitute. Quindi si è regolarmente recato al lavoro. I carabinieri hanno arrestato Angelo Cislighi quando, finito il lavoro, è passato a prendere le prostitute per ricompagnarle alla stazione. L'uomo ha raccontato che tutte le mattine faceva lo stesso percorso, e che dalle ragazze prendeva 10mila lire per ogni cliente della giornata. L'accusa della quale dovrà rispondere l'operaio è quella di sfruttamento della prostituzione. Le indagini ora proseguiranno per capire quante fossero le ragazze sfruttate dall'uomo. Un compito difficile: le luciole che arrivano a Milano e nell'hinterland, ogni giorno, da Torino sono moltissime. La polizia ferroviaria, quasi ogni mese, compie delle retate sui treni Torino-Milano, ma immancabilmente le ragazze tornano più numerose di prima. Sarà anche difficile, per gli investigatori, capire se l'uomo facesse parte di una qualche organizzazione. Di solito sono gli stessi connazionali delle ragazze ad organizzare il racket.**



Ultimi rientri in queste ore alla Centrale

Perrucci

## Un controesodo da record

Duecentocinquantamila milanesi in marcia verso casa  
Gaia: 20.000 abbandoni, denunciate chi torna senza Fido

Alla Lombardia il record dei rientri. Sono un milione, secondo i dati forniti dall'osservatorio di Milano e Lombardia in questi tre giorni si stanno spostando, in maggioranza per tornare a casa dopo le ferie e di questi 250 mila sono milanesi. Da lunedì la città riprenderà il suo aspetto abituale. Gaia, l'associazione animalista denuncia 20mila abbandoni per l'estate nella nostra regione e fa un appello alla delazione.

NOSTRO SERVIZIO

Finite le ferie, da domani la città riprende il suo aspetto abituale. Appena qualche giorno di rodaggio e torneranno ad aprirsi le saracinesche di tutte le attività: niente più ricreche estenuanti di un tabaccaio in grado di fare un fotocopia o di un artigiano disposto a riparare un elettrodomestico anche nei pressi di ferragosto.

Sono circa un milione i lombardi in viaggio in questi giorni e di questi 250 mila sono milanesi. È iniziato venerdì sera e si concluderà nella mattinata di domani, questo ultimo controesodo di agosto che interessa, secondo l'Osservatorio di Milano, 250.000 milanesi, mentre si registrano ancora partenze. Sono circa 50.000 i milanesi che partono per

le vacanze in questi primi giorni di settembre. Con questi rientri la città supererà la settimana prossima 1.100.000 abitanti in attesa degli ultimi rientri, soprattutto di madri e ragazzi in età scolare, che si completeranno con l'inizio dell'anno scolastico, quando la città sarà quasi al completo. Vediamo la situazione al dettaglio per questo fine settimana.

**Aeroporti:** nei due aeroporti milanesi Linate e Malpensa per sabato e domenica sono previsti 67.778 arrivi.

**Stazione centrale:** sono previsti tra venerdì, sabato, domenica 80.000 rientri.

**Autostrade:** nei quattro principali caselli di Milano-est, Milano-sud, Milano-nord e Milano-Geno-

va tra le 14.00 di venerdì e le 9.00 di lunedì sono previste in uscita dall'autostrada, in direzione Milano oltre 350.000 autovetture.

L'Osservatorio consiglia per chi rientra da una località turistica della Lombardia di posticipare, se possibile, il rientro alla tarda serata di domenica o al pomeriggio di lunedì poiché le ore di maggiore afflusso ai caselli sono da considerarsi dalle 17.00 alle 21.00 di domenica e dalle 6.00 alle 9.00 del mattino di lunedì.

La società autostrade, per agevolare i rientri, ha disposto il divieto dalle sette di ieri mattina, di circolazione dei mezzi pesanti. Oggi, che varrà anche per giovedì, come ogni domenica.

L'osservatorio di Milano calcola che durante tutto il mese di agosto nei caselli autostradali che gravitano attorno a Milano si è registrato un movimento globale, sia in entrata che in uscita di circa 7 milioni di vetture.

Alla stazione centrale e alle ferrovie nord sono transitati nell'intero mese oltre 1,4milione passeggeri. Mentre nei due aeroporti di Linate e Malpensa, c'è stato sempre nell'arco del mese un movimento complessivo di oltre 1 milione e mezzo

di passeggeri.

Tra i bilanci di rientri e partenze per le ferie c'è anche da registrare quello, più avvilente fornito dall'associazione Gaia, che ha istituito il servizio telefonico «Pippo», amico degli animali per fornire indicazioni utili e cercare di tamponare il fenomeno degli abbandoni. Nel mese di agosto l'associazione ha ricevuto oltre 500 telefonate la maggior parte delle quali riguardavano la richiesta di informazioni per pensioni che accettano animali (102), le segnalazioni di animali persi, trovati e da sistemare sono state 88, settantadue le denunce per maltrattamenti, cinquantun richieste d'informazione per il trasporto di animali in vacanza, oltre 120 le richieste d'informazioni su legislazione in materia di animali, questioni veterinarie e possibilità di dog sitter e scambio cani e gatti alla pari. Per quanto riguarda il bilancio degli abbandoni quest'anno sono stati 150 mila, 20 mila dei quali nella sola Lombardia. Gaia rivolge un appello alla delazione nei confronti dei vicini di casa che rientrano dalle ferie senza più il proprio cane, per verificare se è stato abbandonato.

La finale per la selezione della più bella sopra i 40

## E in passerella sfila Lady Lombardia

Quanti poeti, artisti, scrittori hanno celebrato nei secoli la bellezza come qualcosa di effimero, destinato a sfiorire nel breve volgere di qualche anno e svanire con il passare del tempo? È un tema triste ed affascinante che si ritrova spesso nell'arte. Ma non devono credere molto a questa filosofia nichilista le miss che sfilano in questa sera per il concorso internazionale di bellezza «Miss over»: la passerella, infatti, è riservata a quante hanno raggiunto o superato i quarant'anni.

La serata si svolge nel centro termale «Le Gerette» di via Lodi 9/B a San Colombano al Lambro. Si tratta della prima finale regionale di questo particolare concorso organizzato dall'Associazione Everover. In competizione ci sono una quindicina di belle signore che si contendono tre prestigiosi posti per andare a Bormio la prossima settimana e, da

qui, volare a Pesaro per il 21 settembre dove, al centro congressi di Baia Flaminia, si terrà la finalissima nazionale che assegnerà il titolo di «Lady Italia». Ma non solo: dato che si tratta di un concorso internazionale, la serata di Baia Flaminia significherà, per la vincitrice, la possibilità di andare all'estero per aspirare al titolo universale.

Le partecipanti alla serata di oggi non sfileranno in costume, come le loro più giovani colleghe del concorso «Miss Italia», ma in abito elegante. Le ladies verranno divise in tre categorie: «Miss over anta», in cui vengono comprese donne tra i 39 e i 49 anni d'età, «Miss over 50», per quante hanno da 49 a 59 anni e, infine, «Over...issima» che raggruppa le signore dai 59 anni in su. Per poter aggiudicarsi uno dei posti che le porterà in Valtellina, le bellezze in gara, oltre a sfilare sulla passerella

con portamento elegante e buon incedere, dovranno anche dare un saggio delle loro capacità: infatti, il programma prevede che le partecipanti si esibiscano in canti, recitazioni o balli. Le tre migliori (una per categoria) andranno a Bormio. «Le ladies del concorso - dicono dalle «Gerette» - vengono per la maggior parte da Milano, ma ce ne sono anche di Cremona e di Monza». Le selezioni precedenti sono cominciate il 16 febbraio scorso dalla discoteca «Mediterrée» di Legnano e sono poi continuate in diversi locali della Lombardia prima di approdare a San Colombano. Qui, davanti ad una giuria formata da rappresentanti del mondo dello spettacolo e giornalisti, si daranno battaglia per vincere il titolo. La serata avrà inizio alle 21.30. Ingresso: 15 mila lire.

□ A.B.



Una pianta di marijuana trovata in corso Lodi 12

Colavolpe

### Sul davanzale piantine di basilico e marijuana

Arrestata perché sul davanzale della cucina aveva alcune piantine di canapa indiana. È successo l'altro giorno ad Anna Maria Pangia, abitante in corso Lodi 12. Una macchina della volante, verso le 9, è passata in corso Lodi e gli agenti hanno notato le piantine sistemate sul davanzale. La signora coltivava una trentina, alte 50 centimetri, alcuni semi e delle foglie essiccate. Quando la polizia ha suonato il campanello, la signora ha trovato tutte le scuse per non aprire la porta. Così gli agenti hanno chiamato i vigili del fuoco e sono entrati da una finestra. La donna stava cercando di distruggere le prove del suo inconsueto hobby. Non una vera e propria serra, una quantità comunque sufficiente per arrestare la donna.

Il figlio e un'altra persona sono state denunciate. Gli agenti, poco dopo, hanno anche controllato un altro appartamento intestato alla donna, in via Brembo 11: anche qui sono state trovate delle piantine.

### A 93 anni si toglie la vita gettandosi dalla finestra

Una donna di 93 anni, B.A., si è uccisa ieri mattina gettandosi dalla finestra della sua abitazione. La donna viveva con il figlio cinquantenne e la sua famiglia, composta anche dalla moglie e da una ragazzina di 14 anni. Al momento del suicidio solo la ragazzina era in casa con la nonna. L'anziana, ieri mattina alle 8 e mezza, stava facendo colazione con la nipote, nella sua abitazione al terzo piano di via Teramo 26/a. Finita la colazione, la donna si è alzata dalla sedia e si è tolta gli anelli e la collanina che aveva addosso. Quindi ha preso la sedia sulla quale era seduta, l'ha spostata in camera da letto, davanti al davanzale della finestra e, con tragica lucidità, si è gettata di sotto. È morta sul colpo.

Quando sono arrivati i poliziotti della volante e i vigili del fuoco, la ragazzina era sconvolta e niente è servito per calmarla. Per lei il suicidio della nonna, in quel tragico modo, è stato uno shock troppo grande.



ROMA. Si va al congresso e, quasi per un riflesso pavloviano, il nuovo Ppi, ritorna la vecchia Dc. Con i suoi giochi, intrighi, lotte di corridoio, manovre di potere. Ha un bel da protestare Giovanni Bianchi, attuale presidente del partito, contro il «ritorno ad un attivismo politico di tipo culinario che ricorrendo a stagioni passate, che andrebbero dimenticate». Può anche ribadire Gerardo Bianco che il segretario del partito «si sceglie al congresso e non a cena». Mentre Rosi Bindi cerca di gettare acqua sul fuoco affermando che «è prematura ogni illazione o ipotesi sulle candidature alla segreteria». Il fatto vero è che i giochi sono aperti, nel Ppi si cerca un nuovo segretario, il congresso rinviato a gennaio è comunque vicino e nel prossimo consiglio nazionale che si svolgerà a Frascati giovedì prossimo si apriranno i giochi. Tutti gli uomini che aspirano a succedere a Gerardo Bianco sono pronti al via. Compreso lo stesso Bianco che, lungi dal voler abbandonare l'incarico, punta ad una riconferma.

#### Cinque candidati

C'è il candidato nuovo di zecca, poco conosciuto dalle cronache, ma con un cognome celebre. Lapo Pistelli, figlio di un deputato fiorentino della vecchia Dc, di stretta osservanza dossettiana. Lui viene indicato come il «giovane», il «nuovo» che potrebbe togliere al Ppi quelle incrostature di vecchio che ancora permangono, potrebbe convincere, l'elettorato che quel che si presenta sotto il simbolo dei Popolari è proprio un partito diverso, più vicino a Prodi che a De Mita, più «ulivista» di tutti gli altri partiti della coalizione. C'è Pierluigi Castagnetti, ex deputato emiliano, ex capo della segreteria Martinazzoli, ben visto e sostenuto dalla sinistra. Lui aveva puntato alla segreteria, poi ha misurato le sue forze ed evidentemente ha capito che non ce l'avrebbe fatta. In troppi nel partito gli rimproveravano gli errori compiuti durante la segreteria di Martinazzoli. Così al recente convegno dei Popolari a Montesilvano ha annunciato che non era candidato. Si dice che ora ci abbia ripensato.

Ieri è comparso il candidato numero tre. Giancarlo Lombardi, industriale tessile, ex vicepresidente di Confindustria, ex ministro della pubblica istruzione. È lui - rivela un articolo della *Stampa* - l'uomo a cui in una cena fra notabili che contano si sarebbe deciso di puntare per la segreteria. Lombardi smentisce la cena, ma non smentisce la sostanza politica della rivelazione. «Quando Gerardo Bianco ha annunciato che si sarebbe ritirato e Marini ha annunciato la sua candidatura - afferma - quella parte del partito contraria alla candidatura di Marini e desiderosa di dare un segnale di novità ha avanzato l'ipotesi che io possa fare il segretario». Lapo Pistelli, un altro dei commensali ha confermato invece la cena, ma sostenendo che è



L'ex ministro della Pubblica Istruzione Giancarlo Lombardi

Alfieri/Lineapress

# Lombardi contro Bianco

## Il segretario: «Prima si iscriva al Ppi»

Giancarlo Lombardi è candidato alla segreteria del Ppi. «Me lo hanno proposto quei Popolari contrari alla candidatura di Marini», afferma. «Prima si iscriva al partito, poi potrà fare il segretario», risponde polemico Gerardo Bianco. Intanto comincia la corsa al congresso. Cinque gli uomini in lizza per la leadership del partito: Marini, Pistelli, Castagnetti, Lombardi e lo stesso Bianco. Congresso rinviato a gennaio.

Ma nella corsa alla segreteria c'è anche Gerardo Bianco. L'attuale segretario, che qualche mese fa aveva annunciato che si sarebbe ritirato dopo aver traghettato il partito fuori dalla crisi, ci ha ripensato. La mancata elezione alle ultime politiche (Bianco è deputato europeo) lo avrebbero convinto che la sua fuoriuscita dalla segreteria potrebbe portare ad una emarginazione politica.

#### Il congresso rinviato

Al prossimo consiglio nazionale il cosiddetto «nuovo» e il cosiddetto «vecchio» si scontreranno. I primi sostengono che a capo del partito ci vuole un uomo più vicino a Prodi, che dia il segno del rinnovamento. I secondi avanzeranno la candidatura di Franco Marini. Ma è davvero questo lo scontro in atto? In realtà i protagonisti della prossima battaglia congressuale non sono il vecchio e il nuovo, ma una parte della ex sinistra Dc (Bindi, Andreatta, Bodrato, e compagni), e un'altra

parte che punta alla creazione del centro. I primi che contano molto nel partito non hanno tuttavia un leader e puntano di volta in volta su Pistelli, Castagnetti, Lombardi. I secondi hanno difficoltà a scrollarsi di dosso l'immagine della vecchia Dc. Il primo round è stato vinto dalla cosiddetta sinistra «ascetica». Il congresso che doveva svolgersi a novembre è stato rinviato a gennaio. Il motivo è proprio quella ricerca di leader che finora si è rivelata infruttuosa. Ma i sostenitori di Marini ritengono proprio la richiesta di rinvio un segnale di debolezza. È la consapevolezza di poter vincere una battaglia, ma non la guerra - affermano - ad aver spinto la sinistra a rinviare il più possibile la data del congresso. Non dubitano che alla fine Bianco si schiererà con Marini e non con Lombardi al quale peraltro ieri non ha risparmiato una battuta. «Basta solo che si iscriva al Ppi» ha detto. E che con Marini si schiererà anche un suo storico nemico: Ciriaco De Mita.

#### IL COMMENTO

## Polo, cercasi leader e politica alternativa

#### NICOLA TRANFAGLIA

■ Sia pure con la lentezza che la caratterizza, la politica italiana si sta riassetando e va registrando le conseguenze a medio termine delle elezioni politiche del 21 aprile scorso. In particolare nel Polo per la libertà, l'agitazione è grande e sembra preludere a un'aspra contesa per sostituire il leader sconfitto dalle urne, Silvio Berlusconi.

Così accade che il presidente di Alleanza nazionale chiami il suo partito a una seconda volta in senso centrista. Che gli ex democristiani Casini e Buttiglione mostrino apertamente di nutrire più fiducia in Gianfranco Fini che nel Cavaliere. Che i cosiddetti professori del Polo si ricordino - meglio tardi che mai - del perdurante conflitto di interessi. Che, insomma, Berlusconi, assediato da inchieste giudiziarie che procedono rapidamente e rischiano di concludersi con pesanti rinvii a giudizio, senta il bisogno di smentire tutti e di dichiarare per l'ennesima volta che lui è e resta l'unico leader del Polo. Ma quali sono, in realtà, i problemi irrisolti che affliggono l'attuale opposizione?, e quali gli obiettivi che si prefigge il presidente di Alleanza nazionale con la sua seconda volta e con la recente, aggressiva intervista concessa a Capital?

A mio avviso, i problemi riguardano sia le componenti del Polo che l'alleanza nel suo complesso. Alleanza nazionale, nelle ultime elezioni, passando dal 13,5% al 15,7% ha constatato che, restando nettamente a destra, non è in grado di raggiungere quell'obiettivo del 20% ed oltre che le garantirebbe un sicuro condizionamento del governo o dell'opposizione e che consentirebbe a Fini di diventare il leader del Polo. Il Ccd e il Cdu, da parte loro, hanno potuto rendersi conto dell'indubbia concorrenzialità tra il proprio elettorato e quello di Forza Italia che frena una loro possibile ascesa e di qui il desiderio di differenziarsi nettamente dal movimento di Berlusconi. Quanto a Forza Italia, la trasformazione da partito del leader di netta impronta televisiva a partito liberale di massa appare tutt'altro che scontata: sia per il perdurante conflitto di interessi che affligge il Cavaliere e per le sue numerose pendenze giudiziarie, sia perché l'ideologia pare ancora assai nebulosa. I richiami a Sturzo, De Gasperi ed Einaudi assomigliano più a un bricolage estemporaneo che a un vero e proprio progetto politico. Del resto, l'ancoraggio assai chiaro al centro mantenuto dall'Ulivo nella sua prima espressione di gover-

no rende per contrasto ancora più difficile l'operazione annunciata da Berlusconi.

Le difficoltà attribuibili alle singole componenti del Polo si sommano e diventano ancora maggiori nello scontro politico e parlamentare. La rappresentanza del Polo è stata finora capace di qualche colpo di mano ma non di un'opposizione costante e motivata in grado di proporre in sede parlamentare alternative ragionevoli e realizzabili. Di qui la crisi e i contrasti che si sono aperti nella coalizione di centrodestra. Nella sua ultima intervista, Berlusconi ha risposto con un certo fastidio al giornalista che gli ha fatto i nomi di Antonio Di Pietro e di Irene Pivetti come possibili concorrenti nella leadership futura di una coalizione di centro aperta alle forze di destra. Eppure, se i guai giudiziari del Cavaliere lo costringessero o meglio, lo costringessero, a mettersi da parte (come molti, incluso Giuliano Ferrara, già gli chiedono di fare) il Polo potrebbe essere costretto a scegliere il proprio leader tra il presidente di Alleanza nazionale e una delle personalità appetibili per un elettorato moderato e ostile alla sinistra.

Un'analisi serena delle elezioni del '94 e di quelle del '96 mostra con chiarezza che due anni fa il centrodestra prevalse grazie a una promessa di efficienza e di benessere, oltre che alla difesa di corpositi interessi che si sentivano minacciati. Ma il 21 aprile scorso il Polo, dopo la breve esperienza di governo e i troppi errori compiuti, non ha potuto giocare più quella carta, ha avuto di fronte il programma coerente dell'Ulivo aperto ai bisogni dei lavoratori e delle forze produttive, e ha perduto. Se questo è vero, e chi scrive ne è persuaso, l'allineamento al centro di Alleanza nazionale non muta di per sé i dati del problema, né questo succederebbe se al posto di Berlusconi il leader fosse Gianfranco Fini o un altro ancora. Gli italiani continuano a chiedere ai politici efficienza, onestà, capacità riformatrice e per ora lo chiedono al governo Prodi e al centrosinistra. Ma se l'opposizione non è in grado di mostrare al paese che ha proposte alternative migliori di quelle del governo, come farà a convincere gli elettori di essere in grado di far meglio? È in questo interrogativo, a cui finora non ha saputo rispondere in maniera convincente, che sta in effetti la crisi strisciante del Polo per la libertà e dell'ormai stanca leadership di Silvio Berlusconi.



#### L'INTERVISTA

Tabacci: «Non mi basta l'assoluzione, riscriviamo la storia del partito»

## «Io e la Dc vittime di Mani Pulite»

Bruno Tabacci, demitiano, racconta il suo calvario giudiziario. «Di Pietro mi inviò l'avviso di garanzia nel '92, nel '94 ottenni il confronto con Prada. Quest'anno sono stato assolto. È come se fossi stato fucilato». La Dc non seppe riflettere su quanto accaduto. Tabacci chiede una rilettura della storia del partito, altrimenti anche un'assoluzione «è insufficiente». L'alleanza perversa tra potere giudiziario e stampa. «Per ora il centro è nell'Ulivo, domani si vedrà».

#### ROSANNA LAMPUGNANI

alla Dc lombarda. Andai subito da Di Pietro per chiarire la posizione, ma per potermi confrontare con Prada ho dovuto attendere il marzo del '94.

**Ma ci sono stati anche altri avvisi di garanzia dopo il primo.**  
A Mantova si sono messi a indagare sulle mie spese elettorali e hanno messo sotto controllo le campagne del '90 e del '92.

**La sua famiglia come ha vissuto questa sua vicenda?**  
Il più grande dei miei figli è sempre stato molto coraggioso e solidale, è maturato in questa vicenda. L'altro, il più piccolo, non è stato toccato. Mia moglie invece ha sofferto parecchio.

**I suoi amici le sono stati vicini? Il partito è stato solidale?**

Come accade in questi casi accanto restano gli amici più stretti, gli altri sono portati ad allontanarsi, vuoi per un calcolo o anche solo per rispetto. Quanto al partito in quei

mesti era totalmente sotto choc. Era l'autunno democristiano e alcuni pensavano che ci potesse essere una via giudiziaria al rinnovamento della classe dirigente.

**Per esempio chi?**  
Nomi non ne faccio. Diciamo che la solidarietà è stata molto modesta.

**Non crede che sia mancata una riflessione vera sulle responsabilità della Dc in Tangentopoli? Così come è mancata per il Psi? Come si salva una storia collettiva?**

Esattamente. Il gruppo dirigente non è stato capace di riflettere su quanto era avvenuto, ma anche di prendere iniziative adeguate. Ma ciò detto non si può confrontare la storia dei democristiani con quella dei socialisti, almeno per quanto riguarda gli ultimi dieci anni della vita politica italiana.

**Lei nella lettera a Scalfaro ha parlato dell'equilibrio tra i poteri, dei processi nelle piazze.**

I processi in piazza si sono fatti perché vi è stato un sostegno reciproco tra magistratura inquirente e stampa, che ha determinato l'esorbitare del potere giudiziario che utilizzava gli strumenti massmediologici per lanciare una mobilitazione diretta sull'opinione pubblica. L'avviso di garanzia allora era considerato una condanna sommaria, eseguita immediatamente dalle colonne dei giornali e dei telegiornali. Ma quando sono arrivati i processi nessuno ne ha parlato, quando sono arrivate le assoluzioni non ne è stata data notizia, come ha fatto il suo giornale con me. Cos'è questa? Non è la morte civile? Prima ero importante come simbolo della prima repubblica e andavo ammazzato. Poi non sono servito più.

**E ora cosa propone per uscire da Tangentopoli?**

Qualsiasi provvedimento che si inserisca in un'opera di pacificazione sarebbe monca se non ci fosse una ricostruzione storica e civile di questo paese, cosa che finora è stata monca e strumentale. Ciò bisognerebbe fare una ricognizione istituzionale del fenomeno politico, di Tangentopoli, delle indagini che si sono susseguite in chiave politica.

**Sta censurando in qualche modo i magistrati?**

Non voglio fare questo, dico che molti di loro sono stati presi dal vertice di onnipotenza, che ha portato alcuni di loro a sentirsi al di sopra di

tutto e di tutti.

**Lei ha ripreso la tessera del Ppi. Quando ha sentito che nel governo Prodi arrivava Di Pietro cosa ha provato?**

Nulla di particolare. Prodi ha voluto fare un'operazione di immagine, ed è stato un errore.

**Come le si può restituire la dignità politica, ora?**

La dignità personale è intatta. Per l'immagine politica c'è un problema: se non c'è una rilettura di quella storia anche le assoluzioni sono insufficienti. Vorrei che si scrivesse in maniera seria della Dc. Sarebbe anche un elemento di pacificazione e io mi sentirei più sereno nel sostenere coalizioni, nel creare anche condizioni di alternativa.

**Condivide l'ipotesi di alcuni popolari che vedrebbero Lombardi come segretario?**

Il problema non è di trovare un candidato, ma una piattaforma che renda riconoscibile il Ppi al centro dello schieramento politico. Il che non vuol dire venir meno alla coalizione, ma non si può neanche rinunciare a ricordare politicamente gli elettori che fanno riferimento a quella quella posizione.

**Quando parla di centro si riferisce anche a Ccd e Cdu?**

Sì. Il centro in questa fase deve confermare il suo rapporto con la coalizione. Ma non posso precludermi la possibilità di qualche cosa che potrebbe essere alleata alla sinistra anche alternativo.

## Sant'Agata di Puglia Costretto all'esilio il sindaco accusato dall'opposizione

Un sindaco in esilio, letteralmente. Con la proibizione di mettere piede nel «suo» comune, per evitare i contatti con gli altri amministratori e i cittadini. Perché potrebbe commettere ancora reati. Lino Mele, 49 anni, è il sindaco e anche l'ufficiale sanitario di S. Agata di Puglia, un comune di 3000 abitanti in provincia di Foggia. Ma da qualche tempo non può né amministrare, né esercitare la propria attività. È esiliato a Foggia, dove abita, da quando il Gip Antonio Diella gli ha proibito di rimettere piede a S. Agata.

L'assurdo provvedimento - primo nel suo genere - è l'ultimo di una serie che ha destato molto sconcerto negli ambienti giudiziari foggiani, ma che in questo caso è, paradossalmente, un male minore. Perché il pubblico ministero De Benedictis - poi trasferito in altra sede - aveva chiesto nel novembre del '95 l'arresto di Mele e di altri 40 amministratori comunali e dello Iacp, succedutisi dal 1984 ad oggi.

L'accusa: abuso d'ufficio. È una vicenda di case popolari che avrebbe dovuto costruire la cooperativa di Nicola Maviglia, ex capogruppo Dc, ma che poi, a causa del mancato rispetto dei requisiti richiesti, è stata realizzata da un'altra ditta, arrivata seconda nel bando di concorso. Maviglia, fatto fuori dall'appalto di 117 milioni, va in comune e aggredisce il sindaco, il quale chiama i carabinieri. Come si disciupa l'aggressore, che è anche avversario politico di Mele? Accusandolo di aver chiesto una tangente del 5%. Che, divisa tra i 41 per cui era stato chiesto l'arresto, corrisponde a circa 150 mila lire a testa.

Insomma, una piccola storia di ordinaria giustizia, venuta fuori oggi, alla vigilia dell'udienza che vedrà Mele davanti al giudice per chiarire la sua posizione: non è molto credibile che un sindaco chieda una tangente al capo dell'opposizione. Intanto però S'Agata resta senza sindaco, l'amministrazione è bloccata e nessuno sovrintende ai controlli sanitari del mercato, alla pulizia delle strade, mentre la minoranza di centrodestra ha chiesto le dimissioni del primo cittadino che, assicura il suo legale, sarà in grado di dimostrare la totale estraneità alle accuse.

Nel paese, ovviamente, non si parla d'altro, e non solo per l'unicità del provvedimento giudiziario, ma anche perché Mele è un sindaco confermato per tre volte nella sua carica a furor di popolo. E non a caso si è schierato compatto affianco al primo cittadino e la stessa richiesta di dimissioni avanzata dalla minoranza si dice che sia stata fatta solo pro forma.

## TRA SCIENZA E FANTASCIENZA / 2. Uno sguardo al futuro

Anno 2007:  
l'ultima  
catastrofe

Le ultime catastrofi si verificarono il 23 ottobre del 2007. Poi il mondo capì. E mise finalmente al bando gli inquinanti nucleari, chimici, biologici. Tutto cambiò, all'improvviso. Del vecchio mondo restò solo la grande tradizione della buona cucina. Eccoci alla seconda puntata del racconto di fantascienza pubblicato da Joel de Rosnay sulla rivista francese *Science Actualité*. Eccoci in un mondo inquinato solo dall'informazione.

JOEL DE ROSNAY

Julien e Chloé si dirigono verso una Electroyta dai colori sgargianti in fibre polimeriche di sintesi. Al suono della voce di Julien la Jeep accende i fari e si dirige verso di loro.

- Posso guidare? chiede Chloé. Nel frattempo mi racconterai come si circolava nel 2007.

- Certo, vai pure. Puoi parlarle, e lei esegue gli ordini. Prendi la leva di guida se necessario. Senti a malapena il suo rumore: è una Jeep ibrida con motore elettrico per gli spostamenti in città e un motore di Stirling in ceramica per la strada o il fuoristrada. Le batterie al litio si ricaricano a casa oppure utilizzando lo Stirling. Sai che questo motore è stato inventato agli inizi del 1900? È stato necessario aspettare il 2005 per vederne le prime realizzazioni commerciali! Funziona con qualsiasi carburante: alcol, gas, carbone, energia solare.

Chloé guida, felice. - Come amo camminare su queste piccole ruote! C'era solo questo quando avevi la mia età?

- No, c'erano anche delle autostrade. Ma niente a che vedere con quelle del 2007, e tantomeno con quelle di oggi. Detesto queste code di automobili guidate da satelliti e dal cablaggio interno alla carreggiata, che vanno a 200 km/ora, con i loro passeggeri occupati a guardare la televisione, a comunicare da un'autovetture all'altra, a giocare con giochi elettronici o con la borsa in tempo reale. Preferisco, come te, la libertà delle piccole strade pittoresche. Il vero cambiamento intervenuto nel mondo delle autovetture dagli anni 90 ad oggi si è verificato nel campo della comunicazione. Quando avevo vent'anni, le macchine avevano solo un autoradio. Poi il radiotelefono cellulare si è diffuso in modo generalizzato, e poi è venuto il Dab, la radio numerica. A 40 anni avevo già un'automobile a comando vocale con videodisco per la guida e le carte stradali.

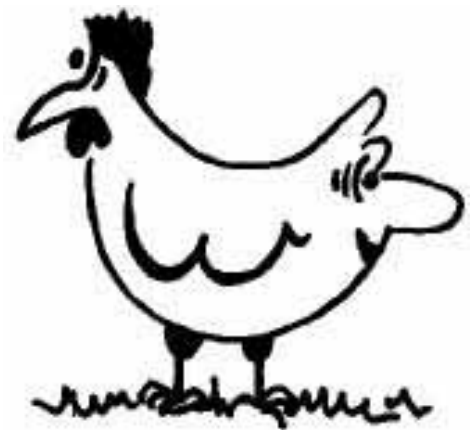
- Attenzione, c'è una chiamata

per te dalla California. Si tratta di tuo fratello, sullo schermo-relais dell'Unitom.

Julien conversa con suo fratello mentre l'Electroyta viaggia verso il paese. Gli promette di inviargli una foto numerizzata della sua torta di compleanno.

- Torniamo a casa ora nonno! Non vedo l'ora di assaggiare questo buonissimo pane! Parlami ancora dei trasporti nel 2007... Julien, alla guida dell'Electroyta, riprende il suo racconto.

- In vent'anni il paesaggio dell'Europa è molto cambiato. Il tunnel sotto



to la Manica, l'Interconnessione delle reti ferroviarie Tgv del nord, la comparsa dei treni rapidi a lievitazione magnetica, hanno contribuito, fin dalla fine degli anni '90, ad unificare l'Europa. E poi i sistemi di guida automobilistica di cui ti ho parlato, come «Prometheus», si sono diffusi con grande rapidità. Il problema, ora, è che un automobilista riceve troppe informazioni. È la nuova forma di inquinamento, per eccesso di informazioni. Televisioni, videodischi, cavo, satelliti, giornali a domicilio, telematica a colori, Unitom, TransGlobal Net...

- Quindi alla tua epoca c'erano altri tipi di inquinamento?

- Sì, purtroppo... L'inquinamento atmosferico, la radioattività, le acque sporche, le piogge acide. Per te questo fa parte del passato. Ma quando avevo 15-20 anni, erano questi i grandi temi in discussione.

In una tribù amazzonica

L'incesto li salva  
dall'estinzione

Una tribù amazzonica brasiliana è riuscita a salvarsi dall'estinzione grazie ad una drastica rivoluzione sessuale che ha permesso l'incesto e più mariti per una sola moglie.

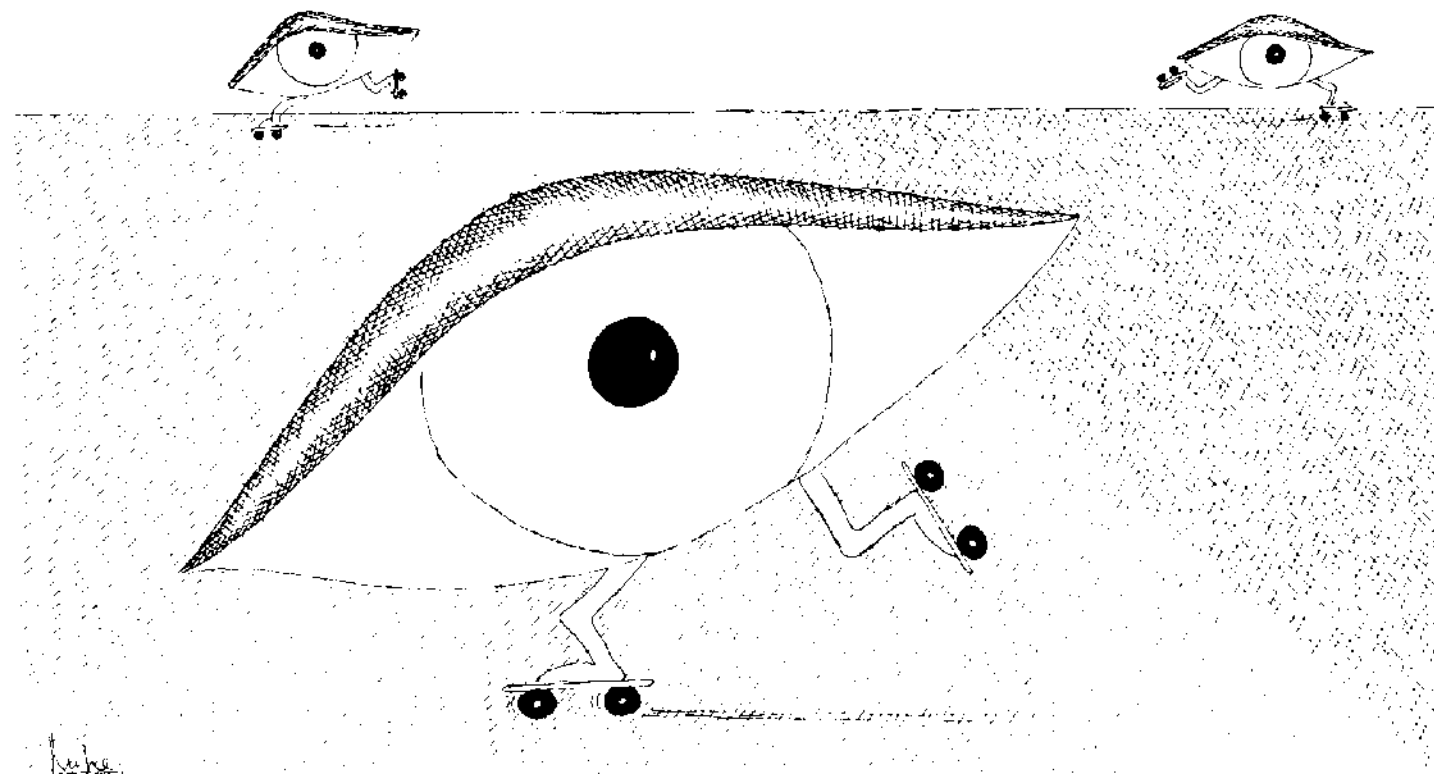
Uno studio antropologico pubblicato in questi giorni in Brasile, illustra la maniera attraverso la quale gli indios «karitiana», del Rio Madeira (Brasile centro-occidentale), da 65 persone negli anni '60, siano passati ora a 194 membri, il 90% dei quali discendenti dalla famiglia di un unico capotribù.

Il «cacique» (capo) Antonio Moraes, vedendo scomparire letteralmente la propria etnia, decimata dalle malattie portate nella zona dai bianchi, ha infatti deciso nel 1968 che i matrimoni tra zii e nipoti, nonni e nipotine, e persino tra padri e figlie erano non solo permessi, ma incoraggiati. La tolleranza sessuale «d'emergenza» comprendeva anche re-

lazioni poligame con relativi «arem».

«La crisi demografica - spiega l'antropologo Carlos Frederico Lucio che ha scoperto la vicenda - era arrivata a tal punto che alla fine degli anni '60, un villaggio degli indios, dopo un'epidemia, si ridusse a una vecchia, cinque uomini adulti, sei bambini e quattro cani. Fu allora che il cacique Moraes decise di dare in sposa sua figlia a tutti gli uomini adulti». Mentre il figlio del disinibito capo indios si sposò a 50 anni con la nipotina ancora adolescente.

Oggi, che il pericolo dell'estinzione della tribù e della sua cultura sembra ormai sventato, i rapporti incestuosi vengono ancora ammessi, ma si limitano in genere a relazioni tra cugini e tra zii e nipoti. Attualmente solo due coppie vivono «ufficialmente» in una situazione di incesto.



Disegni di Mitra Divshali

Poco alla volta le idee ecologiste sono entrate nel mondo della politica. Ma che cosa possiamo fare contro il nuovo inquinamento provocato dall'informazione? Ci sono tante informazioni parassite, inutili e superficiali, che è difficile fare una cernita e formare una gerarchia di priorità.

Per fortuna i nostri agenti ci aiutano. Ecco, ti presento Alfred e Cynthia, i miei agenti favoriti (Julien li fa apparire sullo schermo dell'Unitom).

Chloé alza le spalle. - Io non sono molto preoccupata dal tuo info-inquinamento... il mio Expertel MegaMac e i miei agenti mi aiutano a fare la cernita di ciò che mi interessa in questa confusione. Trasmetto verbalmente al mio assistente personale portatile le parole, le frasi, i testi che voglio selezionare. Lui si sintonizza su Tgn, mette tutto in memoria, mi avverte o programma il mio videoscopio affinché memorizzi alcune sequenze, ti farà vedere come faccio. Ecco, siamo arrivati. Ti stanno tutti aspettando in giardino. Sei veramente l'eroe del giorno...

Mentre l'Electroyta si avvia da sola al parcheggio, Julien e Chloé salutano gli invitati... Julien raggiunge i suoi nipoti in

giardino. - Nonno, raccontaci gli avvenimenti che ti hanno segnato di più il 23 ottobre 2007, quanto hai compiuto 40 anni!

Julien, sorride con una certa amarezza.

- Purtroppo si tratta di catastrofi. Il giorno del mio compleanno stavamo ancora soffrendo per le conseguenze dell'esplosione della fabbrica di smaltimento di Sellafield in Gran Bretagna, avvenuta nel settembre del 2005. Fu molto peggiore della catastrofe nucleare di Cernobyl del 1986. Oggi il nucleare è vietato in numerosi paesi. Poi nell'ottobre 2007 accadde il famoso guasto ai computer della borsa internazionale in tempo reale, guasto che ha spinto milioni di clienti a ritirare i loro risparmi dalle banche.

- Sì è certamente verificata una vera e propria catastrofe economica! esclama Chloé.

- A quell'epoca la borsa era diventata una sorta di casinò elettronico. Ognuno poteva comprare o vendere delle azioni partendo dal proprio terminale domestico. E ciò era possibile in numerosissimi paesi, compresi quelli in via di sviluppo. Il lunedì 22 ottobre 2007, mentre miliardi di dollari transitavano nei circuiti elet-

tronici, un computer di Tokyo si è guastato. Si è anche pensato ad un sabotaggio! Ne è seguita una vera e propria reazione a catena e tutto è saltato! E poi c'è stato l'attentato terroristico con l'acqua avvelenata del serbatoio della città di Roma. All'epoca della guerra del Medio Oriente, i terroristi utilizzavano ancora delle bombe nei luoghi pubblici. All'inizio del 2000, sono riusciti a continuare i loro odiosi ricatti disorganizzando la società nei punti in cui era più complessa: computer, centralini telefonici, uffici, serbatoi d'acqua potabile. Fu l'obiettivo del terribile attentato dell'ottobre 2007: migliaia di morti a causa di un avvelenamento dei circuiti di distribuzione dell'acqua con alcuni grammi di una tossina batterica prodotta dall'ingegneria genetica.

- Che orrore! esclama Chloé. E cosa mangiavi nel 2007? Gli stessi cibi di ora?

- Certo! Le abitudini alimentari non cambiano così facilmente. Quando avevo vent'anni alcuni futurologi facevano previsioni diverse. Secondo loro, dopo il 2000 ci saremmo alimentati con pillole contenenti, in forma concentrata, tutti i nutrienti, le vitamine e i sali minerali di

cui il corpo ha bisogno. Per fortuna avevano torto. Viva «la buona cucina»! Mi ricordo il compleanno dei miei 40 anni: delizie gastronomiche ben equilibrate dal punto di vista dietetico, componevano il mio indimenticabile pranzo di compleanno. L'informazione sulla nutrizione è molto migliore ora di quanto non fosse quando ero giovane. Si è verificato un grande sviluppo degli alimenti naturali arricchiti di sostanze essenziali (in particolare verdure e cereali ottenuti grazie all'ingegneria genetica e molto ricchi di proteine), i piatti surgelati, i prodotti disidratati, tutto ciò che migliora la qualità, la sicurezza, la facilità di preparazione. Certo, ci sono fabbricati che propongono prodotti di sintesi, ma sono criticati e osteggiati dalle associazioni dei consumatori, il cui potere è costantemente cresciuto. Dalla fine degli anni '90 in poi siamo anche riusciti a fabbricare delle piante che contengono il loro stesso insetticida, o degli animali modificati dal punto di vista genetico, come le mucche che producono più latte.

- La tua torta di compleanno non è cambiata, per fortuna, eviva le tradizioni, dunque! esclama Martin (11 anni) il fratello di Chloé.

2 - CONTINUA

Aumentano in Usa  
le donne che fanno  
il test anti-Aids

Le donne di età compresa tra i 18 e i 44 anni che si sono sottoposte negli Stati Uniti a un test per la ricerca del virus dell'Aids sono aumentate del 60% tra il 1991 e il 1993. Lo sostengono i Centres for Disease Control and Prevention (CDC). In particolare si sono sottoposte ai test il 46,1% delle donne afroamericane, il 39,7% delle ispaniche e il 27,9% delle donne bianche. Le donne che non hanno frequentato la scuole superiori o che vivono in condizioni di povertà si sottopongono con maggiori difficoltà al controllo. Ogni anno negli Stati Uniti nascono 7000 bambini sieropositivi.

Riparato  
il computer  
di Galileo

Il computer della sonda Galileo è stato riparato e ora funziona al meglio. Pronto per pilotare la sonda nel suo secondo «sopralluogo» di Ganimede, il satellite naturale di Giove. Il computer si era bloccato lo scorso 24 agosto a causa di un guasto a un processore. Gli ingegneri della Nasa hanno riparato il guasto e sono convinti che l'inconveniente non si verificherà più. Così Galileo potrà ripassare nei prossimi giorni nei pressi di Ganimede, avvicinandosi a sole 163 miglia. Il 26 giugno scorso Galileo era passato a 524 miglia dal satellite di Giove.

La Cina  
primo inquinatore  
del mondo?

La sua rapida crescita economica e demografica renderà ben presto la Cina il paese che richiede più risorse al pianeta Terra. Lo sostiene in un recente report il Worldwatch Institute. Se il paese aderirà del tutto al modello economico consumista, il suo sviluppo diventerà presto insostenibile. In molti settori, ormai, la Cina è diventata il paese con la maggiore domanda ambientale e/o con il maggior carico inquinante del pianeta. Per esempio consuma più grano e granturco, produce più acciaio e brucia più carbone degli Stati Uniti. Ed è ormai il secondo produttore mondiale di anidride carbonica da combustibili fossili.

## I VIAGGI PER I LETTORI

I paesi, le storie, le genti e le culture

UNA SETTIMANA  
IN INDIA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 27 dicembre

Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).

Quota di partecipazione lire 2.930.000.

visto consolare lire 45.000

supplemento partenza da Milano e Bologna

Itinerario: Italia/Delhi-Agra (Vrindavan) - Jaipur - Jodhpur-Delhi/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con volo di linea e pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione in albergo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane di lingua italiana o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

## ITINERARIO MESSICANO

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma e da Milano il 1° settembre - 1° novembre-22 dicembre.

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 13 giorni (11 notti).

Quota di partecipazione novembre lire 4.540.000

settembre-dicembre lire 5.260.000

Itinerario: Italia/Città del Messico (Cholula) - Puebla - Oaxaca (Monte Alban - Mitla) - Tuxtla Gutierrez - San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula - Agua Azul) - Palenque - Campeche - Merida (Chichen Itza) - Cancun/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA  
A DAMASCO  
E PALMYRA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 1° novembre e il 27 dicembre.

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione lire 2.650.000.

Supplemento partenza di dicembre lire 50.000.

Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000.

Itinerario: Italia/Damasco (Bosra) - Palmyra-Damasco/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in albergo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali siriane di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

## VIAGGIO IN BIRMANIA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 3 novembre e il 29 dicembre.

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 10 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione: novembre lire 4.840.000

dicembre lire 4.970.000

visto consolare lire 50.000

L'itinerario: Italia/(Helsinki) - Bangkok - Rangoon - Pagan - Mandalay (Saging Amarapura) - Taunggyi - Lago Inle (Pindaya) - Kalaw - Heho - Rangoon - Bangkok - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in

aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle e 3 stelle nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite indicate nel programma, l'assistenza di guide locali birmane di lingua inglese, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELL'INDIA  
DEL RAJASTHAN

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 23 agosto - 11 ottobre e 27 dicembre.

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 16 giorni (13 notti).

Quota di partecipazione agosto lire 3.430.000

ottobre lire 3.750.000

dicembre lire 3.870.000

visto consolare lire 45.000

Itinerario: Italia/Delhi - Agra - Jaipur - Mandawa - Bikaner - Jaisalmer - Jodhpur(Ranakpur) - Udaipur (Chittorgarh) - Ajmer - Jaipur - Delhi/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione a Delhi, la mezza pensione ad Agra e Jaipur, la pensione completa nelle altre località, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA  
AMERICANA DI TURISMO  
E CULTURA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 22 novembre.

## TRANSPORTO CON VOLO DI LINEA.

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione

lire 2.280.000

tasse aeroportuali lire 40.000

(partenza da altre città su richiesta con supplemento)

Itinerario: Italia/New York/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppia presso l'hotel Milford Plaza (4 stelle), il pernottamento, tutte le visite previste dal programma con guide di lingua italiana, l'ingresso al Metropolitan Museum e al Guggenheim Museum, un accompagnatore dall'Italia.

## VIAGGIO IN VIETNAM

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma l'11 settembre e il 25 dicembre.

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 15 giorni (12 notti).

Quota di partecipazione settembre lire 4.460.000

dicembre lire 4.840.000

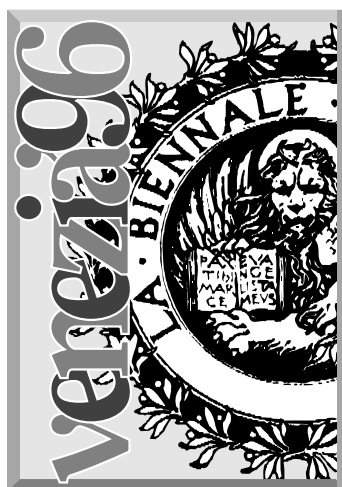
visto consolare lire 60.000

Supplemento partenza da altre città (escluse le isole) lire 170.000.

Itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Ho Chi Minh Ville (My Tho)-Danang-Hue Hanoi (Halong)-Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione ad Hanoi e Ho Chi Minh Ville, la pensione completa nelle altre località, il pernottamento a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita, l'accompagnatore dall'Italia.

MILANO  
Via F. Casati, 32  
Telefono 02/6704810-844



## IL PAVONE D'ORO



■ Gli attori sono strani animali. Dare del Pavone d'oro a Vittorio Gassman vuol essere, diciamo subito, un gesto affettuoso. Pavone, Vittorio lo è, come tutti i mattatori. L'altra sera ha fatto una ruota bellissima, autodefinendosi tra l'altro «una vecchia puttana». È salito sul palco di Telepiù, davanti al palazzo del cinema, nella stessa serata di Ray Manzarek, omaggiando a suo modo - ovvero, leggendo poesie - la bellissima retrospettiva sulla Beat Generation. Jeans scoloriti, mocassini, maniche di camicia rimboccate sopra il gomito: un ragazzino. Arrischiamo una diagno-

si: la depressione è passata, è tornato il Mattatore. E il momento più alto della serata non è stata nemmeno la lettura delle poesie. Prima Gassman ha mimato una camminata malferma, dicendo poi (immaginatevi il suo vocione, vi preghiamo): «Questo è l'incedere faticoso che gli anziani sottolineano per farsi commiserare». Poi ha fatto una gag di strepitosa civetteria (sì, anche la Civetta d'oro gli spetta di diritto). Aveva in mano dei fogli con le poesie, fogli che non gli servivano a nulla perché sa tutto a memoria. Dopo la prima lettura, li ha gettati ai ragazzini del pubblico, come una rockstar. Poi ha finto di averne bisogno e se li è fatti restituire... per il resto dello show li ha tenuti in mano, senza degnarli di uno sguardo. Il vecchio Mattatore è in grado di imparare a memoria in un giorno anche l'elenco del telefono. Bentornato, Gassman.

## LA FOTO DEL GIORNO



Un lutto alla Mostra del Cinema. Il fotografo torinese Massimo Durante ha perso la vita intorno alle tre di ieri mattina. Stava tornando in albergo quando, alla guida del suo scooter, è finito contro un albero: morto sul colpo. Ventisette anni, titolare assieme al fratello Marco dell'agenzia «La Presse», il giovane era accreditato da diversi anni alla Mostra, evento che seguiva, testimoniano i colleghi, «con passione». Tutti i fotografi accreditati lo hanno ricordato ieri mattina osservando un minuto di silenzio (come si vede nella foto). A loro si sono uniti gli autori del film olandese «De Jurk», protagonisti del primo «Photo-Call» della giornata.

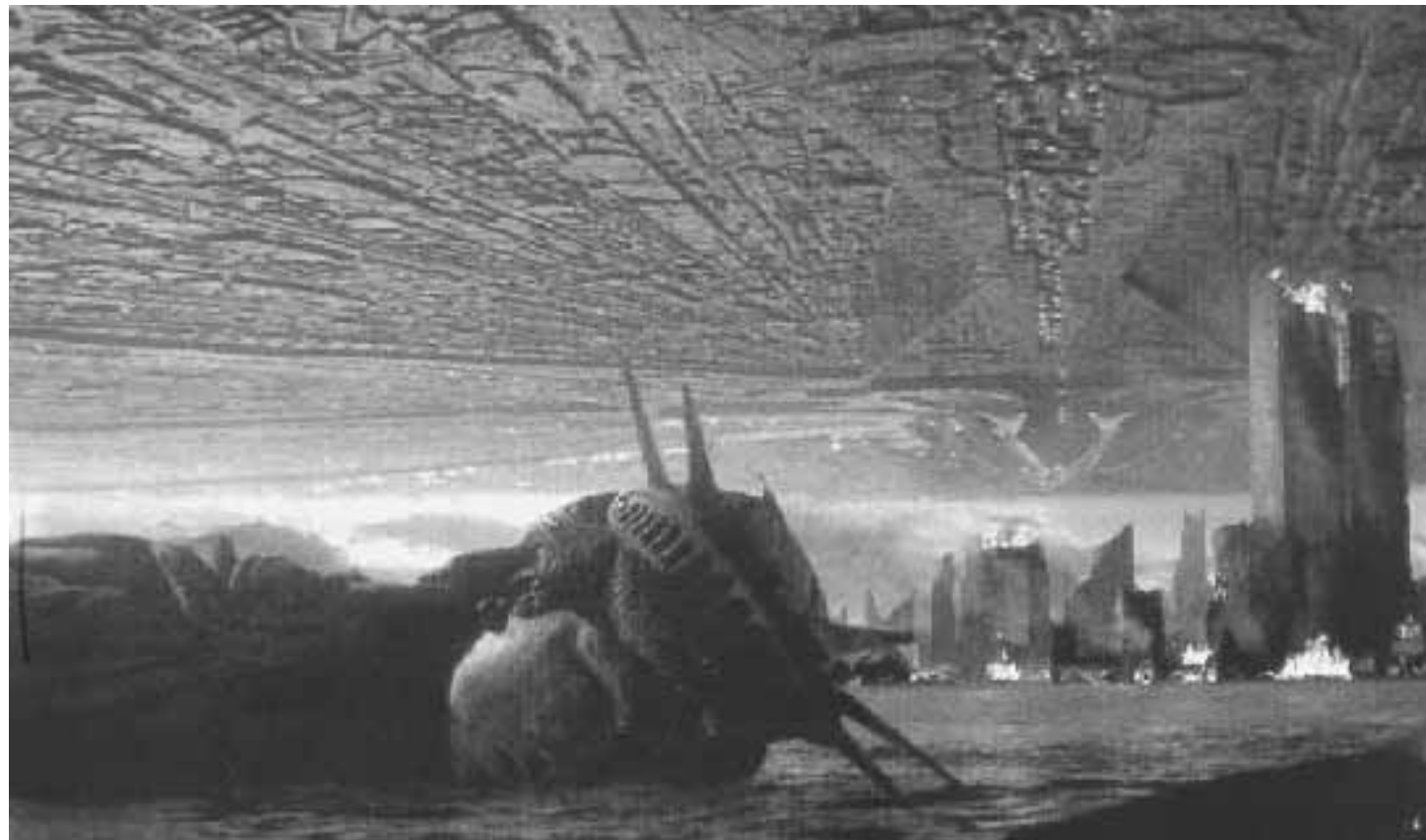
È un efficace fumettone «Independence Day» di Emmerich, che ha entusiasmato gli Usa

# Alieni stelle & strisce

■ VENEZIA. Più politicamente corretto di così non si può: il mondo salvato da un presidente wasp, uno scienziato ebreo e un pilota da caccia nero. Uno si domanda perché il cinema hollywoodiano, dato in crisi di fantasia, continua a governare tranquillo «all over the world». La risposta è *Independence Day*. Non tanto perché in due mesi ha totalizzato, nella sola America del nord, qualcosa come 300 milioni di dollari (alla fine sorpasserà *ET*), quanto perché veicola con la forza planetaria del cinema un messaggio che più «a stelle e strisce» non si può: far coincidere il 4 luglio, appunto il giorno dell'indipendenza, con il salvataggio dell'intero pianeta. E infatti sia Clinton che Dole hanno deciso di calcare il filmone di fantascienza del tedesco Roland Emmerich, magari rintracciando nella figura dell'eroico presidente che salva il mondo dagli alieni cattivi qualcosa di sé. O qualcosa di ciò che vorrebbero essere.

Come accadde nel '94 con *Forest Gump* e nel '95 con *Waterworld*, non si sa più cosa scrivere di questo *pop-corn movie* che ha sbaragliato tutti gli avversari sul fronte degli incassi. Gli effetti speciali sono belli ma non prodigiosi, la storia non proprio originale, i marziani cattivi paiono copiati pari pari da *Alien*, eppure *Independence Day* sembra cancellare il ricordo di ogni precedente. Se nei film degli anni Cinquanta gli alieni rappresentavano, sotto metafora fantascientifica, il «pericolo rosso», oggi - passata l'illusione pacifista cara a Spielberg - essi incarnano un Male allo stato puro: un esercito di locuste tecnologiche che distrugge, con furore biblico, tutto quello che intralcia il suo cammino.

Due giorni, dal 2 al 4 luglio di un anno da oggi al 2000: questo l'arco temporale nel quale Emmerich ambienta la sua terrificante storia. Massacrato dai sondaggi e lapidato dalla stampa, il presidente Whitmore li per il non riesce a credere che una flotta di dischi volanti giganti (ciascuno con un diametro di 25 chilometri) stia allungando la propria ombra minacciosa sulle maggiori città dell'Unione e del mondo intero. Ma non ci vuole



DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MICHELE ANSELMI

molto a capire che gli alieni fanno sul serio. Una tempesta di nuvole e fiamme azzerà gli elicotteri spediti in avanscoperta; un attimo dopo, mentre l'America va in tilt, un micidiale raggio laser cancella in pochi minuti Washington, New York e Los Angeles. Altro che *Incontri ravvicinati*!

Pur nel solco della convenzione, Emmerich azzecca l'idea di non mostrare per oltre un'ora di film la fisionomia degli alieni, bavosi e mostruosi come da contratto. E intanto i tre eroi della storia, appunto il presidente ex aviatore, lo scienziato ecologista e il pilota di simvolto, precisano le rispettive psicologie nel fuoco dell'emergenza nazionale dandosi appuntamento nella base sotterranea del Nuovo Messico dove dalla fine degli anni '40 gli esperti studiano un Ufo naufragato sulla Terra con tre «creature» a bordo. E in quell'ammasso di ferraglia ipertecnologica che sta la

chiave per annullare lo scudo invisibile che protegge le astronavi nemiche dai missili nucleari lanciati dall'aviazione. E infatti lo scienziato, che non a caso si chiama David, isola un «virus» da inoculare nel sistema centrale di Golia attraverso una missione che sembrerebbe impossibile...

Spettacolare ed ecumenico (alla fine tutte le potenze mondiali uniscono le loro armate), *Independence Day* è un fumettone cucinato con la consueta abilità; e la simpatia dei personaggi (specialmente lo sbruffone pilota nero incarnato da Will Smith) introduce nella vicenda un «attore umano» di sicura presa sul pubblico.

**Independence Day**  
Regia: Roland Emmerich  
Con: Bill Pullman, Jeff Goldblum, Will Smith  
Stati Uniti, 1996  
Notti veneziane



Jeff Goldblum, uno dei protagonisti di «Independence Day» diretto da Ronald Emmerich. In alto una scena del film

■ VENEZIA. «Dustin Hoffman ha detto che il successo di *Independence Day* è solo merito di un'accurata operazione di marketing?». Dean Devlin, sceneggiatore-produttore del film, sembra un ragazzino baciato da improvviso benessere. Ma ha già capito come vanno le cose a Hollywood. «Non vorrei polemizzare con un grande attore come Hoffman. Gli ricordo però che non dovrebbe sottovalutare l'intelligenza del pubblico. Il marketing da solo non spiega niente. Altrimenti *Last Action Hero* avrebbe dovuto incassare quanto noi. Invece è stato un disastro». Devlin fa una pausa e poi riprende: «Quando un film totalizza 300 milioni di dollari sul mercato interno significa che una persona su quattro l'ha visto due o tre volte. E su quelle il marketing non fa più presa...».

Eccoli, giovani e sorridenti, gli «eroi» del caso commerciale dell'anno. Il regista Roland Emmerich, il succitato Dean Devlin, gli interpreti Bill Pullman e Will Smith (manca all'appello Jeff Goldblum, rimasto negli Usa) portano al Lido una ventata di buonumore. Per loro la Mostra è una specie di vacanza: ridono, scherzano, intrecciano battute con i giornalisti, con l'aria di chi non riesce proprio a prendere sul serio il contenuto del film. Chissà se si sentì così anche Orson Welles, quando, nel lontano

1938, orchestrò la celebre beffa radiofonica sulla «guerra del mondo».

Dice Emmerich, ormai corteggiatissimo dagli Studios: «Il successo del film è frutto di due elementi. Da un lato, quel mix di fascinazione e repulsione che continuiamo a provare nei confronti degli alieni; dall'altro, la simpatia dei personaggi che abbiamo inventato, ai quali il pubblico si affeziona volentieri». Per il resto si parla di politica, sotto lo sguardo burlesco di Bill Pullman, impegnato per la prima volta - lui che fa sempre il maldestro della situazione - in un ruolo eroico. «A chi allude a Whitmore? Abbiamo volutamente lasciato nel dubbio la connotazione partitica del presidente. Non si capisce se è democratico o repubblicano. Ma certo il momento difficile che attraversa all'inizio del film ricorda un po' la situazione odierna. È giovane, dinamico, ha una bella moglie, eppure il messaggio che ha lanciato al paese non funziona più», dice Emmerich. «Clinton si è fatto proiettare il film prima che uscisse nelle sale. Dole, invece, ci ha messo sette settimane per andare a vederlo. È notoriamente un po' lento», conclude il regista, che ha deciso di prendersi un periodo di vacanza. Anche se non gli dispiacerebbe, in futuro, confrontarsi con Godzila... □ *Mi.A.*

## «Non solo marketing Hoffman si sbaglia»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

IL CONVEGNO. Pontecorvo apocalittico, Veltroni ottimista. E Zemeckis? Tutto virtuale

# Il futuro del cinema? Si accettano scommesse

■ VENEZIA. «Il titolo ha un suono minaccioso: quale destino avrà un'arte che ha appena compiuto cento anni, nei prossimi mille? Forse è meglio interrogarci sugli spiccioli di questo millennio. Cosa succederà ancora al cinema nei prossimi quattro anni, a causa delle innovazioni tecnologiche?». L'ironia bonaria, di fronte all'insegna («Il cinema del terzo millennio», appunto) che riunisce a convegno per tre giorni autori, produttori, politici e scrittori nella bella Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, è di Ettore Scola. E non è solo questione di titolo. Perché, come in ogni riunione in cui si mette a confronto, da una quindicina d'anni a questa parte, l'arte inventata nella *Belle époque* da Lumière e Méliès con le novità «americane» (e giapponesi), tecnologie digitali e nuovi canali distributivi dell'immagine, dalla pay-tv all'informatica, anche in questo convegno, curato per la Biennale da Francesco Casetti e Lino Micciché, si fronteggiano apocalittici e integrati.

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE

MARIA SERENA PALIERI

Sul registro luttuoso è Gillo Pontecorvo che spiega d'aver voluto, a fine mandato di direttore, quest'incontro per raccogliere, dai vip che abitualmente, come in ogni festival, si limitano a presentare il proprio film, o a fare passerella alla Mostra, qualcosa di più: chiede «due o tre idee per vincere un cinema che corre a un'omologazione verso il basso e all'infantilismo, verso un progresso tecnico che però racconta la nullità». Restando alla classica distinzione di Umberto Eco, il vice-premier allora è un integrato? Veltroni, infatti, parla di «irragionevole pessimismo». Il solito bicchiere lui lo vede mezzo pieno. Perché - sostiene, cifre alla mano - se guardiamo al complesso degli audiovisivi, scopriamo che in Europa la spesa per questi consumi ha fatto boom: il mercato compra per 4,5 miliardi di Ecu. Negli Usa (che restano il primo laboratorio delle tendenze sociali) an-

che il cinema da solo va benone: vende ogni anno 1,3 miliardi di biglietti; in Italia le sale cinematografiche sono risalite tra il '90 e il '95 da 3.300 a 3.600; e se si prosegue nelle politiche di prezzo e si migliora l'esercizio, osserva ottimista il vice-premier, «c'è un enorme, nuovo, mercato potenziale, soprattutto tra i giovani». Morale politica: «I governi europei dovrebbero occuparsi un po' più di cinema, perché il cinema potrebbe aiutarci a definire un'identità comune, oltre l'unione solo monetaria». E chiude, Veltroni, ricordando il progetto del governo che obbliga appunto Rai e Mediaset a reinvestire utili nella produzione di fiction europea.

Curiosa la consonanza con Mario Sarcinelli, presidente della Bnl. Sarcinelli si dice imbarazzato perché è un «banchiere» in un'assise di artisti e intellettuali. Però cita elegantemente Altman e Benja-

min. Ed è il presidente della banca che ha foraggiato metà del cinema italiano. Anche lui cerca di vedere il fenomeno audiovisivo come un tutt'uno e pensa al cinema come collante dell'«identità europea». Su un punto controbatte Veltroni: per lui, «banchiere», è finita l'epoca di assistenzialismo e mecenatismo, perciò chiede al vice-premier che il sostegno economico alla fiction sia timbrato «a termine»; il fatto è, osserva, che i film giocattolo hollywoodiani guadagnano grazie all'indotto, gadget e magliette, cassette e videogiochi, mentre quelli europei non incassano quanto che costano. Il produttore Marlo Karmitz mette il dito sulla vera piaga quando osserva: «Andiamo verso un mondo a due velocità, per i ricchi e per i poveri. Nel cinema i ricchi sono i distributori: pochi, americani, monopolizzano i nuovi canali di distribuzione dell'immagine, che così solo in teoria offrono possibilità infinite e più democratiche». Come in un film con finale a

sorpresa, a chiusura della giornata si materializza l'Altro, il Nemico: è nei panni di Robert Zemeckis, l'autore di giocattoli intelligenti come *Ritorno al futuro*. Camicia alla coreana, aria da ragazzino, racconta: «Siamo solo all'inizio dell'evoluzione tecnologica. Lenti, prodotti chimici, motori meccanici appartengono a un modo ormai romantico di fare cinema. Oggi noi registi a Hollywood sappiamo che con le tecniche digitali ed elettroniche possiamo cambiare il colore del cielo, e la cravatta al protagonista. Trattiamo le immagini che abbiamo girato come materia prima. Gli attori sanno che devono imparare a recitare in modo sempre più virtuale, perché noi registi possiamo toglierli il capriccio di ridisegnare al computer il set che avevano concretamente intorno. L'immagine in movimento per cent'anni è stata la verità. Ora è diventata solo uno spunto». Discorso franco. Chissà quanti tra i presenti sono sedotti e quanti terrorizzati.

**DEMOPOLIS** Buongiorno. Parlo col «Demopolis Times»? «Sì, parla Jan McDonald». Sono un giornalista italiano e vorrei venire a fare un articolo su di voi... «Magnifico! A condizione che noi possiamo fare un articolo su di lei che fa un articolo su di noi. Affare fatto?».

Affare fatto. La scelta di visitare un giornale della profonda provincia Usa, lontano mille miglia dai miti di «Prima Pagina» o di «Tutti gli uomini del presidente», si rivela subito fruttifera. Ed ecco il vostro cronista che sbarca a Demopolis, Alabama, nel pieno di una rovente campagna elettorale che però non è quella Clinton vs. Dole. I manifesti chiedono di votare Iannelli (un italo-americano di New York che vive in Alabama da sei anni: ex cuoco, ora è direttore di una palestra), o Caldwell (sindaco in carica, vende telefonini cellulari), o Armstead o Sherrod. Il 27 agosto ci sono state le primarie (ballottaggio, se necessario, il mbre) ma sui giornali italiani non potete aver letto chi ha vinto. L'elezione del sindaco in una città di 7.500 anime nell'Alabama non è una notizia. Ma sappiate che nemmeno la vittoria dell'Ulivo, qui, è stata una notizia. Zero a zero e palla al centro.

Palla al centro per raccontarvi, quindi, la storia di un giornale e dei due giornalisti che lo fanno. Sì, avete letto bene: «due» giornalisti. Il «Demopolis Times» non ha inviati né deskisti, non ha un corrispondente da Montgomery (la capitale dell'Alabama) né tanto meno da New York o da Washington, non ha mandato un inviato alle Olimpiadi di Atlanta; il «Demopolis Times» è scritto e fatto in redazione da Jan, una bella signora sulla quarantina, e da Danny Smith, un giovanotto intorno ai 30.

#### Gli sconfitti di Waterloo

Demopolis è una cittadina nel Sud-Ovest dell'Alabama fondata non dai greci (come il nome, che in greco significa «città del popolo», potrebbe far pensare) ma dai francesi, come avremmo dovuto immaginare sapendo che ci troviamo nella Marengo County. Demopolis è nata nel 1817 (città antica, per gli Usa), due anni dopo Waterloo. Subito dopo la sconfitta di Napoleone, molti suoi ufficiali divennero indesiderabili in Francia e alcuni di loro emigrarono in America. Nell'estate del 1817, il conte e generale Charles LeFebvre-Desnouettes arrivò in Alabama e sbarcò sulle rive del fiume Tombigbee: il paesaggio (bianche scogliere di pietra) dovette ricordargli non poco l'odiata Inghilterra, ciò nonostante il conte e i suoi uomini si fermarono, e con bel gesto di «grandeur» francese battezzarono il nativo villaggio con il solenne nome di Demopolis.

Pochi decenni dopo la sua nobile fondazione, Demopolis era già una tipica comunità rurale dell'Alabama, basata sul cotone e sulla schiavitù. «A Demopolis, ancora oggi, non ci risultano matrimoni misti - ci dice Jan McDonald - anche se le cose stanno lentamente cambiando. Qui nel Sud, i neri hanno dovuto lottare duramente per i loro diritti, ma al tempo stesso è una terra con grandi slanci ideali». È molto curiosa, Jan, di sapere come noi europei percepiamo il Sud degli Stati Uniti. Le spiego che è un complesso insieme di luoghi comuni, positivi e negativi: la guerra di Secessione, «Via col vento», sudisti e nordisti, Martin Luther King, il blues, Atlanta e la Cnn, le Olimpiadi...



“ Coppia di giornalisti cura l'uscita del foglio di Demopolis Solo cronaca locale nella capitale neanche un inviato ”



La mastodontica redazione della «Cnn», universo antitetico a quello del «Demopolis Times»

A. States/Contrasto

## Il «Times» per due Jan e Danny redazione fai-da-te

Come lavora un giornale della profonda provincia Usa? Lo abbiamo scoperto a Demopolis in Alabama. Al «Demopolis Times» lavorano due giornalisti, non ci sono né inviati né deskisti. Non ha un corrispondente dalla capitale, né tanto meno da New York o da Washington. Il giornale esce due volte a settimana e dà esclusivamente notizie locali o con risvolti locali. «Scrivendo una cosa sul giornale puoi influenzare la vita della città».

DAL NOSTRO INVIATO

ALBERTO CRESPI

«Capisco. Del resto anche noi abbiamo molti stereotipi sull'Europa. Io ho lavorato come giornalista nel Sud e nel Nord, ho iniziato a Baton Rouge, in Louisiana, poi nel Wisconsin... sempre seguendo mio marito, che è ingegnere e si è spostato molte volte. Una cosa, posso dirlo: a Nord la questione razziale è un'istanza ideale forte, ma generica, che non agisce molto a livello di individui. Qui a Sud, lei può trovare gente che si dichiara razzisti ma che ha carissimi amici fra gli afro-americani. Sono

due approcci opposti e, avendo vissuto qui e là, non saprei qual è il migliore».

Sta di fatto che il «Demopolis Times» è un giornale letto tendenzialmente da bianchi, in una città abitata per il 50% da neri. Ed è un giornale strettamente «locale». Eravamo curiosi di vedere come lavora un giornale di provincia, come dà le notizie internazionali, ma la realtà supera la nostra immaginazione: il «Demopolis Times» dà esclusivamente notizie locali o con risvolti locali, perché, ci

**In edicola da settant'anni ogni mercoledì e sabato**

Il «Demopolis Times», il giornale di cui parliamo in questa pagina, è nato 70 anni fa e ora fa parte della Boone Publications, una «syndication» di fogli locali che raccoglie 35 testate sparse per tutti gli Usa. Nel caso, far parte di una catena non presuppone la presenza di pagine nazionali identiche a quelle di altri giornali, perché il «Demopolis» pubblica esclusivamente notizie locali. Il giornale esce due volte la settimana (il mercoledì e il sabato), chiude in tipografia alle 17 del giorno precedente e viene stampato a Selma, una città dell'Alabama non lontana. Occupa otto persone a tempo pieno, ha circa 5.000 abbonati e vende un totale di circa 11.000 copie.

dice Danny, «le notizie internazionali si possono sentire alle tv nazionali, alla Cnn. Noi non possiamo competere a simili livelli; dobbiamo soddisfare una richiesta d'informazione strettamente cittadina». È una scelta di «target», quindi, non una chiusura pregiudiziale: «Abbiamo parlato della guerra in Bosnia quando un giovane di Demopolis, Christen Allgood, è stato mandato a Sarajevo come membro di un contingente della marina. Abbiamo dato notizia del recente attentato di Riad perché un concittadino, Robert Sanders, era proprio nell'albergo di fronte al luogo dove è scoppiata la bomba».

Permettete una domanda secca: il giorno in cui si vota per decidere il presidente degli Usa, il «Demopolis

Times» non dirà chi ha vinto fra Clinton e Dole? «Daremo il dettaglio dei voti della contea e "indirettamente" scriveremo chi ha vinto. Ma, anche lì, la gente mica aspetta noi per saperlo». Una curiosità: quando ci sono state le elezioni in Italia, avete scritto che l'Ulivo aveva vinto? «No. Perché nessun cittadino di Demopolis era in Italia a votare Ulivo».

Questo è un giornale della provincia Usa. E attenzione alle facili ironie: è semplicemente un modello giornalistico diverso dal nostro, funzionale alla realtà di un paese immenso dove le piccole comunità conservano un senso d'identità molto forte. La cosa buffa è che, come sempre, sono comunità dove tutti vengono da qualche altro posto.

Jan, come dicevamo, è della Louisiana: «Ho scoperto il giornalismo al liceo. Un mio professore d'inglese mi ha indirizzato, ho fatto il giornale della scuola e non mi sono più fermata. Amo questo mestiere perché... sono curiosa!».

Danny è del Mississippi, è di origine irlandese come molti bianchi che vivono da queste parti: «Ho sempre amato lo sport e ho cominciato scrivendo piccole cronache sul football. Pian piano ho scoperto che le notizie sono importanti per la comunità. Non andrei mai a lavorare in un grande giornale. Sono nato in una "smalltown", in una cittadina, e mi sento parte integrante di quella cultura delle "smalltown" che ha formato l'America. Qui c'è uno stile di vita diverso, più tranquillo, più sicuro». Jan aggiunge: «Qui, come cronista, puoi avere un impatto sulla vita sociale impensabile in un giornale di New York o di Chicago. La comunità è tua, e tu sei parte della comunità. Sei padrone della tua vita».

Sarà per questo che, lontani dai mass-media e dall'immaginario collettivo legato alle grandi metropoli, gli americani sono sostanzialmente un popolo di cittadini «provinciali», visceralmente innamorati di queste «smalltown» magistralmente narrate da cantanti rock come John Mellencamp, da film come «Peyton Place» o «American Graffiti» o «Ritorno al futuro», da romanzi come Faulkner. Sarà anche impegnativo, fare il giornalista qui, dove tutti si conoscono... «È il rovescio della medaglia - ci spiega Jan - qui i notabili sono a portata di mano, incontri il sindaco a far la spesa, ma questo vale anche per noi. Se debbono protestare per un articolo, ti chiamano a casa. Il rapporto non è, genericamente, con "il giornale". Il rapporto è diretto, con l'individuo». È stressante? «Può esserlo. Ma è anche entusiasmante. A volte hai la percezione netta che scrivendo una cosa sul giornale influenzi la vita della città». Un esempio? «Un giorno abbiamo scoperto che a Montgomery c'era il progetto di costruire un passante della Highway 80 che avrebbe tagliato fuori Demopolis. L'abbiamo scritto, la gente ha protestato, ci sono state manifestazioni, alla fine il progetto è saltato».

#### Un clamoroso omicidio

Facciamo un gioco. Qual è la notizia che, al «Demopolis Times», fa esclamare «fermate le macchine»? L'apertura ideale, insomma? «Una storia controversa. Oppure, è triste dirlo ma è così, una storia di violenza. Succedono anche qui, certo. E purtroppo, in una città così piccola, riguardano sempre qualcuno che conosciamo». In luglio, ne è successa una addirittura clamorosa per Demopolis: un candidato alle elezioni di sindaco, Robert Biggs, è sospettato di aver ucciso la moglie Sheila a colpi di pistola. Inutile dire che la sua storia ha occupato la prima del «Times» per giorni e giorni, accanto a una marea di annunci economici e di pubblicità, a molti articoli sullo sport e a una pagina intera dedicata alle attività delle varie chiese presenti in città. L'8 agosto, invece, la prima era dedicata a una storia del tutto diversa: il doppio compleanno di una donna, Clara Fleming, e di una bambina, Codi Spewell. Clara, essendo nata l'8-8-1908, compiva 88 anni; Codi, nata l'8-8-1988, ne compiva... 8, ovviamente. Questa notizia cabalistica campeggiava accanto a un'enorme foto delle due: foto scattata da Danny Smith, perché tutti fanno tutto, nel piccolo mondo del «Demopolis Times».

# In diretta via satellite

due grandi eventi politici alla Festa nazionale de l'Unità

Satellite INTELSAT 705  
342° EST (18° OVEST) TXP 75/75  
frequenza di ricezione:  
11680 MHz  
polarizzazione Y (verticale)

Domenica 8/9 ore 21 incontro con

# Romano Prodi

Domenica 22/9 ore 17 manifestazione di chiusura con

# Massimo D'Alema



Festa nazionale l'Unità

MODENA  
30 agosto 23 settembre 1996

Domenica 1 settembre 1996

Il risultato di migliaia di verifiche da gennaio a oggi Piva: «Per noi è prevenzione, l'igiene è importante»

# Chiusi per incuria 692 ristoranti e bar

Bar ristoranti locali... tanti tanti controlli, e, in otto mesi, 692 esercizi sono stati «sospesi» dall'attività, con l'obbligo di ripristinare adeguate condizioni igienico-sanitarie. Il bilancio della situazione è stato presentato ieri in Campidoglio dagli assessori Minelli e Piva e dal professor Tupini, dirigente della Usl Rm A. Tra gli obiettivi, anche quello di svolgere una funzione di prevenzione ed educazione, e di stimolare una vera e propria «gara di qualità».

**RINALDA CARATI**

■ Quanti controlli, nei bar e nei locali della capitale... e sono proprio le ispezioni che aumentano, la ragione per la quale aumenta anche il numero di esercizi assolutamente imparagonabile, per eccesso, a quello di tutte le altre città turistiche italiane, e spesso collocati in punti della città suggestivi, deliziosi, affascinanti... e, a volte, vecchi di secoli. Quindi, assai più complessi da gestire al livello di igienicità che le nostre abitudini, in velocissima evoluzione, ci spingono a richiederle.

Della intera partita, si è parlato ieri mattina in una conferenza stampa nella quale gli assessori Amedeo Piva e Claudio Minelli e il dirigente della Usl Rm A, professor Piergiorgio Tupini, hanno illustrato gli interventi di controllo igienico sanitario effettuati dalle Usl nei primi otto mesi dell'anno. Idea-base? Semplicissimo: «Il menù migliore? È quello pulito». I provvedimenti di sospensione delle attività, ha spiegato Piva, superano quelli emessi nello stesso periodo dell'anno precedente: 276 casi hanno riguardato la mancata osservanza delle norme sanitarie, mentre in 416 casi si è trattato della mancanza, o, ancora più comunemente, del mancato rinnovo del libretto sanitario. Una trascuratezza, insomma, che, però, non può assolutamente essere consentita. A fronte della severità

anche da considerare che la capitale gode di un privilegio che, come sempre accade, può facilmente tradursi in un problema. Cioè, di un numero di esercizi assolutamente imparagonabile, per eccesso, a quello di tutte le altre città turistiche italiane, e spesso collocati in punti della città suggestivi, deliziosi, affascinanti... e, a volte, vecchi di secoli. Quindi, assai più complessi da gestire al livello di igienicità che le nostre abitudini, in velocissima evoluzione, ci spingono a richiederle.

In particolare il professor Tupini ha segnalato le modifiche nelle condizioni di igienicità considerate attualmente ragionevoli, e ha messo l'accento sulla mole di lavoro svolto dagli ispettori. Da parte sua Claudio Minelli ha evidenziato in particolare gli aspetti della responsabilità, che i titolari degli esercizi devono porre nella cura del loro posto di lavoro, della necessaria professionalità, e della vera e propria gara che deve avviarsi per il miglioramento della qualità. Quelli che emergono, infatti, sono «casi», visibili proprio per l'esistenza dei controlli. Ma quando scattano i provvedimenti di sospensione? Il professor Tupini ha spiegato che, in generale, si tratta di provvedimenti assunti in presenza dell'assommarsi di numerosi inconvenienti, di natura tale da rendere impossibile la sistemazione opportuna delle cose a esercizi aperti. Insomma, in realtà, nessun locale sarebbe mai stato chiuso per la semplice mancanza di uno stappetto per riporre gli abiti... E infatti, ecco un esempio tra quelli forniti dalla amministrazione. Riguarda una friggitoria: attrezzature in cattive condizioni; alimenti in promiscuità nei frigoriferi; dispersioni di fumo dalle giunzioni della canna fumaria. Ora, dovranno sistemare tutto. Facile immaginare che i vicini saranno lieti di poter sfuggire alla «condizione obbligata» del suppl...

nel decidere i provvedimenti di chiusura, però, ha spiegato ancora Piva, ci si è anche impegnati per garantire una sollecita riapertura non appena se ne siano ricreate le condizioni. L'intenzione, dunque, non è quella repressiva, ma soprattutto di educazione e prevenzione. E funziona perché, come ha sottolineato l'assessore alle politiche sociali, di fronte all'intensificarsi dei controlli, «anche i più disattenti cominciano a preoccuparsi».



## Controlli a Ostia Nei guai due discoteche

Due proprietari denunciati e il sequestro preventivo di una pista da ballo sono il risultato di un'operazione di controllo delle discoteche compiuta sul litorale di Ostia dalla divisione amministrativa della questura, guidata da Gianfranco Bellocchi, e dagli agenti del commissariato Roma Lido. La polizia ha denunciato per aver permesso attività danzanti senza autorizzazione il proprietario del «Blues Cafe», in piazza Cristoforo Colombo, ad Ostia. Il titolare aveva ottenuto l'autorizzazione per la discoteca, ma limitata a soli 12 metri quadri del locale, e aveva poi allargato il «Blues cafe» ad oltre 200 metri quadri, destinando altri 25 metri quadri alle attività danzanti, posti ieri sotto sequestro preventivo. Il proprietario di uno stabilimento balneare, l'«Open gate summer» sul lungomare Vespucci, è stato invece denunciato perché non si era ancora adeguato alle norme sui pubblici locali, come imposto dalla commissione provinciale, per poter mantenere la pista da ballo.

## L'INTERVISTA. Piergiorgio Tupini: reclamare dà frutti «Cari clienti, fatevi avanti»

■ Il professore è uno degli «inventori» del marchio di qualità che individua gli operatori che, volendo garantire un servizio migliore di quello richiesto dalla legge, hanno accettato di essere sottoposti dal Comune, che si impegna a certificare la veridicità del fatto, a un numero supplementare di controlli. A Piergiorgio Tupini, dirigente della Usl Rm A, docente universitario, chiediamo di spiegare qualcosa in più su autorizzazioni, igiene e qualità.

**C'è stato uno snellimento nelle procedure per ottenere l'autorizzazione sanitaria ad aprire o anche a riaprire, dopo un controllo andato male. Come funziona?**  
Molto semplicemente. Basta una sola domanda, e pochi documenti, tre per l'esattezza: quelli relativi alla allacciatura all'acqua e al sistema delle fognie, e una planimetria. Esistono l'autorizzazione sanitaria.

**I controlli vengono effettuati anche sulla base delle proteste dei clienti? Ce ne sono molte?**  
Tra la gente l'abitudine a reclamare aumenta: si può calcolare che ci sia almeno un 25% di persone che formalizzano la loro protesta. Segnalato tra l'altro che i reclami, che non costano nulla, si possono avanzare anche telefonicamente.

**Alora diamo anche il numero...**  
È il 77303251 oppure 2, 3, 4 finale... fino all'8 come ultima cifra. È importante anche dire che sul reclamo, la Usl interviene; e in questo modo si svolge una azione preventiva, le cose migliorano.

**Ma è proprio così difficile garantire l'igiene?**  
È costoso: due ore di lavoro in più al giorno... Trenta-quaranta milioni di mano d'opera ogni anno. In pratica, uno stipendio in più da pagare, e poi i materiali per le pulizie, e le spese per il rinnovo delle attrezzature. Ma bisogna abituarsi a pensare che igiene è rispetto per il cliente.

**Che consiglio darebbe a operatori e clienti?**  
Agli operatori consiglieri di essere molto accorti e di guardare il loro esercizio come se ogni giorno fosse la prima volta che lo vedono. Di utilizzare il senso critico, insomma. Ai clienti invece consiglio di pensare che se i servizi igienici, o altri aspetti meno evidenti di un locale, si trovano in condizioni non corrette, questo significa che l'esercizio non ha sensibilità per quello che non si vede... ma l'apparenza non è tutto...

## I vigili urbani al Campidoglio: «Siamo indifesi intervenite»

Il corpo dei vigili urbani? «Oggi non è in grado di salvaguardare la propria incolumità, né quella dei cittadini». Lo sostiene il presidente dell'Arvu, associazione romana vigili urbani, Mauro Cordova, in un appello rivolto al sindaco di Roma Francesco Rutelli perché sia presentato subito in consiglio comunale il progetto di riforma del corpo. La richiesta prende spunto dai colpi di fucile Flòbert esplosivi contro due vigili che stavano facendo rimuovere alcune auto in sosta d'incendio. Per Cordova, attualmente «manca la pur minima organizzazione del lavoro, e mancano i mezzi tecnologici di difesa». Così, aggiunge Cordova, le aggressioni ai vigili sono ormai fatti quasi quotidiani. Cordova conclude preannunciando l'intenzione della associazione di rivolgersi alla magistratura se il Sindaco non ottempererà alla richiesta.

# MAZZARELLA E AEG DICONO SÌ.

**SÌ ALLA QUALITÀ  
SÌ AL PREZZO GIUSTO  
SÌ ALLA CORTESIA  
SÌ AL BUON SERVIZIO.**

**Aspirapolvere ÖKO-VAMPYR 7650**  
750 watt di consumo per 1400 watt di aspirazione.

**Lavatrici ÖKO-LAVAMAT 6955 W**  
Solo 50 litri di acqua.

**Lavastoviglie ÖKO-FAVORIT 8080 W**  
Solo 33 dB di rumore.

Da Mazzarella trovate la gamma completa di prodotti AEG: dalla lavastoviglie all'aspirapolvere, dal frigorifero alla lavatrice. Alta affidabilità tecnologica, più particolare attenzione nel servizio al cliente. Dite anche voi sì alla qualità e alla convenienza. Da Mazzarella, c'è sempre un buon affare che vi attende: vendita rateale fino a 12 mesi senza interessi.

**Bartolo Mazzarella & Figli S.r.l. - PUNTI VENDITA:** Roma - Viale Medaglie d'oro, 108 - Tel. 06/39736834-39735773  
Roma - Via Tolemaide, 16/18 - Tel. 06/3973516-3700497

DI GENERAZIONE IN LINEAZIONE AEG

## FESTA NAZIONALE DE "L'UNITÀ" MODENA 1996

La Sezione PDS di Anticoli Corrado (Roma) organizza un viaggio in pullman per la Festa Nazionale de l'Unità nei giorni:  
**20-21-22 SETTEMBRE 1996.**

È prevista la partenza da Anticoli alle ore 5.30 e da Roma (fermata metrò Rebibbia) alle 6.00 del giorno 20/9. Il viaggio prevede: 2 pernottamenti in albergo (4 stelle) località Anzola (28 km da Modena); sistemazione in camere doppie con servizi. Escursioni facoltative a Nonantola, Carpi e Maranello (Museo Ferrari). Il pullman seguirà i seguenti orari per la festa: andata ore 17.30 - ritorno ore 24.00. La partenza dalla festa per Roma (Anticoli) è prevista dopo il discorso conclusivo del Segretario Nazionale Massimo D'Alema.

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE**  
(GRUPPO MINIMO 30 PERSONE)  
ADULTI L. 210.000 - RAGAZZI FINO A 12 ANNI L. 160.000

Per iscrizioni e informazioni telefonare entro il giorno 10 settembre 1996 a Carlo ai numeri: 0330/465951 - 06/71510428, oppure a Pino al numero 0774/936181

## FIANO ROMANO Parco Caduti di Via Fani 31 Agosto - 8 Settembre 1996

### 51ª FESTA DE L'UNITÀ

**POLITICO** **ENTRATA** **SPETTACOLI** **BALLO** **PARCO GIOCHI**

**DOMENICA 8/9 ORE 21.00 CONCERTO CON NEK**

Coordinati dai Giornalisti Ferrigno e Prasca  
Interverranno ai dibattiti politici gli On.li:  
Gavino Angius, Willer Bordon, Pietro Folena, Angelo Fredda, Lucio Magri, Pino Marango, Stefano Paladini, Paolo Palma, Gianfranco Schietroma, Patrizia Sentinelli, Mario Quattrucci e Aldo Tortorella

# Novecento

La musica del secolo

In edicola  
**Incontro con la musica popolare**  
Bartók, Copland, de Falla  
Janáček, Khačaturian  
Ravel, Sibelius

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000

l'Unità Magazine

## FESTA DE L'UNITÀ

### XVIII UNIONE CIRCOSCRIZIONALE

30 agosto / 8 settembre  
Casalotti - Via Borgo Ticino

**OGGI 1 SETTEMBRE**  
ore 16.30 "Scacco matto. Un sacco di risate". Giochi all'aperto con Emanuele e Armando PROFUMI  
ore 18.30 "Roma Città Metropolitana"  
I nuovi Comuni Metropolitan nella proposta del Consiglio Comunale di Roma.  
Intervengono:  
Giancarlo D'Alessandro (Consigliere Comunale del Pds)  
Claudio Ceino (responsabile Ufficio decentramento)  
ore 21.00 Canzoni di Musica Popolare "A CHESTA TERRA"  
A seguire: DISCOTECA

**DOMANI 2 SETTEMBRE**  
ore 19.00 Interviene Cesare Salvi (Capogruppo dei Senatori della Sinistra Democratica)  
ore 20.30 Giochi di prestigio con STEFANO  
ore 21.30 Proiezione del film "BAGHDAD CAFÉ"

## AGRINOTIZIE

**Mucca pazza: la carne italiana nei magazzini Ue.** Gli operatori italiani hanno collocato nei magazzini pubblici dell'Ue -795 tonnellate di carcasse di giovani bovini ottenendo per le prime 198 tonnellate un prezzo compreso tra 226 e 250 ecu il quintale (un ecu verde vale ora 2.030 lire) e per le restanti 587 tonnellate, un prezzo compreso tra 250 e 253 ecu il quintale.

**Pomodoro, accordo interprofessionale.** È stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 10 agosto scorso il decreto del ministero delle Risorse agricole che riconosce l'accordo interprofessionale per il pomodoro da industria per la campagna 1996-97. Il testo dell'accordo era stato sottoscritto dalle parti interessate il 17 luglio scorso alla presenza del ministro delle risorse agricole in sede di Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali.

**Settore agricolo: i dati Mediobanca '95.** Settore anticiclico per eccellenza, l'alimentare e bevande nel '95 ha brillato molto meno del resto dell'industria manifatturiera: il fatturato netto è cresciuto del 5,8% sul '94 contro un aumento del 13,3% del sistema. Inoltre il valore aggiunto del settore è rimasto quasi fermo (più 0,22% di aumento tra i due anni contro il 39,19%, ad esempio, dell'industria chimica). È quanto si ricava dall'indagine dell'ufficio studi di Mediobanca relativo ai «Dati cumulativi di 1.746 società italiane».



**Primo si per Doc Colli di Rimini.** Il Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini ha espresso parere favorevole al riconoscimento della denominazione doc Colli di Rimini. Le indicazioni del Comitato sono state pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del 10 agosto scorso.

**Diventa Doc il San Gimignano.** Arriva un nuovo Doc. Con un decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (n. 198) il Ministero delle risorse agricole ha infatti riconosciuto la denominazione di origine controllata ai vini San Gimignano ed ha approvato il relativo disciplinare di produzione. La denominazione di origine controllata San Gimignano è riservata ai vini rossi, rosato e vin santo.

**Ddl per riforma dell'Ismea.** Trasformazione in un ente economico con personalità giuridica di diritto pubblico; ampliamento delle proprie attività dalla conoscenza e dalle previsioni sull'andamento del settore agro-alimentare nazionale ed internazionale alla ricerca nei settori normativo, produttivo, commerciale, scientifico e tecnologico; maggiore autonomia finanziaria con un fondo di dotazione dello Stato fissato in tre miliardi per il 1996 e con altre entrate derivanti dalla ven-



dità dei propri servizi: sono questi i cardini della proposta di legge (n. 504) che un gruppo di 13 deputati dell'Ulivo guidati da Flavio Tattarini ha presentato recentemente alla Camera per il riordino dell'Ismea.

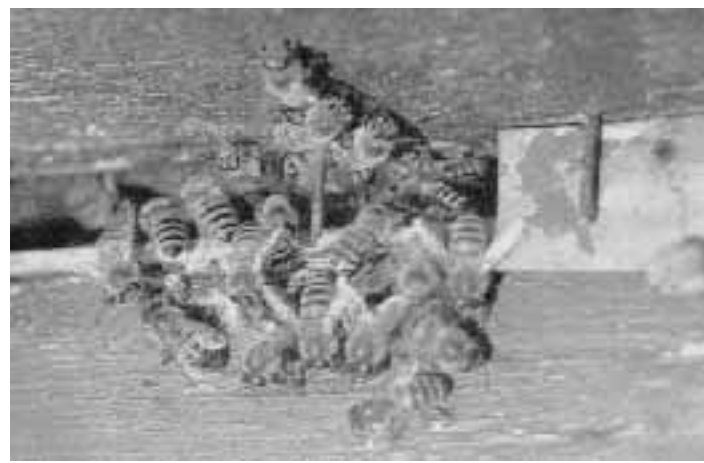
**Ente unico per l'agro-alimentare.** Saranno accorpate in un unico Ente per la ricerca agroalimentare e forestale gli attuali 23 istituti sperimentali che si occupano di ricerca sotto la vigilanza del ministero delle Risorse agricole. L'annuncio è stato dato al Consiglio dei ministri prima della pausa estiva.

**Nuovi investimenti in Russia per Coca Cola.** La Coca Cola ha annunciato la propria intenzione di incrementare gli investimenti in Russia di 100 milioni di dollari (oltre 150 miliardi di lire), per arrivare ad investimento complessivo di 600 milioni di dollari (oltre 900 miliardi di lire) entro fine '97. Attualmente il gruppo americano possiede il 18% del mercato russo delle bibite.

**Crolla produzione del cacao in Brasile.** Il raccolto di cacao in Brasile dovrà essere rimanere del 25% al di sotto del previsto, a causa della siccità che colpisce la regione di Bahia da oltre due mesi, e il crollo della produzione brasiliana potrebbe far salire i prezzi a livello internazionale.

## OSSERVATORIO

## MIELE



**In Italia, il consumo di miele è in espansione (attualmente sui 400 grammi procapite), ma la produzione, che copre solo il 45% del fabbisogno, è ferma sui 100mila quintali e l'importazione è in crescita, soprattutto da Argentina, Ungheria e Cina. L'export (soprattutto verso la Svizzera, l'Austria e la Germania) è di 12mila quintali per un valore di 5 miliardi. L'apicoltura italiana (1% di quella mondiale e 11% di quella europea) alimenta un giro d'affari valutabile attorno ai 110 miliardi.**

Oltre 2500 miliardi l'anno di perdite in Italia

# Agricoltura, allarme Onu sullo smog

FRANCO BRIZZO

ROMA. Per colpa dell'inquinamento atmosferico la produzione agricola italiana registra ogni anno perdite di 1,8 miliardi di dollari. L'esorbitante stima è contenuta nel capitolo dedicato all'ambiente dall'ultimo «Rapporto sullo sviluppo umano» dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (Onu).

## Grave l'inquinamento tedesco

L'Italia, che nella classifica Onu sull'indice di sviluppo umano (Isu) si è piazzata al ventesimo posto su 174 nazioni del mondo prese in esame, condivide il triste destino di veder decimate le sue risorse agricole a causa dello «smog» con paesi anche più all'avanguardia: la Svezia, al nono posto nella classifica Isu, perde ogni anno 1,5 miliardi di dollari, la Germania, al diciottesimo posto, 4,7 miliardi.

La situazione tedesca risulta persino peggiore, nel settore delle perdite agricole per cause ambientali, di quella polacca: pur essendo al cinquantaseiesimo posto nella classifica Isu, la Polonia vede svanire 2,7 miliardi di dollari all'anno.

L'inquinamento atmosferico è diventato per i paesi industrializzati - rileva il Rapporto dell'Onu - una delle maggiori minacce ambientali. Basti pensare che il deterioramento delle foreste europee a causa dello «smog» provoca perdite per 35 miliardi di dollari all'anno.

E il degrado ambientale non si

può etichettare come «nazionale»: l'inquinamento atmosferico - sottolinea l'Onu - oltrepassa inesorabilmente i confini nazionali, così che le emissioni di biossido di zolfo di un paese ricadono, sotto forma di piogge acide, in un altro. Benché agli Stati Uniti e all'ex Unione Sovietica sia imputabile circa un terzo delle emissioni totali di CO<sub>2</sub> (anidride carbonica) che determinano l'effetto serra, talvolta - dice l'Onu - l'impatto maggiore può aversi sui paesi poveri. È il caso del Bangladesh, che produce solo lo 0,7% delle emissioni totali di CO<sub>2</sub>, ma che potrebbe vedere il proprio territorio ridursi del 17%, a seguito dell'innalzamento di un metro del livello dei mari a causa del riscaldamento globale.

Circa il 50% dei gas ad effetto serra sono emessi in atmosfera dai 57 paesi che l'Onu classifica tra quelli più industrializzati del mondo. E non mancano le sorprese: l'Italia è al terzo posto in Europa, dopo la Germania e la Gran Bretagna, per il maggior quantitativo di CO<sub>2</sub> prodotta nel 1993, ovvero l'1,99% sul totale mondiale.

## Basta con plastica usa e getta

Più in generale, osservando la percentuale sul totale mondiale di CO<sub>2</sub> emessa nel 1993 dai principali paesi industrializzati nell'ordine della graduatoria Isu dell'Onu, notiamo che gli Stati Uniti sono nettamente in testa con il 23%, seguiti da Giappone col 5,25%, dalla Germania col 4,225, dalla Gran

Bretagna col 2,59%, dal Canada col 2,10% e dall'Italia con l'1,99%.

Intanto ve segnalato che in Italia non saranno più «usa e getta» i materiali in plastica usati per l'agricoltura, compresi i teloni per la copertura delle serre e le taniche per i fertilizzanti.

Un disegno di legge sulla «disciplina del riciclaggio del materiale plastico utilizzato in agricoltura», presentato recentemente dai senatori del Polo per la libertà, Filippo Reccia e Antonino Monteleone, prevede - se approvato - che i contenitori plastici di prodotti per l'agricoltura e i teloni «devono essere di materiale totalmente riciclabile».

In particolare, la raccolta del materiale plastico da riciclare, secondo la proposta di legge, aver-

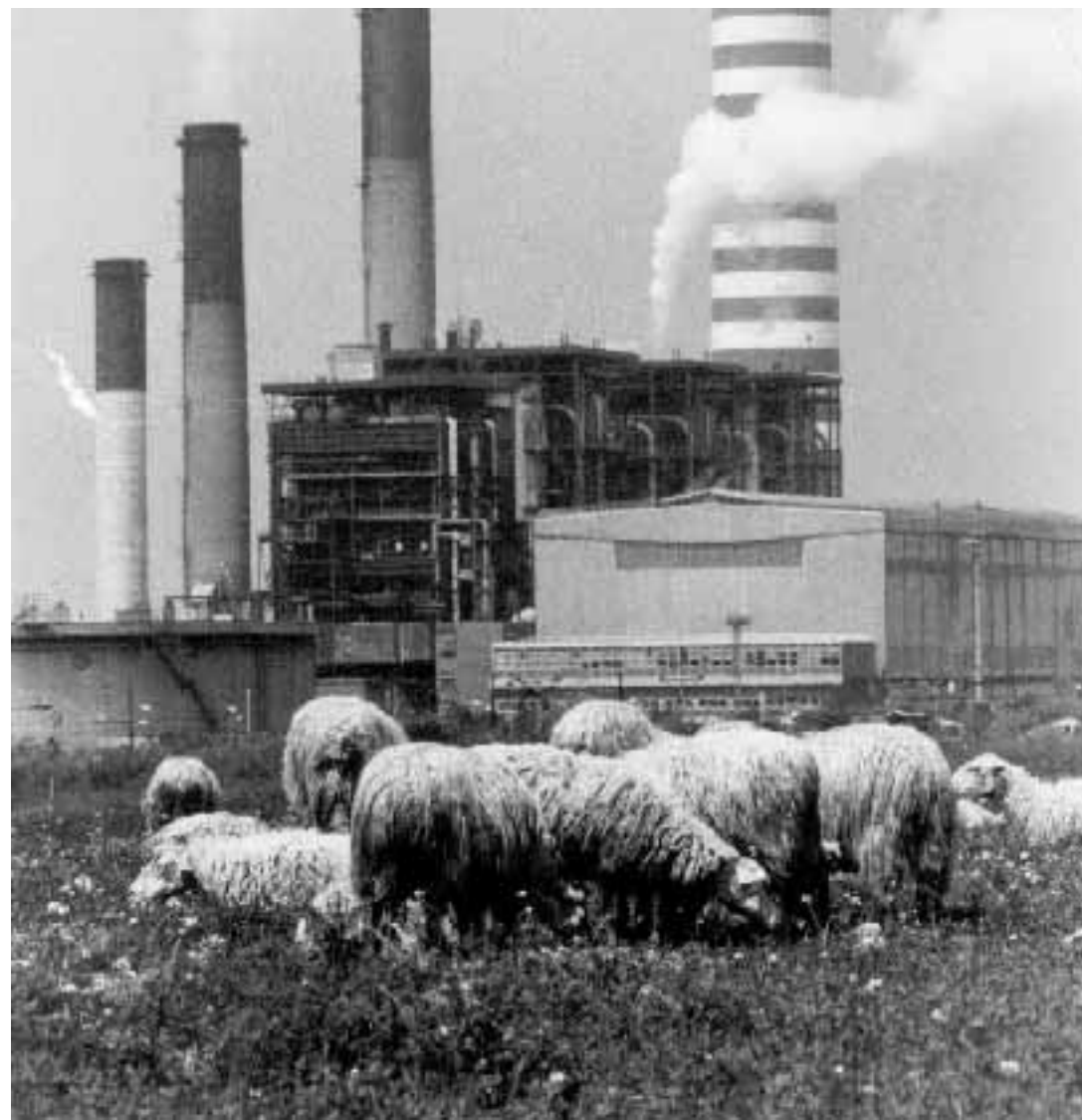
rebbe ad opera degli stessi agricoltori, in appositi spazi allestiti nei consorzi agrari e presso rivenditori privati di prodotti per l'agricoltura.

Alle regioni spetterebbe stabilire, con proprie leggi, alcune disposizioni per regolare, ad esempio, il periodo massimo di sosta nei centri raccolta dei materiali da riciclare, le sanzioni amministrative per i trasgressori, eventuali agevolazioni per favorire le attività di riciclaggio.

La relazione che accompagna il disegno di legge sottolinea che la scelta di affidare alla gestione privata, tramite le regioni, il prelievo e il trasporto dei materiali plastici verso gli impianti di riciclaggio, può «sviluppare nuove opportunità di lavoro».

## Marchio Talento per spumanti classici

«Dal Talento un Progetto di Denominazione d'Origine». Questo è il tema del convegno in programma l'8 settembre all'Istituto di Conegliano Veneto nel corso della Mostra nazionale dello Spumante. Il convegno è organizzato dall'Istituto Talento Metodo Classico per verificare la possibilità di trasformare il marchio Talento in una denominazione d'origine controllata per gli spumanti ottenibili col sistema classico di riferimento in bottiglia, partendo esclusivamente da uve Doc e Docg Pinot e/o Chardonnay coltivate nelle zone viticole più vocate di Piemonte, Lombardia, Trentino, Alto Adige, Veneto e Friuli. Il proposito del «Progetto Talento» per questa Doc interregionale è di costituire una massa critica valida per distinguere gli spumanti classici dell'arco alpino, esattamente come succede per Cava in Spagna e Champagne in Francia.



## LUOGHI E SAPORI

## Azienda Sant'Anna a Montepulciano Chianti Doc e formaggi

È una lunga storia quella della famiglia di Simona Ruggeri Fabroni, una storia che si dipana per oltre due secoli in quel di Abbazia di Montepulciano, nella ubertosa Val di Chiana sulle ultime propaggini delle colline circostanti la città di Montepulciano.

L'azienda di famiglia un tempo era un enorme possedimento, oggi si è di molto ridotta, ciò nonostante, grazie alla volontà di Simona, l'azienda agricola Sant'Anna è una moderna realtà di oltre 70 ettari, dove vengono coltivate molte cose buone: asparagi, meloni, pomodori, barbabietole, tutto in quella florida piana che corre tra Montepulciano stazione e Abbazia.

Ma la Sant'Anna è da sempre anche una produttrice di vino, un ottimo prodotto che fino a pochi anni fa veniva venduto ad alcune tra le migliori cantine vitivinicole toscane, ma la nostra Simona, spinta da un amore grande per la vita, ad un certo punto ha deciso di tentare il salto, commercializzando in proprio il prodotto della casa.

Questa gestione matriarcale va, basta far visita ai vigneti (otto ettari) e alla cantina per rendersene conto, quest'ultima è parte della vecchia casa di famiglia e ha subito una bella, chiara e funzionale opera di ristrutturazione e conservazione in grado di presentarsi proprio in bell'aspetto a quanti volessero farle visita.

Ma passiamo ai vini, la Sant'Anna family ha puntato sulla qualità e le nostre degustazioni ci hanno confermato il buon livello raggiunto; il classico «Chianti Colli Senesi Docg 1994», un vino di tradizione, ma sicuramente tra i migliori nel suo tipo e per qualità che per prezzo.

Ha sapore pieno, un bel colore e un radioso profumo, accompagna alla grande un qualsiasi piatto a base di carni.

Abbiamo altresì molto apprezzato il «Vallone», il prodotto di punta della Sant'Anna, un vino da uvaggio di Prugnolo Gentile (70%) e da Cabernet Sauvignon (30%), questo vino ha un «soggiorno» di circa 15 mesi in barrique cui seguono 12 mesi in bottiglia e voilà il vino è pronto per un po' di vostra cantina.

Il '92 da noi provato è ancora giovane ma è già molto bello il suo colore, gagliardo il suo profumo e ricco e pieno il suo sapore.

Delizioso con il formaggio di lunga stagionatura offertoci da Simona e immaginiamo su tutti quelli di questo tipo. In azienda questi vini sono disponibili, insieme ad altri tre tipi, il bianco e rosso di Salarno di Toscana ed il classico Nobile, a prezzi che vanno dalle 4500 alle 15.000 lire per il Vallone.

Una proposta simpatica e golosa, il prossimo 20-21-22 settembre si tiene a Vagliagli, a pochi chilometri da Siena, una Festa dell'Uva.

Colà, oltre a mangiare, assistere a spettacoli, potrete dedicarvi alla degustazione del Chianti con alcune tra le migliori cantine della zona, in particolare l'Aiola, la fattoria di Dievoli e quella di Terrabianca, momento clou, nel pomeriggio del 22 la sfilata degli otto carri che rievocano gli antichi festeggiamenti della vendemmia.

Azienda Agricola Sant'Anna - Villa Sant'Anna  
Abbazia di Montepulciano (Si) tel. 0578-708017

[Cosimo Torlo]

Quelli che si trattano meglio sono pugliesi e marchigiani

# L'Italia a tavola spende 700mila lire al mese

ROMA. A capo tavola i lombardi golosi di pane e pasta; a fianco i toscani «carnivori» e, via via, i campani amanti del pesce, i pugliesi ghiotti di formaggio e i trentini di frutta e verdura. Con i veneti elevati, per tradizione, al rango di *sommelier*, ecco pronta la tavola «tricolore» secondo le ultime statistiche Istat riferite alle spese per i consumi alimentari mensili delle famiglie italiane nel 1995, di cui è stata ottenuta una disaggregazione su base regionale.

Ne esce uno spaccato gastronomico ricco di curiosità e sorprese, a cominciare da quella che vede i pugliesi capeggiare la classifica generale dei consumi alimentari con una spesa mensile familiare di 743mila lire circa, otto mila lire in più dei marchigiani e ben 16 mila lire in più dei lombardi (692.196 lire è la media na-

zionale). Se desta qualche sorpresa vedere i noti bongustai emiliani solo al nono posto della graduatoria (la spesa media delle famiglie di questa regione è stata calcolata dall'Istat in 698 mila lire circa), al contrario resta confermata la vocazione alla cucina di regioni come Toscana e Veneto (quarta e quinta in classifica con una spesa media di 718 mila lire e 713 mila lire). Disaggregando ulteriormente il dato complessivo sulle spese alimentari (che vede la Basilicata fanalino di coda con una spesa media di 558 mila lire) secondo le categorie di consumo emerge netta la predilezione delle famiglie per la cucina regionale.

Se la Toscana, ma non è una sorpresa considerando che è la terra della «fiorentina», vince la speciale classifica relativa ai con-

sumi di carne (è prima in graduatoria con una spesa mensile di oltre 203 mila lire, davanti a Marche e Sardegna), al contrario regioni come Campania (63.500 lire circa di spesa per famiglia), Sicilia (58.800 lire) e Sardegna (58.600 lire) capeggiano i consumi di pesce. La riscossa dei pugliesi arriva alla voce «latte, formaggi e uova»: il consumo medio che una famiglia dello zoccolo dello Stivale destina a questo genere di alimento è nell'ordine delle 123mila lire al mese (seguono il Trentino Alto Adige con 116mila lire e la Campania con 114mila lire). Al decimo posto nella graduatoria complessiva dei consumi mensili, la famiglia del Trentino Alto Adige spopola quando si parla di acquistare frutta e verdura, mangiare dolci o bere the e caffè.

MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/ 6704810-844

## IL MARE A CUBA

(min. 15 partecipanti)

Partenza da Milano il 30 novembre - 7 dicembre e 4 gennaio '97  
Trasporto con volo Air Europe  
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

### Quote di partecipazione

Novembre	lire 1.700.000
dicembre	lire 1.780.000
gennaio	lire 2.160.000
visto d'ingresso	lire 29.000
supplemento partenza da Roma	lire 160.000

### L'itinerario: Italia/Varadero/Italia

#### La quota comprende

Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti, il pernottamento a Varadero presso il Veraclub Caribe (4 stelle) in camere doppie, la pensione completa con le bevande ai pasti. Dal Club è possibile prenotare le escursioni facoltative.

MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

## A PECHINO PER LA MARATONA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 17 ottobre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 10 giorni (8 notti)  
Partenza da Roma il 16 ottobre  
Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione	lire 2.240.000
Visto Consolare	lire 30.000
Supplemento camera singola	lire 395.000

### L'itinerario: Italia(Helsinki)/Pechino-Helsinki/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Mandarin (4 stelle), la prima colazione, due giorni in mezza pensione e un giorno in pensione completa, la visita alla Città Proibita, alla Grande Muraglia a Badaling e al Palazzo d'Estate, un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza della guida locale cinese.

Nota. Le iscrizioni alla Maratona, che si svolgerà il 20 ottobre, sono accettate entro il 1° settembre salvo diverse disposizioni delle autorità cinesi. Il costo è di lire 49.000 a persona. Tutti i passeggeri, anche se non iscritti alla Maratona, potranno seguire i partecipanti alla manifestazione che si svolgerà lungo le vie di Pechino. Le prenotazioni a questo viaggio saranno chiuse entro il 10 settembre.



Profughi curdi in fuga sulle montagne verso il confineturco



I corpi di donne e bambini sterminati dal gas nervino lanciato da Baghdad a Halabaja nel 1988; a lato un padre con il figlio in un campo profughi



SI MUOVE SADDAM

#### IL COMMENTO

## America sotto scacco

MARCELLA EMILIANI

**S**E MAI CE ne fosse stato bisogno, quanto sta succedendo nel Kurdistan iracheno dimostra quanto la Guerra del Golfo sia stata la classica guerra «incompiuta». Non solo ha lasciato in sella Saddam Hussein, ma ha creato sul terreno i presupposti perché l'inamovibile Saddam - embargo o non embargo - continui ad essere l'ago della bilancia delle faccende di casa sua, dunque ad accrescere il proprio potere. Questa volta tenta di farlo addirittura autocitandosi, proponendosi cioè come paladino di una delle fazioni curde in lotta nel nord dell'Irak contro le ingerenze dell'Iran, in una riedizione in minore del conflitto che oppose Teheran a Baghdad dal 1980 al 1988. Le cose ovviamente da allora sono molto cambiate, ma il dato più eclatante che salta agli occhi con l'attacco militare iracheno ad Arbil, è che Saddam osa sfidare gli Stati Uniti ed in certa misura anche l'Europa. Lo fa andando a colpire il Kurdistan oltre il 36° parallelo, la «zona molle» di quell'ordine pasticciato che gli americani imposero nell'area nel '91 quando non seppero sostenere i curdi stessi nel loro sforzo di sbalzare di sella Saddam sconfitto. Zona che dal medesimo '91 è sotto la protezione di una Forza congiunta americano-franco-britannica di stanza in Turchia. Ma la sfida non finisce qui. Non più tardi di una settimana fa, il 23 agosto, il Dipartimento di Stato americano aveva annunciato che le due principali fazioni in lotta nel Kurdistan iracheno avevano negoziato - sotto l'egida degli Stati Uniti - il cessate il fuoco, dopo un anno di combattimenti, e l'inizio di colloqui «pacifici» volti a regolare ogni conto in sospeso. Anche se risultasse vero che l'intervento dei carri armati iracheni ad Arbil non è un colpo di testa di Saddam, ma è stato effettivamente richiesto al suo esercito da una delle due fazioni curde in lotta (il Pdk, Partito democratico del Kurdistan, di Massoud Barzani) gli Stati Uniti registrerebbero comunque un duplice smacco: 1) la loro mediazione valeva e vale meno di zero; 2) di fronte ad una presunta minaccia iraniana, parte dei curdi non si fida degli Usa (e della Forza congiunta americano-europea) nemmeno nel momento in cui Clinton proclama la sua personale crociata contro l'Iran, e per farsi «proteggere» preferisce rivolgersi al nemico di ieri, quel Saddam che li ha addirittura gasificati.

La situazione nel Kurdistan iracheno soprattutto dal '94 ad oggi non ha fatto che registrare una recrudescenza delle divisioni tra le varie fazioni che possono dirsi «politiche» solo in teoria. Si tratta in realtà di sistemi clanici che si contendono il controllo di un territorio che, non scordiamolo, è ricco di petrolio. Così, più che le sfumature ideologiche, ad opporre il Partito democratico del Kurdistan (Pdk) e l'Unione patriottica del Kurdistan (Upk) è l'antagonismo tra le famiglie Barzani del Pdk e Talabani dell'Upk. Nell'ultimo anno l'intensificarsi dei combattimenti ha avuto come linea di fuoco l'arteria stradale che collega l'Iran e l'Irak, la vecchia strada Hamilton costruita dagli inglesi dopo la prima guerra mondiale. Una linea di fuoco non casuale. Con l'Irak strangolato dall'embargo sancito dall'Onu, su ogni via d'entrata e d'uscita dal paese è fiorito un ricco contrabbando il cui controllo è stato spesso causa di scontri tra le fazioni curde. A complicare questo complicato puzzle sono intervenuti poi i problemi che i curdi hanno in ogni paese che li ospita, soprattutto in Turchia e in Iran. Così nell'area controllata dal Partito democratico del Kurdistan iracheno - l'area più settentrionale, al confine con la Turchia, interamente entro il 36° parallelo - lo stesso Pdk si è scontrato più volte coi «cugini» del Partito dei lavoratori curdi, il Pkk turco impegnato fino ad una settimana fa in un braccio di ferro sanguinoso col regime di Ankara. Più volte l'esercito turco è sconfinato nel Kurdistan iracheno per inseguire i guerriglieri del Pkk. Negli ultimi tempi era stato segnalato un riavvicinamento tra Partito democratico del Kurdistan e Partito dei lavoratori curdi, mentre - in parallelo - il nuovo governo islamista di Necmettin Erbakan ha avviato un dialogo con gli stessi curdi di Turchia che hanno votato in massa il suo Refah.

L'altra fazione curda dell'Irak, l'Unione patriottica del Kurdistan di Massoud Barzani, controlla invece l'area nord orientale del Kurdistan iracheno, al confine con l'Iran e solo parte del suo territorio - proprio quello che circonda Arbil - è posto al di sopra del 36° parallelo. Certamente l'Upk ha con l'Iran degli ayatollah una sorta di alleanza che spesso lo ha portato a sostenere le truppe di Teheran contro i propri cugini curdi iraniani. L'ultima volta è successo a luglio e Baghdad non ha certo fatto intervenire i blindati. Lo fa ora su «invito» del Pdk che non ha mai controllato la zona di Arbil, area dell'Upk. Se risultasse vero che i curdi del Pdk hanno occupato - dietro i carri armati di Saddam - alcuni sobborghi di Arbil, allora si sarebbe legittimati a credere che l'esercito iracheno sia sceso in campo per estendere l'area Pdk a danno dell'Upk, prendendo a pretesto gli sconfinamenti iraniani, comunque da provare. Un gioco rischioso e ugualmente spregiudicato, tanto per il Pdk quanto per Saddam.

Divisi fra cinque nazioni i curdi lottano da secoli per diventare uno Stato

# Un popolo d'esuli senza confini

Venti milioni secondo i paesi in cui vivono e che li vorrebbero veder sparire, 40 secondo loro stessi, i curdi sono un popolo di montanari con fama di grande crudeltà fin dai tempi del «feroce Saladino» che combatteva i crociati. Ma questi musulmani sunniti che si battono da sempre per avere una patria vengono regolarmente sconfitti, repressi, sterminati. Da turchi, iraniani e soprattutto da Saddam Hussein, che solo nell'88 ne sterminò 40mila con i gas.

#### NOSTRO SERVIZIO

■ Vorrebbero una patria da sempre. Da sempre, i quattro paesi al cui centro gli oltre 20 milioni di curdi di oggi vorrebbero riavere la nazione del Kurdistan, peraltro ricca di petrolio, li ostacolano in tutti i modi. E loro, per spiegare la situazione, hanno un antico, semplicissimo detto: «I curdi non hanno amici, a parte le montagne». Vivono in almeno 10 milioni in Turchia. Sono quasi 6 in Iran, tre e mezzo in Irak, 700mila in Siria, 300mila in Armenia e 700mila in giro per il mondo. Ma sono stime fatte quasi tutte da paesi che li vorrebbero veder sparire come etnia. Le stime kurde sono altre: oltre 40 milioni di persone, di cui 25 in Turchia, 12 tra Iran e Irak, 3 in Siria, 2 in tutta l'ex Unione Sovietica, soprattutto in Armenia. Quel Kurdistan per cui combattono è grande una volta e mezzo l'Italia ed è diviso tra Turchia, Iran, Irak e

Siria dal 1923.

Montanari e agricoltori, quasi tutti musulmani sunniti, cioè fautori di un'autonomia del potere politico da quello religioso, parlano una lingua della famiglia iranica e vivono in piccoli villaggi con clan molto competitivi. Hanno appiccicata addosso una reputazione di grande crudeltà. Il più famoso kurdo della storia occidentale è infatti il feroce Saladino: il guerriero che combatté Riccardo Cuor di Leone per difendere l'Islam dall'invasione dei crociati. Di certo, i curdi sono così abituati a combattere che i loro guerrieri si chiamano «peshmerga»: colui che sfida la morte. E sono un popolo che ha saputo mantenere la propria identità per secoli. Le loro radici risalgono all'antica Mesopotamia. Il primo testo nella loro lingua risale al VII secolo, epoca in cui i curdi si convertirono all'Islam,

portando un contributo in campo militare ma soprattutto, dice la storia, musicale. Tra il 1.169 e il 1.250 una dinastia kurda, di cui Saladino fu il capo più famoso, regnò su tutto il Medio Oriente musulmano. Nel 1.514 sconfissero la Persia scita insieme all'ottomano Selim «il crudele». Il patto con Selim prevedeva il riconoscimento di uno stato kurdo autonomo per gli affari interni. Quel patto fu rotto nell'800. I curdi si ribellarono, ma furono battuti. Quasi tutto il Kurdistan passò sotto la dominazione ottomana e dall'inizio del nostro secolo gli ottomani, cioè i turchi, scelsero per loro, come per albanesi e armeni, una linea di dura repressione.

Alla fine della prima guerra mondiale, sconfitti gli ottomani, i loro territori furono divisi. La Gran Bretagna, avuto il mandato, occupò il Kurdistan meridionale. I curdi si ribellarono tra il '19 e il '20. Anno in cui il trattato di Sévres promise la nascita di un Kurdistan unificato nell'Anatolia orientale. Ma il trattato fu poi rinnegato. Nel '23, anzi, il trattato di Losanna ratificò l'annessione alla Turchia della maggior parte del territorio kurdo. Ed in Turchia per oltre quindici anni ci furono rivolte a ripetizione, guidate da capi storici come Sheikh Mahmoud e Mustafa Barzani, e seguite da puntuali repressioni durissime dei turchi ma anche degli inglesi. Oltre

a legiferare per dissolvere l'identità culturale e politica dei curdi, la Turchia seguì anche una scientifica politica di deportazioni. E nel '37 Iran, Irak, Turchia e Afghanistan fecero un patto che prevedeva anche la lotta coordinata contro i curdi. Alla fine della seconda guerra mondiale, i sovietici appoggiarono la nascita di una repubblica kurda in Iran. Ma appena i sovietici si ritirarono, lo scia riconquistò l'intera zona.

Bisogna attendere fino al '61, per l'inizio del movimento di liberazione kurdo, guidato da Barzani. Nel '70, tornato al potere in Irak il Baath, si arrivò ad un accordo sull'autonomia kurda. Nel '74 però Saddam Hussein decise l'applicazione unilaterale dell'autonomia e i curdi ripresero la lotta, appoggiati dallo scia iraniano e dagli Usa. Ma poi lo scia e Saddam si accordarono sull'uso del fiume Shatt el-Arab, che porta al Golfo. In cambio, l'Iran smise di aiutare i curdi. Dopo cinque anni, Irak e Iran erano in guerra. Durò dall'80 all'88. Intanto i kurdi si riorganizzarono. Finita la guerra, furono attaccati da tutti, per primo Saddam. L'Irak uccise almeno 40mila persone con i gas e distrusse migliaia di villaggi.

Dal '75 ad oggi, si calcola che in Irak quattro villaggi curdi su cinque siano stati rasi al suolo. E molti degli abitanti sono stati internati in cam-

pi di concentramento al capo opposto del paese, nel deserto del sud. Nel '91, quando davanti alla sconfitta di Saddam i curdi chiedevano autonomia, si calcolava anche che oltre il 70% del petrolio iracheno veniva estratto in territorio kurdo. Allora i curdi, tornati al nord, di nuovo attaccati da Saddam e quindi di nuovo in fuga a centinaia di migliaia, ottennero una zona protetta. Un'autonomia di fatto. E nel '92 elessero un parlamento non riconosciuto internazionalmente, diviso in parti uguali tra i due partiti ora in lotta, l'Upk di Talabani e il Pdk di Barzani. C'è anche un governo. Ma da due anni non funziona nulla: le lotte interne hanno bloccato tutto. Intanto Turchia e Iran hanno fatto incurarsi armate nel nord Irak, in caccia di oppositori curdi scappati dai loro paesi. Ed in Turchia, dove la lingua kurda è bandita, le prigioni sono piene di cosiddetti «turchi di montagna» che vengono regolarmente torturati. In Iran, infine, pur avendo fatto grandi promesse dall'esilio, una volta al potere Khomeini ha autorizzato anche lui la repressione e lo sterminio dei curdi. Autori: i pasdaran sciiti, storici nemici religiosi di un popolo quasi tutto sunnita. Quanto a Rafsanjani, è stato con lui che si è arrivati all'assassinio del principale leader kurdo iraniano, in un incontro di pace a Vienna, nell'89.

Un fiume di giovani invade il centro per seguire la conclusione del Festivalbar in piazza Plebiscito

# Napoli, in 200mila tra stelle e canzoni

Un mare di folla in Piazza del Plebiscito per la finalissima del Festivalbar, dove si sono esibiti 34 big dell'estate canora. Oltre duecentomila fra ragazzi e ragazze, molti provenienti dalle regioni meridionali, fin dall'alba si sono "impossessati" del centro di Napoli. Centinaia di persone sono svenute per il caldo. Vista la grande affluenza, l'emittente tv "Italia 1" ha accolto l'invito del sindaco Bassolino e del prefetto Catalani per la diretta tv per la sola Campania.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Erano in centomila, sei ore prima dell'inizio dello spettacolo. E' stato un fiume umano quello che ieri si è riversato in Piazza del Plebiscito per applaudire i trentaquattro big dell'estate musicale che hanno partecipato alla finalissima del Festivalbar. Ragazzi e ragazze sono arrivati in treno e pullman da mezza Italia e, con un apposito charter, anche da Malta. Impossibile calcolare quanti erano, ieri sera nel «salotto di Napoli», quando Corona, Alessandra Marcuzzi e Amadeus hanno dato il via alla rassegna organizzata da Vittorio Salvetti. E' stata una fatica enorme per polizia, carabinieri, vigili urbani e per le centinaia di volontari, controllare che tutto filasse liscio. Centinaia di fans, colti da male per il caldo, sono stati soccorsi negli ospedali cittadini. Una folla mai vista a Napoli, che ha impensierito non poco il sindaco Antonio Bassolino e il prefetto Achille Catalani che hanno chiesto ed ottenuto dall'emittente del Biscione "Italia 1" di trasmettere in ripresa "diretta" (la "differita è prevista per domani e martedì) lo spettacolo per la sola regione Campania.

In Piazza del Plebiscito c'era un cast di tale valore artistico che forse neanche il Festival di San Remo è mai riuscito a mettere insieme. Alcuni nomi? Ligabue, Ramazzotti, Gianni Morandi, Ron, Ambra, Luca

Carboni, Anna Oxa, Federico Salvatore, Gianluca Orignani, Gianna Nannini, Massimo Di Cataldo, Cattivì Pensieri, Ivana Spagna, Geraldina Trovato, Elio e le storie tese, i Neri per caso e Umberto Tozzi. Trionfatore del Festivalbar 1996 è stato Ramazzotti, che ha conquistato tre premi, compreso quello della canzone più gettonata ("Più bella cosa"), mentre il trofeo per il tour dell'anno è stato assegnato a Ligabue. Un clima di grande festa caratterizzata soprattutto dalle migliaia e migliaia di volti di teenagers con i loro inseparabili zainetti e marsupi, con la gelatina tra i capelli e, per le ragazze, le acconciature e il look in stile Ambra. Molti hanno consumato l'attesa invadendo la Galleria Umberto, il lungomare di via Caracciolo e la zona antistante il Maschio Angioino. Qualcuno ha scoperto l'emozione del primo bacio sotto le maestose colonne della chiesa di San Francesco di Paola, che domina il «salotto di Napoli».

Capannelli sempre più folti si sono formati intorno a chi aveva portato con sé una chitarra per ripetere decine di volte gli hit che avevano imparato a memoria sulle spiagge e che, poche ore più tardi, avrebbero sentito dai loro beniamini. Anna, 15 anni, occhi grandi e viso rotondo, in Piazza del Plebiscito è arrivata alle 10,30: «Speravo di trovare un posto sotto al palco, invece mi

tocca a stare al centro». La ragazza è di Salerno, si dice fans di Ramazzotti. Si tocca i capelli rossicci e i grandi cerchi dorati che le pendono dalle orecchie. Anna non si dà pace per aver perso quel posto in prima fila: «Che ne sapevo che altri pazzi come me sarebbero arrivati la notte prima?».

Alle 19 la ressa è enorme. Un fiume di persone continua ad affluire nella grande piazza. Molti si rendono conto che è impossibile raggiungere l'area del palco e decidono di restare nei pressi del teatro San Carlo e nella centralissima via Verdi. Altri corrono a perdifiato a casa per non perdere le prime immagini della diretta. Manca poco più di un'ora all'inizio della finale del Festivalbar, Via Roma e piazza Municipio vengono percorse da sciami di giovani (qualcuno è accompagnato dai genitori) in entrambi i sensi di marcia. «Un grandissimo evento giovanile», afferma il sindaco Bassolino. Ogni tanto il suono delle chitarre dei ragazzi viene coperto dalle sirene delle auto di polizia e carabinieri e da quelle delle ambulanze. In tutto il centro il traffico automobilistico è bloccato anche se alla vigilia il sindaco aveva diffuso l'invito a lasciare le automobili nei garage e utilizzare i mezzi pubblici che hanno funzionato fino alle 2 di notte. «In ogni caso», afferma il sindaco Bassolino, «nonostante le ventimila lire pretese dai guardamacchine, autorizzati e non».

Grande festa anche per i venditori ambulanti di panini e bibite, che hanno fatto affari d'oro, ma anche per bar, ristoranti e tavole calde presi d'assalto dai fans, specialmente quelli arrivati dal Molise, dal Lazio, dalla Puglia, dalla Lucania e dalla Calabria.

Alle 20,055 si alzano dal grande palco le prime note. Un boato accende una notte indimenticabile per Napoli.



Piazza del Plebiscito a Napoli stracolma di giovani che assisteranno alla serata finale del Festivalbar '96

Fusco/Ansa

Quindici milioni di auto in movimento fra tamponamenti, ingorghi e temporali

## Controesodo sotto la pioggia

■ ROMA. Traffico critico, come previsto, su strade e autostrade d'Italia dove, tra ieri e oggi, stanno circolando, ostacolate da piogge, temporali e grandinate, circa 15 milioni di autovetture, di cui 6 milioni solo lungo le autostrade. Fra i turisti che tornano in città (la maggioranza), chi ha scelto il mese di settembre per trascorrere le ferie al mare o in montagna e chi invece si è messo in viaggio solo per il fine settimana, la circolazione sta subendo rallentamenti, con code favorite anche dal maltempo. La situazione più difficile è nel Centro. Sull'Adriatica, in direzione Nord, diversi tamponamenti sono stati all'origine di code di 7 chilometri tra Pesaro e Riccione e di 6 tra S. Benedetto e Pedaso. Sempre sulla

A14, i temporali abbattuti nell'area bolognese hanno creato rallentamenti in direzione Nord tra Poggio Imperiale e San Benedetto del Tronto e tra Ancona e l'allacciamento con la A1. Il grande afflusso di turisti dall'Europa settentrionale e dalla Germania ha creato in mattinata 8 chilometri di coda al valico del Brennero. In seguito a un incidente stradale in galleria, che ha coinvolto diversi mezzi, uno dei quali si è incendiato, nel pomeriggio la carreggiata Sud della stessa autostrada del Brennero è stata chiusa nella zona di Trento. Rallentamenti, causati da tamponamenti, anche sulla A1, in particolare tra Roma Nord e Magliana Sabina, e poi più a Nord tra Bologna e Milano, tra l'allacciamento

con la A14 e Modena e intorno a Firenze, mentre a Sud, sulla A3, ci sono state code alla barriera di Salerno per entrare in autostrada.

Secondo una stima dell'Osservatorio di Milano, la regione che detiene il record dei rientri dalle vacanze, in questo fine settimana, è proprio la Lombardia. Tra ieri e oggi si è messo in viaggio circa un milione di lombardi, un quarto dei quali milanese. E lo si è visto, non solo sull'Autosole: la situazione è stata più o meno la stessa sulla A4 Milano-Brescia, sulla A9 con code e rallentamenti al casello di Como Brogeda e sulla A10 Genova-Ventimiglia.

A Bologna un violentissimo temporale ha mandato in tilt le linee telefoniche della questura e della pre-

fettura, il cui palazzo è stato colpito da un fulmine che ha messo fuori uso anche la centrale operativa del 113. A Imola il temporale ha costretto gli organizzatori a spostare le prove del motomondiale di oggi. Nonostante il maltempo che ha colpito anche le Marche, nel porto di Ancona il controesodo ha fatto registrare un afflusso record di circa 15.000 turisti sbarcati da traghetti e navi provenienti da Grecia, Turchia e Croazia o in procinto di partire per le ferie di settembre. Forti rallentamenti alla circolazione sono stati segnalati nella zona adiacente al porto. Nei pressi di Marina di Montemarcano (Ancona) le abbondanti precipitazioni hanno provocato smottamenti del terreno.

Secondo uno studio Federconsumatori, gli aumenti superano l'inflazione programmata

## Più cara l'acqua del rubinetto

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ ROMA. L'acqua del rubinetto si fa salata. Non, per una volta, a causa dell'inquinamento, ma perché da oggi - in base a una delibera del Cipe del 26 giugno scorso che segna l'avvio del passaggio alla tariffazione di mercato prevista dalla legge Galli sulle acque - i Comuni possono aumentare del 2,5% le tariffe dell'acqua potabile. Alcuni, come quello di Torino, hanno già deliberato il rincaro. Altri lo faranno nei prossimi giorni, ed è assai probabile che, alla fine, l'aumento sarà generalizzato. E dal 1° gennaio del prossimo anno - lo stabilisce la Finanziaria 1996 - la tariffa crescerà di altre cento lire al metro cubo.

Le cose, però, non stanno allo stesso modo dappertutto. Anzi: è

uno studio della Federconsumatori sui tredici città a mettere in evidenza come i costi possano variare moltissimo. Ecco allora che una famiglia media di tre persone, che si presume consumi intorno ai 180 metri cubi d'acqua all'anno (l'Italia ne calcola 109,5, ma secondo la Federconsumatori è un dato poco realistico), si troverà a spendere, alla fine del 1996, 135.216 lire se abita a Torino, 157.822 a Gorizia, 162.764 a Milano (dove la tariffa è aumentata dell'85% alla fine dello scorso anno anche per finanziare la costruzione, finalmente, dei depuratori di cui la capitale lombarda è stata finora completamente sprovvista), 168.414 ad Ascoli Piceno, 187.675 a Roma, 252.011 a Modena, 265.846 a Livorno, 281.431

a Napoli, 289.188 a Pesaro, 334.600 a Palermo, 350.581 a Reggio Emilia, 374.930 a Bologna e 429.118 a Forlì.

Differenze che nascono non solo dal diverso prezzo al metro cubo dell'acqua potabile, ma anche dalla differente applicazione delle norme sul canone fognature e su quello di depurazione e dal diverso peso da città a città della «fascia sociale» a tariffa ridotta. Ma in ogni caso - sottolinea la Federconsumatori - gli aumenti programmati per il prossimo anno, che peseranno da un minimo del 4,19% a Forlì a un massimo del 13,31% a Torino, arrivano a superare abbondantemente il tetto dell'inflazione programmata per il '97, con ricadute negative quindi sull'inflazione reale.

«È giusto difendere gli interessi degli utenti - commenta l'assessore al-

l'Ambiente della Provincia di Parma, Giuseppe Gavioli, che della gestione delle risorse idriche è uno dei massimi esperti in Italia - purché gli utenti si responsabilizzino e pretendano, accollandosene anche gli oneri, un servizio efficiente. Ma non ha senso un discorso indifferenziato: le situazioni sono molto diverse da zona a zona. Gli aumenti tariffari sono purtroppo necessari, ma vanno commisurati all'effettivo miglioramento del servizio», è una critica Gavioli fa rivolge alla legge Galli, che «parla di ciclo integrato dell'acqua, ma regola solo gli usi civili, i consumi domestici, che non superano mai il 10% del totale, mentre per quelli agricoli, che rappresentano il 70% dei consumi, prevede aumenti massimi dello 0,50% su tariffe che in termini reali sono ferme da almeno cinquant'anni».

frontano e si risolvono senza interramento. Che sono stati costretti a vivere in condizioni inumane per anni e per decenni. Che sono stati esposti per colpa grave dei medici e degli amministratori ad un contagio massiccio di germi della tubercolosi. Che sono stati abbandonati nella sporcizia, nella solitudine e nell'indifferenza fino al momento in cui la morte, una morte evitabile, non se li è portati via. Che i colpevoli di queste morti sono stati riconosciuti e giudicati da un tribunale italiano ma che il peso e l'importanza delle loro amicizie e dei loro rapporti di parentela potrebbero essere stati così forti, finora, da far rischiare la prescrizione per dei reati che non era possibile negare e la cancellazione di quelli che avrebbero reso impossibile la prescrizione. Quello che si è disteso dentro e intorno all'Ospedale Psichiatrico è stato di nuovo, dunque, il silenzio; un silenzio che deve essere rotto ancora una volta da chi ha a cuore l'idea per cui un paese è civile nel momento in cui è capace di riconoscere e di difendere la dignità di tutti.

[Luigi Cancrini]

## Lampedusa Tre naufraghi salvati dal telefonino

Tre giovani naufraghi in balia delle onde nel canale di Sicilia, su una zattera autogonfiabile dopo l'affondamento del loro motoscafo, sono riusciti a dare l'allarme grazie a un telefonino cellulare. Sono stati salvati un'ora dopo dall'equipaggio della motovedetta della Finanza «G.48 Barreca» di stanza a Lampedusa al comando del maresciallo Marcello Nunnari. Sul posto, dopo il Sos, era andata anche una motovedetta della guardia costiera lampedusana. I tre, i fratelli Salvatore e Pietro Di Malta, di 30 e 24 anni, e Franco Palmisano, di 35, tutti lampedusani, erano stati sorpresi dal maltempo a circa otto miglia dalle coste dell'isola. Le indicazioni che avevano fornito sono risultate precise, e i soccorritori li hanno potuti localizzare in breve.

DALLA PRIMA PAGINA

## Il silenzio sui...

sul rapporto che lega il contagio alla tubercolosi, l'abbandono alla morte e che di tale rapporto cominciano a parlare, in aula, il venticinque luglio del 1996. L'abbandono seguito da morte, tuttavia, è reato grave; reato, soprattutto, che arriva a prescrizione molto più tardi del semplice abbandono di incapace. Qualcuno potrebbe chiedere conto di un ulteriore trascinamento dei tempi del processo creando problemi anche ai parenti e agli amici degli imputati? Difficile rispondere a questa domanda. Quello che è certo, però, che la storia diventa, a questo punto, quella di una difesa che ha fretta di chiudere, di impedire che gli esperti parlino: ottenendo qualcosa che nessuna difesa dovrebbe mai ottenere nell'aula di un tribunale, l'esclusione e la scomparsa dagli atti del processo di una deposizione scomoda e il definitivo rifiuto del secondo esperto del pubblico ministero. Poiché

mi trovo nella sgradevole situazione di essere uno di quegli esperti e poiché nessun Tribunale può impedirmi di farlo, quello che vorrei fare ora con questo articolo è di affermare ancora una volta, con la dovuta chiarezza, che Muni Carmelo, La Licata Giuseppe, Francario Carmela, Galeano Salvatore, Capodici Gioacchino, Calabrese Vincenzo, Gambacorta Antonino, Tumminello Domenico, Sacco Giuseppe, Caruana Gaetana, Croci Concetta, Canicattì Pietro, Spitali Giuseppe, Dainotto Agata, Galiani Giovanni e Roseto Valentina sono persone vittime di un vero e proprio omicidio. Che i loro nomi e le loro storie non possono essere dimenticate. Che va raccontato a tutti, nel momento in cui ancora qualcuno invoca la riapertura degli Ospedali Psichiatrici, che tutte queste persone sono state rinchiusi nell'Ospedale Psichiatrico di Agrigento per problemi che in un paese sviluppato e civile si af-



## Tartufi alla festa de l'Unità di Alba

Invito alla 66ª Fiera Nazionale del Tartufo con la Festa de l'Unità dal 5 al 20 ottobre 1996

L'Unione di Alba del Partito Democratico della Sinistra organizza dal 5 al 20 ottobre 1996 la Festa de l'Unità. Tale periodo coincide con i festeggiamenti della Fiera Nazionale del Tartufo, che ha reso la nostra terra e la nostra città famosa in tutto il mondo.

I festeggiamenti per la Fiera Nazionale del Tartufo inizieranno domenica 6 ottobre con una sfilata di oltre 700 figure in costume d'epoca, che rievocheranno un'antica sfida storica con il conune di Asti. I borghi di Alba, ognuno con le proprie figure storiche e con i propri colori, sfileranno per le vie del centro storico della città, preceduti dallo squillo delle trombe e dagli sbandieratori, vanto della Giostra delle Cento Torri. Nel pomeriggio la festa culminerà con il Paio degli Asini, antica disfida storica risalente al 1275. Durante il periodo della Festa è possibile visitare il Quartiere Fieristico di Piazza Medford, il palazzo delle Mostre e dei Congressi con mostre e rassegne.

Tutte le principali manifestazioni si svolgeranno in unaggio di 200 metri dal padiglione coperto e riscaldato della Festa de l'Unità. La nostra sezione intende rinnovare l'esperienza degli anni passati, che hanno visto un grosso successo di pubblico. Negli anni scorsi numerosi gruppi provenienti da Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana, Emilia, sono venuti in gita ad Alba e nelle Langhe.

Arvi, Etti, Spi, case del popolo, sezioni del PDS, consigli di fabbrica, hanno accolto l'invito e programmato con la nostra sezione una giornata di festa. Facile da raggiungere, la nostra città si trova a circa 30 minuti dall'uscita di Asti dell'autostrada.

Se decidete di organizzare una gita saranno ad accogliervi la simpatia dei compagni di Alba e l'ospitalità di queste terre.

La Fiera Nazionale del Tartufo e la Festa de l'Unità ci offrono la possibilità di farvi conoscere le bellezze della nostra zona.

### Per organizzare una gita turistico-gastronomica ad Alba e nelle Langhe

telefonare al 0173/440562 - fax 0173/440562  
giorni feriali: ore 15-19  
sabato mattina: ore 10-12  
oppure scrivere al Centro Zona P.D.S.

VIA GIRAUDI 4/B - 12051 ALBA (CN)  
È INDISPENSABILE PRENOTARE

### Menù per la Festa de l'Unità

£. 29.000 nei giorni feriali  
£. 32.000 sabato e festivi

#### ANTIPASTI

peperoni con bagna caöda, carne cruda tartufata, vol au vent alla boscaiola, frittatine del contadino

#### PRIMO

(a scelta)  
ravioli ai sugo di arrosto  
tagliatelle ai fagotini di pollo  
tagliatelle burro e salvia  
con grattata di tartufo a convenirsi

#### SECONDO

(a scelta)  
brasato al Barolo  
fesa di tacchino alla crema e funghi

#### CONTORNO

patatine fritte

#### DOLCE

torta di nocciolo

1/4 di vino Dolcetto a persona

Se volete organizzare una gita, siamo a vostra disposizione. Nel prezzo del pranzo è compreso anche l'accompagnatore. Presso la Festa de l'Unità è possibile acquistare i prodotti tipici della zona. Con la gita è possibile visitare: Castelli delle Langhe, Cantine, Enotecche. Assistere alle varie manifestazioni previste. Contattateci: 0173/440.562 - ALBA (CN)



**SOTTOTERRA.** Sotto l'asfalto con il «sindaco» della città sotterranea

## Malafogna? No, solo qualche ruga

**RICCARDO STAGLIANO\***

Un esercizio da auspici all'incontrario. Loro studiavano le viscere degli animali per intuire il futuro; guardando dentro i budelli sotterranei della città invece si capisce il passato, e non è detto che ci si fermi lì. È quella che sta rimpiazzata sotto le strade e le case milanesi, un'altra città, ignota e spettacolare, con architetture diverse e affascinanti. Le vie che la collegano sono sgombre di negozi e uffici ma le scorie, inarrestabile e a suo modo frenetico, un fiume putrido ed essenziale, risultato ultimo dei rifiuti della "città di sopra". Con 1500 chilometri di condotti, collettori, emissari e manufatti le fogne meneghine costituiscono un mondo bizzarro di cui si sa poco o niente. L'ingegner Antonio Gentile è tra quelli che la «città di sotto» la conosce meglio: già dirigente del Comune ne è stato «sindaco» per lunghi anni e le ha dedicato un libro, firmato assieme a due colleghi: «Viaggio nel sottosuolo di Milano tra acque e canali segreti».

Gli ultimi cedimenti di via Mecenate, le interruzioni stradali annunciate per ripararli, il ciclico verificarsi di intoppi e guasti in una parte tanto invisibile quanto importante della città suggeriscono questa chiacchierata. «Niente di più normale che qualche pezzo del labirinto che sta sotto i nostri piedi (alcune parti hanno oltre 130 anni) presenti segni di usura e ceda» esordisce ridimensio-

nando qualsiasi scandalo. Tutto si corrompe in superficie, e il fatto di stare qualche metro sotto terra non mette al riparo da questa inesorabile legge naturale. Anzi. Il complicato intrico di condotti, che vanno dai 30 centimetri ai 6 metri di diametro (i più stretti a nord, i più larghi verso sud, per assecondare il dislivello idrico della città), si ramifica all'infinito. «I grossi collettori sono come i tronchi dell'albero cui affluiscono o da cui si dipartono innumerevoli rami, che sono i condotti più piccoli. I liquami raccolti dai collettori sfoceranno infine nei corsi d'acqua ricettori. I più noti sono il Lambro settentrionale e il canale Redefossi (raccolgono le acque nere della zona est della città), la roggia Vettabbia (centro città) e il Lambro meridionale (zona ovest)».

Disseminati lungo questa rete fitta si trovano veri e propri edifici sotterranei che consentono le ispezioni e l'intervento del personale: possono essere piccole e semplici camere di ispezione ma anche punti di snodo. Le porte che conducono a questi «gironi» pestenziali sono i tombini che ogni 30 metri sfioriscono le strade: una volta scoperti, la squadra di operai e tecnici scende, equipaggiata di stivaloni e giacche impermeabili, elmetto e autospiratore, aggrappandosi a gradini alla marinara. «Si può camminare su brevi corridoi in prossimità del punto di accesso ma il



Il manufatto della rete fognaria sotto piazza Bonomelli uno dei più importanti nodi idraulici della città Cesare Colombo

resto è una lunga marcia nell'«acquedotto» — quando il livello lo permette — e dove talvolta ci sono formazioni di gas dalle quali bisogna difendersi», spiega Gentile.

E i topi? L'ingegnere polverizza una mitologia cinematografica: «Macché, i topi non ci sono: annegherebbero. In tanti anni non ne ho mai visto uno. Al più li trovate negli ultimi metri del collettore, dove le fogne confluiscono nel canale di scolo all'aperto...». L'unica precauzione contro guasti gravi del sistema è la

frequenza dei controlli: i 350 chilometri più cruciali, per dimensioni e anzianità, sono stati monitorati da parte di équipe del Politecnico che hanno redatto periodicamente dei rapporti sul loro stato di salute. Ciononostante non è affatto detto che i condotti e i manufatti più vecchi siano i peggio ridotti come dimostrano quelli in mattoncini rossi di via Romagnosi, o gli affascinanti locali littoni-Bahuas di piazza Bonomelli e quelli, di geometrica bellezza, di porta Romana e via Ponzio. I restanti

milioni e più chilometri sono visitati in continuazione dalle squadre di operai e tecnici comunali che verificano lo stato dei luoghi: crepe, anomalie, tutto è annotato e riferito alla Commissione di Ingegneri e alla Dirigenza che dovrà individuare la terapia e decidere la diagnosi.

«Il problema è che non sempre si può intervenire con tempestività, perché dovrebbe esserci già in atto un contratto di manutenzione straordinaria con qualche impresa specializzata. Ma questo non avvie-

### Sotto la piazza Bonomelli grande svincolo alto nove metri

Misura quasi 1400 chilometri l'intestino sotterraneo di Milano: circa 1050 chilometri è la lunghezza dei condotti minori (cioè con una sezione interna inferiore al metro quadrato); 210 chilometri quella dei condotti di medie dimensioni; 90 chilometri è la lunghezza dei grandi collettori, quelli con aree di deflusso comprese fra i 3 e i 20 metri quadrati.

Tra i nodi idraulici principali va sicuramente citato quello che corre sotto Piazza Bonomelli, zona sud-est della città, tra Corvetto e Scalo ferroviario di Porta Romana. Qui confluiscono i rami del collettore di Nosedo per dare origine all'omonimo emissario e incrociano il canale scaricatore al Cavo Redefossi (come illustra la foto qui a fianco).

Il nodo di Piazza Bonomelli è un incrocio di canali con enormi sezioni idrauliche. Occupa una superficie di 2250 metri quadrati (l'equivalente dello spazio di venti appartamenti di medie dimensioni), per la quasi totalità sotto il giardinetto della piazza, e si spinge fino a una profondità di nove metri rispetto al piano stradale. La sua costruzione, iniziata nel 1900, fu ultimata nel 1927.

ne sempre». Perché ci vuole il progetto, l'impegno di spesa, la deliberazione, il mutuo e tutta la sacrosanta «crucis» burocratica. Le difficoltà del mondo di sotto sono assai simili a quelle del mondo di sopra.

D'altronde «le fogne sono la coscienza della città. Tutto vi converge e ci si confronta — scriveva Victor Hugo nei Miserabili — in questo luogo livido, ci sono le tenebre ma non ci sono più segreti». Ogni cosa assume la sua forma più vera o, per lo meno, quella definitiva».

Ma il Pds ribatte: «I dibattiti ci sono. Più proposte, meno polemiche»

## «Poco verde sotto la Quercia» Legambiente striglia la Festa

«Pds poco attento alle questioni dell'ambiente. Pochi dibattiti alla Festa dell'Unità, due in programma saltati, e nessuna associazione ecologista invitata». Legambiente lancia strali polemici contro la Quercia milanese. Che ribatte: «Polemica inutile». I dibattiti si terranno nelle prossime due settimane e di ambiente, tema «trasversale», si parlerà anche in altri incontri. Associazioni ambientaliste presenti con uno stand da 4 anni a questa parte.

**ALESSANDRA LOMBARDI**

Polemica a distanza fra Legambiente e il Pds milanese, accusato dall'associazione, che non ha ricevuto un invito a partecipare alla Festa dell'Unità, di scarsa sensibilità sui temi ambientali e in particolare sui tanti problemi aperti a Milano, dall'inquinamento alla mancanza di un sistema di depurazione, dalla riconversione delle aree dismesse allo smaltimento dei rifiuti al traffico.

Oggetto del contendere, i dibattiti dedicati a questi temi alla festa dell'Unità in corso al Palavobis e dintorni. A lanciare gli strali polemi-

ci contro la Quercia milanese è Ennio Rota, responsabile cittadino di Legambiente: «Intanto — dice — rimarchiamo che nessuna associazione ambientalista è stata invitata alla festa. E poi, guardiamo il programma: tre soli dibattiti in tutto, di cui due, quello sulla riabilitazione e quello sui parcheggi con il consigliere comunale Paolo Hutter, sono «saltati». Unico sopravvissuto, l'incontro annuale del World Watch Institute, ovvero ecologia planetaria, con il ministro dell'ambiente Edo Ronchi e Walter Ganapini (consi-

gliere comunale all'ecologia e autore della prefazione italiana del dossier, ndr). Inoltre, ci risulta che un dibattito sulle questioni urbane, non scritto nel programma, si dovrebbe tenere nello spazio della Lega delle cooperative, una scelta a dir poco felice».

La conclusione che ne trae Ennio Rota è severa e suona come una vera e propria reprimenda politica: «Siamo delusi, mentre i sindacati dell'Ulivo, Bassolino, Cacciari, Rutelli in testa, pongono al centro della loro azione di governo le grandi questioni ambientali, a Milano il Pds, che si candida alla guida della città, sembra invece riudivere, e proprio nel momento più alto del suo impatto pubblico, la festa».

Sandro Pollio, della segreteria della Quercia milanese, nonché responsabile dei dibattiti della festa, non si scompone e spiega perché si tratta di una «polemica inutile». Con una premessa: «Quest'anno, per ovvi motivi, abbiamo scelto di caratterizzare i dibattiti con la presenza dei ministri dell'Ulivo». E per

quanto riguarda i «nodi» milanesi? «I dibattiti sul sistema della mobilità, sui parcheggi e sui piani di riqualificazione urbanistica si terranno e come, nel corso delle prossime due settimane. Sul programma abbiamo dovuto indicare delle date non sicure per il semplice fatto che alcuni degli interlocutori, che vogliamo numerosi e qualificati, erano in ferie. Man mano pubblicheremo le date. Oltre a tutto quello ambientale è un tema «trasversale», che interseca diverse questioni che saranno trattate in altri incontri, come lo sviluppo economico e il governo dell'area metropolitana. Invece di polemizzare inutilmente, Legambiente poteva contribuire positivamente alla festa, con suggerimenti e proposte sue».

E l'accusa di essere poco «ospitali» con le associazioni ecologiste? «Del tutto infondata. Alla Festa, come accade da quattro anni a questa parte, ci sono gli stand di diverse associazioni: Verdi Ambiente e Società, Gaia e tra l'altro, Mondogatto, con tanto di insegne di Legambiente, a cui è collegato».

### Ambiente Mezzate Occupata la discarica

Ieri dalle 7 alle 10 oltre un centinaio di cittadini di Costa di Mezzate e dei comuni limitrofi hanno bloccato la discarica di Costa di Mezzate, in modo pacifico e raccogliendo la solidarietà dei lavoratori addetti al conferimento dei rifiuti. Il presidio si è tenuto in località villa Landri, all'altezza dell'incrocio con la strada che conduce alla discarica di Portico Testa. Sono stati presenti per portare la loro solidarietà attiva diversi amministratori comunali di Costa di Mezzate e di Montello, i consiglieri regionali Ezio Locatelli e Chicco Crippa, il consigliere provinciale Vittorio Armani.

Il pieno successo di questa manifestazione nasce dalla consapevolezza sempre più diffusa tra i cittadini riguardo l'assurdità del raddoppio della discarica di Costa di Mezzate: una discarica di rifiuti industriali esaurita, che l'ordinanza regionale del 10.6.1996 ha raddoppiato per smaltirli tramite un soprappiù altri 700.000 metri cubi di rifiuti solidi urbani (200.000 dalla provincia di Milano e 500.000 di Bergamo).

### Industria in crisi Si consuma meno luce in Lombardia

In Lombardia si risparmia luce. Ma non è parsimonia, bensì crisi industriale. È quanto emerge da un rapporto dell'Enel. L'energia elettrica fatturata nel mese di luglio nella nostra regione è stata pari a circa 3.760 milioni di Kw, con una flessione dell'1,2% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno. Tenuto conto di due giorni lavorativi in più sul medesimo periodo del '95, la variazione mensile risulta essere di -3,3%. A livello settoriale la miglior performance è da attribuirsi all'agricoltura con un +2,7%. È l'industria, che pesa sui consumi per il 63%, a far precipitare la media, con una variazione negativa pari al 2,6%, mentre il terziario conserva la posizione precedente (+0,4%) grazie al commercio. I piccoli clienti (fino a 30 Kw) registrano un incremento dello 0,7%. La piccola e media clientela (da 30 a 500 Kw) ha invece registrato un meno 2%. Ma il consumo dei grandi clienti è sceso del 2,6% influenzato soprattutto dalla siderurgia. Quanto alle province Brescia è la più «risparmiosa» (-4,2%), Cremona la più «consumista» con +10,6%.

#### IL DIBATTITO

## Nuova occupazione? Si può. Il Labour day al Palavobis

**FRANCESCO SARTIRANA**

Lavoro, sviluppo economico, trasformazione dei processi produttivi, scomparsa delle grandi fabbriche. Temi scottanti soprattutto in vista all'autunno che si prevede quanto mai «caldo» dal punto di vista delle relazioni sindacali con il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Senza contare il dibattito sulle modifiche dei parametri di Maastricht, il rientro della Lira nello Sme e le misure della prossima Finanziaria. La Festa dell'Unità non poteva mancare dall'offrire l'occasione per approfondire i temi economici più scottanti a partire dall'occupazione. Allo Spazio In-

contri ravvicinati» si succederanno infatti nelle prossime settimane ministri, dirigenti sindacali, rappresentanti del mondo del lavoro e delle organizzazioni dei datori di lavoro. Per discutere, confrontarsi e verificare vie e strategie innovative. Tra i tre appuntamenti in programma difficile stabilire il più importante. Di sicuro grande richiamo il faccia a faccia tra il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati e il direttore generale di Confindustria Innocenzo Cipolletta dal titolo «Lavoro e salario: le parti sociali di nuovo a confronto» il prossimo 6 settembre alle 21.00.

La situazione del lavoro in città è infine il tema dell'appuntamento allo spazio «Incontri ravvicinati» della

sera del 10 settembre. A confrontarsi sulle politiche per l'occupazione e lo sviluppo produttivo a Milano Antonio Pizzinato, Antonio Panzeri, Carlo Smuraglia, Maria Chiara Bisogni e Silvano Ambrosetti.

«Mai in una Festa dell'Unità erano stati invitati a partecipare tanti rappresentanti delle organizzazioni degli imprenditori — commenta Marco Cipriano, responsabile delle politiche economiche e del lavoro della segreteria provinciale della Quercia — scopo è di rilanciare i grandi temi economici e discuterne tra le parti nell'ottica della concertazione. Non a caso durante la campagna elettorale per le scorse politiche il Labour

Day partì da Milano. E la festa rappresenta l'occasione migliore per confrontarsi sui problemi del lavoro in vista della ripresa dell'attività politica».

Il filo rosso che lega i diversi dibattiti è la convinzione che lo sviluppo economico cammina di pari passo con l'incremento dell'occupazione. «Da più parti si nega questo rapporto — continua Cipriano — con la scomparsa delle grandi fabbriche e le innovazioni tecnologiche agendo sulla leva dell'orario, ridistribuendo i tempi di vita e di lavoro, che tra l'altro ne aumenta l'efficienza, è possibile creare nuova occupazione. Bisogna però che la politica torni ad

essere protagonista anche dell'economia con la proposizione di grandi progetti. E la concertazione è lo strumento capace di raggiungere lo scopo».

Per troppo tempo, spiega il dirigente del Pds, la politica — anche per le vicende di tangentopoli — ha derogato al proprio ruolo di guida. «Pds compreso — sottolinea Cipriano — e ci si è occupati di economia solo per rincorrere le emergenze. Lampante il caso di Milano in cui la giunta leghista non è stata in grado di elaborare alcun progetto. Il Pds, candidandosi alla guida della città, ha avviato da tempo il confronto con il mondo produttivo per rilanciare Milano».

#### Infanzia

**Due anni: muore cadendo dal 6° piano**

Clara Peruviani, di due anni, è morta dopo essere precipitata dal sesto piano di un palazzo di Sondalo (Sondrio). La piccola era salita in compagnia della nonna nel sottotetto della casa di via I Maggio, dove abita la famiglia Peruviani. Clara si è affacciata da un abbaino con protezione probabilmente insufficiente ed è piombata sull'asfalto dopo un volo di una ventina di metri. Soccorso immediatamente, la piccola è morta durante il trasporto all'ospedale.

#### Droga

**Si uccide con un'overdose**

Prima di iniettarsi la dose letale di droga, che di lì a poco l'avrebbe stroncata, ha scritto poche righe, un biglietto d'addio. Per motivare il suo gesto e non lasciare dubbi sulla sua volontà di farla finita. Poi, sola nella casa, ha compiuto il tragico rito, l'ultimo «buco» per darsi la morte con un'overdose. Il corpo di E. I., una donna di 36 anni, tossicodipendente e sieropositiva, è stato trovato ieri sera verso le 21 nell'appartamento, dove viveva sola, in via Teano 36, al quartiere Comasina. La donna era morta da poche ore. Accanto al cadavere i segni inequivocabili della sua tossicodipendenza e dell'ultima dose mortale, iniettata da poco: siringhe e residui di sostanze stupefacenti. Il corpo della donna sarà sottoposto ad autopsia, ma dall'esame necroscopico non potrà che venire la conferma che E. I. si è uccisa con un'overdose.

#### Morti bianche

**Operaio schiacciato dalla carta a Brescia**

Un uomo di 51 anni, Domenico Marchetti, è morto ieri pomeriggio in un incidente sul lavoro nella «Cartiera di Toscolano» a Toscolano (Brescia). Residente in paese, l'uomo, secondo i primi accertamenti eseguiti dai carabinieri di Salò, sarebbe stato investito da due bobine di carta, pesanti alcuni quintali, cadute da un carrello elevatore ed è morto per lo schiacciamento della scatola cranica. Domenico Marchetti lascia la moglie e due figli.

#### Socialisti

**«Federalismo in fretta»**

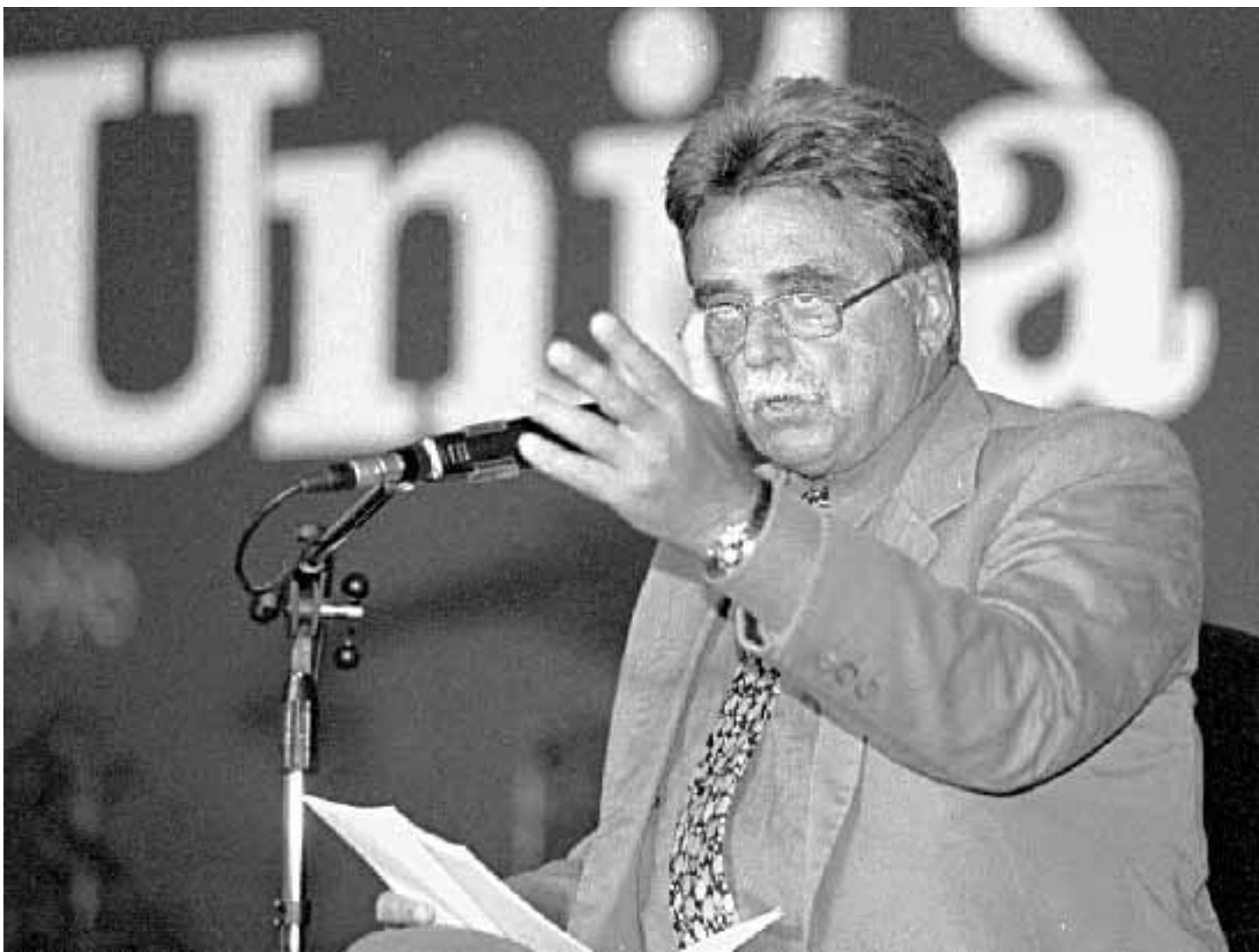
«Il governo Prodi deve dimostrare concretamente di essere dalla parte delle autonomie locali non perdendo l'appuntamento sul federalismo». È questa la posizione emersa nell'incontro degli amministratori locali socialisti tenutosi alla festa regionale del Si a Osagnò (Lecco). «I socialisti — sottolinea un comunicato della federazione regionale lombarda dei socialisti italiani — sentono la responsabilità dentro il centrosinistra di marcare questa posizione, per evitare ritardi nell'approvazione della riforma costituzionale e nell'abrogazione delle leggi centraliste».

#### Nord - Sud

**Rubavano a Napoli vendevano a Pavia**

Dieci persone sono state arrestate dai carabinieri del comando provinciale di Pavia con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al furto e alla ricettazione. All'interno della banda, alcuni compivano i furti, altri erano addetti allo stoccaggio del materiale e altri trasportavano con camion rubati la merce al sud. Le indagini sono scattate nel marzo scorso in seguito ad un furto messo a segno alla «Termoidraulica» di Voghera (Pavia), dove vennero rubati scaldabagni, rubinetteria, miscelatori e caldaie per circa 200 milioni di lire. Nel capannone, affittato a Torre d'Isola, vicino a Pavia, i militari hanno ritrovato materiale rubato per un valore di circa un miliardo di lire. Tra gli arrestati ci sono due pavesi: Roberto Rossetto, 46 anni, di Copiano, e Pasquale Amaro, di 41, originario di Napoli ma residente a Rivanazzano. Le altre otto persone arrestate sono: Giuseppe D'Erice, di 53, di Genova, Ciro D'Amaro, di 55, di Pompei (Napoli), Gaetano Turrisi, di 50, di Catanzaro, Maurizio Crippa, di 36, di Milano, Giuliano Usala, di 29, di Rho (Milano), Alessandro Iazzetti, di 48, di Sesto San Giovanni (Milano), Antonio Pepe, di 42, di Salerno, e Francesco Mattiello, di 24, di San Giuseppe Vesuviano (Napoli).

“Da Modena il fondatore del Pds apre la battaglia congressuale «Il ruolo che Massimo assegna ai partiti abbandona le idee della svolta» Nessuna «questione personale» Molto probabile una sua mozione”



L'ex segretario del Pds Achille Occhetto durante l'intervento alla Festa de l'Unità. Sotto Alessandro Curzi e Lucia Annunziata

Benvenuti/Ansa

## «D'Alema sbaglia strategia» Occhetto: ma non è in gioco la leadership

■ MODENA. «No - dice Occhetto - nel Pds non c'è un Kim Il Sung». L'ex segretario della Quercia vuole sgombrare il campo dalle questioni più di carattere «personale» e manda un messaggio «distensivo» a D'Alema. Al centro del prossimo congresso, spiega, non c'è il problema della leadership del partito e non sarà quella l'occasione per una «sorta di regolamento dei conti» tra i due. Detto questo però, su tutto il resto, cioè su strategia e politica, le differenze con l'attuale vertice del Pds ci sono tutte, e sono profonde. Nasconderle sarebbe soltanto «ipocrisia», sottolinea con forza Occhetto. Differenze inconciliabili, al punto di presentare una diversa mozione congressuale? «Vedremo al Consiglio nazionale del Pds» risponde. Ma il tono è di chi si prepara a dare battaglia. «Certo, se D'Alema non è d'accordo con me bisognerà che presenti lui una sua mozione...».

Insomma, Occhetto con questa sua uscita apre il dibattito pre-congressuale nel Pds. L'ex segretario e quella parte del partito che sembra riconoscersi nelle sue posizioni si sta preparando al primo appuntamento, costituito dal Cn, dove D'Alema presenterà un proprio documento. Sarà possibile una sintesi unitaria? «Io - risponde Occhetto - presento idee. Se saranno accolte da tutti... Certo, ci vorrebbe un miracolo, ma perché escluderli a priori?».

L'autore della svolta della Bolognina torna a Modena a due anni dalla clamorosa contestata assente dalla Festa nazionale. Allora la ferita delle sue dimissioni, e dello scontro che portò D'Alema alla segreteria, era ancora fresca. E Occhetto, al contatto diretto, preferì il distacco della riflessione scritta. Adesso il clima è mutato, l'amaro per quelle vicende resta, ma Occhetto appare in gran forma. Abbronzato e sorridente, vesito sportivamente, sforna pure battute un po' osé: «Sono ormai anziano, ma quando vedo la Parietti in tv, avverto ancora delle sensazioni».

Ma soprattutto si presenta con l'atteggiamento di chi è pronto allo scontro politico. Confortato, probabilmente, dalla calorosa accoglienza, applausi e qualche grido di «Achille, Achille» come ai bei tempi, che gli riservano i duemila raccolti sotto il tendone per l'intervista di Guido Molledo del Manifesto.

Ma a quell'ora, le sette e mezza di sera, Occhetto ha già parlato e il proprio proclama politico lo ha già lanciato. Quattro cartelle e mezzo consegnate ai giornalisti per dire che lui della linea dell'attuale vertice del Pds non condivide nulla o quasi. E, dunque, perché non ci siano dubbi lo ha messo nero su bianco. Il punto d'attacco è l'intervista pre-vacanze di Massimo D'Alema a l'Unità. Ho apprezzato, spiega Oc-

chetto torna alla Festa di Modena e non manca la polemica. «Con D'Alema nulla di personale, ma lui si è discostato dai caposaldi della svolta». Al prossimo congresso «non c'è un problema di leadership» ma di «chiarezza della strategia». Ci sarà una mozione autonoma di Occhetto? «Vedremo. Ma se D'Alema ha una linea diversa dalla mia dovrà presentare lui una mozione». «No a maggioranze variabili. Se il governo non ce la fa si torni a votare».

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER DONDI

chetto, che per la prima volta il segretario del Pds abbia fatto emergere con chiarezza come «la sua visione dei partiti, e del sistema politico, si differenzia da alcuni caposaldi della cultura politica della svolta». Però, aggiunge in maniera polemica, il «torto» è stato di «non avere reso esplicite quelle differenze quando io ero ancora segretario e facevamo parte della stessa componente politica interna al partito». Sarebbe invece stato più utile «presentarsi a viso aperto con una propria mozione e componente». Occhetto rivendica il diritto a essere

ancora «d'accordo con me stesso», riaffermando la propria visione della «riforma della politica» rispetto alla quale invece «D'Alema, del tutto legittimamente, sembra essersi discostato». Insomma, se è così, allora bisogna dirlo chiaramente. Tantopiù, osserva citando uno scritto di Gianni Corbi su «La Repubblica», che sulle questioni relative al partito e alla riforma della politica c'è stata «in una parte del partito, una ininterrotta e strisciante polemica con Achille Occhetto di cui D'Alema è fatto il portabandiera».

La critica al metodo si accompa-

gna a una diversa impostazione del merito. Occhetto sostiene che il problema del prossimo congresso «non è solo quello, sul quale sono d'accordo, di dar vita ad un più ampio partito della sinistra. Nè quello di affermare che tale partito è un partito del socialismo europeo» perché questo lo è già e lui del resto ne è uno dei fondatori oltre che vicepresidente. «Non ci interessa mettere insieme ex comunisti, ex craxiani» grida facendo scoppiare l'applauso.

No, per il primo segretario della Quercia, i nodi da affrontare sono altri. Enumera: cosa devono essere i partiti, come devono essere e di quale democrazia devono vivere, in quale sistema politico, quale riforma complessiva della politica è necessaria.

Questioni tutt'altro che «astratte». Perché si tratta di far fare al partito «un passo indietro e non un passo avanti» nella gestione della cosa pubblica. Altrimenti si ricade nella «vecchia politica». Invece si tratta di recuperare l'impostazione che fu data al congresso di fondazione del

Pds a Rimini, allorché si affermò il «limite del partito» e la necessità di una «riforma della politica stessa». Se invece si sceglie la strada di esaltare il vecchio sistema dei partiti, si ritorna «alla partitocrazia e ai vizi del consociativismo».

Occhetto punta invece all'affermarsi di un sistema «bipolare limpido». E per questo chiede «più coraggio» nel fare nascere due poli, uno di destra e uno di «sinistra-centro», che insomma non ripeta, anche nelle parole, le vecchie esperienze. Proprio per questo egli vede nell'ipotesi di «maggioranze variabili» formulata da Prodi, la conferma che «la transizione italiana non è ancora compiuta». Che quella dell'Ulivo non è stata una vittoria della sinistra, ma una importante vittoria democratica, di una coalizione elettorale e non politica per battere Berlusconi». E allora, il governo, «che ha fatto bene in questi mesi», deve impegnarsi a realizzare il programma che ha presentato agli elettori e con la maggioranza che lo sostiene: «Ma se non ce la fa, allora si deve tornare a votare».

IN PRIMO PIANO

## Politici in tv, si spegne la passione?

■ MODENA. Arriva «il compagno scomodo» (ne fa fede il titolo del suo libro che è qui a presentare) e, quasi inevitabile, piomba sulla Festa il dibattito clou di questo scorcio d'estate che, ormai, di sfaccettature ne ha tante: informazione televisiva al traino di quella dei giornali o viceversa; la telepiazza che rischia di dissolversi con il passaggio di Santoro dalla Rai a Mediaset; il politico che impazza in diretta e fornisce la notizia in «viva voce» superando, di fatto, la mediazione del giornalista. Per Alessandro Curzi, il direttore del Tg3 della svolta, passato poi a TeleMontecarlo, ed ora alle prese con una serie di interessanti proposte di lavoro, la formula vincente dell'informazione televisiva (che è poi quella di cui più si discute in questi giorni data la minirivoluzione in Rai) è «no ai pastoncini ma facce e voci del Palazzo in diretta con il giornalista che deve essere il cane da guardia del cittadino-utente». Ma c'è anche il telegiornale pieno di interviste (secondo la formula del Tg3 di Lucia Annunziata). O di esse si può anche fare a meno se la notizia non c'è e il politico in video ha solo il senso di una testimonianza (la strada che segue Clemente Mimun al Tg2)? Oppure c'è la scelta di Rodolfo Branconi al Tg1 (peraltro premiata da ascolti record con quasi sette milioni di spettatori) «di privilegiare le notizie solo apparentemente noiose ma che rispondono, a mio avviso, ad una rinnovata esigenza di serietà che viene dalla gente. L'economia, certe scelte della politica influenzano in modo determinante la vita delle persone. Noi cerchiamo di non dimenticarlo».

Resta, comunque, al di là dei diversi modi di vedere, l'intreccio (e l'inevitabile influenza tra essi) che vede il mezzo televisivo e la carta stampata vivere una sorta di costante odio-amore,

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCELLA GIARNELLI

sentimenti in cui è coinvolto il terzo soggetto di questo triangolo ormai indissolubile: la politica. Non a caso Paolo Guzzanti parla di televisione e giornali come di «due vecchi gemelli col legato in comune che vivono certificandosi a vicenda» e che sono vittime della «perenne occupazione della televisione pubblica e privata da parte dei politici». Aggiungendo che «la televisione in Italia è infatti il luogo deputato per l'accadimento politico» e, di conseguenza, i giornali hanno l'obbligo di non ignorare quanto accade e, quindi, di riportare quanto detto dagli schermi televisivi invece che in Parlamento. Una sorta di circolo vizioso, allora, che ricorda anche quella storia del cerino acceso in trincea. Se il politico che lancia il sasso spesso se la cava, il rischio di rimanere fulminato lo corre il giornalista. O magari solo di dover fare un passo indietro e dover cedere del tutto la scena al politico che se la prende ben contento dell'assenza di interlocutore. Un vago timore ti prende, così, nel leggere che il nuovo direttore del Tg3 afferma che è «meglio sapere dal ministro Burlando piuttosto che da un redattore come funzioneranno le autostrade».

Ma il dibattito è aperto e in totale libertà. Viag-

gia lungo la penisola tra giornalisti al lavoro ed altri agli sgoccioli delle vacanze. A proposito, l'estate magra dal punto di vista delle notizie, quanto avrà influito sul dilagare di questo dibattito su se stessi che ha appassionato molto i lavoratori dell'informazione, scritta o parlata che sia?

Enrico Mentana, direttore del Tg5 non ha dubbi. «L'introspezione che ha caratterizzato questi mesi è destinata a finire con le prime piogge e le prime notizie importanti. Nell'estate di Bossi, dei meroloni e delle maggioranze variabili il dibattito sui problemi dell'informazione non ci sta male. A mio avviso, fuor di battuta, ci deve essere sempre una giusta mediazione a cominciare dal dosaggio tra notizie e interviste, che se non sono clamorose mi piacciono poco, ma che a volte sono utili per colmare la ristrettezza del notiziario. Quello che mi preoccupa è la preferenza che l'attuale ceto politico dimostra di avere per il mezzo televisivo. Senza la mediazione corretta di un giornalista il rischio del comizio c'è sempre».

E Maurizio Costanzo, dall'alto delle sue migliaia di interviste all'attivo, ricorda quando dirigeva il primo Tg privato, «Contatto». «Allora le interviste eravamo costretti a farle per una questione di povertà. Bastava un giornalista e tanti politici per fare informazione. Quello che non mi sento di assecondare è l'ipolitizzata contrapposizione tra informazione televisiva e carta stampata. Sono due mezzi diversi, utili l'uno all'altro. E non mi sembra scandaloso che la televisione inseguia un giornale o viceversa. La stessa differenza tra essi rende il risultato molto diverso. Nessun contrasto, allora. D'altra parte anche se ce ne fossimo credo che le prime piogge spazzerebbero via tutto: l'eventuale contrasto e questa estate avara di notizie».

## Festa nazionale de l'Unità Modena PROGRAMMA

Oggi 1 settembre

Cicloraduno Area Festa	07.00	Festa Nazionale de l'Unità
Area Festa	09.00	Camminata. Festa Nazionale de l'Unità ultima prova trofeo E. Berlinguer
Arci's Bar	17.00	Mostra del cane bastardino
Area Verde	17.30	Circo Paride Orfei
Sala Gialla	18.00	Socialismo: l'eredità difficile. Presentazione del libro di Gino Giugni. Ne discutono con l'autore Gianfranco Pasquino, Enrico Boselli; Conduce Raffaele Capitani
Arci's Bar	19.00	Danze di pace. A cura del gruppo «Danzare la Pace» di Rovereto di Trento
Sala Blu	21.00	Dedicato a Luciano Lama. Presentazione del video e del libro «Cari compagni» (ed. Ediesse) con Giorgio Napolitano, Sergio Cofferati, Franco Marini, Pasquale Cascella, Furio Angioletti. Saranno presenti i familiari di Luciano Lama
El Baile	20.30	Scuola di danza latino-americana, a seguire animazione e discoteca
Anfiteatro	21.00	Luciano Ligabue in concerto
Arci Turismo e Ctm	21.30	Tunisia, a cura di Comitours
Arena Spettacoli - S.G.	21.30	Ray Gelato in concerto + Paolo Hendel
Arci's Bar	22.00	Quasi Funk. Concerto funki-blues a cura del circolo Notti Jazz
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con i 30,60,90

Domani 2 settembre

Sala Blu	21.00	Lo sviluppo del paese tra ambiente e lavoro, partecipazione: Antonio Di Pietro, Antonio Bassolino, Ermete Realacci, Edo Ronchi, Fulvia Bandoli; conduce Lamberto Sposini
Arena Spettacoli-S.G.	21.30	Nomadi in concerto
El Baile	21.30	Scuola di danza latino-americana, a seguire animazione e discoteca
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con Sabina

La musica del secolo

# Novecento

In edicola

Incontro con la musica popolare  
Bartók, Copland, de Falla  
Janáček, Khačaturian  
Ravel, Sibelius

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000

l'Unità Magazine

CABARET

LA VIDEOCASSETTA DELL'ULTIMA PUNTATA (N. 28 DEL 1996)

# mai dirego

Gialappa's Band

In edicola la videocassetta separatamente da l'Unità a lire 18.000

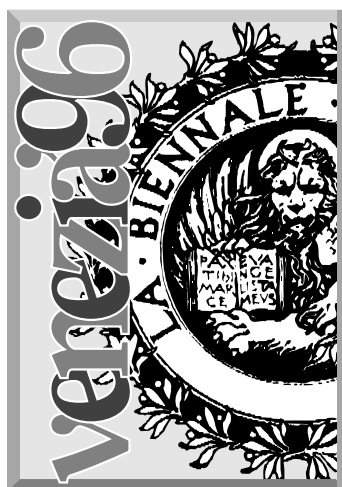
l'Unità

## Vacanze liete

BELLARIA - IGEEA MARINA - Hotel ORNELLA\*\*  
- Via Plauto 23 - Tel. 0541/331421, tranquillo, 40 metri mare, ogni comfort, giardino. Specialissimo fine Agosto-Settembre 42.000 - 39.000. Bambino gratis.

RIMINI - VISERBA - Albergo CICCHINI  
Vicino mare, rimodernato, aria condizionata, camere bagno, telefono, parcheggio, cucina familiare - Agosto 48.000 - Settembre 39.000 - Tel. 0541/733306.

RIMINI - TORREPEDRERA - Hotel VILLA DONATI  
Centrale, tranquillo, parcheggio, giardino, tavernetta, cucina curatissima, menù a scelta carne pesce, colazione buffet, buffet verdure. Speciale settembre 41.000/43.000 - Bambino gratis. Tel. 0541/720454



## Il programma di oggi

<b>9.30-12.30</b> HOTEL DES BAINS	<i>Il cinema del terzo millennio:</i> convegno internazionale di studi Chiusura delle manifestazioni per il centenario del cinema
<b>11.00</b> SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Beroemde schilderijen</b> (Famous Paintings) di Maarten Koopman; <b>Footage</b> di Niki Caro
<b>11.30</b> SALA GRANDE	<i>Cortometraggi Aiace</i> <b>22 Heures 22</b> di Marcello Catalano a seguire <i>Settimana del cinema italiano</i> <b>La mia generazione</b> di Wilma Labate
PALAGALILEO	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Me and My Brother</b> (1965/1968) di Robert Frank

<b>15.00</b> SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>The Saint Inspector</b> di Mike Booth
PALAGALILEO	<i>Le Polygraphe</i> di Robert Lepage
SALA VOLPI	<i>Iniziativa speciali</i> <b>Small wanderers (Fiddlefest)</b> di Allen Miller
	<i>Iniziativa speciali</i> <b>Ken Loach in Nicaragua</b> di Marilisa Trombetta
	<b>Living Tao</b> di Enzo Decaro
<b>16.00-19.00</b> HOTEL DES BAINS	<i>Il cinema del terzo millennio:</i> convegno internazionale Chiusura delle manifestazioni per il centenario del cinema
<b>17.30</b> PALAGALILEO SALA VOLPI	<i>Corsia di sorpasso</i> <b>Fistful of Files</b> di Monica Pellizzari
	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Here I Sit</b> di Alyson Bell
	<b>Les Marchés de Londres</b> di Mireille Dansereau
	<b>I Rolerina Tre</b> di Christina Olofson

<b>18.30</b> SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Party</b> di Manoel De Oliveira
<b>20.30</b> PALAGALILEO	<i>Concorso</i> <b>Party</b> a seguire <i>Concorso</i> <b>Basquiat</b> di Julian Schnabel
SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>The Beat</b> (1988) di Paul Mones
<b>21.00</b> SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Basquiat</b>
<b>22.30</b> SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Shades and Drumbats</b> (1964) di Andrew Meyer
	<b>Hallelujah the Hills</b> (1963) di Adolphus Mekas
<b>23.30</b> SALA GRANDE	<i>Notti veneziane</i> <b>The Frighteners</b> di Peter Jackson

**IL CONCORSO.** Un grande affresco storico nel film di Jordan

# Il Novecento dell'Ira

La politica al Lido. In concorso e fuori, due apologeti politici sul nostro tempo. *Michael Collins* di Neil Jordan è una biografia quasi «hollywoodiana» nella fattura, e parla di un eroe irlandese dell'inizio del secolo. *Cronache del terzo millennio* di Francesco Maselli è una metafora ideologica, per nulla «hollywoodiana», e parla di un futuro vicino nel tempo ma del tutto mentale, irrealistico. Eppure entrambi sono messaggi angosciati sul presente. La differenza, purtroppo per il cinema italiano, sta nei risultati, perché *Michael Collins* è un bel film, mentre la cosa più generosa che si possa dire di *Cronache del terzo millennio* è che si tratta di un film-Ufo, a suo modo unico, che non assomiglia a nient'altro. Eppure, a loro modo, anche queste *Cronache* sono un film-simbolo: dello sconcerto degli intellettuali di fronte al 2000 incombente, dell'impotenza del nostro cinema ad affermare la realtà. Forse dovremmo fare come Neil Jordan, e raccontare in modo potente e spettacolare qualche pezzo del passato italiano, per capire meglio il presente? Chissà, l'unica cosa certa è che l'ultimo, in Italia, a tentare un film come *Michael Collins* è stato Bertolucci con *Novecento*. Jordan non ha la stessa dimensione epica, però il suo film è anche produttivamente analogo, con la Dublin degli anni '10 e '20 ricostruita in set all'aperto imponenti, faraonici; e con un cast che raduna il meglio dell'Irlanda hollywoodiana, da Liam Neeson ad Aidan Quinn, da Stephen Rea ad Alan Rickman, tutti bravissimi.

Michael Collins fu la mente militare della guerriglia irlandese dal 1916 (la famosa insurrezione di Pasqua, repressa nel sangue dagli inglesi) al 1922. Mentre da politico consumato qual era, il futuro presidente della repubblica d'Irlanda Eamon De Valera, trattava Collins e i suoi amici organizzavano i «Volontari Irlandesi»: gli atti di terrorismo, e le rappresaglie inglesi, giunsero a un tale livello di atrocità da costringere Londra a negoziare, e qui ci fu il colpo di scena. De Valera, la volpe, spedì Collins a Londra come capo-delegazione: sapeva bene che avrebbe potuto

spuntare solo un trattato pieno di compromessi, e volle che fosse Collins, troppo popolare, a portarne la colpa. Da quel trattato uscì l'Irlanda divisa di oggi, e il neonato parlamento si spaccò, dando vita a una terrificante guerra civile in cui Collins fu trattato, dai «duri» di De Valera, come un traditore. Furono gli stessi combattenti irlandesi a ucciderlo. Nel 1966, ormai vecchissimo, De Valera pronunciò la frase che chiude il film: «Prima o poi la storia riconoscerà la grandezza di Michael Collins, e ciò avverrà a mie spese». La storia di un eroe che viene ucciso dai suoi uomini, come traditore - e ingiustamente, perché Collins accettò un trattato che non poteva, in quel momento, essere migliore - è una storia esemplare del '900. Voleva portarla sullo schermo anche Kevin Costner, ma è bene che l'abbia fatto un irlandese purosangue come Neil Jordan, e raccontare in modo potente e spettacolare qualche pezzo del passato italiano, per capire meglio il presente? Chissà, l'unica cosa certa è che l'ultimo, in Italia, a tentare un film come *Michael Collins* è stato Bertolucci con *Novecento*. Jordan non ha la stessa dimensione epica, però il suo film è anche produttivamente analogo, con la Dublin degli anni '10 e '20 ricostruita in set all'aperto imponenti, faraonici; e con un cast che raduna il meglio dell'Irlanda hollywoodiana, da Liam Neeson ad Aidan Quinn, da Stephen Rea ad Alan Rickman, tutti bravissimi.



**LA SETTIMANA.** Applausi per il film. Betti e Orlando polemici con la Mostra

## Più randagi che Magi i Re di Città

VENEZIA. Posti in piedi e applausi scroscianti per *I Magi randagi*, con una coda polemica accesa da Silvio Orlando e Laura Betti nel dibattito post-proiezione. Il primo ha rimproverato a Pontecorvo di non aver avuto il coraggio di piazzarlo in concorso, dove «figurano due film italiani, che saranno pure bellissimi, ma sono distribuiti da Cecchi Gori e da Berlusconi». Mentre l'attrice se l'è presa con gli esperti della commissione selezionatrice, dando loro, sostanzialmente, degli incompetenti.

Esauriti i doveri di cronaca, veniamo al film, che segna il ritorno dietro la cinepresa, a sei anni da *Mortacci*, dell'estroso Sergio Citti. Come è noto (*l'Unità* ne ha parlato a più riprese), *I Magi randagi* raccoglie, distaccandose, una vecchia idea di Pasolini intitolata *Pomoteokolossal*. Ma negli anni il film ha mutato fisionomia, raccogliendo in fase di scrittura nuovi contributi (David Grieco e Michele

Successo per *I Magi randagi*, terzo titolo proposto dalla «Settimana del cinema italiano». Vagamente ispirato a una vecchia idea di Pasolini, il film è una sorta di presepe vivente sotto forma di ballata picaresca: si immagina, infatti, che tre squattrinati artisti da circo siano incaricati dal Padreterno di rintracciare il nuovo Messia. Nel cast anche Silvio Orlando, nel ruolo di Melchiorre. Applausi calorosi in Sala Grande.

cher e il francese Patrick Bauchau finirebbero castrati dalla folla inferocita se il prete Gastone Moschin non li assumesse per incarnare i Re Magi in una sorta di presepe vivente in riva al mare. Ma siccome il bambinello è di coccio (nel paesello non nasce un figlio da anni), i tre furboni riescono a neutralizzare l'ira degli astanti con un semplice invito a fare l'amore. E così, con il calore della notte, vedremo uomini e donne accoppiarsi teneramente sulla spiaggia mentre una nebulosa sospira composta da Morricone fa da contrappunto alla festa dei sensi.

Ormai la mutazione è avvenuta. A loro agio nei panni di Melchiorre, Gaspere e Baldassarre, i tre «scemi» accettano l'arduo e supremo compito di scovare il nuovo Messia, guidati da una stella cometa dal volto di donna. Un po' sgangherato nella prima parte, il film migliora strada facendo, fino a culminare nella

visita in borgata, a pochi passi da un'immaginaria tomba (di Pasolini?) dove partorisce Maria: è lì che i tre, dapprima presi per sbirri, vengono affettuosamente circondati da una folla «pasoliniana» nella quale riconosciamo Franco Citti, Ninetto Davoli, Laura Betti e Mario Cipriani (che si cita regalando agli stranieri una ricotta fresca fresca).

Tra una parodia di *Beautiful* e un'allusione al razzismo diffuso, Citti conferma la sua vena personalissima: magari ogni tanto il film rivela un calo di inventiva nell'andamento picaresco, ma nell'insieme il film diverte e commuove depositando nel cuore dello spettatore un sentimento buono.

**I Magi randagi**  
Regia: Sergio Citti  
Con: Silvio Orlando, Patrick Bauchau, Rolf Zacher  
Italia, 1996  
**Settimana italiana**

**Il regista irlandese Neil Jordan sul set di «Michael Collins», in alto i protagonisti Liam Neeson e Aidan Queen durante la conferenza stampa. A sinistra una scena del film di Sergio Citti «I Magi randagi»**

bello che sia stato uno di noi a riuscirci».

Dissensi, durante le riprese, non ce ne sono stati. «Abbiamo molto discusso la sera, davanti a una Guinness, perché laggiù tutti hanno da dire la loro sull'argomento», racconta Quinn, che è nato a Chicago ma ha passato l'infanzia a Dublino. «E quando c'era da girare qualche scena di massa, venivano a migliaia per fare le comparse senza neanche essere pagati». Ma è vero che molti ancora considerano Collins un traditore della causa? «L'Ira è spaccata, su questo. C'è gente che gli rimprovera di aver firmato il trattato del '22, ma io dico che qualcuno doveva farlo. E credo che lui lo considerasse solo una tappa verso la repubblica. Era l'unico uomo che potesse portare a termine il compito. Non ebbe tempo. Qualche mese dopo fu ucciso in un agguato nella contea di Cork. E la tesi del film, condivisa dai due attori, è che sia stato proprio De Valera a ordinare l'assassinio. «Personalmente De Valera non mi piace, ma capisco che ha fatto molto per il suo Paese», confessa Quinn. Che da bravo americano è andato anche a incontrare i nipoti del suo personaggio, prima braccio destro e poi fiero oppositore del leader. «Ho scoperto che i Boland ancora odiano ferocemente Collins». Ma forse solo perché rubò la fidanzata al nonno.

**STEPHEN REA**

## «La mia Irlanda piange ancora quel guerrigliero»

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE  
**CRISTIANA PATERNÒ**

VENEZIA. Liam Neeson è indisposto, Julia Roberts ha altro da fare. E così tocca a Aidan Quinn (americano) e Stephen Rea (irlandese) rappresentare il cast di *Michael Collins*. Un film che farà molto discutere, perché riapre una pagina controversa della storia d'Irlanda. Nell'incertezza, lasciamo la parola all'unico che gioca fuori casa, l'americano Aidan Quinn. «Michael Collins è una via di mezzo tra Elvis e Che Guevara». Efficace sintesi per dire di un personaggio che in pochi anni, con le armi della guerriglia, riuscì a creare uno Stato nazionale irlandese. Un eroe con qualche ombra. Fece bene a firmare il trattato che sanciva la nascita dello Stato Libero d'Irlanda ma anche la divisione in due del Paese? Fu davvero assassinato dai suoi ex compagni di lotte che lo consideravano un traditore? Sta di fatto che ancora oggi, a più di settant'anni dalla sua morte, «Big Fella», come l'avevano soprannominato per la corporatura massiccia, rimane un enigma imbarazzante. Un enigma che il film di Neil Jordan tenta di sciogliere a modo suo. Cioè, essenzialmente, sposando al 100% la leggenda romantica dell'eroe integerrimo e dando addosso all'alleato-avversario Eamon De Valera. Come dire: meglio l'uomo d'azione che lo scaltro politico, viva Garibaldi e abbasso Cavour.

Morale della favola: aleggia molto nervosismo dietro le quinte di *Michael Collins*. Il *Sunday Times* ha chiesto allo storico Roy Foster una stroncatura preventiva che se la prende con le licenze poetiche dell'opera. E così il protagonista Liam Neeson - vittima di un'intossicazione alimentare - annulla tutti gli appuntamenti tranne la conferenza stampa, dove appare terreo in volto e non pronuncia più di dieci parole di circostanza. E Julia Roberts, l'unica donna in squadra nel ruolo della fidanzata del guerrigliero, non si fa neppure viva al Lido, anche se qualcuno giura di averla vista a Treviso a casa di un fidanzato che risponde al nome di Lorenzo Salvani. Alla fine tocca alla coppia Quinn-Rea rappresentare un cast prestigioso quanto latitante.

Il nervosismo è comprensibile: gli accordi del '22 fanno ancora sentire le loro ripercussioni», ammette Stephen Rea, nel film il poliziotto che fa il doppiogioco a favore del Sinn Féin. Irlandese purosangue (di Belfast) l'attore è un complice fisso di Jordan (per *La moglie del soldato* ebbe una meritissima nomination). E *Michael Jordan* nasce anche dalla determinazione con cui, insieme a Neeson e al produttore Stephen Wooley, ha creduto in questo progetto, rimasto nel cassetto per quasi tredici anni. Ci voleva il successo hollywoodiano di *Intervista col vampiro* per convincere la Warner a chiudere il budget (30 milioni di dollari). «I tempi sono maturi per riaprire questo capitolo, altri registi, compresi Kevin Costner e Michael Cimino, volevano fare questo film, ma è



**IN PRIMO PIANO.** L'ostacolista azzurro: «I corridori africani e americani sono imbattibili»

## Mori: «Nell'atletica il "nero" sarà il colore del futuro»

La stagione dei meeting va avanti. Venerdì sera era stata la volta di Berlino, oggi si gareggia a Rieti. In un'atletica sempre più dominata dai "coloured" americani e africani. Ce ne parla Fabrizio Mori, ostacolista azzurro.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO FOSCHI

■ BERLINO. «Nell'atletica del futuro non c'è spazio per noi bianchi. Non c'è nulla da fare, i neri sono più forti»: parla Fabrizio Mori, quattrecentista ad ostacoli, uno dei due italiani che hanno gareggiato venerdì sera al meeting di Berlino. Con lui, a rappresentare i colori azzurri, c'era solo Elisa Rea, che ha chiuso con un anonimo sedicesimo posto nei 1500. Mori, invece, se l'è cavata benissimo: 4° in 49"21 alle spalle di due statunitensi (Zellner e Adkins) e di uno zambiano (Matete): «Il risultato di venerdì sera - dice l'azzurro - è la fotografia della situazione attuale: americani e africani dominano le gare di corsa». E basta guardarsi intorno, quando sei in uno di questi meeting internazionali, per capire che Mori ha ragione: la maggior parte degli attori dello strano circo del track and field sono velocisti, ostacolisti e saltatori nordamericani, oppure corridori keniani, etiopi o somali. Comunque tutti "coloured". Più un

buon numero di magrebini. Poi ci sono le eccezioni. Poche. E una di queste è appunto Mori, 27 anni, atleta che nei 400 ostacoli alle Olimpiadi è stato finalista. «In passato mi dicevano che dovevo fare un salto di qualità. Be', adesso credo di averlo fatto, sono fra i migliori al mondo. Ma i primi, intendo quelli che vincono le medaglie alle Olimpiadi, sono su un altro pianeta».

**Perché?**  
Di preciso non lo so. Vedo però che i più forti sono tutti neri. Ovviamente non è una questione di colore, ma ci sarà qualche differenza nella struttura fisica che li fa andare più forti di noi.

**È un gap colabile con l'allenamento?**  
Solo se loro smettono di allenarsi. Altrimenti noi possiamo fare tutti gli allenamenti che ci pare, ma loro restano imbattibili.

**Lei, comunque, è riuscito ad inserirsi nell'élite mondiale della spe-**

**cialità. E l'Italia ha anche altri ostacolisti buoni, a partire da Laurent Ottoz...**

Noi curiamo molto la preparazione tecnica. Faccio un esempio. Io, quando sto in forma, valgo sui 400 piani un tempo intorno ai 45"60, per cui sugli ostacoli posso arrivare sui 48", se la mia tecnica è perfetta. Ma in America è pieno di atleti che corrono i 400 piani in meno di 45". E a questi basta una tecnica di passaggio degli ostacoli anche sommaria, per batterci. Poi, se imparano pure a passare bene gli ostacoli, sono invincibili. Il futuro dell'atletica, lo ripeto, è dei neri.

**A proposito, girando per meeting e grandi manifestazioni, lei è in contatto con atleti americani e africani. È diverso il loro modo di vivere l'atletica rispetto al vostro?**

Sì. Completamente. Per gli americani è solo business, fanno tutto in funzione dell'immagine, per vendersi meglio. Gli africani, invece, corrono per non fare la fame, sono ragazzi semplici. Evanno a tutta birra.

**Com'è la vita al seguito dei meeting, dietro le quinte?**

Mah, io ho poca esperienza, in questo senso. Ma per quello che ho visto, è divertente: siamo tutti ragazzi, si fa amicizia subito, è un bell'ambiente. Certo, c'è sempre qualcuno che se ne sta per conto suo, è normale. E a volte è anche faticoso, perché il ritmo è frenetico. Ma l'atmosfera ricorda un po' quella delle gite scolastiche...



L'ostacolista Fabrizio Mori

**Però gli italiani ai meeting sono sempre di meno...**

Sì. Prima di tutto perché gli altri vanno più forte. E poi perché gli organizzatori fra due atleti dello stesso valore, preferiscono quello dal nome americano o africano perché fa più scena.

**Sono solo questi i motivi dell'assenza degli italiani dai meeting?**

No, è anche una questione di mentalità. Da noi manca l'abitudine all'i-

dea di stare in giro per due o tre mesi di fila a gareggiare.

**Di fronte a certe prestazioni incredibili di americani e africani, le viene mai il sospetto che possano essere frutto del doping?**

Quando qualcuno va troppo forte, ti si accendono tante lampadine. Ma è inutile pensarci. Perché se poi gli atleti risultano tutti positivi all'antidoping, o sono puliti sul serio, o i controlli non vanno bene. Personalmente

credo che la lotta al doping potrebbe essere fatta meglio: dovrebbero essere introdotti i controlli sul sangue. E poi ci vorrebbe più serietà da parte di tutti. Dagli atleti che devono imparare a non barare. E da parte di chi deve sorvegliare. Alle Olimpiadi avevano annunciato tanti controlli e invece sono stati pochi. In questo contesto, si può sospettare di qualsiasi prestazione. Ma è perfettamente inutile.

### Pattinaggio La Belloni primo oro azzurro

Valentina Belloni ha conquistato la prima medaglia d'oro per il team azzurro, nella ventesima edizione dei Campionati mondiali di corsa su pista in corso a Scaltenigo. L'atleta si è imposta con 28'37, bissando il successo dello scorso anno e riconfermandosi la più forte velocista al mondo.

### Calcio: al Real il portiere del Colonia

Il Real Madrid ha finalmente il nuovo portiere "di statura" che il tecnico Fabio Capello aveva chiesto con insistenza: si tratta di Bodo Illgner, numero 1 del Colonia con un glorioso passato nella nazionale tedesca, con cui ha vinto i Mondiali di Italia '90. Illgner è costato circa 300 milioni di pesetas (3,5 miliardi di lire).

### Ciclismo Bartoli vince il Giro del Veneto

Michele Bartoli ha vinto la volata del 69° Giro del Veneto alla media oraria di 40,554 km. Ha bruciato sul traguardo Tafi, Gianetti, Sciandri, Fincato, Faresin, piazzati nell'ordine. A cinque secondi di distanza, Podenzana e Livingston, a quasi cinque minuti il resto del gruppo con Guidi e Konichev in testa. Poco dopo la partenza, una caduta ha coinvolto una decina di corridori, tra cui Colagè, Pelliccioli e Totsching.

### Auto, F3 Scilla ieri in pole in Puglia

Alberto Scilla (Dallara 395/96-Opel) è stato il pilota più veloce della prima sessione di prove sull'autodromo del Levante di Binetto. Alle sue spalle Riccardo Moscatelli (Dallara 395-Fiat). Andrea Boldrini, è solo terzo.

**TENNIS.** Al torneo di Flushing Meadows fuori Gaudenzi

## Match degli autografi vince ancora McEnroe

DANIELE AZZOLINI

■ NEW YORK. Da Colony, sulla Broadway all'angolo con la 49ma, vendono spartiti musicali e autografi, le chitarre usate dai grandi del rock e tante piccole cianfrusaglie che gli anni hanno pennellato di storia e di ricordi, finendo per attribuire loro un prezzo che farà sobbalzare i meno interessati ma obbligherà gli ammalati del genere a porsi domande del tipo: "Chissà come ci starebbe quella cartina di chewingum con il volto dei Beatles, in un quadretto davanti alla scrivania?". Bene, la cartina costa 20 dollari, il biglietto dell'ultimo concerto dei Fab Four (San Francisco) è arrivato fino a 500, un portacenere con i Rolling Stones stampati sul vetro viaggia intorno ai 150, e a questo punto voi ci chiederete che cosa c'entri tutto questo con il tennis. Per spiegarlo, infatti, dobbiamo passare al settore autografi. Qui, la diversa valutazione in dollari delle firme dei cosiddetti divi (del cinema, del baseball, e anche del tennis), tutte originali e tutte apposte su foto a colori, offre a colpo d'occhio una probabile classifica della popolarità. Duecento dollari valgono Schwarzenegger e Stallone, 175 Robin Williams, 150 Liza Minnelli e Frank Sinatra ma se passiamo al tennis scopriamo che JohnMcEnroe vale 25 dollari in più di Martina Navratilova, 50 più di Agassi, Sampras e della Seles, e 100 in più rispetto alla Capriati, data ormai in saldo, la poverina. Ora, che il vecchio Mac, pizzetto luciferino e abiti di Armani, valga come Schwarzenegger e Stallone, impegnati da anni a chi firma i contratti più dorati di Hollywood, forse potrà apparire strano agli ignari. John ha messo su una galoppia d'arte piuttosto nota, che proprio in questi giorni ha inaugurato una mostra di Bruno Fonseca molto ben considerata dai critici, si è fidanzato con la rock star Patty Smythe, ha ripreso il suo posto di commentatore televisivo, reclamato a gran voce dagli ascoltatori, ma dai campi si è ritirato quattro anni fa e non ha mai preteso di fare il

coach a qualcuno. Eppure, sulla metropolitana che porta a Flushing Meadows, la Nike ha voluto la sua faccia, foderandone i vagoni uno a uno, e sui manifesti issati tra i grattacieli di Manhattan c'è ancora lui, a presentare con una serie di battute a effetto le buone qualità di Agassi e di Sampras, della Seles e degli altri sponsorizzati. Il fatto è che McEnroe ha saputo ritagliarsi un ruolo di maître a penser, in questo tennis. I suoi giudizi, che non guardano in faccia a nessuno, divertono e, soprattutto, si rivelano esatti. Dal punto di vista tecnico ne sa più di tutti e via via ha fatto il vuoto, tra gli altri commentatori che lo affiancavano, compresa Chris Evert, congedata poco dopo il suo arrivo. Ieri sera, gli è bastato un colpo d'occhio al match fra Martin e Gaudenzi per esprimere sull'italiano un giudizio preciso e al tempo stesso tagliente: "Se continua a stare così dietro non vincerà mai contro uno più forte di lui". Esatto, infatti. Se continua a giocare così, Gaudenzi non vincerà, a meno che con il tempo non diventi un nuovo Muster. Evento, capirete, di assai difficile realizzazione. Martin, regolare nel servizio e nei suoi raid offensivi, seppure minacciato da una fasciatura rigida al braccio, gli è andato avanti sin dai primi game di ogni set, e ha chiuso senza problemi in poco più di un'ora e mezzo. Esce di scena l'ultimo italiano in gara. Chissà se da Colony vedremo mai l'autografo di un nostro tennista. Forse, neanche a prezzi di saldo.

**Risultati:** Singolare maschile - Secondo turno Mark Philippoussis b. Erej Olhovskij 6-3, 6-4, 6-2. Guy Forget b. Felix Mantilla 6-4, 7-5, 6-3. Goran Ivanisevic b. Scott Draper 6-7 (1-7), 6-3, 6-4, 6-4. Cedric Pioline b. Roberto Carretero 4-6, 6-2, 6-2, 6-1. Pete Sampras b. Jiri Novak 6-3, 1-6, 6-3, 4-6, 6-4. Andrei Medvedev b. Jan Krosiak 6-4, 6-3, 6-2. Todd Martin b. Andrea Gaudenzi 6-3, 6-2, 6-2. Rita Grande si è qualificata per gli ottavi di finale battendo la belga Callens 7-6, 6-1.

### Caso Graf Il padre di Steffi versa al fisco 20 milioni di marchi

**Peter Graf, padre della tennista tedesca Steffi, coinvolto in una vicenda di presunta evasione fiscale per la quale si trova da oltre un anno in custodia cautelare, avrebbe versato al fisco quasi venti milioni di marchi (poco più di venti miliardi di lire). Lo riferisce il settimanale tedesco "Focus" nel numero in edicola lunedì.**  
Il versamento sarebbe stato fatto a pochi giorni dall'avvio del processo per evasione fiscale nei confronti di Peter Graf, che si aprirà giovedì prossimo a Mannheim. Il padre della tennista - che dopo essere stato l'allenatore di Steffi ha preso in mano per anni le redini della gestione finanziaria del patrimonio della figlia - deve rispondere dell'accusa di aver nascosto alle casse dell'erario 42 milioni di marchi (43 miliardi di lire) provenienti da contratti pubblicitari, sponsorizzazioni e redditi da capitale. Il processo durerà presumibilmente fino all'anno prossimo.

Come si ricorderà la vicenda suscitò scalpore. Peter Graf venne anche arrestato dietro l'accusa di evasione fiscale e per un lungo periodo rimase in carcere. In più di un momento, l'inchiesta sfiorò la stessa tennista e molti giornali annunciarono l'imminente arresto. Le indagini giunsero a coinvolgere diversi amici e collaboratori del padre nella amministrazione dei beni ma i magistrati che si occupavano del caso smentirono, in più riprese, la notizia dell'emissione di un mandato di cattura nei confronti di Steffi. La campionessa si difese sostenendo di aver sempre trascurato il lato "economico" della sua attività e di averla delegata ad altri. In occasione di recenti vittorie, Steffi ha rivolto parole d'affetto nei confronti del padre.



## GRANDE APPUNTAMENTO A FIUGGI: GARE IN MTB, PADDOCK E SPETTACOLI

Nell'ambito delle attività promozionali della candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004, sono stati invitati per il 6 ottobre a Fiuggi alla TOP CLASS di Gruppo C i più forti biker del mondo.

### MONTEPREMI STRAORDINARIO

50 MILIONI premi indicizzati nella gara top class  
PREMI PER 5 MILIONI per la gara in 2 manche riservata ai tesserati UISP, ENTI e F.C.I. senza punti top class.

PROGRAMMA FIUGGI CUP - ROMA 2004	
Gara classe C	
Venerdì 4	Circuito aperto per prove libere
Sabato 5	Mattina: circuito aperto per prove
Domenica 6	Gara Classe C Internazionale
MONTEPREMI 50 MILIONI premi come da tabella F.C.I. multiplicabili secondo l'indice	
TROFEO <b>Corriere dello Sport</b>	



PROGRAMMA GARA IN 2 MANCHE	
Gara classe A (UISP, ENTI e F.C.I.)	
Venerdì 4	Circuito aperto per prove libere
Sabato 5	1ª manche di 3 giri (km. 27)
Domenica 6	2ª manche di giri 2 (km. 18)
MONTEPREMI 5 MILIONI premi come da tabella F.C.I. per ciascuna manche. Combinata: L. 3.850.000	
TROFEO <b>MATTINA</b>	

CONVENZIONI SPECIALI CON GLI ALBERGHI PADDOCK E SPETTACOLI GIA' DAL VENERDI'

Iscrizioni L. 20.000 entro il 30 settembre 1996

INFO: VELO CLUB PRIMAVERA CICLISTICA - Via della Tecnica 250 - ROMA - Tel. 06/5913510 - Fax 06/5913530

## L'ARTE IN CASA/1. L'attore Ciompi Benelli organizza un suo festival estivo

**ORTONOVO** Una casa bianca, un portale, un androne. E poi tanti segreti che non hanno più voglia di essere conservati. Il giovane attore Lorenzo Ciompi Benelli, 33 anni, fiorentino, ha deciso di sconvolgere un po' la monotonia dei suoi fantasmi. Solo qualche eco stonato rimbombava nelle alte volte delle cantine sino a quando lui ha messo su un teatro nella fattoria di famiglia, a Casano di Ortonovo, esattamente sulla linea di demarcazione tra Liguria e Toscana.

Le foto d'epoca mostrano la casa bianca circondata da campi. Adesso non è più così. Ci sono casupole ovunque, e officine, e stradine che si inerpicano sulle collinette. Anche la Fattoria Casano porta i segni di una divisione, forse dolorosa: da una parte il bianco della signora Maddalena, la madre dell'attore, dall'altro il giallo di sua sorella. Un'eredità spezzata.

## La terza edizione

Di intanto ci sono solo i ricordi, che unificano le esistenze, ma anche questi hanno bisogno talvolta di una bella rinfrescata. Detto e fatto. Ecco Ciompi Benelli alle prese con il suo personale festival Lunense, giunto quest'anno alla terza edizione. «Una fatica immane - spiega l'attore - perché devo fare tutto da solo: attacco i manifesti, porto in giro i volantini, vado alla Siae, corro in Comune e devo persino preparare da mangiare per gli artisti. E, in più, non ho una sola sovvenzione pubblica». Ma, allora, perché non godersi in santa pace la quiete della villa e una tranquilla vacanza? «Devo dare espressione al mio essere» sentenza laconicamente.

Lui è un po' stufo di passare per un bello, stufo di essere considerato il nuovo Fabio Testi, stufo di firmare autografi a ragazzine bizzose e di sopportare gli sguardi interessati di signore di mezza età in vacanza. La colpa è del suo mestiere «maledetto» che lo ha portato a fare qualche comparsata in «Santa Barbara», «Milagros» e «Micaela», a recitare in spot famosi (è lui il rospo che diventa principe nella pubblicità di una tastiera) e a condurre qualche trasmissione pomeridiana su Italia 1 e Retequattro. Un curriculum discreto ancora colmo di pagine bianche per l'attore fiorentino.

Il suo vero «io» si esprime, per ora, nel festival su misura: l'anno scorso fece un po' di clamore comparendo nudo sulle scene; quest'anno ha portato in giro gli spettatori in un percorso di cantine, taveme, granai e sotterranei sulle tracce delle anime di «Spoon River».

## Bilancio in rosso

L'idea del festival gli è venuta tre anni fa. D'inverno faceva l'attore tra Firenze, Roma e Milano e l'estate il fattore a Ortonovo. «Perché non mettere a disposizione questi spazi agli amici attori?» si è domandato. Sino allo scorso anno Ciompi Benelli ci ha francamente



## Si alza il sipario nella fattoria di famiglia

Da tre anni l'attore fiorentino Lorenzo Ciompi Benelli apre la sua tenuta di Casano di Ortonovo, tra Liguria e Toscana, per un festival di musica e teatro. «Una rivincita sulla televisione» dice lui. Nel buio del parco il fantasma di nonna Hilda, attrice di cinema, soubrette e ballerina che qui consumò la sua guerra sfuggendo alle persecuzioni degli ebrei. «Sinora ci ho rimesso - spiega l'attore - ma ho finalmente ridato slancio alla fattoria».

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO FERRARI**

rimesso ad organizzare la manifestazione; quest'anno invece, trovando finalmente degli sponsor, è andato pari. «Ma se conto il vino, le cene e le ospitalità - afferma - sono in rosso fisso. Inoltre ho deciso di devolvere il ricavato dell'iniziativa agli alluvionati della Versilia».

Lui un sospiro di sollievo lo tira proprio in questi giorni quando il sipario cala definitivamente sul festival. Ma, ripensando alle lunghe serate con gli amici, alle infinite bevute, alle piccole performance notturne, già rimpiange la sua creatura artistica e si mette a progettare la prossima.

Formatosi alla scuola di Orazio Costa a Firenze, con stages anche all'Actor's studio di New York, Ciompi Benelli è figlio d'arte, per così dire. Sua nonna materna, Hilda Springher, era una nota sou-

brette e ballerina austriaca che recitò con Macario e Dapporto e comparve in alcuni film come «La ragazza dal livido azzurro» del '33 e «La provincialina» del 1934. Quando nonno Gualtiero Benelli la notò in un teatro fiorentino non resistette al suo fascino, la volle sposare ad ogni costo e costruì per lei una villa su una collina di Prato con tanto di piscina a mosaico.

Uno smacco per la rigida famiglia Benelli, quella della Superiride, della Cera Lù, tanto per intenderci. Nonno Gualtiero fu liquidato ed ebbe in dote la tenuta di Ortonovo. Qui, in queste stanze, Hilda Springher, di religione ebraica, consumò il suo calvario bellico salvandosi dall'olocausto. Sino a quando la tenuta non venne requisita dai Tedeschi che ne fecero il loro quartiere generale proprio a ridosso della Linea Gotica.

La povera Hilda, allora, riuscì a passare le trincee e a rifugiarsi a Firenze. «In alcune stanze - afferma l'attore - ci sono ancora le tracce delle torture che i nazisti infliggevano ai partigiani. E, su un muro, resistono i segni delle granate. Sembra un luogo con energie negative. Io ho voluto capovolgere questo destino».

## Il rifugio della nonna ebrea

Di proprietà della Chiesa, la tenuta fu confiscata da Napoleone e, alla fine del secolo scorso, acquistata all'asta da Fabbricotti, un industriale del marmo col pallino dell'arte. I Benelli la presero nel '38, giusto in tempo per dare rifugio alla povera Hilda.

Gualtiero, ormai spodestato dall'industria, ne fece una florida azienda agricola, attività ripresa dalla figlia Maddalena. «La posizione dei vigneti, tra le colline e il mare, - spiega un vecchio dealer - fa sì che i vini, in particolare il vermentino, trovino qui il loro congeniale ambiente naturale». Negli ultimi tempi, però, anche la produzione vinicola è andata scemando. «È per questo - dice Ciompi Benelli - che ho voluto rilanciare la fattoria. Non è giusto che un luogo come questo sia esclusivo ritrovo di una famiglia, è logico che anche altra gente conosca questo angolo tra Toscana e Liguria».



L'attore fiorentino Lorenzo Ciompi Benelli sopra la fattoria Casano

Attorno al festival sono nate alcune iniziative collaterali. A luglio, durante il momento clou delle manifestazioni artistiche, nel parco si è tenuto un mercato dell'artigianato e dell'antiquariato. A frequentare la Fattoria Casano, nelle sere d'estate, non sono soltanto gli amici e i parenti dei Ciompi Benelli ma villeggianti della Versilia e della costa ligure, gente del bel mondo ma anche persone che approfittano dell'occasione offerta dal festival.

Qui si ascolta musica e teatro ma si scambiano anche idee, si fanno incontri, si beve del buon vino e si fanno delle degustazioni di prodotti locali. Mamma Maddalena si è ormai abituata ad avere la casa invasa: non c'è più la grandeur di un tempo, ma almeno il

parco pullula di gente, due-trecento persone per sera.

«Il primo anno - spiega Ciompi Benelli - mi ero assunto il compito di dare uno spazio ai tanti amici artisti che, per un motivo o per l'altro, erano rimasti fuori dal circuito estivo degli spettacoli. Quest'anno ho allargato l'orizzonte e ho inserito alcuni appuntamenti musicali. Madrina del cartellone è stata Claudia Koll che sta girando, assieme all'attore fiorentino, la serie televisiva «Linda e il brigadiere» che andrà in onda il prossimo inverno su Raidue. Destino dei belli, Claudia e Lorenzo interpretano una coppia di fidanzati.

«Devo confessare - dice Ciompi Benelli - di non amare molto la recitazione televisiva e cinematografica. Davanti all'occhio freddo

della cinepresa non si sente l'emozione del pubblico. Quando invece recito in teatro scelgo una persona tra tante, mi immedesimo in quel volto, recito per lei, quasi mi innamorando». Per questo l'attore ha inventato il suo festival: per sentirsi davvero artista e per far rivivere la tenuta di famiglia.

## Il fantasma di Hilda

Nel buio della notte un sogghigno lontano e vicino accompagna i singulti degli attori. Il fantasma di nonna Hilda sta prendendosi la sua piccola rivincita. Nel film «La ragazza dal livido azzurro» interpretava il ruolo di una corista che riesce a diventare una stella menando per il naso il direttore della compagnia. Che suo nipote intendeva emularla?

Denunciato per aver mordicchiato il piede di una ragazza. L'accusa è di molestie

## Al nuovo maniaco piace l'alluce

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SARTORI**

**BOLZANO** È il mostro più allucinante: basta un alluce femminile per farlo eccitare. Non parliamo del piede intero e della caviglia. Poi basta, più si sale più il suo interesse si smorza. Lo hanno individuato a Bolzano, l'inedito maniaco più podofilo che podofilo. Aveva circuitato una ragazza per strada, era giunto a mordicchiarle l'alluce. Adesso è accusato di molestie a sfondo sessuale su minorenni. Dopo la denuncia è stato rilasciato: a piede libero, naturalmente.

L'aggressione, chiamiamola così, risale ad una calda mattinata di inizio agosto. A Bolzano una graziosa sedicenne calabrese in gonnina e sandali sta camminando verso casa quando si sente chiamare da un uomo, seduto dentro un'automobile ferma ai bordi del marciapiede. Lei si avvicina, lui attacca disinvolto: «Senti, io faccio di mestiere il podologo. Hai delle caviglie

molto belle, ma porti suole troppo alte, rischi di rovinarti il piede, sai? Ti spiace se do un'occhiata da vicino?». Sarà anche sprovveduta, la giovane, ma va a pensare di dover temere qualcosa da uno che ti avvicina così, in mezzo alla gente. Gentile, porge la caviglia sinistra. L'uomo toglie il sandalo, comincia a palpare il piede, non si tiene più e china la testa: un paio di leccate, il mordicchiamento...

Lei si divincola, sbalordita e spaventata, corre verso casa mentre il podofilo mette in moto e parte a sua volta. A debita distanza la ragazza si ferma, fa in tempo a vedere l'auto ferma ad uno stop, annota la targa. Ed a casa si confida in lacrime coi suoi. Sorpresa: mezz'ora prima era capitato anche alla mamma, avvicinata per strada dallo stesso uomo. «Insisteva come un piazzista», signora, lei ha a cuore la salute dei suoi piedi? Io sono appunto un podologo. Se ha due mi-

nuti glieli massaggio». «Non ho tempo» gli ho risposto, ed ho proseguito. Passano due settimane di dubbi: denunciare la cosa o no? A Bolzano è ancora viva l'eco degli omicidi di Marco Bergamo, un mostro «vero» che poteva essere fermato prima se solo le vicine di casa lo avessero denunciato quando rubava loro le mutandine stese ad asciugare. Ed in questi giorni è stato arrestato un insospettabile direttore di supermercato che adescava bambine. Così, alla fine, la famiglia decide di segnalare lo strano tipo, non si sa mai.

In questura va la mamma. Descrive la scena e consegna il numero di targa al capo della Mobile Alexander Zelger. Certo, per il nostro maniaco sarebbe più appropriato Piedone lo Sbirro. Ma anche l'allampanato Zelger se ne intende, di supermostri in Alto Adige ne ha già presi tre. Risale al proprietario dell'auto, un operaio trentacinquenne, sposato e con un figlio, lo convoca e quello crolla: «È vero, sono

stato io. Le caviglie mi fanno impazzire. Davanti ad un bel piede non civedo più».

Dapprima pare il classico discorso che non sta in piedi. Ma l'uomo insiste, un calcagno ben fatto è sempre stato il suo tallone d'Achille, lui si eccita ad ogni piè sospinto, dire che le donne lo hanno ai loro piedi è l'esatta realtà. Che fare, con uno così? Ramanzina, denuncia, segnalazione ai servizi psichiatrici ed inserimento del nome nell'«anagrafe» dei maniaco. Chissà sotto quale categoria. Perché se è vero che i piedi femminili fanno parte a pieno titolo dell'immaginario erotico ed hanno ispirato fior di letteratura e di sequenze cinematografiche - da Moretti a 007 - è anche vero che finora nessuno si era spinto ai livelli del pedestre bolzanino. Lui potrebbe risolvere tutti i suoi problemi prendendosi un attestato di callista ed aprendo bottega in un pied-à-terre. L'importante è che anche questa mania non prenda piede.



## Sposa il fidanzato morto

**MARSIGLIA** Patricia Montenez ha vinto. Dopo due anni di battaglie legali, e grazie alla bolla presidenziale concessa da Jacques Chirac, la trentaseienne francese (nella foto è con il figlio) ha sposato il suo fidanzato defunto: il poliziotto Claude Darcy, che era stato ucciso nel 1994 durante una rapina.

Alle nozze, che sono state celebrate oggi in una chiesa di Marsiglia, ha partecipato Axel, il bambino nato dalla coppia otto anni fa, ed oltre 100 invitati, tra cui molti colleghi del poliziotto ucciso. Le nozze «postume» volute da Patricia erano state osteggiate in tutti i modi dai parenti di Claude: alla fine però, il presidente Chirac aveva concesso l'autorizzazione e la Corte d'appello di Aix-en-Provence aveva respinto il ricorso promosso dai genitori del poliziotto per vietare il matrimonio.

## Rapinano prostituta Due operai arrestati

Due operai di Pofi, Marco Noce di 26 anni e Arturo Olmetti di 24, sono stati arrestati la notte scorsa dai carabinieri di Frosinone, diretta dal maggiore Giorgio Di Francia, per rapina e lesioni a una prostituta nigeriana. I due giovani, dopo aver avuto un rapporto sessuale con la donna, l'hanno picchiata e rapinata di un milione di lire. Le grida d'aiuto della nigeriana, però, sono state sentite da una pattuglia dei carabinieri in transito sulla statale dei monti Lepini, in territorio di Ceccano, che hanno inseguito l'auto degli aggressori e li hanno fermati. Addosso ai due sono stati trovati i soldi. La donna è stata portata all'ospedale di Ceccano dove i sanitari l'hanno medicata e provveduto a ricostruire il lobo dell'orecchio sinistro che i due le avevano quasi staccato nel tentativo di strappargli un orecchino. Nel corso della stessa operazione i carabinieri hanno fermato per accertamenti una ventina di prostitute.



Giglia/Blow up

# Invito a cena con tranello

## Soldi all'agente che lo «perseguita», arrestato

Dieci milioni in contanti, nascosti in un giornale. Era la somma che Mohamed Luloli, un pregiudicato albanese specializzato in truffa e ricettazione, era disposto a pagare a un ispettore della squadra mobile perché la polizia non disturbasse più i suoi traffici. Del resto quel funzionario lo conosceva bene, dopo averlo fermato nel '92 per ricettazione e denunciato nel '94 per un passaporto falso. Stavolta, invece, lo ha arrestato per istigazione alla corruzione.

### MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Ecco qua, se non mi rompi più le scatole e la smetti di perquisirmi ogni volta che mi incontri, ti faccio un bel regalo». Il malavitoso albanese apre le pagine del giornale che ha poggiato accanto a sé sul tavolo e tira fuori due mazzette di banconote da cinquanta e centomila lire. Poi, come se nulla fosse, le offre all'ispettore. Ma il poliziotto, dopo un attimo di stupore, reagisce: chiama i colleghi che attendono fuori dal ristorante, e fa ammanettare l'ospite: «Hai sbagliato persona».

È finito come in un film il tentativo di Mohamed Luloli - un pregiudicato del Kosovo di 35 anni, specializzato in truffe e ricettazioni - di cor-

rompere un funzionario della squadra mobile romana per non avere più fastidi con la polizia. E così, invece di assicurarsi il silenzio dell'ispettore per la bella somma di dieci milioni di lire, l'intraprendente criminale - uomo dai soldi facili fin dal '92, quando è sbarcato per la prima volta nella Capitale - è finito in una cella di Regina Coeli, con l'accusa di istigazione alla corruzione.

Del resto Luloli è una vecchia conoscenza della questura. Quattro anni fa fu quello stesso ispettore di via di San Vitale a fermarlo con un piccolo tesoro: gioielli d'oro, telefoni cellulari e macchine fotografiche di marca acquistati da una banda di al-

banesi nei negozi del centro con *travel cheques* e carte di credito rubate, più una ventina di milioni di lire in contanti. L'uomo - clandestino e senza fissa dimora - se la cavò con un po' di carcere, finché nel '94 fu beccato con indosso un passaporto svedese rubato - su cui aveva apposto la sua foto - e denunciato a piede libero, sempre dal «suo» ispettore preferito.

Due giorni fa, l'ultimo episodio: i due si incontrano di nuovo, il poliziotto perquisisce ancora una volta l'albanese, ma stavolta lo trova «pulito». Allora gli fa una proposta: «Perché non ci dai una mano, lavori un po' per noi? Ti conviene». Insomma, cerca di reclutarlo come confidente. Quello non si scompone, e anzi gli dà appuntamento per la sera di venerdì in un ristorante di viale Regina Margherita. Così i due si ritrovano a cena. Luloli è un buon conversatore, e la serata passa parlando del più e del meno. Ma quando l'ispettore cerca di venire al punto - dopo che l'albanese ha addirittura insistito per pagare lui il conto - spuntano fuori i dieci milioni e il classico invito a «chiudere un occhio».

## Ragazze picchiate, sequestrate e costrette sul marciapiede In manette una banda di bulgari

Cinque cittadini bulgari sono stati arrestati dalla squadra mobile della questura di Latina con l'accusa di istigazione e sfruttamento della prostituzione, aggravata dai reati di violenza, minacce e sequestro di persona. L'operazione è scattata dopo la denuncia fatta l'altro ieri mattina da due ragazze bulgare, di 20 e 22 anni. Le due ragazze sono arrivate a piedi e con varie ferite al volto e in altre parti del corpo. Hanno raccontato di essere state picchiate, come avveniva ormai da un mese, da quando erano state contattate per venire in Italia a lavorare. Quel lavoro in realtà era la prostituzione. Le due ragazze sono entrate clandestinamente alla fine di luglio, sono state tenute segregate per alcuni giorni nell'appartamento di via Montecristo, dove viveva la banda e picchiate. Poi, ogni giorno venivano portate a Roma per prostituirsi. Gli uomini della banda pensavano ai viaggi e se l'incasso giornaliero (le tariffe andavano dalle 30 alle 60 mila lire) non era soddisfacente, picchiavano le giovani. Ieri mattina le ragazze sono riuscite a fuggire e si sono presentate negli uffici della questura in corso della Repubblica. Gli agenti della squadra mobile, diretti dal commissario Francesco Di Maio, hanno preso a verbale le ragazze e poi hanno contattato il magistrato, con il quale hanno concordato un blitz, terminato la notte scorsa. Nell'appartamento di via Montecristo sono stati trovati i cinque bulgari: Anton Dulguerov, 22 anni, Stojan Dinkov, 21, Dimitre Djoukelov, 26, Marina Agova, 21, Stoytcho Totchoukov, 24. Nell'appartamento la polizia ha sequestrato anche circa 50 milioni di refurtiva, da motoseghe, attrezzi di lavoro, a oggetti di valore.

## Monterano

### Vigile preso a calci in piazza

È stato aggredito a pugni e calci un vigile urbano di 52 anni mentre stava prestando servizio presso la piazzetta di Montevergine, una piccola frazione di Canale Monterano. Franco Fontana, sposato, venerdì pomeriggio, intorno alle 17, mentre svolgeva il consueto controllo del traffico, dando indicazioni anche sui nuovi provvedimenti che hanno modificato la viabilità del piccolo borgo, è stato aggredito, prima verbalmente e poi a calci e pugni. Nessuno dei cittadini presenti in quel momento è intervenuto in sua difesa. L'aggressore è Mauro Romagnoli, un giovane disoccupato di 33 anni anche lui residente a Canale Monterano, con precedenti penali, in cura presso il centro di salute mentale di Bracciano.

Fontana è stato ricoverato nell'ospedale civile di Bracciano per sospetto trauma cranico e per numerose contusioni in tutto il corpo. Romagnoli è stato portato nel carcere di Regina Coeli dopo che il pretore di Bracciano questa mattina ha convalidato l'arresto.

«Quello che mi ha più ferito - ha detto il vigile - non sono state le botte, ma il fatto che nessuna delle numerose persone presenti in piazza in quel momento, che hanno assistito all'episodio, mi abbia soccorso. Mi sono dovuto trascinare, tutto dolorante, in un'abitazione privata per chiamare i carabinieri».

**LE INCREDIBILI OFFERTE DI**

# ARREDAMENTI PONTRELLI

CUCINA COMPLETA  
**£. 2.990.000**

CAMERETTA PER RAGAZZI  
**£. 1.490.000**

**FINO AL 31 AGOSTO**  
**SONNI TRANQUILLI**  
DOMENICA APERTO

PAGAMENTI PERSONALIZZATI

VIA EMPOLITANA, 142 - VIA E. TOTI, 4/8  
TIVOLI - ROMA - TEL. 0774/33.44.87 - 33.13.40

CAMERE DA LETTO  
A PARTIRE DA  
**£. 2.990.000**



## Festa dell'Unità

Piazza del Pigneto  
Isola pedonale via del Pigneto

### Un modo per

Incontrarsi, stare insieme all'aperto, divertirsi, ascoltare musica, discutere di politica, giocare, passeggiare, mangiare al ristorante della festa

TUTTE LE SERE FINO ALL' 8 SETTEMBRE  
dalle ore 20.00

Balera in piazza del Pigneto con musica dal vivo

### ISOLA PEDONALE

FACCIAMOLA UN'ISOLA DI CULTURA E MUSICA

DAL 3 SETTEMBRE ALL' 8 SETTEMBRE  
alle ore 18 animazione per bambini curata dal flauto magico  
alle ore 20 eventi musicali: musica popolare colta, standard, jazz, classic jazz, performance di artisti

### GLI INCONTRI POLITICI:

- l'Italia dopo la vittoria dell'Ulivo
- la scuola, il lavoro, la solidarietà
- Roma che cambia. Il quartiere Pigneto Prenestino

Per informazioni più dettagliate rivolgetevi alla Sezione Pds  
Via Rastrellaccio, 1 (ore serali) - Telefono 290473

## II Festival Gazzelloni

Roccasecca (Fr)

1 - 12 Settembre 1996

Il Comune di Roccasecca (Fr), con la collaborazione dell'Ass. Amici della Musica della Toscana, presenta la seconda edizione del Festival Gazzelloni, che si terrà a Roccasecca, il paese natale del grande flautista Severino Gazzelloni, scomparso ormai quattro anni or sono. Il prestigioso programma musicale, la cui ideazione e direzione artistica si devono a Maurizio Turriziani e Augusto Vismara, si svolgerà dal 1° al 12 settembre, e comprenderà tre campi distinti: a) corsi di perfezionamento musicale; b) concorso di esecuzione flautistica; c) concerti serali.

I corsi di perfezionamento musicale saranno tenuti da musicisti di grandissimo prestigio. Particolarmente interessante appare la proposta didattica per il flauto, articolata in tre sezioni distinte affidate a docenti diversi: letteratura per flauto e tastiere (docente Mario Ancillotti), per flauto e orchestra (Angelo Persicilli), per flauto solo (Michele Marasco). Il corso di violino sarà tenuto da Ruggero Ricci, concordemente considerato uno dei maggiori violinisti di questo secolo, virtuoso impareggiabile e pioniere della tecnica e dell'interpretazione violinistica; altri due corsi, inoltre, saranno tenuti da Augusto Vismara (viola e musica da camera) e Ciro Scarponi (clarinetto), cui si aggiungeranno due master-class, sull'improvvisazione nel jazz (condotta da Enrico Pieranunzi), e sull'interpretazione delle musiche di J.S. Bach (a cura di Alfredo Stengel). Il programma di quest'anno prevede inoltre il Primo concorso flautistico nazionale "S. Gazzelloni".

Il Festival Gazzelloni comprende inoltre 12 concerti, dal 1° al 12 settembre, con programmi sensibili alle esperienze culturali e musicali più diverse: i concerti si preannunciano, perciò, assai interessanti ed attraenti, per pubblici anche lontani, e potranno costituire una felice occasione per unire ed avvicinare, in uno stesso contenitore di spettacolo, fasce di età e aree di fruizione spesso incomunicanti.



ASSOCIAZIONE  
ITALIANA  
CASA

1964-1994

Da 30 anni l'aic  
è la casa  
in cooperativa

- 1995 L'aic si propone come soggetto attuatore del recupero e della riqualificazione a Esquilino, Pigneto, Case Rosse, Colle Regillo.
- 1996 L'aic, attraverso "aic recupero", d'intesa con l'Unione borgate, organizza i consorzi nelle borgate per realizzare le opere di urbanizzazione a scoppio degli oneri del condono edilizio.

aic informa su  
televideo RAI Tre  
alle pag. 676 - 677  
sui programmi edilizi  
i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C.  
UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA  
AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

In California passa la legge sulla violenza ai minori  
Violentatori ridotti all'impotenza. È già polemica

# Castrazione chimica per chi stupra bimbi

Con un voto non lontano dall'unanimità - 51 voti contro 8 - l'Assemblea dello stato della California ha per la prima volta legalizzato la castrazione chimica dei colpevoli (recidivi) di molestie sessuali ai danni di bambini. Provvedimenti analoghi sono in discussione in Florida, Michigan, Massachusetts, Texas e Washington. Eticamente e legalmente assai controversa, la nuova legge viene definita «inutile» anche da molti medici.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MASSIMO CAVALLINI**

■ CHICAGO. Molti la considerano, oltre che una mostruosità etica, una pratica decisamente «anticostituzionale». E ben pochi, nella comunità medica, sono coloro che la ritengono di qualche utilità. Eppure era inevitabile che accadesse: da venerdì sera la parola «castrazione» è di fatto, grazie all'Assemblea statale della California, entrata a far parte del sistema legale americano. Quasi unanime il voto: 51 contro 8. E tanto è bastato per stabilire che, nello stato, tutti i colpevoli recidivi di molestie sessuali ai danni di minori possano essere forzatamente sottoposti ad immediata castrazione chirurgica a spese del governo o, a scelta, a castrazione chimica a spese del medesimo condannato. Alla conclusione dell'iter legale della nuova legge, informano le cronache, non manca ora che la scontatissima firma del governatore repubblicano Pete Wilson, fin dalla prima ora un entusiasta ed indefesso sostenitore del provvedimento.

specifica frenesia castratoria possono sopravvivere alla severa prova di costituzionalità alla quale si appresta ad essere sottoposta. Molte organizzazioni per la difesa dei diritti civili hanno già preannunciato «sulla base di fin troppo ovvie considerazioni etiche» ricorsi contro la legge californiana. E molti sono gli esperti legali convinti che il provvedimento abbia assai scarse possibilità di superare indenne le forche caudine d'un inevitabile vaglio della Corte suprema. «Quello di cui stiamo parlando», dice Katherine Sher, del gruppo California Attorney for Criminal Justice, «è di una cura forzata». Ed assai probabile, aggiunge, è che, in quanto tale, essa venga infine considerata in aperto contrasto tanto con l'ottavo

## Assolto editore del Manuale per sicari

**Le parole non uccidono: lo ha deciso un giudice statunitense, scagionando da ogni colpa l'editore di un controverso «manuale del sicario». Il discusso processo, che ha messo alla prova i confini della libertà di espressione negli Usa, è nato in seguito a un agghiacciante delitto su commissione compiuto da James Perry nel marzo 1993. Per aver ucciso Mildred Horn, il figlio tetraplegico Trevor di otto anni e l'infermiera del bambino, il sicario si trova ora nel braccio della morte, mentre - per averlo ingaggiato - Lawrence Horn, il marito di Mildred, sta scontando una pena all'ergastolo. Ma i familiari delle vittime avevano denunciato anche l'editore del libro a cui si era ispirato l'assassino.**

emendamento «quello che vieta punizioni «crudeli ed inusuali» quanto con le molte norme che tutelano la privacy di ogni cittadino, condannati inclusi.

L'opposizione alla pratica dell'evirazione forzata, del resto, non è solo di ordine morale o costituzionale. Anche molti dei medici che usano regolarmente sui propri pazienti le droghe adottate nella castrazione chimica - la più nota delle quali è il Depo-Provera, una medicina che, iniettata settimanalmente, in tre anni riduce fortemente il testosterone, una sostanza che alimenta la «aggressività sessuale» - manifestano seri dubbi sull'efficacia del provvedimento californiano. «Il termine castrazione chimica», fa infatti notare il professor Fred Berlin, della John Hopkins University, «evoca nella fantasia popolare immagini di torture medioevali ed ancestrali paure che i politici sembrano, di questi tempi, assai propensi ad alimentare e sfruttare. Ma un tale trattamento è, nei fatti, assai meno sinistro e drastico di quanto si pensi. Molti dei casi di deviazione sessuale che sono all'origine di reati derivano, infatti, da disordini di carattere psichico, non da un eccesso di testosterone...». «Da un punto di vista medico - aggiunge il professor Mark Graff - l'uso del Depo-Provera non significa nulla e non garantisce nulla. La castrazione chimica può, in molti casi, rappresentare una sorta di liberazione. E non di rado viene reclamata dagli stessi pazienti. Ma pretendere di applicarla per legge è, in effetti, soltanto un'assurdità».

Per la cronaca: il movimento per l'imposizione della castrazione forzata era nato tempo fa in California sull'onda dello sdegno provocato per le imprese d'un pluristipulatore di nome Reginald Muldrew, meglio noto come «the pillowcase rapist», per via della sua abitudine di coprire il capo delle vittime con la federa di un cuscino. Muldrew era stato rilasciato da una prigione californiana lo scorso dicembre. Ma un mese fa era stato di nuovo arrestato a Gary, Indiana, dopo che, sorpreso in un nuovo atto d'aggressione sessuale, era a stento sfuggito ad un linciaggio. Pete Wilson ha già annunciato che chiederà la sua estradizione in California. Sarà lui il primo beneficiario della nuova legge?



Un investigatore guarda attraverso una finestra sul giardino di Marc Dutroux

## Due ragazze spariscono a Liegi poi vengono ritrovate sane e salve Ma in Belgio è psicosi da mostro

La scomparsa lampo di due ragazze a Liegi, ritrovate poi ieri pomeriggio, ha fatto scattare in Belgio la psicosi del mostro. Dopo due settimane di rivelazioni sempre più atroci sul mostro di Marcinelle Marc Dutroux, accusato per il sequestro, lo stupro e l'assassinio di almeno sei bambine e adolescenti, la notizia della scomparsa di Rachel Legeard e di Severine Potty, 18 e 19 anni, ha avuto sui belgi l'effetto di un elettrochoc. Le due ragazze sono state viste giovedì pomeriggio a Liegi dal conducente di un autobus. Poi, dopo le ricerche a tappeto lanciate in tutto il paese dalla polizia - spronata dalle brucianti accuse di incompetenza che le ha rivolto la stampa nell'inchiesta Dutroux, le due ragazze sono state ritrovate. La loro scomparsa era stata resa pubblica solo questa notte dalla gendarmeria che ha diffuso un avviso di ricerca in tutto il paese. Nonostante gli appelli alla calma lanciati dalla polizia, la quale non aveva escluso che la scomparsa di Rachel e Severine potesse avere altre spiegazioni, come una possibile fuga o un incidente, l'opinione belga si era subito convinta che le due ragazze fossero state vittime anch'esse di una banda di criminali pedofili.

Emerge la pista neonazista per l'incendio che costò la vita a 10 immigrati. Inquirenti sotto accusa

# Depistaggi sulla strage di Lubeca

Sempre più forti i dubbi sulla versione ufficiale dell'incendio di Lubeca, nel quale nel gennaio scorso morirono dieci immigrati. Secondo gli inquirenti ad appiccicare il fuoco sarebbe stato un giovane libanese, ma i sospetti si addensano sempre più sui quattro neonazisti che furono fermati la notte del rogo e poi rilasciati a sorpresa. Due ora ammettono che uno dei loro camerati potrebbe essere colpevole. Qualcuno ha depistato le indagini?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

■ BERLINO. «L'alibi, dunque, non era per niente a prova di bomba. Uno dei quattro neonazisti che vennero arrestati la notte stessa a due passi dall'ostello di Lubeca nel rogo del quale nel gennaio scorso morirono dieci stranieri potrebbe essere coinvolto nell'attentato. Ad affermarlo sarebbero due dei suoi stessi camerati, secondo quanto scrive lo "Spiegel" nel numero domani in edicola.

I quattro, come si ricorderà, erano stati fermati poco dopo lo scoppio dell'incendio a due passi dalla maledetta casa sulla Hafenstrasse in cui si stava consumando la tragedia. Il pomeriggio del giorno dopo, però, vennero rilasciati perché, a detta della polizia, avevano un alibi a prova di dubbio. Come presunto autore dell'attentato, qualche ora più tardi, venne arrestato Safwan Eid, un libanese ventenne che abitava anch'egli, con la sua famiglia, nell'ostello divorato dal fuoco. Sarà proprio lui, il 16 settembre, a comparire davanti al tribunale come unico imputato per il rogo, pure se intanto gli indizi a suo carico si sono tanto affievoliti

che il procuratore di Lubeca non se l'è sentita di elevare a suo carico l'imputazione di omicidio (per ora è accusato di incendio doloso) e, qualche settimana fa, lo ha fatto anche scarcerare.

L'accusa nei confronti del libanese poggia su due elementi: la testimonianza di un soccorritore che la notte dell'incendio gli avrebbe sentito dire: «Siamo stati noi» (lui sostiene invece di aver detto: «Sono stati loro») e un parere tecnico secondo il quale l'incendio sarebbe stato appiccato all'interno dell'edificio, precisamente al primo piano. Su tutti e due gli elementi sono, nel frattempo, emersi forti dubbi. Del testimone si è saputo, tra l'altro, che avrebbe frequentato ambienti dell'estrema destra, mentre la perizia è stata contestata da altri accertamenti, in uno dei quali, compiuto dal più autorevole esperto tedesco di incendi, si sostiene che il fuoco non può essere scoppiato al primo piano ma deve aver avuto origine al pianterreno. Dove si trovava una finestra che, straordinaria disattenzione, i periti della polizia incaricati dei primi ri-

levamenti avevano dimenticato di menzionare negli atti.

Quella della finestra non è l'unica strana dimenticanza di questa inchiesta. I funzionari di polizia che la notte del rogo fermarono i quattro neonazisti, o i loro superiori, dimenticarono di riferire che almeno tre di loro presentavano delle bruciature sul volto e sui capelli e che, per giustificarle, avevano tirato fuori storie alquanto inverosimili: uno aveva sostenuto di esserse procurate dando fuoco a un cane, un altro aveva detto di essersi ustionato accendendo una stufa. Una perizia disposta dalla difesa di Safwan Eid, comunque, avrebbe escluso che le bruciature potessero risalire, come avevano sostenuto i fermati, a «molti giorni prima»: esse, al momento in cui furono riscontrate, erano vecchie di qualche ora. La polizia, inoltre, dimenticò di dar seguito alla testimonianza di un cittadino che la notte del rogo aveva visto dei giovani aggirarsi nei pressi con l'aria sospettosa: la descrizione di quello che poteva essere il capo corrispondeva esattamente alle caratteristiche di uno dei fermati.

I quattro, invece, vennero rilasciati perché avevano un alibi. E in che cosa consisteva questo alibi? Nel momento in cui scoppiò l'incendio, sostennero, si trovavano a far benzina con la loro Wartburg (un'auto della ex RDT piuttosto rara all'ovest ma non a Lubeca che si trova praticamente sul vecchio confine intertedesco) a un distributore molto lontano dalla Hafenstrasse. Dopo gli «opportuni ac-

certamenti», gli investigatori accreditarono per valida questa versione, la quale si reggerebbe su uno scontrino del benzinaio (che riguarda l'auto, non le persone) e sulla testimonianza degli agenti di una pattuglia di polizia che si trovava per caso al distributore. Ma è certo che almeno uno dei neonazisti non si trovava, a quell'ora, presso quel benzinaio. Il giovane, infatti, era tornato a Grevesmühlen, la città di provenienza dei quattro, alla guida di un'auto che con i suoi camerati aveva rubato poche ore prima a Lubeca. Avrebbe dovuto incontrare i complici in una località tra le due città, ma aveva perso la strada (altra circostanza singolare: tra Lubeca e Grevesmühlen c'è una sola grande arteria, ed è davvero difficile perdersi).

E proprio lui, quello che mancava nella (presunta) sosta al distributore, che ora due dei suoi camerati starebbero mettendo nei guai. «Nell'incendio della Hafenstrasse lui potrebbe averci messo il naso», avrebbe dichiarato, secondo lo «Spiegel», uno dei due e ambidue avrebbero espresso ai funzionari che li interrogavano forti dubbi sulla versione fornita dal loro camerata per spiegare le bruciature, e cioè che se le sarebbe procurate accendendo una stufa. «Accendo stufe da anni - avrebbe dichiarato uno dei due - e una cosa simile non l'ho mai vista».

È l'inizio del crollo del quartetto tornato al centro delle indagini? Se non si farà chiarezza presto, tutti i sospetti sono legittimi.

## Washington Le milizie si radunano al Mall

Grande festa a Washington degli estremisti di destra, che hanno inscenato un raduno di attivisti «patriottici» per denunciare i complotti del governo, degli ebrei, dei neri e degli immigrati contro la costituzione. In un clima da fiera di paese, uomini, donne e bambini in abbigliamento paramilitare, con gli stivali da cowboy ecc., provenienti da tutti gli stati americani, si sono dati appuntamento al Mall, il grande parco dei monumenti nel cuore della capitale. L'avvenimento di ieri è il concerto d'avvio all'aperto, tenuto da cantanti country come Carl Klank, Paul Topete e Dave Riddell e alcuni complessi rock dai nomi «Spontaneous combustion (combustione spontanea)», «Peace weaver (tessitore della pace)» e «Outer Body Llama». I lavori, cioè i discorsi, sono iniziati in serata. I primi iscritti a parlare sono stati Harry Brown, candidato del «partito libertario» alla Casa Bianca, con un impegno elettorale a «cacciare il governo federale dalla vita dei cittadini». Parlano inoltre Barbara Coe, leader della «coalizione per la riforma d'immigrazione», Larry Pratt, capo del movimento dei «proprietari di armi da fuoco» e Eustace Mullins, teorico dei presunti «complotti sionisti» e autori di un volume dal titolo «L'Ebreo biologico».

1-9-93 Nel 3° anniversario della scomparsa del caro

**UGO MEROLA**  
la moglie, i figli, la nuora, il genero e le nipotine lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.  
Roma, 1 settembre 1996

Il Cda, il Collegio dei Revisori, la dirigenza aziendale e il personale tutto, nel primo anniversario della scomparsa, ricordano l'ingegner

**GIANCARLO PINCHERA**  
Presidente dell'Ama dal '94 al '95. Una Santa Messa sarà celebrata lunedì 2 settembre alle ore 17 nella Parrocchia Gesù Buon Pastore sita in Roma, piazzale Caduti della Montagnola.  
Roma, 1 settembre 1996

1-9-92 La moglie Gioconda, i figli Battista, Emilia, Marina e Giovanna ricordano nel 4° anniversario della morte il compagno

**ISOLO SANGINETO**  
esotossicologo per il suo giornale, l'Unità.  
Cosenza, 1 settembre 1996

La moglie in ricordo della scomparsa del marito

**AGOSTINO FIASCHI**  
della sezione di Graciano d'Elsa, Colle Val d'Elsa (Si), sottoscrive per l'Unità L. 200.000.  
Colle Val d'Elsa, 1 settembre 1996

Lunedì 2 settembre ricorre il 5° anniversario della scomparsa di

**ALDO BERTOZZI**  
Per ricordarlo i nipoti sottoscrivono per l'Unità.  
Forlì, 1 settembre 1996

Luigi e Alberta Servidei ricordano l'amico scomparso

**GIUSEPPE BARTOLOTTI**  
con una sottoscrizione per l'Unità.  
Ravenna, 1 settembre 1996

Silvana e famiglia ringraziano quanti hanno partecipato al dolore per la perdita del loro caro

**DARIO COLOMBO**  
in memoria del quale sono stato per l'Unità.  
Milano, 1 settembre 1996

Nel 4° anniversario della scomparsa della compagna

**LINA MANETTI**  
Il marito, le figlie e i parenti la ricordano con affetto e amore e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Livorno, 1 settembre 1996

Nadia e Osvaldo Tozzi nell'impossibilità di farlo direttamente e personalmente desiderano manifestare la propria profonda gratitudine a tutti coloro che hanno voluto esprimere il loro cordoglio per la scomparsa dell'adorata figlia

**GIULIANA**  
Pisa, 1 settembre 1996

Amica dolcissima ci hai lasciato, ma ti ricorderemo sempre con il sorriso nei tuoi occhi cara

**LAURA CECCOLINI**  
Grazie per la gioia, il coraggio e la forza che serenamente ci hai trasmesso. Roberto, Dino e Rossella, Nino e Milvia, Valeria e Claudio, Francesco e Silvia.  
Roma, 1 settembre 1996

A 12 anni dalla scomparsa del compagno

**OSCAR BISCACCIA CARRARA**  
i fratelli, la moglie, i figli, i cognati, i nipoti i compagni e gli amici che l'hanno stimato e apprezzato per le sue doti politiche e amministrative rinviano il cordoglio e lo additano ad esempio ai giovani. Il tempo passa ma coloro che, come lui, tanto hanno sacrificato per il bene comune dei cittadini non possono essere dimenticati. In sua memoria sottoscriviamo L. 50.000 per l'Unità.  
Campolongo Maggiore (Ve), 1 settembre 1996.

Sisono svolti nei giorni scorsi i funerali del

**Prof. SERGIO AMADESI**  
deceduto a 59 anni nell'ospedale di Atridoro era ricoverato per un male incurabile. Amadesi lascia un vuoto incolmabile nell'ambiente universitario dell'Aquila dove era apprezzato per la sua competenza e il suo prestigio internazionale nel campo della fisica. Alla madre Olga e ai familiari tutti giungano le condoglianze degli amici romani.  
Roma, 1 settembre 1996



**A tutti i cacciatori**

**VIENI! TI ASPETTIAMO NELL'ARCI CACCIA**

La nuova stagione venatoria è alle porte. Noi ci battiamo con decisione per una caccia vera e gratificante e per la tutela e lo sviluppo degli ambienti naturali.

**OGGI SOLO CON UNA FORTE ARCI CACCIA QUESTI OBIETTIVI POSSONO ESSERE RAGGIUNTI**

Entra con fiducia nelle nostre fila. Troverai coraggio, entusiasmo e concretezza. Ricordati che solo con noi ogni vittoria è possibile. E se vincono i cacciatori vince la natura.

**VIENI, TI ASPETTIAMO NELL'ARCI CACCIA**

Direzione nazionale - Largo Nino Franchellucci, 65 - 00155 Roma  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345

**COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA**  
Settore Provveditorato

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

L'Amministrazione Comunale in esecuzione della deliberazione di C.C. n. 12180/130 del 10/05/96 comunica che intende procedere all'acquisto, a mezzo licitazione privata, di:

- n. 1 Escavatore gommato FIAT HITACHI FM 130 wt 3 per L. 170.000.000;
- n. 1 Autocarro IVECO 240/42 per L. 184.884.874;

Il presente è stralcio dei bandi integrali pubblicati all'Albo Pretorio del Comune di Reggio nell'Emilia, contenenti le modalità di partecipazione alle procedure suindicate.

Gli acquisti suindicati sono finanziati dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.

I suddetti bandi di gara e i relativi Capitolati d'Oneri potranno essere richiesti al Settore Provveditorato - Via Malta, 7 (tel. 0522/456588).

**IL DIRIGENTE**  
Dott. Antero Castellani

**ARCI, NERO E NON SOLO**

**Regione Toscana**  
(Provincia di Livorno)

COMUNI DI CASTAGNETO CARDUCCI, CECINA, ROSIGNANO MARITTIMO

**promuovono il**  
**II° MEETING EUROPEO**  
**ANTIRAZZISTA**

*Together for a future of solidarity*

**23 agosto - 1 settembre 1996**  
Camping "Le Tamerici" - Cecina Mare (Li)  
Domenica 1 Settembre, Cecinella ore 18.30

**Tavola Rotonda:**  
**Immigrazione:**  
**L'Italia verso una legge organica**

*Introduce:*  
**Giampiero Cioffredi**  
Coord. Naz. ARCI Nero e Non Solo

*Coordina:*  
**Pablo Salazar** - Comunità Peruviana FI

*Intervengono*  
**M. Bini, T. Condoul, F. Marinario,**  
**A. Buffardi, M. Bognesi,**

*per informazioni: tel. 0586/622819*

## PENTITI NELLA BUFERA



Il cadavere di Giovanni Giuseppe Caffri presunto mafioso assassinato ieri sera a Altofonte

Lannino/Ansa

Brusca racconta le stragi del '93: le volle Bagarella

# Tinebra: «Noi pm parliamo troppo»

Il procuratore di Caltanissetta Tinebra: «Se noi magistrati tenessimo la bocca un po' più chiusa, probabilmente riusciremmo a custodire meglio i segreti». Il riferimento è alle fughe di notizie sulle «rivelazioni» di Brusca. I magistrati sono prudenti: il boss non è ancora un collaboratore. Finora, non ha detto niente di clamoroso. Le bombe? «A decidere la strategia stragista fu Bagarella». Un pentito: «Quando era latitante, Brusca disse: e se ci pentissimo tutti?».

### GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Dopo giorni di silenzio, parla Giovanni Tinebra, uno dei magistrati che stanno ascoltando e valutando le dichiarazioni di Brusca. Ieri, nel corso di un'intervista con il *Gr1*, il procuratore di Caltanissetta ha detto: «Se noi magistrati tenessimo la bocca un po' più chiusa, se i nostri collaboratori facessero altrettanto, probabilmente riusciremmo a custodire meglio i segreti...». Insomma: ai giornali arrivano troppe notizie sulle «rivelazioni» del boss. Ma è difficile non cogliere nelle parole di Tinebra anche un riferimento al procuratore di Firenze Vigna. Il quale, due giorni fa, in pratica confermato quanto pubblicato da alcuni quotidiani: sì, Giovanni Brusca ha fatto il nome di Giulio Andreotti, ha detto che intende dimostrare i rapporti del senatore con Cosa Nostra.

Per il procuratore di Caltanissetta, il caso Brusca (le false rivelazioni sulla trattativa fra il boss e Violante per «incastare» Andreotti, le polemiche e i veleni dei giorni scorsi) è stato ingigantito: «Tutto sommato, questa è una vicenda abbastanza banale, della quale potevamo disfarci più facilmente, se fosse stata meno all'attenzione dei riflettori». E l'avvocato Ganci? Lui tende a presentarsi come una vittima della strategia di Brusca: ipotesi convincente? «Nei limiti in cui pensava che l'episodio (la congiura anti-Andreotti, ndr.) fosse vero, penso di poter dire di sì. Per quanto riguarda il resto, direi che è ancora presto per fare valutazioni».

Come è oramai noto, durante l'interrogatorio di mercoledì, il boss ha spiegato ai magistrati che la trattativa fra di lui e Violante è un'invenzione. «Quando ero latitante, organizzai un piano per colpire i collaboratori di giustizia. Pensai: posso dire che le accuse contro Andreotti sono una montatura, che c'è un complotto ideato da Violante...». I chiarimenti forniti

da Brusca sono, per Tinebra, un indizio della sua lealtà: «Quello che è successo in questi giorni potrebbe portare un piccolo granellino di sabbia in direzione della sua intenzione di collaborare».

Un piccolo granellino di sabbia. I magistrati antimafia, in generale, sono cauti. Le dichiarazioni di Giovanni Brusca saranno sottoposte a verifiche stringenti. La parola d'ordine è prudenza. Ma si registrano,

## Mancini rivela: mi ha incastrato un falso pentito su un aereo

«Sono stato incastrato da un viaggio in aereo nel quale c'era anche un pentito. Ma il mio "Brusca" non ha ritrattato». All'indomani della pubblicazione delle motivazioni della sentenza di condanna, l'ex leader socialista e sindaco sospeso di Cosenza, Giacomo Mancini, sostiene che uno dei suoi principali accusatori, il collaboratore di giustizia, Pino Scriva, il primo pentito della storia della «ndrangheta calabrese, abbia usato davanti ai giudici di Palmi lo stesso tranullo che «Giannuzzo» Brusca, il boss di San Giuseppe Jato, aveva ipotizzato di poter utilizzare contro il presidente della Camera Luciano Violante. «Viaggiavo da Lametia Terme a Roma e sul mio stesso volo c'era Pino Scriva, già diventato collaboratore di giustizia, per di più accompagnato da due ufficiali di pubblica sicurezza - racconta l'anziano leader socialista - forse la mia sfortuna è stata proprio questa: quando ha deciso di inventare di avere avuto un colloquio con me e di essere un mio grande amico, Scriva era già un pentito. E come si sa i pentiti in Italia non si toccano».

tra gli inquirenti, diversi gradi di prudenza. I più preoccupati, in proposito, sono i magistrati di Palermo. Sanno che Cosa Nostra cercherà di seminare confusione, di screditare i pentiti, di demolire i processi e le inchieste sui rapporti mafia-politica. Brusca potrebbe essere un collaboratore di giustizia autentico; ma potrebbe anche essere il regista-attore di una strategia che mira a far saltare, dall'interno, il fenomeno del pentitismo.

Il caso è delicatissimo. Il boss ha annunciato rivelazioni su Andreotti e altri politici collusi con la mafia. Finora, però, soprattutto nei primi interrogatori, si è limitato a ripetere le cose già dette da decine di collaboratori di giustizia. Ha voluto bassissimo. Tende a minimizzare il proprio ruolo, si presenta quasi come un mero esecutore di ordini altrui, dice che Cosa Nostra è preda della confusione, debole, impaurita. La strategia stragista del '92-'93? La decisione di mettere le bombe fu presa da Leoluca Bagarella, il cognato di Riina. E i suggeritori? I poteri più o meno occulti che, stando alle indagini, avrebbero spinto Cosa Nostra allo scontro duro con lo Stato? Niente. Fino all'ultimo interrogatorio, il boss non ne ha parlato. Bagarella. L'idea fu di Bagarella, ha fatto tutto Bagarella. Con quale criterio sceglieste gli obiettivi da colpire? Perché le chiese a Roma e via dei Georgofili a Firenze? «Li scegliemmo sfogliando depliant turistici...». Da un capomandamento, da uno che, negli ultimi anni, ha fatto parte del governo di Cosa Nostra, gli inquirenti si aspettano di più. Molto di più.

C'è, inoltre, uno strano episodio raccontato da un collaboratore di giustizia. Un paio d'anni fa, Brusca discuteva con altri «uomini d'onore» della strategia di Cosa Nostra. Come risolvere il «problema» del 41 bis e dei pentiti? Le stragi si erano rivelate un boomerang, perché lo Stato, invece di cedere, di arrestare, aveva reagito con durezza. A un certo punto, Giovanni Brusca disse: «E se ci pentissimo tutti?». Tutti pentiti: per far impazzire, seminando veleni, il circuito investigativo-giudiziario.

Queste cose il boss le diceva quando era latitante. Poi è stato arrestato, ha iniziato a parlare. È un vero pentito, un collaboratore di giustizia credibile? Si vedrà. Come dice il procuratore di Palermo Giancarlo Caselli, Brusca, per ora, è soltanto un «dichiarante».



## IL REPORTAGE

Monreale, nella caserma del capitano Basile, ucciso dalla mafia

# «Noi carabinieri in prima linea»

DAL NOSTRO INVIATO

ENRICO FIERRO

MONREALE (Palermo). In paese è festa. Festa di turisti che ammirano il portale della cattedrale e degustano sorbetti al limone nei barcoli tavolini all'aperto. La caserma che ospita la compagnia dei carabinieri è in periferia.

Monreale, in questo giorno di sole dolcissimo e tiepido, non sembra uno dei paesi al centro del regno dei più feroci padroni di Cosa Nostra. San Giuseppe Jato è a pochi chilometri, Altofonte a un tiro di schioppo, Corleone domina sopra tutti gli altri comuni con la forza della sua storia di morte. Qui hanno comandato per anni i «corleonesi» di Totò Riina che fecero piazza pulita dei vecchi capi di Cosa Nostra e che eliminarono prefetti, carabinieri, poliziotti, giudici e dirigenti politici che facevano da ostacolo alla loro ascesa. Una presenza che segna il passato e il presente di queste zone. Te ne accorgi entrando nel cortile della caserma. Ti accoglie un mosaico che ragazzi e ragazze dell'istituto d'arte hanno dedicato ai carabinieri. I «carabinieri del paese», le loro foto sono attaccate su una parete all'ingresso degli uffici della compagnia. Volti seri, sguardi resi rigidi dall'ufficialità del ritratto. I loro nomi: capitano Basile Emanuele, ucciso a Monreale il 4 maggio 1980; capitano D'Aleo

Mario, ucciso a Palermo il 13 giugno '83; appuntato Bommarito Giuseppe, ucciso a Palermo il 13 giugno '83; carabiniere Morici Pietro, ucciso a Palermo il 13 giugno '83. Chi sa se i loro nomi dicono qualcosa alla giovane donna che nella sala d'attesa inveisce contro il marito, «quel cornuto», dal quale è separata e che accusa di averle fatto svaligiare l'appartamento. Vuole a tutti i costi parlare col comandante della compagnia.

Dovrà attendere, alla fine affiderà il suo sfogo ad un maresciallo. «Perché una caserma dei carabinieri è anche questo, un posto dove la gente viene a raccontare i suoi guai, e noi dobbiamo ascoltarli». Antonio Jannece ha trent'anni, è romano, da due dirige la compagnia di Monreale. Da cinque anni è capitano, viene dalla *Nunziata*, l'accademia che forgia i quadri del nostro esercito. «Ero il quando uccisero il capitano D'Aleo, divorai i giornali che raccontavano del capitano falciato dai colpi dei killer mentre andava a trovare la sua fidanzata, insieme a Bommarito e Morici, i due carabinieri che lo accompagnavano. Chi poteva immaginare che un giorno avrei messo piede proprio in questa caserma». E invece...Alla fine del corso di studio alla Nun-

ziatella, Jannece sceglie l'Arma, viene catapultato nei Gis, le teste di cuoio. Poi il primo comando, destinazione Monreale. «Un bel-l'impegno», sorride il capitano. E racconta del suo primo Natale, con i familiari venuti da Roma e la giovane moglie che devono proseguire il cenone della vigilia senza di lui, costretto ad uscire alle 21 per un blitz sulle tracce di un latitante, e alla mezzanotte precisa per un attentato ad un cantiere edile.

Un simpatico aneddoto, che rende bene l'idea della durezza del lavoro in questa zona. Qui la caserma dei carabinieri ha rappresentato per anni la legge di uno stato all'interno di un altro stato, che aveva sue proprie regole e suoi propri «governi». I comuni, Cosa Nostra li aveva raggruppati in «mandamenti», e quello di San Giuseppe Jato è il più esteso, dal Corleone fino alla periferia di Palermo. Cosa Nostra aveva anche nominato per queste terre i suoi governanti. Nomi di spicco, Brusca, Di Maggio, Di Carlo: colonnelli del grande capo Totò Riina. Sì, proprio un altro stato, che aveva dichiarato una guerra feroce all'Italia. L'analisi non convince il capitano Jannece, attento lettore di saggi sulla mafia: «Qui le cose sono cambiate, i risultati si vedono. È cambiata anche la gente di queste

zone. Non è solo mafia. Lo vede il mosaico?, è dedicato al capitano Basile. Qualche anno fa sarebbe stato impensabile che insegnanti, ragazzi e ragazze del paese si mettersero insieme per dedicare un lavoro ad un carabiniere vittima della mafia. Vuol dire che stiamo vincendo noi, sta vincendo lo Stato».

Sedici anni fa il capitano Emanuele Basile venne ucciso il 4 maggio, con la moglie e la figlialetta di cinque anni ha partecipato alla processione del Santo Crocifisso. Passeggia rispondendo al saluto dei paesani. I killer gli scaricano addosso i caricatori di tre pistole. Risparmiano la moglie e la bambina. I suoi «presunti» assassini (Vincenzo Puccio, Armando Bonanno e Giuseppe Madonia) vengono assolti per insufficienza di prove. In appello vengono condannati all'ergastolo, ma la Cassazione annulla la sentenza per un banale vizio di forma. Nuovo processo e nuova condanna all'ergastolo, la sentenza viene firmata dal giudice Antonino Saetta. Il 25 settembre 1988, il magistrato viene ammazzato insieme al figlio. Il 7 marzo di un anno dopo la Cassazione annulla la sentenza di condanna dei tre. Emanuele Basile, comandante della compagnia di Monreale indagava sulla mafia dei Brusca e di Totò Riina.

## «I gemelli sono figli miei»

Torino, donna cinese si presenta in questura

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE RUGGIERO

TORINO. Nessuno li voleva abbandonare. Ma, l'astio e il livore tra parenti stretti avrebbero giocato davvero uno scherzo di cattivo gusto alla famiglia cinese accusata di aver abbandonato due gemelli di appena un anno e nove mesi. Così, nel giro di 24 ore, la notizia dei gemellini Thomas e Matteo abbandonati giovedì scorso sull'Intercity 501 Torino-Milano ed affidati al servizio di Pronto Intervento del Comune milanese, si è almeno spogliata dei suoi aspetti più crudeli. Degli altri, quelli penali, se ne occuperà la Procura di Torino alla quale, però, i dirigenti della Questura inoltreranno (pare) un rapporto «benevolo» sulle responsabilità dei singoli protagonisti. Vediamoli da vicino questi protagonisti. La madre, Hu Chinqi, 34 anni, un marito che da due mesi è tornato in Cina, si è presentata ieri mattina in lacrime negli uffici della Questura di Torino ed ha raccontato la sua storia. Tassello su tassello, sullo sfondo della

condizione di «irregolare» nel nostro Paese, sono emerse le incomprensioni che da tempo avvelenano i rapporti con la famiglia del coniuge, Fong Lin, 31 anni. Ma, come sono andate le cose? Hu Chunqui, da un paio di mesi ospite a Vicenza in via Faccioli 13 presso alcuni suoi parenti, ha spiegato al dott. Cracovia, uno dei dirigenti della Squadra mobile torinese, di aver chiesto alla suocera Wang Heju, 61 anni, ed ai suoi figli Debin Lin e Fang Lin, entrambi di 22 anni, di accudire per un breve periodo i bimbi. Nessuna intenzione di abbandonarli, nessuna doppia verità, anzi, ha detto la donna, esattamente il contrario: «avevo bisogno di risolvere una serie di pratiche burocratiche relative al visto di soggiorno, così mi sono decisa a chiedere aiuto al clan del marito». Un aiuto però condizionata da un lungo arretrato di equivoci, litigi, dispute, su cui avrebbe avuto un peso notevole la ferma volontà della donna di non la-

vore nel ristorante familiare - il «Sole d'Oriente» per ritagliarsi uno spazio di vita autonomo in una città diversa da Torino. Quasi scontato il braccio di ferro tutto interno al gruppo familiare. Così, tra mercoledì e giovedì scorsi, nell'appartamento torinese di Wang Heju in corso Unione Sovietica lo scontro tra suocera, spalleggiata dai figli, si è surriscaldato, fino ad assumere toni concitati e da resa dei conti. «Io non posso mantenere i bambini, ci dovette pensare voi, io parto per Milano», ha urlato la donna, decisa a forzare la mano ed a mettere la famiglia del marito dinanzi al fatto compiuto. Ma, Hu Chunqui, non aveva fatto i conti con la mancata «desistenza» della nonna dei gemelli e, soprattutto, con l'intraprendenza dei cognati che dopo averla vanamente cercata sul «501», decidevano di affidare Matteo e Thomas a due ignari viaggiatori di uno scompartimento di coda, mentre il convoglio abbandonava Porta Nuova. «Ora arriva la madre», si era pure raccomandati i giovani.

## La madre la vende, prostituta a 15 anni

Tana, albanese, accettò per fuggire dal marito violento

MATTEO MARINI

MILANO. Si è sposata a 13 anni, per sfuggire alla povertà della sua famiglia. Ma il marito, un alcolizzato albanese, la picchiava spesso. Anche quando, per due volte, è rimasta incinta. Quindi è scappata dal marito ed è ritornata a casa. La madre, poco tempo dopo, le ha detto senza mezzi termini: «Ti ho venduta a questo ragazzo, devi andare a in Italia a fare la puttana. Con i tuoi guadagni ci manterrai». Lei, come se fosse la cosa più normale del mondo, ha fatto fagotto ed è partita. L'hanno trovata l'altra sera, in piazzale Lotto, gli agenti della volante.

La storia di Tana, fin qui, potrebbe sembrare identica a quella di tante altre ragazze albanesi, vendute dai genitori e sfruttate da connazionali per prostituirsi sulle strade milanesi. Ma non è così. Di diverso non c'è solo l'età della ragazza, quindici anni, né che abbia un figlio di un anno. Di diverso c'è che Tana non ha mai avuto speranza di una vita miglio-

re, speranza che invece hanno le sue connazionali sfruttate sulla strada.

A salvarla, l'altro giorno in piazzale Lotto, è stata un'altra prostituta, una venticinquenne greca. Ha fermato una pattuglia della volante e ha indicato un angolo della piazza: «Lì tutti i giorni arriva una ragazzina che avrà tredici anni. Mi fa pena, poverina. Fate qualcosa per lei».

I poliziotti l'hanno vista arrivare poco dopo accompagnata dal suo sfruttatore: fisico minuto, viso da bambina, capelli lunghi e biondi, vestita semplicemente. Quando però Edmund Pequini, trentunenne, l'uomo che era con lei, ha visto da lontano le divise degli agenti, l'ha presa sottobraccio e se l'è portata via. I due, seguiti dai poliziotti, sono stati ritrovati in via Filippino Lippi, nella camera numero 38 della pensione Gran Sasso. Gli uomini della volante hanno immediatamente arrestato l'uomo: riduzione in schiavitù, favoreggiamento, introduzione in Italia

di minore, induzione e sfruttamento della prostituzione.

Tana, rimasta sola con gli agenti nella sua camera d'albergo, è scoppiata a piangere a dirotto: solo in quel momento ha capito di non avere più nulla da perdere. E agli agenti ha voluto raccontare la sua storia.

È nata quindici anni fa a Elbasan, un paese sperduto nelle campagne albanesi. Un paese poverissimo: così, quando a tredici anni Tana, analfabeta perché mai andata a scuola, ha avuto l'occasione di sposarsi, non ci ha pensato due volte. Ha lasciato senza rimpianti padre, madre e sei fratelli ed è andata a vivere con il marito in casa dei genitori di lui. I suoi sogni si sono interrotti ben presto: l'uomo beveva, e quando tornava a casa la sera la picchiava. I suoceri e i fratelli del marito non le riservavano sorte migliore.

Dopo un anno ha partorito il primo figlio, dopo due aspettava il secondo. Il marito e i suoi parenti, racconta Tana, l'hanno picchiata anche quando era incinta. Così, dopo

la frettolosa decisione di abortire, ha preso il figlio di un anno ed è scappata tornando a casa. Due mesi fa, il suo arrivo in Italia.

Edmond Pequini, anche lui di Elbasan, si è presentato dalla famiglia, e dopo una veloce discussione con la madre l'ha comprata per poche lire. Per Tana è cominciato il viaggio, prima con un gommone fino alle coste pugliesi, poi in treno fino a Milano, sempre accompagnata dal suo «acquirente».

A Milano, per due mesi, Tana è rimasta segregata. Tutte le mattine alle 9 Pequini la accompagnava in piazzale Lotto, a mezzogiorno la portava in un bar a mangiare qualcosa, alle 10 di sera tornava a prenderla. E fino alla mattina successiva Tana rimaneva da sola in camera. Agli agenti ha raccontato di non aver mai parlato con nessuno, in due mesi, né di sapere dove facesse la prostituta. «Ma non voglio tornare in Albania. Né continuare a fare questa vita che non mi piace», ha detto all'interprete della polizia.



**IL LEGHISMO VISTO DAL SUD**

**Pagare le tasse «è un obbligo morale purché le leggi al riguardo siano giuste, semplici ed efficaci». A dirlo è il vescovo di Como, Alessandro Maggolini che dal pulpito della Basilica di Sant'Abbondio ha preso le difese delle piccole imprese soffocate, dice, dalle imposte «per mantenere**

**Il vescovo di Como «Pagate le tasse ma...»**

**aziende pubbliche deficitarie». «Nel settore terziario, specialmente statale - ha detto il prelado nel discorso pronunciato ieri pomeriggio - non pare giusto privilegiare o anche semplicemente mantenere lavoratori soverchi, i quali offrono servizi scadenti».**

# «Un po' arabi... ma ci riscattiamo» Bommarito: Nord troppo egoista

«Lottiamo contro la criminalità, e se serve siamo pronti a farlo anche per l'unità della nazione». L'arcivescovo di Catania, Luigi Bommarito, parla della «secessione» di Bossi. «Se si dovesse delinere un pericolo reale, bisognerà insorgere con forza e fermezza». Accusa: «C'è un egoismo camuffato da autoindipendenza». E la Chiesa? «Anche noi condizionati dal clientelismo. Ma sta cambiando...». La colpa del Sud? «Un certo fatalismo, un pizzico di arabismo...».

**STEFANO DI MICHELE**

ROMA. Un dibattito con qualche aspetto sgradevole, vero monsignore? «Ah sì, davvero sgradevole...». Luigi Bommarito, arcivescovo di Catania, sospira sconcolato. Riprende: «Mi creda: non solo sgradevole, ma anche penoso, penoso, penoso...». Ripete la parola diverse volte, il presule, come per assicurarsi che, in qualche modo, riesca ad emergere sulle altre. Dibattito penoso, dunque, per monsignor Bommarito, quello che si fa intorno al tema dell'unità d'Italia. E subito dopo aggiunge: «Perché noi ce la faremo, glielo assicuro. Ce la faremo...». Eh già, il Sud. Il Sud contro il quale, tra due settimane, Bossi vuol scagliare la sua maledizione tramite il dio Po, il Sud che brucia e non produce, *terroni* e finti invalidi, vecchie clientele e mafie sconfinata. Ma a loro, agli uomini del Sud, come appare invece questo Nord che punta l'indice, che *«andatevene, facciamo da soli»*, che traccia una grottesca neo-linea gotica tra Moncalieri e Boretto? «Ah, la *«cosiddetta»* Padania...», mormora ironico l'arcivescovo. E per tutta la durata della conversazione, l'immaginaria repubblica bossiana sarà sempre *«cosiddetta»*.

**Il 15 settembre del vescovo**

Monsignor Bommarito ha 70 anni, e da otto anni siede nel palazzo arcivescovile di via Vittorio Emanuele. Qualche anno fa, il settimanale ciellino *Il Sabato* lo definì «un'autorità anomala, un presenzialista che non ama le burocrazie curiali». Il giorno del suo arrivo a Catania, invece di correre dalle autorità che lo attendevano all'ingresso della cattedrale, si fece portare a Monte Po, uno dei quartieri più degradati della città: «Volevo dare un piccolissimo segno di solidarietà al popolo...». Ed è stato il primo vescovo della città a parlare della mafia: dall'altare, durante l'omelia. È arabiato, forse impaziente, monsignor Bommarito. Ma spaventato

per le iniziative di Bossi proprio no. «Guardi, mi posso anche sbagliare, ma il 15 settembre non succederà niente di niente», dice. Eppure i giornali, la televisione... L'arcivescovo sbuffa: «Personalmente ho avuto l'impressione che tutta la faccenda fosse gonfiata dalla stampa e dai mezzi di comunicazione di massa in generale. Lei lo sa bene, i mesi estivi non sono molto ricchi di notizie politiche...». Quindi, una vicenda montata anche per colpa di noi giornalisti? «Il discorso ha tenuto banco per tanto tempo perché non c'era molto d'altro. E questo ha giovato alla causa di Bossi, lo ha mantenuto sulle prime pagine dei giornali...».

**«Se serve, forza e fermezza»**

Perché dice che il 15 settembre non succederà niente? «Vede, noi qui nella nostra città abbiamo tantissimi turisti della *«cosiddetta»* Padania, e durante questi mesi ho parlato a lungo con tantissimi di loro, gente assennata e di buon senso. E tante persone ho incontrato durante alcuni miei viaggi al Nord, insieme a tanti prelati della *«cosiddetta»* Padania. E ho trovato un'unanime approvazione per le proposte, i suggerimenti e gli atteggiamenti di Bossi». Ma dei problemi ci sono, e Bommarito riconosce: «Non è che non si veda la necessità di una maggiore ridistribuzione dei poteri dello Stato a livello regionale, però...». Però, monsignore? La voce dell'arcivescovo si fa dura, secca: «Però è inimmaginabile l'idea di una secessione. Quando il Papa venne a Catania, due anni fa, ebbi l'ardire, nel discorso di saluto davanti a trecentomila persone, di accennare a quanto di equivoco, già allora, si cominciava ad intravedere su questa faccenda della secessione...». E se il pericolo dovesse diventare reale? «Allora bisognerà insorgere con tutta la forza e la fermezza. Non si può rinnegare l'unità d'Italia conquistata con tan-

ti sacrifici e tanto sangue...». Ma lei, siciliano e vescovo di una città del Sud, che immagine si è fatta di questo Nord? C'è chi ha parlato di «rivolta dell'egoismo». E d'accordo? «Non c'è dubbio che in settori della popolazione del Nord, in particolare tra i piccoli imprenditori, c'è una specie di ripiegamento interno, di chiusura all'altro, una sorta di egoismo camuffato da sentimenti di autoindipendenza. Un male che serpeggia pesantemente in tutto il mondo, soprattutto nel mondo Occidentale. Dobbiamo combattere questa tendenza a rinchiuderci nel guscio del nostro piccolo, fragile io...». E al contrario, tra la gente del Sud, non cresce una certa ostilità verso il Nord? «No, non mi pare. Certo, c'è l'amarrezza nel vedere che il divario, anche economico, con il Nord, si sta allargando. C'è l'amarrezza di essere stati governati, per tanti anni, con una sottocultura politica e un clientelismo spaventosi, di cui ora sentiamo le conseguenze. Non c'è dubbio, anche noi abbiamo le nostre responsabilità, le nostre colpe, ma è altrettanto vero che i governi centrali hanno abbandonato il Sud al suo destino. Le faccio alcuni esempi: adesso, finalmente, si torna a parlare della ristrutturazione della Salerno-Reggio Calabria, della Messina-Palermo... Sono cose indegne. Se fossero state strade intercorrenti tra grandi città del Nord, il problema non si porrebbe nemmeno, perché sarebbe già stato risolto da tantissimo tempo... E poi c'è la comica leggenda del ponte sullo stretto di Messina, una cosa che mortifica non solo la Sicilia, ma la nazione intera. Recentemente sono stato a Lisbona e ho visto che sul Tago sta sorgendo un ponte formidabile, una cosa da mettere paura, più largo e più lungo di quanto dovrebbe essere il ponte sullo stretto. E lo fanno in Portogallo... Invece da noi si parla, poi si riparla, poi si riparla ancora perché tutto resti al punto di prima».

**«Le colpe del nostro Sud»**

Monsignore, prima diceva che anche il Sud ha delle colpe. Quali? «Un po' di fatalismo, un pizzico di arabismo. Un po' di residuo delle varie occupazioni che abbiamo subito certamente ce lo portiamo dietro...». Ma la Chiesa ha fatto davvero tutto ciò che poteva e doveva? «Sì, ci sono capi leghisti che affermano: «Siamo stanchi di vedere il clero che fa



Il vescovo di Catania Luigi Bommarito

Ragonesel/Ansa

politica? L'arcivescovo sospira. Ammette: «Anche noi siamo stati condizionati dall'ambiente... Però qui abbiamo figure di vescovi e di sacerdoti veramente esemplari, coraggiosi. Penso che siamo avviati bene. Certamente però possiamo aver avute le nostre colpe, perché nell'andazzo generale, nel clientelismo che era diventato sistema, non siamo stati desti come avremmo dovuto. Ma oggi vedo un processo di riscossa, di aspirazione al riscatto, che dovrebbe dare buoni frutti». Si ferma un istante a riflettere, monsignor Bommarito, poi aggiunge: «Anzi, questi frutti si cominciano già a vedere. Davanti all'ondata di criminalità c'è una levata di scudi dell'opinione pubblica, che ora condanna senza appello e senza misericordia. Nel passato non era così, la condanna non era così unanime, così concorde, così compatita...». Quella di Catania è una Chiesa di frontiera... «Mi sento al fronte, ma ci sto bene - interrompe Bommarito -». Abbiamo sacche di degrado indegno, ma anche un volontariato smagliante...». Ce la faremo, mi diceva prima. Ne è davvero sicuro? «Oh sì,

**Corleonese. «Sono necessarie una integrazione economica reale e un'integrazione politica - ha detto il ministro delle Finanze - Il Meridione si sta staccando in termini complessivi e non solo economici dal resto del Paese ed il primo problema da affrontare è legato alla produzione. Se prevale un minimo di ragionevolezza nel sistema politico - ha proseguito Visco - diventano urgenti misure di sostegno alle imprese del Sud».**

**Il ministro delle Finanze ha toccato anche i temi del decentramento fiscale e della perequazione dei redditi: «È necessario inserire un meccanismo di solidarietà - ha sostenuto - perché ci sia un federalismo fiscale di tipo orizzontale dove vengano garantiti i diritti della cittadinanza e a carattere collettivo».**

ne sono sicuro. Non ci faremo travolgere dal male. Abbiamo bisogno di tempo, abbiamo bisogno di una magistratura in costante opera, abbiamo bisogno di forze di polizia con capacità di prevenzione. Ma soprattutto abbiamo bisogno di lavoro, perché se la gente è affamata, se le famiglie sono al limite della disperazione, la tentazione di essere arruolati dalla criminalità per una manciata di soldi può diventare forte. Ma nonostante questo, ce la faremo...».

**«Si prega il Dio vero»**

I leghisti del Nord non ne sono mi-

# Due procure a Bossi «Deve venire, scortato dai carabinieri»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Eurosortita del senatur in vista del fatidico 15 settembre, mentre le procure di Aosta e di Brescia chiedono l'«accompagnamento coatto» di Bossi che rifiuta di presentarsi come testimone.

Il leader leghista proprio ieri ha fatto sapere di aver rivolto una interrogazione «prioritaria» alla commissione europea di Bruxelles. In qualità di deputato all'assemblea di Strasburgo vuole conoscere «quali procedure sono previste dalla normativa comunitaria per consentire alla Padania di entrare dal 1° gennaio 1999 nell'Unione monetaria europea». Bossi manda a dire che «nello Stato italiano esistono due sistemi produttivi profondamente diversi: la Padania, che si può collocare, in termini di classifica economica, a ridosso delle grandi potenze internazionali, e il Mezzogiorno che fa ancora parte di quei bacini economici in via di sviluppo». Pertanto «la Padania non può più sostenere il circuito assistenzialista che Roma non ha saputo utilizzare per lanciare lo sviluppo del Mezzogiorno». «L'Italia - comunica Bossi a Bruxelles - non può entrare nella moneta unica pena conseguenze drammatiche per l'economia della Padania e la conseguente rottura del Paese». Da queste premesse risulterebbe «inevitabile l'introduzione di due diverse monete per i due sistemi produttivi e la conseguente indipendenza della Padania». Se gli eurocommissari fossero ignari, Bossi sventola il fiocco rosa ricordando che «gli eventi incalzano, e il 15 settembre ci sarà la dichiarazione di indipendenza a Venezia e la nascita della Repubblica federale padana con un proprio governo provvisorio...».

Mentre il capo del Carroccio veste i panni dell'interlocutore europeo, Francesco Storace chiede il divieto della manifestazione «padana» del 15 settembre. Secondo l'esponente di An si dovrebbe applicare la legge sui naziskin. «Non serve - è la sua tesi - l'accusa di ricostituzione del Partito Nazionale Fascista: troppo seria l'intenzione attribuita ad uno della sua risma. Basterrebbe l'applicazione della legge Mancino sui naziskin: chincita all'odio razziale va punito. Di nazi-padane n'è fin troppi».

## Allarme di Visco «L'economia del Sud si sta staccando»

**Ci sono segnali evidenti di un distacco sempre più marcato del Sud dal resto del Paese, a cui si deve porre argine con una politica che in primo luogo sostenga e rilanci le attività produttive, soprattutto col sostegno diretto al sistema delle imprese, e in un modello di federalismo solidale. A lanciare l'allarme è stato il ministro delle Finanze Vincenzo Visco nel corso di un intervento al seminario della «Libera Università» della Politica» diretta da padre Ennio Pintacuda, in corso di svolgimento a Filaga, piccola frazione di Prizzi nel**

«E allora dico che la Chiesa può fare molto non solo per l'evangelizzazione e nella lotta contro la criminalità, ma anche nella lotta, se sarà necessaria, per l'unità della nazione». E della preghiera un po' paganeggiante per il dio Po, annunciata da Bossi, che ne pensa l'arcivescovo di Catania? Bommarito scoppia in una risata: «Paganeggiante, dice? Ma no, una cosa graziosissima, veramente estiva...». Guardi, lasciamo stare. Vediamo invece di pregare l'unico vero Dio, e vedrà che alla fine ci ritroveremo tutti fratelli...».

Craxi ripropone l'inchiesta parlamentare. Si di D'Onofrio

# Mastella su Tangentopoli «Amnistia, perché no?»

ROMA. «Se si deve fare chiarezza fino in fondo, come Bertinotti e altri chiedono ad alta voce, lo si deve fare su tutto e su tutti...». Bettino Craxi torna in scena sul tema di Tangentopoli. E rilancia la commissione parlamentare di inchiesta sul finanziamento dei partiti, idea condivisa da D'Onofrio, mentre Mastella si pronuncia esplicitamente per un'amnistia. L'ex segretario socialista dice che finora «sono stati chiamati in causa alcuni e non altri e tutto questo non risponde né ad un principio di verità né ad un principio di giustizia». Sono stati «criminalizzati sistematicamente alcuni settori e si sono elevati roghi per capi espiatori, mentre per altri si vuol far credere che vissero sulla luna». «E lo sanno benissimo - dice Craxi con una generale chiamata di correo - politici di primo piano di destra, di centro e di sinistra, ed

ugualmente lo sanno benissimo imprenditori di primo e primissimo piano. E lo sanno altrettanto bene ancora altri politici, amministratori e sindacalisti». Per fare emergere questa «verità» servirebbe appunto la commissione parlamentare d'inchiesta. Commissione che, secondo Francesco D'Onofrio del Ccd, «potrebbe vedere se c'è una quota di reati di Tangentopoli che sono di illecito finanziamento della politica». Accertato questo, sarebbe possibile una «depenalizzazione». Tenendo presente che le «stesse cose» per le quali sono stati fatti i processi di Tangentopoli sono state amnistrate fino all'89. Questo «non riguarderebbe la concussione, la corruzione e la ricettazione», ma per il finanziamento dei partiti si «chiuderebbe una pagina del passato». Il presidente del Ccd Clemente Mastella è perentorio: «Significa

mentire dire che per uscire da tangentopoli bastano i processi». In realtà c'è chi accarezza una «logica da processo di Norimberga permanente» e «si mente dicendo che è immorale il condono». «Certo sarà immorale - sostiene Mastella - ma non meno di accettare la collaborazione di uno come Brusca che ha ucciso e squagliato nell'acido un bambino». Il vice presidente della Camera vede dunque una via d'uscita «attraverso il condono e, perché no, attraverso anche quell'amnistia condizionata alla restituzione del maltolto». Una restituzione «che non può essere messa su di un piano inferiore della collaborazione fornita dai delinquenti della camorra o della mafia». «Basta - è il grande finale di Mastella - con le grandi menzogne, con l'etica scomodata ogni qualvolta la politica tenta di riprendere il suo ruolo».

**IL CASO**

# Eva va alla festa, scandalo azzurro

Un piccolo centro a due passi da Pavia ed una porno-star. Ed in mezzo un partito che come tutti gli altri, è a caccia di soldi. Certo manca ancora qualcosa per conquistare la dignità di un «feuilleton», ma per strappare un titolo nelle cronache politiche di questi tempi, basta ed avanza. Dunque: il tutto si svolge a Casorate Primo, dieci minuti da Pavia. Qui, il club di Forza Italia ha organizzato una Festa Azzurra, due stand, un ristorante all'aperto e qualche spettacolo. Forse, ma nessuno lo conferma, anche un dibattito. Comunque sia, il clou dell'appuntamento era lo spettacolo di Eva Orlowsky. Pomodiva, di lei dicono che sia una «Schicchi in gonnella», manager di sé stessa, brava ed intelligente.



Eva Orlowsky

Ferraro/Ansa

Il caso ha voluto, però, che il suo spettacolo - ieri sera - fosse in cartellone, poco dopo l'inaugurazione di un orfanotrofo. Inaugurazione, sempre a Casorate Primo, con la presenza del cardinal Martini. Qualcuno ha fatto notare la «coincidenza» ai

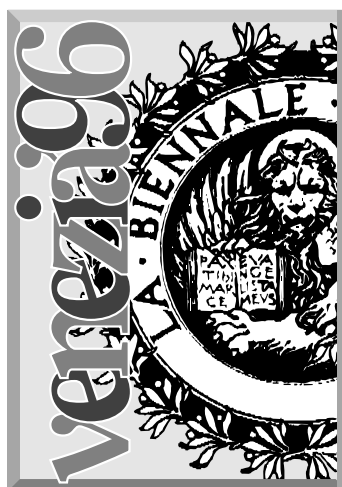
dirigenti di Forza Italia che, tranquillamente, hanno girato la segnalazione agli organizzatori. Sembrava tutto risolto, ed invece no. La ragione? In poche e chiare parole la spiega Pietro Navazza, segretario del club azzurro di Forza Italia. Dice: «Abbiamo organizzato 5 giorni di festa e nei pri-

mi 3 abbiamo incassato 3 milioni dopo averne spesi 30. L'unica speranza era Eva Orlowsky». Di sospendere lo show, insomma, neanche a parlarne. E così, con l'aggiunta pudica di un cartello «vietato ai minori di 18 anni», lo spettacolo s'è fatto.

Tutto finito? Neanche per idea. Un'eco della polemica interna a Forza Italia è arrivata alle orecchie di Eva Orlowsky, che - perfettamente in stile col personaggio che s'è designata - ha subito alzato il telefono e dettato alle agenzie anche la sua dichiarazione. Questa: «Forza Italia ha paura di me».

Perché, in che senso? Spiega ancora Eva Orlowsky: «La proposta di sospendere lo show è un fatto grave di intolleranza. E dire che avevo intenzione di devolvere una parte del mio compenso proprio per l'orfanotrofo...».

Fin qui la polemica. C'è poi una parte meno interessante della vicenda: i comunicati interni di Forza Italia. Movimento regionale contro movimento locale. Dice il primo: «L'attività dei club è autonoma rispetto al movimento... l'ufficio di coordinamento delle Feste Azzurre ritiene poco opportuna la presenza di un'artista come Eva Orlowsky alla festa che deve essere un momento d'incontro delle famiglie...».



### Claude Lelouch torna all'attacco «Non lavorerò più in Francia»

Lelouch in competizione, «poiché in tal modo la Mostra farebbe entrare nel mito del cinema un uomo (Bernard Tapie, il protagonista) che rischia diverse condanne al carcere». Pronta la risposta del regista: «Quando filmo Bernard Tapie, lo divento la vergogna del cinema francese, è questo che ha detto Marvin Karmitz. E allora voglio passare per la vergogna del cinema francese, e prometto che d'ora in poi non farò più arrabbiare nessuno. Continuerò a vivere qui, ma me ne andrò a girare altrove».

«Non lavorerò più in Francia». Dopo aver attaccato i giornalisti, Claude Lelouch se la prende ora con i produttori. Karmitz, il produttore francese, si era detto «profondamente colpito» per la presentazione di «Hommes, Femmes: mode d'emploi», il film di



### Rubini clochard fuori di testa con la mania dello «Sputo»

testa che lancia anatemi contro una Roma vagamente natalizia e del tutto indifferente, perfettamente riconoscibile anche nella frammentazione concitata delle riprese. È passato alla «Finestra» - «Sputo», un cortometraggio autoprodotta ma acquistato da Raidue, che lo inserirà nella programmazione di «Palcosceno». Il testo, già portato in teatro, è un lungo monologo ossessivo reso al cinema stando addosso all'attore o, alternativamente, usando inserti video per mostrarci la

Barba, baffi, occhiali spessi con una lente fracassata, capelli untati sulla fronte, sciarpa di lana sudicia attorno alla testa. Sergio Rubini è totalmente irrisconoscibile: trasformato da Umberto Marino in un clochard fuori di

visione allucinata di un uomo abbandonato da Dio. Nel complesso un lavoro pulito ma troppo poco inquietante, dove spiccano però certe invenzioni linguistiche e gestuali. Più di tutto il rituale purificatore dello sputo. Marino, già autore di «Cuore cattivo», ha voluto, dice, sperimentare un cinema non narrativo, musicale, ricalcato sui ritmi del salmo. Rubini si è soprattutto divertito a misurarsi con una performance da solista. Qui al Lido è arrivato con i capelli lunghissimi sciolti sulle spalle: andavano benissimo anche per «Nirvana» di Salvatore e saranno perfetti per «Il viaggio della sposa», sua nuova regia, che è un road-movie ambientato nel XVII secolo. Le riprese cominciano lunedì, tra l'Abruzzo, la Puglia e il Lazio. E al suo fianco, nel ruolo di una vergine da scortare fino al promesso sposo, non ci sarà Asia Argento, ma Giovanna Mezzogiorno. □ Cr. P.

■ VENEZIA. Mentre su tutti i giornali si consuma l'adulterio hard-core del marito di Stéphanie di Monaco, per non essere da meno la Mostra del Cinema di Venezia si appresta a celebrare quale massimo evento lo sbarco trionfale di Valeria Marini scortata dai suoi cocchioni, due vere e proprie guardie del corpo incorporate. Ma come spesso accade, non tutto il male viene per nuocere. Questo clima di attenzioni mal riposte, infatti, può propiziare miracoli. Quello che mi è accaduto l'altra sera non saprei definirlo in altro modo. Mi trovavo nel piccolo container per terremotati ai piedi del casinò, da dove trasmettiamo ogni giorno il nostro *Hollywood Party* (Radiote, dalle 19,15 alle 20,15) e stavo quasi per andare in onda, quando ho sentito bussare alla porta. Sono andato ad aprire e mi sono trovato davanti due distinti signori. Uno era il nostro esimio collaboratore professor Franco La Polla, sommo conoscitore dell'America e del suo cinema, curatore della più interessante rassegna di questa Mostra: *The beat goes on*, vale a dire un'antologia dei film ispirati al movimento della beat generation. L'altro, invece, era un Mito in carne ed ossa. Cinquant'anni ben portati, occhiali con montatura di metallo, giacca sgualcita, sigaretta tra le labbra. Subito è iniziata la trasmissione.



Il complesso rock californiano «The Doors»

Carolo

Entusiasmante concerto di Manzarek, ex Doors e amico intimo di Morrison

# Ray accende Venezia

Stava davanti al Casinò seduto come un turista qualsiasi. Nessuno lo riconosceva. Un segno dei tempi? Sta di fatto che Ray Manzarek, organista e mente pensante dei Doors, amico intimo (dai tempi dell'università) di Jim Morrison, è venuto a Venezia per la retrospettiva sulla Beat Generation quasi in incognito. Poi però è salito sul palco (nella stessa serata che ha visto esibirsi uno straordinario Gassman) e si è trasformato...

Ma qualche ora dopo, Ray Manzarek è salito sul palco di Telepiù e ha avuto il bagno di folla che meritava. Solo con il suo organo, davanti a tremila ragazzi estasiati, Ray ha cantato in stile *beat generation*, in stile Lou Reed, quattro incredibili brani musicali ispirati da poesie di Michael McClure. E poi, a furor di popolo, ha eseguito il cavallo di battaglia dei Doors: *Light my fire*. Senza cantare, perché a cantare ci ha pensato appunto tutto il popolo che stava aggrappato al palco. Per finire, *Riders on a storm*, più che una canzone un film. I cavalieri nella tempesta hanno attraversato il Lido di Venezia sospinti da un vento provvidenziale e da minacciosi nuvoloni. E un brivido lungo almeno tre generazioni ha attraversato la folla.

convinto che senza l'ossessione culturale collettiva di questa estate 1996 per i piselli, le tette e i culi, il miracolo di avere Ray Manzarek tutto per noi non sarebbe mai potuto accadere.

Ma qualche ora dopo, Ray Manzarek è salito sul palco di Telepiù e ha avuto il bagno di folla che meritava. Solo con il suo organo, davanti a tremila ragazzi estasiati, Ray ha cantato in stile *beat generation*, in stile Lou Reed, quattro incredibili brani musicali ispirati da poesie di Michael McClure. E poi, a furor di popolo, ha eseguito il cavallo di battaglia dei Doors: *Light my fire*. Senza cantare, perché a cantare ci ha pensato appunto tutto il popolo che stava aggrappato al palco. Per finire, *Riders on a storm*, più che una canzone un film. I cavalieri nella tempesta hanno attraversato il Lido di Venezia sospinti da un vento provvidenziale e da minacciosi nuvoloni. E un brivido lungo almeno tre generazioni ha attraversato la folla.

no, a differenza di ciò che racconta Oliver Stone nel suo film *The Doors*, infatti, che la cocaina è la droga prediletta dell'aggressivo Oliver Stone. «Noi non abbiamo mai preso cocaina», puntualizza Manzarek. Infatti, è presumibile che le droghe frequentate dai più poetici e riflessivi Doors fossero piuttosto

la marijuana, gli acidi, i funghi allucinogeni. Ray Manzarek è venuto alla Mostra di Venezia per trovare un produttore. L'organista dei Doors, infatti, è tornato al suo primo amore, il cinema. Ray cita Fellini, Pasolini ed Ermanno Olmi come pochissimi americani sono capaci di fare, e annuncia ben tre progetti. «Ho tre sceneggiature pronte. Due film li vorrei dirigere, il terzo soltanto produrlo. Il primo è un film da una nostra canzone, quella che si inti-

toia *L.A. Woman*. È la storia di una donna sola a Los Angeles, fra il Bene e il Male, l'amore e l'odio. È un'ossessione erotica. Il secondo si intitola *L'arte del delitto*, e racconta di una donna e tre uomini che escono pazzi per lei. Il terzo, che intendo soltanto produrre, è *Il Maestro e Margherita* tratto da Bulgakov, con Dennis Hopper nella parte del demone».

DAVID GRIECO

## Recital beat, Gassman dà voce a Ferlinghetti «Un poeta, un amico»

MARCO CASSINI

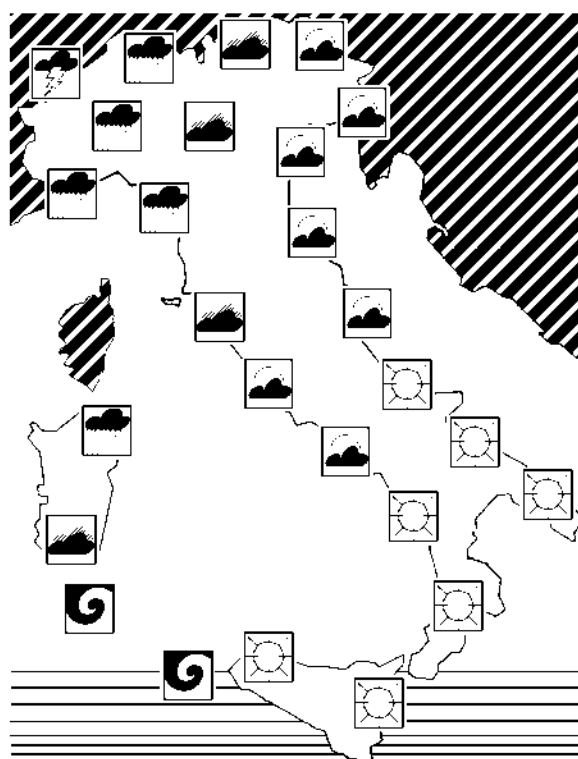
■ VENEZIA. Venezia è Beat e la LIII Mostra è lo scenario di questo nuovo (ennesimo?) revival della contro-cultura americana degli anni '50-'60.

Così sulla laguna sono arrivati circa sessanta fra video, corti, medi e lungometraggi (la retrospettiva «The Beat goes on»), molto diversi tra loro e difficilmente etichettabili sotto l'ormai facile marca *beat*. Ma è un segno dei tempi, e Ann Charters (biografa e curatrice dell'intera opera postuma di Jack Kerouac) attribuisce il merito del risveglio di questo interesse mondiale per la Beat generation alla recente, dettagliatissima mostra che ha appena chiuso i battenti al Whitney Museum di New York per trasferirsi nella San Francisco di Ferlinghetti e della sua City lights. Di Ferlinghetti parla molto e bene il Leone Vittorio Gassman («È un uomo bellissimo, una persona angelica, un grande poeta, un bravo editore: l'ho conosciuto, l'ho tradotto, l'ho letto, lo stimo, gli voglio bene, mi dispiace non averlo incontrato in occasione del suo recente viaggio in Italia»). Gassman l'altra sera ha acceso gli animi del pubblico veneziano con un recital di poesie: dalla *Bomba* di Gregory Corso ai *1001 modi di evitare la naia* di Tuli Kupferberg a un gran finale proprio con i versi di *Coney Island of the Mind* di Ferlinghetti, che tra l'altro vedremo nei prossimi giorni in un video di Chris Felver (*La Coney Island di Lawrence Ferlinghetti*): «Un lavoro che è durato anni - dice il regista - lo sono un perfezionista mentre Lawrence, in pieno spirito d'improvvisazione, si accontentava della "prima", non riusciva a concepire che una frase, una scena, una battuta dovessero essere girate più di una volta».

Ma abbiamo visto anche *Pull My Daisy* (voce narrante di Kerouac, faceva giovani e imberbi di Ginsberg, Corso, Orlovsky, telecamera magica del fotografo Robert Frank, che con l'autore di *On The Road* si era già incontrato sulle pagine del suo clamoroso libro fotografico *Americans*) e arriverà presto *Commissioner of Sewer*, dove il commissario delle fogne è un Burroughs in stato di grazia, atteso al-

meno quanto il documentario su Timothy Leary, ormai consacrato dalla sua recente morte telematica a padre ufficiale del movimento. Al convegno di venerdì, curato come la retrospettiva da Franco La Polla, hanno partecipato Vito Amoruso, Claudio Gorlier e Fernanda Pivano e gli americani John Tytell (autore di un indimenticabile libro sulla beat generation, *Naked Angels*, Angeli nudi), Michael Davidson e Ann Charters, i cui interventi sono stati conditi da un'improvvisata di Ray Manzarek, fondatore dei Doors con Jim Morrison, che ha ricordato il significato delle «porte della percezione» che lui e i suoi amici beat (Michael McClure in primis) hanno aperto, anche con l'uso delle droghe. E, ancora a proposito di droga, Gorlier ricorda di aver visto sul frigorifero di casa Ginsberg le foto di Poe e Baudelaire (un messaggio abbastanza chiaro). Ma si torna alle immagini con Ann Charters, che dice di aver trovato un sottile ma consistente filo che unisce un certo cinema indipendente e originale, da *Pull My Daisy* a *Smoke* di Wang Lee e Paul Auster, in cui «si riconosce nel personaggio di Harvey Kettel un vero beat». La Pivano ricorda che il beat è la madre di tutti i movimenti letterari, fino ai «neoromantici o post-minimalisti come Bret Easton Ellis e Jay McInerney che con i dollari, vestiti costosi e ristoranti di lusso dei loro romanzi continuano con altre scene e altri personaggi le stesse battaglie dei beats». Insomma pare davvero che questo gruppetto di eroi quotidiani abbia lasciato un segno, diventando un manipolo di piccoli grandi miti che hanno avuto la fortuna e la longevità di vedere la propria fortuna in vita: il beat è insegnato nelle università e raccolto nei musei mentre loro all'altro angolo della strada leggono in un pub o in un teatro le poesie di vecchie e nuove proteste, e mentre i fanali delle loro macchine veloci lasciano ancora nuove scie di luminosi ricordi sulla letteratura, la musica e il cinema dei nostri giorni meno eroici e molto più quotidiani.

### CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: il Mediterraneo centrale è interessato dal passaggio di un sistema nuvoloso: al suo seguito sull'Italia permarranno condizioni di instabilità, più intense sulle zone adriatiche.

TEMPO PREVISTO: al nord, sulle regioni orientali della penisola e sulle zone ioniche della Puglia, della Basilicata, della Calabria si prevede nuvolosità variabile con residui rovesci o temporali, più probabili sui rilievi alpini e sulle regioni del medio versante adriatico. Sul resto d'Italia si prevedono ampie schiarite sulle zone costiere delle regioni tirreniche, isole maggiori comprese, e locali annuvolamenti, all'interno e sui rilievi, dove non si esclude qualche breve rovescio. Dalla serata tendenza a moderato peggioramento sull'Italia del nord-ovest e sulla Sicilia occidentale.

TEMPERATURA: in lieve aumento nei valori massimi sulle regioni di ponente.

VENTI: deboli da nord-est, con rinforzi da nord-ovest sulle regioni adriatiche.

MARI: poco mossi, localmente mosso lo Ionio.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	13 24	L'Aquila	11 16
Verona	15 20	Roma Giamp.	17 22
Trieste	21 24	Roma Flumic.	16 24
Venezia	17 23	Campobasso	16 24
Milano	14 26	Bari	19 26
Torino	13 23	Napoli	18 26
Cuneo	14 22	Potenza	18 26
Genova	19 25	S. M. Leuca	21 26
Bologna	17 17	Reggio C.	23 29
Firenze	16 17	Messina	24 27
Pisa	18 19	Palermo	23 25
Ancona	17 18	Catania	22 24
Perugia	17 18	Alghero	12 24
Pescara	17 23	Cagliari	17 27

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13 19	Londra	9 18
Atene	22 32	Madrid	12 25
Berlino	13 21	Mosca	9 26
Bruxelles	11 18	Nizza	18 25
Copenaghen	14 20	Parigi	11 21
Ginevra	8 20	Stoccolma	14 24
Helsinki	11 23	Varsavia	13 23
Lisbona	21 30	Vienna	16 24

## l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	Annuale	Semestrale
6 numeri	L. 780.000	L. 395.000
	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle	L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000		
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legitt.-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000		
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900		

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Area di Vendita  
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755  
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288  
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200  
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile  
Telestampa Centro Italia, Orsola (Ag) - Via Colle Marcarelli, 58/B  
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1  
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137  
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

## l'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola  
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

**CALCIO.** Per Francia '98 fine settimana con ventuno partite. Italia alla finestra



Una immagine della nazionale inglese impegnata contro la Svizzera, sotto Alan Shearer

Adam Butler/Ap

## Eliminatorie mondiali C'è Moldavia-Inghilterra

Week end di calcio internazionale, con ventuno gare per le eliminatorie mondiali. Nel girone dell'Italia, in programma Moldavia-Inghilterra. Sacchi a Milano per seguire Roberto Baggio, vicino al rientro in Nazionale.

NOSTRO SERVIZIO

Le qualificazioni mondiali di Francia '98 entrano nel vivo: dopo un inizio a fari spenti, schiacciati da europei e olimpici, si va in copertina. Tra ieri e oggi ventuno partite, in Europa, America del Nord e del Sud. L'Europa è suddivisa in nove gironi: saranno direttamente promosse le prime dei rispettivi gruppi e la migliore seconda, mentre le altre otto seconde disputeranno, dopo un sorteggio per gli accoppiamenti, uno spareggio con partite di andata e ritorno. Morale, a Francia '98 (10 giugno-12 luglio), dove per la prima volta ci saranno ben trentadue finaliste, il Vecchio Continente schiererà quattordici squadre, più, naturalmente, la Francia padrona di casa.

**Sacchi:** tra le ventuno partite in programma, c'è una gara particolarmente interessante per gli italiani: Moldavia-Inghilterra, che si gioca oggi a Chisinau alle ore 17 e

con l'interista Ince in campo. Le due squadre, infatti, sono inserite nel gruppo 2, dove è stata sorteggiata l'Italia di Sacchi (in pista ci sono anche Georgia e Polonia). Il match apre i giochi del girone, in tribuna ci saranno Carnignani (vice di Sacchi) e Vladovich (secretario del team azzurro). Il primo farà una relazione sulle due squadre (nell'Inghilterra fa l'esordio in panchina il nuovo ct, Glenn Hoddle, per ora deciso a non fare cambiamenti di rilievo, l'unica novità potrebbe essere David Beckham, talento del Manchester United), il secondo farà un sopralluogo logistico per controllare campi di allenamento e alberghi. L'Italia giocherà in Moldavia tra poco più di un mese: sabato 5 ottobre. Il raduno degli azzurri è fissato per il 30 settembre, mentre tra il 16 e il 20 settembre, a Roma, ci sarà una conferenza-

stampa nella quale Arrigo Sacchi interromperà il lungo silenzio iniziato il 20 giugno scorso, data del rientro in Italia dopo l'eliminazione dagli europei. Il ct azzurro oggi pomeriggio sarà in tribuna al «Meazza» per seguire la partita di Coppa Italia Milan-Empoli, spareggio del secondo turno. Sacchi controllerà i soliti uomini, ma, soprattutto, verificherà i progressi di forma di Roberto Baggio, destinato a tornare in nazionale dopo quasi un anno.

**Programma in Europa:** si giocheranno dodici partite in due giorni. **Gruppo 1:** Grecia-Bosnia; Slovenia-Danimarca (Helveg, Udinese). **Gruppo 2:** Moldavia-Inghilterra. **Gruppo 3:** Azerbaigian-Svizzera 1-0, Ungheria-Finlandia (già giocata Norvegia-Azerbaigian, classifica: Norvegia e Azerbaigian 3 punti, Finlandia, Svizzera, Ungheria 0). **Gruppo 4:** Austria-Scozia 0-0 (Hatz, Reggiana), Bielorussia-Estonia 1-0, Lettonia-Svezia (Andersson, Bologna), Dahlin e Thern, Roma), (Già giocata Svezia-Bielorussia 5-1, classifica: Svezia e Bielorussia 3 punti, Austria 1, Scozia 1, Estonia, Lettonia 0). **Gruppo 5:** Israele-Bulgaria; Russia-Cipro (Kolyvanov, Bologna). **Gruppo 6:** Far Oer-Slovacchia 1-2. (Già giocata Jugoslavia-Far Oer 3-1 e Jugoslavia-Malta 6-0, classifica: Jugoslavia 6 punti, Slovacchia 3, Rep. Ceka, Spagna, Far Oer e Malta 0). **Gruppo 7:** Galles-

San Marino (ieri, 6-0), Belgio-Turchia 2-1 (Crasson, Napoli; Oliveira, Fiorentina). (Già giocata San Marino-Galles 0-5, classifica: Galles 6 punti, Belgio, Olanda, Turchia e San Marino 0). **Gruppo 8:** Liechtenstein-Eire 0-5, Romania-Lituania 3-0. (Già giocata Macedonia-Liechtenstein 3-0, Islanda-Macedonia 1-1. Classifica: Macedonia 4 punti, Eire e Romania 3 punti, Islanda 1, Lituania e Liechtenstein 0). **Gruppo 9:** Irlanda del Nord-Ucraina 0-1, Armenia-Portogallo 0-0. Classifica: Ucraina 3, Armenia, Portogallo, Germania, Albania e Irlanda del Nord 0).

**Sudamerica:** la novità è il girone unico (escluso il Brasile campione del mondo, qualificato di diritto). Si qualificheranno le prime quattro. Oggi in programma Argentina-Paraguay (Ayala, Napoli; Batistuta, Fiorentina; Chamot, Lazio; Verón, Sampdoria; Zanetti, Inter; Sensi, Parma), Bolivia-Perù, Colombia-Venezuela (Zamorano, Inter), Ecuador-Venezuela. **Classifica:** Colombia 7 punti, Ecuador 6, Cile e Argentina 4, Bolivia, Paraguay e Uruguay 3, Perù 2, Venezuela 1).

**America:** ieri, a Edmonton, si è giocata la partita Canada-Panama: 3-1. La gara è valida per la zona Concacaf. Una curiosità: il gol panamense è stato segnato da Jorge Luis Dely Valdes, fratello gemello dell'ex-centravanti del Cagliari.

### PARTE IL CAMPIONATO DI SERIE C

Novanta squadre in campo  
Scudetti e memoria  
ma il passato non conta

Novanta squadre per cinque campionati: torna in pista, oggi, la serie C, con i due tornei di C1 e tre di C2. Due grandi favorite nella categoria superiore: la Spal di Bianchetti nel girone A, il Savoia di D'Arrigo nel girone B (la squadra di Torre Annunziata quest'anno giocherà a Napoli). Consistente il gruppo delle avversarie. Nel gruppo settentrionale, il Como di Scanziani, il Modena di Cattuzi, l'Alessandria di Ferrari e il Fiorenzola di Capuzzo sono le squadre più attrezzate per puntare almeno ai play off, in quello meridionale occhio all'Ascoli di Nicolini, all'Atletico Catania di Orazi, all'Avellino di Zoratti e al Gualdo Tadino di Sonzogni. Le possibili sorprese sono il Treviso nel girone A; il Sora in quello B. Molta storia, in campo: Alessandria (13 campionati in serie A), Como (12), Novara (12), Modena (11), Spal (16), Ascoli (14), Ancona (1),

Pistoiese (1), Avellino (10). Grande passato anche nei tre campionati di serie C2, con i 7 scudetti della Pro Vercelli e i diversi campionati di serie A di Lecco (3), Varese (7), Pro Patria (12), Triestina (26), Livorno (12), Pisa (7), Ternana (2), Catanzaro (7), Catania (9). Favoriti per il salto di categoria, Lumezzane, Pro Sesto e Varese nel girone A, Triestina, Livorno, Ternana e Pisa nel B, Casertana e Catania nel C. Il programma della C1, girone A: Alessandria-Como; Brescello-Alzano; Modena-Novara; Montevarchi-Prato; Monza-Carpi; Saronno-Pistoiese; Spal-Fiorenzuola; Spezia-Siena; Treviso-Carrarese. Girone B: Ascoli-Ischia; Atletico Catania-Savoia; Avezzano-Avellino; Casarano-Ancona; Gualdo-Trapani; Juve Stabia-Giulianova; Lodigiani-Fermana; Nocerina-Andria; Sora-Acireale.

### COPPA ITALIA, OGGI ANCHE VERONA-BARI

Il Milan torna in campo  
Al Meazza contro l'Empoli  
per ritrovare se stesso

Si giocheranno oggi le ripetizioni delle due partite di Coppa Italia terminate in parità. In campo, a San Siro, il Milan che affronterà l'Empoli che l'aveva inchiodato sull'1-1. Si giocherà anche Verona-Bari: uguale il risultato dell'andata.

LUCA FERRARI

MILANO. Altra domenica di straordinari per il Milan. E dopo quelli di una settimana fa serviti a consegnare una Supercoppa nelle mani di Batistuta & Company, a Milanello si augurano che questi siano meglio spesi.

Sarebbe d'altronde ridicolo parlare di prova d'appello, di tensione, di paura. Il Milan gioca contro una squadra molto volenterosa e che ha fatto vedere di essere già a buon punto, ma è pur sempre una neo-promossa in serie B. L'eliminazione dopo aver avuto anche la gara di ritorno a disposizione sarebbe veramente troppo. Ma nel calcio ci sta tutto e il contrario di tutto. L'Empoli ancora galvanizzato dall'exploit compiuto mercoledì ce la metterà tutta per far bella figura anche a Milano. E l'allenatore empoiese Luciano Spalletti lo ha sottolineato anche ieri. «Siamo consapevoli che il Milan avrà una gran voglia di rivincita, vorrà far vedere che è sempre una grande squadra. Noi però andiamo a Milano non per fare una gita ma per fare la nostra partita». Dall'altra parte c'è appunto un Milan che cerca di ritrovarsi, un Milan che dovrà fare a meno di Reiziger e Desailly impegnati con le rispettive nazionali e di Boban che è squalificato. E che rinuncerà almeno inizialmente anche a Weah e Panucci che siederanno in panchina. Tabarez, quindi, davanti a Rossi, rispolvera il trentaseienne Tassotti che farà compagnia a Costacurta, Baresi e Maldini. A centrocampo Erano, Albertini, Davids e Savicevic, mentre in attacco una coppia non proprio di «Marcantoni», Baggio e Simone. Senza farne ovvia-

mente i manifesti si torna al modulo di Capello, o quasi. Anche se il tecnico unguaiato non conferma e anzi consiglia a tutti di aspettare a vedere la squadra giocare prima di giudicare. E ripete il solito ritornello: «Le partite giocate sino ad oggi hanno mostrato che ci sono dei problemi tattici quando dobbiamo difenderci e quindi devo cambiare qualcosa senza stravolgere il progetto iniziale». Ma ora quel che conta è il risultato. «Inutile star qui a parlare. Passare il turno in Coppa Italia è il minimo che possiamo fare. Anche perché sarebbe l'unica medicina in grado di restituirci la giusta tranquillità. Potremmo tornare a lavorare serenamente in vista dei prossimi impegni». Obiettivi importanti che stanno sempre in cima alla lista dei desideri del presidente Berlusconi e della dirigenza tutta. Galliani conferma. «La fiducia in Tabarez è immutata. Preoccupati? Ma non scherziamo. I nostri obiettivi restano sempre Coppa dei Campioni e Campionato. Mercato? No, per ora non siamo interessati a nessuno. Abbiamo due giocatori per ogni ruolo, ci sentiamo a posto».

Ma oggi non c'è solo il Milan che deve cercare di rimediare al mezzo passo falso di mercoledì. C'è anche la squadra che domenica prossima farà visita ai rossoneri per la prima di campionato, il Verona. Al Bentegodi dovrà giocarsi la qualificazione contro il Bari (all'andata a Bari finì 1 a 1). Una prova importante per Gigi Cagni, impegnato a plasmare la sua nuova squadra in vista dell'ennesimo campionato alla ricerca della salvezza. Tema sul quale è molto ferato.



### Ecco l'elenco con i titoli più votati

- 1 Z, l'orgia del potere 800
- 2 Jules et Jim 595
- ▲ 3 Fragole e sangue 572
- ▲ 4 Arancio meccanica 560
- ▲ 5 Effetto notte 550
- ▲ 6 I sette samurai 540
- ▲ 7 Nashville 535
- ▲ 8 Quindici volti sul viso del cuoco 534
- ▲ 9 Apocalypse Now 530
- ▲ 10 I due fanti 529
- ▲ 11 Professione reporter 525
- ▲ 12 Il pranzo di Babette 520
- ▲ 13 Il vecchio selvaggio 519
- ▲ 14 I ragazzi della 56ª strada 518
- ▲ 15 1400 colpi 515
- ▲ 16 Salò 500
- ▲ 17 Amadeus 490
- ▲ 18 The Elephant Man 489
- ▲ 19 L'ultima metrò 480
- ▲ 20 Picnic sul Hanging Rock 479
- ▲ 21 L'ossa nella manica 460
- ▲ 22 Arrivederci ragazzi 450
- ▲ 23 Il fascismo discosto dalla borghesia 449
- ▲ 24 Quarto potere 445
- ▲ 25 Fanny e Alexander 405
- ▲ 26 Blado Runer 394
- ▲ 27 Zabriskie Point 392
- ▲ 28 Prima pagina 392
- ▲ 29 Shining 390
- ▲ 30 La signora della porta accanto 389
- ▲ 31 Il settimo sigillo 380
- ▲ 32 La Casa di M. Moretti 379
- ▲ 33 L'infame Quinlan 371
- ▲ 34 Rocco e i suoi fratelli 370
- ▲ 35 Oltre il giardino 369
- ▲ 36 L'albero degli zoccoli 368
- ▲ 37 L'invazione degli ultracorpi 366
- ▲ 38 Othello 365
- ▲ 39 Otto e mezzo 364
- ▲ 40 1997 Fuga da New York 363
- ▲ 41 Il postino nuovo sempre due volte 360
- ▲ 42 Quando la moglie è in vacanza 358
- ▲ 43 Uomini contro 357
- ▲ 44 Cadaveri eccellenti 350
- ▲ 45 Rads 345
- ▲ 46 Orizzanti di gloria 344
- ▲ 47 Monty Python - Il senso della vita 340
- ▲ 48 L'Americano 340
- ▲ 49 L'inquilino del terzo piano 339
- ▲ 50 Stranger Than Paradise 335

## Gli introvabili.

La prima posizione di «Z, l'orgia del potere» è inattaccabile, mentre Truffaut si conferma con più di un titolo nelle prime posizioni. Fra le presenze più certe: «I ragazzi della 56ª strada», «I sette samurai», «Fragole e sangue». Qualche assestamento o piccole oscillazioni di posizione, ma ormai è chiaro: i titoli più amati sono questi. Continuate a votare perché, adesso possiamo anticiparvelo, i vostri film preferiti faranno parte della nuova collana di videocassette che l'Unità pubblicherà a partire dal 14 settembre.



& l'Unità

L'iniziativa continua, spedite il coupon che troverete nei prossimi giorni su l'Unità o sui prossimi numeri di Film Tv, con le vostre preferenze.



MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

### ITINERARIO MESSICANO

(minimo 15 partecipanti)

IN COLLABORAZIONE CON  


Partenza da Milano e da Roma il 4 ottobre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti)  
Quota di partecipazione lire 3.820.000

L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Città del Messico (Cholula)-Puebla-Oaxaca (Monte Alban-Mitla)-Tuxtla Gutierrez-San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula-Agua Azul)-Palenque-Campeche-Merida (Chichen Itzá) - Cancun / Memphis / Amsterdam / Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Campeche), la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.



# Roma

l'Unità - Domenica 1 settembre 1996  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18



**IL CASO.** La piccola ha lasciato l'istituto. «Si è fatta giustizia»



La signora S. e la sua tenda davanti al tribunale civile. Le immagini sono state prese dal telegiornale regionale



L'INTERVISTA

## Il pm: ora sono felice c'era stato un errore

«Hanno affidato quella bimba alla nonna? Finalmente. Si figuri se poteva restare fino al 27 settembre ad aspettare le decisioni del tribunale, in quelle condizioni...». Parla Giuseppe Loria, il sostituto procuratore del tribunale dei minori che tre giorni fa si era interessato alla vicenda di Rosanna S. e di sua figlia: «L'affidamento in istituto doveva essere solo una *extrema ratio*. In questi casi non si possono prendere decisioni a cuor leggero».

■ «Il giudice ha disposto l'affidamento temporaneo di quella bimba alla nonna? Oh, Finalmente! Era una storia davvero raccapricciante». Giuseppe Loria, sostituto procuratore presso il tribunale dei minori di Roma, sembra davvero sollevato quando apprende la notizia al telefono.

Tre giorni fa si era interessato al caso di Rosanna S. e di sua figlia, e venerdì si era recato di persona all'istituto religioso di Anzio in cui la bambina era stata portata dai carabinieri. Poi, ieri mattina, aveva presentato una relazione al tribunale civile chiedendo di affidare - e con urgenza - la piccola alle cure della nonna materna. Poche ore dopo, il giudice Serafino Turchetti, presidente della prima sezione feriale del tribunale di via Giulio Cesare ha ritenuto motivata la sua richiesta, e ha deciso di togliere la bambina dall'istituto.

**Dottor Loria, come è riuscito a convincere il giudice a cambiare decisione così in fretta?**  
 Ho semplicemente esposto quelli che erano i fatti, raccomandando che si prendesse una decisione adeguata per il bene di quella povera bambina...».

**Ma come è stato possibile che il tribunale, solo pochi giorni fa, decidesse di fare intervenire addirittura i carabinieri?**

Questo dovrebbe chiederlo al giudice, non a me. Non contesto mai le decisioni dei colleghi, ma quello che non capisco è come si possa essere arrivati a scegliere quella che dovrebbe essere solo una *extrema ratio* - intendo l'affidamento a un istituto, e con quelle modalità - basandosi sulle dichiarazioni di un perito che ha cambiato idea per tre volte.

**Qual è stato il suo ruolo in questa vicenda?**

Mi sono interessato al caso tre giorni fa, quando sul mio tavolo è arrivata una segnalazione della polizia su questa donna accampata davanti al tribunale civile. Ho fatto delle indagini, ho capito che le cose erano complicate, e che, soprattutto, non si poteva aspettare fino al 27 settembre - giorno in cui è fissata l'udienza per il processo di affidamento della bambina - per prendere una decisione.

**Lei ha parlato con la bimba?**

No, non era il caso. Sono andato all'istituto con l'assistente sociale, e l'abbiamo incontrata in cortile per non impressionarla. Ci ha parlato l'assistente, io mi sono limitato a prendere nota di quello che accadeva. Sa, la bambina era allarmata. Lì c'è un ambiente stupendo, bellissimo, ma non per un bimbo di pochi anni costretto a rimanere lì con la forza, lontano dai suoi.

**E poi?**

E poi questa mattina (ieri per chi legge, ndr), ho ricevuto la relazione dell'assistente sociale e insieme con le mie note l'ho spedita al giudice del tribunale civile. Sono contento che abbia preso la decisione che avevo raccomandato. Purtroppo, quell'episodio segnerà a lungo la bambina.

**Ha mai dovuto affrontare casi del genere, nella sua carriera?**

No davvero, è la prima volta che mi capita. È stata una decisione troppo drastica, quella dei giudici. Una decisione che non si può prendere così, a cuor leggero... Ma ora per fortuna questo provvedimento rimette le cose a posto, per quanto è possibile.

□ M.D.G.

## «Mia figlia di nuovo con me» Dopo lo sciopero della fame rivede la bimba

Dopo aver digiunato per protesta per una settimana davanti al tribunale civile, ieri Rosanna S. ha vinto la sua prima battaglia. Il giudice ha disposto l'affidamento temporaneo della figlia di sei anni alla nonna materna, in attesa dell'udienza di separazione dei suoi genitori. Decisivo l'intervento del pm dei minori Loria, che ha chiesto di togliere la bambina dall'istituto in cui era stata portata dai carabinieri il 22 agosto scorso: «Una scelta nociva».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Non bastavano il lungo scontro legale e psicologico con l'ex marito, la decisione assurda del tribunale civile, i tempi biblici della giustizia. No, l'ultima battaglia Rosanna S. l'ha dovuta combattere con le suore dell'istituto religioso dove sua figlia Ileana è rimasta in affidamento per una settimana.

Ieri pomeriggio, infatti, quando la signora S. si è presentata alle

porte del centro di accoglienza del Lido dei Pini con la sua avvocata, i familiari e soprattutto un'ordinanza del tribunale che dispone l'affidamento della piccola alla nonna materna, si è sentita rispondere che la superiora non c'era: e nessuna delle religiose poteva assumersi la responsabilità di decidere. Allora l'avvocata Marina Bottani ha perso la pazienza e alla suora ha spiegato che sarebbe tor-

nata con i carabinieri, quegli stessi carabinieri che il 22 agosto avevano portato via da casa la bimba di sei anni. Poi, però, la gioia ha prevalso sulla rabbia, familiari e amici hanno deciso di aspettare e, alle sette di sera, hanno potuto finalmente riabbracciare Ileana.

La svolta, nella triste vicenda che ha visto Rosanna protagonista per una settimana delle cronache romane - accampata davanti al tribunale civile di via Giulio Cesare, a protestare con il digiuno contro la decisione del giudice che in attesa della difficile causa di affidamento le aveva tolto la figlia - è arrivata nella ieri. Dopo aver esaminato una nuova relazione dell'assistente sociale che segue il caso e aver parlato con il pm Giuseppe Loria, il giudice Serafino Turchetti, presidente della prima sezione feriale del tribunale civile, in via d'urgenza ha deciso l'affidamento temporaneo della bambina alla madre

di Rosanna.

Un atto che capovolge la linea fin qui tenuta dai magistrati, che davanti alla protesta della donna si erano limitati ad anticipare la prima udienza del processo dal 12 dicembre 1997 al 27 settembre prossimo. Una «concessione» che però non era bastata a Rosanna: al rifiuto del cibo aveva aggiunto anche quello dell'acqua, accelerando solo le febbre prescritte da un medico del Policlinico, preoccupatissimo per le sue condizioni di salute.

E alla fine c'è voluto l'interessamento personale di Loria, sostituto procuratore presso il tribunale dei minori in via dei Baccellari, per porre fine a quella che a tutti è sembrata una palese ingiustizia. Venerdì scorso, infatti, il magistrato, accompagnato da un'assistente sociale, aveva fatto visita alla bambina: «Anche se l'internamento in istituto è durato solo pochi

giorni - spiegava ieri il pm - si è trattato di un episodio estremamente nocivo per la piccola. Non si poteva aspettare fino al 27 settembre per farla uscire di lì».

«È il giorno più bello della mia vita», è stato il commento di Rosanna subito dopo aver appreso la decisione del giudice. «Anche per me è stata una gioia immensa - ha detto l'avvocata Bottani - perché siamo riusciti ad avere giustizia dopo molte difficoltà e dopo aver abbattuto molti muri». Ma il lato giudiziario della vicenda non si è ancora concluso: a parte la causa di separazione legale tra Rosanna e il marito e la questione dell'affidamento della figlia, c'è ancora in piedi la denuncia per i presunti abusi sessuali che il padre avrebbe commesso su Ileana. Una storia complicata, che approderà al tribunale dei minori il 2 ottobre, per una perizia collegiale sulla bimba.

**Di nuovo in funzione fino a Rebibbia la linea B**

Riprenderà domani mattina il servizio della metropolitana della linea B nel tratto Tiburtina-Rebibbia, interrotto per oltre un mese a causa di alcuni lavori di consolidamento della galleria. «Il servizio - hanno sottolineato all'Atac - per il momento sarà attuato su un solo binario ed i treni passeranno con una frequenza di otto minuti». Infatti il cantiere per il consolidamento della galleria non è stato ancora chiuso e sarà necessario attendere ancora dell'altro tempo, indispensabile per poter liberare anche il lato della galleria sul quale gli operai sono ancora al lavoro. Solo a quel punto i treni della metropolitana riprenderanno a correre su entrambi i binari e quindi si potrà ripristinare la normale frequenza dei passaggi.

Da domani sosta a pagamento in via Cavour e in via Annibaldi. Rimandato l'avvio per altri 4mila posti

## Parcometri a Monti, ma Prati slitta



Francesca D'Alaja/Nuova Cronaca

■ Parcometri alla via da domani a Monti, mentre slitterà di qualche giorno l'avvio dei 4050 posti auto a tariffa oraria in Prati che tante proteste avevano suscitato da parte del comitato di quartiere.

La sosta oraria a pagamento dunque verrà estesa da domani solo ad altri 385 posti auto, nella zona tra via Cavour e via Annibaldi, nel rione Monti. Lo ha reso noto ieri l'assessorato comunale alla Mobilità, ricordando che anche questi posti macchina seguiranno le regole previste per le altre aree cittadine dove la sosta è regolata da parchimetri: tariffa oraria di 2000 lire e parcheggio gratuito per i residenti. Il contrassegno che permette ai residenti di non pagare la sosta può essere ritirato presso

il «punto informazione» allestito in piazza dei Cinquecento.

L'assessorato alla Mobilità ha anche deciso un breve rinvio, nell'applicazione della sosta a pagamento nei 4.050 posti auto individuati nel quartiere Prati, per poter proseguire la campagna di informazione sulle nuove norme tra i cittadini rientrati dalle vacanze. La data di inizio del provvedimento, nel quartiere, verrà comunicata la prossima settimana. A Prati, i «punti informazione» sulla sosta a pagamento sono situati in piazza Risorgimento e in piazza Cavour.

Prati, per la mole di posti auto a pagamento che dovrebbero entrare in funzione e per il forte traffico presente nella zona, rappresenta uno

dei quartieri in cui l'introduzione della nuova normativa sulla sosta è più problematica. Ed è anche un quartiere in cui sono state già annunciate proteste da parte dei cittadini residenti e di chi nel quartiere lavora.

Proprio per mettere a punto il nuovo sistema di sosta e per dare modo ai cittadini di essere ampiamente informati, l'amministrazione comunale ha deciso di far slittare l'entrata in funzione dei parchimetri. «Dopo la sperimentazione nel settore B e la prima campagna di comunicazione generale - spiega una nota dell'assessorato - parte ora una campagna informativa più specifica, mirata su coloro che non rispettano le regole indicate dalla segnaletica».

**Campo de' Fiori e Trastevere Pulizie straordinarie**

Trastevere si dà una ripulita. Per tutta la prossima settimana, infatti, l'AmA (azienda municipale ambiente) ha annunciato un intervento straordinario. Fra le zone interessate, via Morosini, via Mameli, piazza Mastai, via della Luce, via San Francesco a Ripa, via Induno, via Garibaldi, piazza San Pietro in Montorio, via Dandolo, piazza Trilussa, vicolo del Cinque, piazza Sant'Egidio, via della Paglia.

Pulizie straordinarie anche a Campo de' Fiori, in via dei Banchi Vecchi, via Monserrato, via del Pellegrino, piazza Vidoni, via Monti della Farina. Allo stesso programma sono interessati inoltre i quartieri di Montesacro e Casilino.

MondoAuto vi sorprende ancora con il suo usato!  
**10 milioni senza interessi**

FIAT CINQUECENTO 1994 aziendale € 8.900.000	SEAT IBIZA GL X 1995 a.c. hifi antifurto € 15.900.000	OPEL CORSA 1990 € 6.300.000	LANCIA DEDRA 1995 a.c. hifi antifurto € 20.900.000	SEAT CORDOBA 1995 a.c. hifi antifurto € 16.900.000	VOLKSWAGEN POLO CL CAT 1992 antifurto € 11.500.000
FIAT CROMA 2.0 S 1995 a.c. hifi antifurto € 20.500.000	RENAULT 19 LIMITED 1995 a.c. hifi antifurto € 15.900.000	PIAGGIO EXAGON 1995 antifurto portapacchi € 6.350.000	FIAT 500 SOLEIL 1996 letto apribile antifurto € 12.900.000	FIAT UNO TREND 1991 € 7.500.000	ALFA ROMEO 155 TS 1995 a.c. antifurto hifi € 20.900.000
FIAT TEMPRA SW HSD 1996 a.c. antifurto stereo € 29.900.000	FIAT DUCATO 6 POSTI 1995 a.c. vater elettr. antifurto € 34.200.000	FIAT SCUDO FURGONE 1996 aziendale € 28.900.000	FIAT FIORINO 1.7 D 1996 km 0 € 18.900.000	MASERATI GHIBLI interni in pelle antifurto hifi 1993 € 36.500.000	



Sede: Via Tiburtina, 1107 - Tel. 06/4115277 (r.a.) - Via Prenestina, 740 - Tel. 06/2288195 (r.a.)

## SVOLTA A GROZNIJ

■ MOSCA. Ha vinto Lebed e hanno vinto i ceceni. Se anche Eltsin sarà contento dell'accordo di pace firmato ieri dai due ufficiali-gentiluomini della sporca guerra russo-cecena, cioè da Lebed medesimo e dal capo degli indipendentisti Maskhadov, si potrà mettere sul serio la parola fine ai venti mesi di stragi costati quarantamila morti e cinquecentomila profughi. L'accordo fissa due scadenze fondamentali.

### Cinque anni di tempo

La prima dà cinque anni di tempo a Mosca e a Groznij per capire se di indipendenza o di altro si dovrà parlare nei rapporti fra la federazione e uno dei suoi membri. La seconda rinvia un appuntamento più vicino, il mese prossimo quando la Cecenia sarà praticamente governata da una commissione che si occuperà del ritiro definitivo delle truppe federali dalla repubblica e dei rapporti economici che essa dovrà tenere con la capitale della federazione.

Il primo articolo del trattato sostiene che «si deve giungere a un accordo sui principi base delle relazioni tra la federazione russa e la repubblica cecena, fondate sul diritto internazionale, entro il 31 dicembre del 2001». Si tratterebbe così del congelamento dell'indipendenza fino a quella data. Almeno è questa l'interpretazione fornita da Lebed che, dopo ore di colloqui a porte chiuse nella cittadina daghestana di Khasaiurt, ha incontrato i giornalisti. «La guerra è finita», ha detto il generale e ha annunciato che fino al 2001 la parola «indipendenza» non sarà più pronunciata in terra cecena. Fino ad allora le armi taceranno, fino ad allora regnerà Eltsin, fino ad allora bisognerà frenare le ambizioni di tutti. Anche la parte cecena si è mostrata entusiasta. Ha detto Maskhadov: «Posso dire alle madri dei militari che né soldati né civili innocenti moriranno più sul territorio ceceno». Ci sono stati abbracci, strette di mano, risate, lacrime. Poi, mentre Lebed faceva ritorno a Mosca, sono apparse le prime differenziazioni. La più importante: si deve leggere «entro» il 31 dicembre del 2001, oppure «a» 31 dicembre 2001? Ovviamente non è la stessa cosa. Per Lebed è chiaro: è la seconda interpretazione quella giusta. Cioè, ripetiamo, se ne riparla fra cinque anni. Il vice presidente ceceno, Said Khassan Abumuslimov, non la pensa così. Per lui il tempo scorre da adesso «entro» la data dell'accordo e quindi la questione dello status della repubblica «potrebbe essere regolata fra un mese o l'anno prossimo» dopo un referendum. D'altronde, ha ripetuto il leader ceceno «da nessuna parte nel documento si dice che la Cecenia fa parte della Russia, per noi nulla è cambiato, la Cecenia resta indipendente». Abumuslimov non ha tutti i torti tanto più che c'è



Un guerrigliero ceceno e un militare russo a un posto di controllo congiunto

Yuri Kochetkov/Ansa

# La Cecenia ritrova la pace

## Lebed vince ma l'ultima parola è di Eltsin

I generali sono migliori dei politici, parola di un generale. È stato firmato da Lebed e da Maskhadov il trattato di pace fra Russia e Cecenia. Esso rinvia la questione dell'indipendenza della repubblica al 2001 e decide il ritiro delle truppe federali a partire dal primo ottobre. Ma la strada della soluzione politica della crisi più grave che ha vissuto la Russia post-comunista è ancora tutta in salita. Il Cremlino è inquieto.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
**MADDALENA TULANTI**

un'altra frase nel trattato che spinge gli indipendentisti a sostenere questa linea. A un certo punto il documento sostiene che «la legislazione della Cecenia dovrà ispirarsi al rispetto dei diritti umani, al diritto all'autodeterminazione nazionale, alla libertà di espressione, alla pace, all'armonia etnica e alla sicurezza di tutti i residenti». Che cosa vuol dire quel «diritto all'autodeterminazione» se non una richiesta di indipendenza? Devono pensarla così anche al Cremlino perché le reazioni «globalmente» soddisfatte sono state accompagnate da una richiesta di

«chiarimenti» visto che l'accordo firmato non è quello che era stato parlatore a Mosca dopo una riunione con il capo del governo Cemomyrdin.

### Giudizio del presidente

«Il presidente Eltsin - ha detto il portavoce del capo del Cremlino Iastzhembski - aspetta dal generale Lebed un rapporto dettagliato sull'accordo sulla crisi cecena» perché il documento «richiede un ulteriore approfondimento e valutazione» visto che nella trattativa le parti hanno apportato alcuni cambiamenti al

testo preparato nella riunione presieduta da Cemomyrdin.

La seconda scadenza del trattato è meno ambigua: entro il primo ottobre prossimo le parti costituiranno una commissione congiunta per il controllo del ritiro delle truppe federali e per la lotta al «crimine e al terrorismo» nella regione. Questa commissione avrà anche il compito di formulare proposte sui rapporti economici tra Russia e Cecenia e potrà intervenire sul programma di ricostruzione nella repubblica caucasica devastata dalla guerra. Sarà insomma il governo provvisorio che dovrà condurre la regione dalla guerra alla pace. Il ritiro delle truppe, secondo l'agenzia russa Interfax che cita fonti del ministero dell'Interno, sarebbe già stato concluso nella capitale. Alle ore 15 locali di ieri (le 13 in Italia) tutte le unità russe avevano lasciato Groznij, fatta eccezione di quelle stanziate in forma permanente, cioè della brigata 101 acquisite nei distretti «Oktjabrskij» e «Zavodskij». La ritirata, ha assicurato il portavoce del ministero, si è conclusa senza incidenti e la situazione del-

la capitale è rimasta di calma assoluta. Le truppe russe si sono ritirate nelle cinque basi intorno a Groznij in attesa appunto di lasciare definitivamente il paese. «Per il momento traslochiamo solamente - ha commentato uno degli ufficiali diretto a Ataghi - Ma presto speriamo di tornare a casa». «Dite alla gente che non abbiamo perso questa guerra - ha aggiunto un altro diretto invece a Khankala - Non ce l'hanno fatta vincere i capi che si sono accontentati di guadagnare soldi». Nella capitale c'erano 1500 soldati che si sono uniti ora agli 11.000 dislocati nella basi esterne. Da Groznij hanno cominciato a uscire anche i ribelli che, così come i russi, lasceranno nella capitale 250 uomini per mantenere l'ordine e vigilare sul rispetto della tregua.

### Prudenza europea

L'Europa ha commentato con prudenza l'accordo. I documenti «aprono nuove possibilità» ma «sulla via della pace restano ancora numerosi pericoli», ha detto il capo della missione della Osce.

firmato un accordo per il ritiro delle truppe. Ma i combattimenti continuano;

- Gennaio 1996, i guerriglieri sequestrano un ospedale in Daghestan e catturano un centinaio di ostaggi. Per rappresaglia i russi bombardano i villaggi daghestani dove si sono rifugiati i ribelli, provocando decine di morti tra i civili;
- 31 Marzo, Eltsin annuncia la fine delle operazioni militari e il ripiegamento delle truppe. In realtà, la guerra continua in tutta la Cecenia;
- 21 Aprile 1996, Dudaev viene ucciso in un attacco aereo mentre parla al telefono satellitare fuori dal suo rifugio sui monti del Caucaso. Il suo successore è Zelimkhan Yandarbiev;
- Maggio, vaste offensive russe costringono i ribelli a ritirarsi nelle regioni orientali, dove si riorganizzano;
- 27 Maggio, Eltsin e Yandarbiev firmano un'intesa per il cessate il fuoco a partire dal primo giugno;
- 3 Luglio, Eltsin viene rieletto presidente;
- 8 Luglio, nuovi massicci attacchi russi contro i guerriglieri accusati di non rispettare la tregua e di non aver rilasciato i prigionieri come concordato;
- 6 Agosto, con un'azione militare fulminea a sorpresa la guerriglia riconquista Groznij, infliggendo ai russi perdite pesantissime e intrappolando un grosso contingente nella capitale;
- 22 Agosto, Alexander Lebed appena nominato da Eltsin plenipotenziario per la Cecenia firma col capo militare ribelle Aslan Maskhadov un accordo di tregua e ritiro bilaterale delle truppe sotto il controllo di comandi congiunti;
- 31 Agosto, firmato l'accordo politico che mette fine alla guerra.



### IL RUSSO

Lebed  
il generale  
realista

■ Venti giorni vissuti pericolosamente nel corso dei quali il generale Alexandr Lebed ha collaudato la diplomazia lampo, ha trascinato i ceceni dall'ostilità iniziale agli osanna («kakoi muzhchina», che uomo, gridavano nei microfoni della tv le donne di Khasaviurt al passaggio del generale), ha dato ai russi il primo giorno di pace dopo venti mesi di guerra. «Qualcuno vuole che mi rompa l'osso del collo sulla Cecenia, ma a me piacciono le imprese impossibili», aveva detto tre settimane fa il generale accettando la nomina del presidente Boris Eltsin a suo plenipotenziario per la repubblica ribelle. Alla base del suo successo c'è coraggio, realismo davanti alla guerra persa da Mosca sul campo, profonda conoscenza (sua o dei collaboratori non ha importanza) della cultura dei popoli caucasici. Ora che la missione è compiuta, i giornali rivelano retroscena e aneddoti dei suoi vari blitz nel Caucaso destinati ad alimentare la leggenda del «Cigno» (Lebed significa, per l'appunto «cigno»).

Come l'episodio accaduto nella notte tra l'11 e il 12 agosto. Il generale, in segreto, compare davanti all'ultimo posto di blocco russo prima del confine. Non lo vogliono far passare, il capo del posto di blocco chiede istruzioni, «Fermatelo» gli rispondono i superiori. Lebed supera il blocco e arriva al luogo del convegno, la casa del ricco ceceno

Risvan Lorsanov, proprietario di una fabbrica di cemento e di una catena di ristoranti presenti anche a Mosca. Risvan, conosciuto e stimato da tutti, sia russi sia ceceni, ha avuto un ruolo di primo piano in tutta la storia del negoziato che dopo venti giorni porterà alla pace.

È il primo incontro tra Lebed, Aslan Maskhadov - il capo di stato maggiore dei separatisti -, Shirvani Basaev, fratello minore del comandante che ha riconquistato Groznij con l'offensiva del 6 agosto e Zelimkhan Yandarbiev, il leader che ha preso il posto di Giokhar Dudaev.

Dopo l'incontro il ceceno Risvan accompagna personalmente il generale con la sua Niva ma un altro posto di blocco comincia a sparare come ossessi, ha raccontato il «tochio». L'accompagnatore si affaccia e grida nel buio: «Andrei, non sparare, sono io, sono Risvan». Il militare russo risponde: «Sei ammattito, dove vai in macchina alle tre di notte?» «Sono qui con Lebed», risponde il ceceno.

Occorre dire che in russo Lebed significa cigno, ma nel linguaggio popolare significa anche ragazza rimorchiatata. «Ma quale cigna d'Egitto, vai a dormire, Risvan». «Non sparare, arrivo». Il soldatino viene a trovarsi sull'orlo dell'infarto quando vede al posto della signorina il faccione cupo del generale.



### IL CECENO

Maskhadov  
la colomba  
pronta a trattare

■ C'è rimorso, desiderio di riscatto morale, conversione religiosa nel generale ceceno Aslan Maskhadov, 45 anni, nella cui vita gli ultimi sussulti della vecchia Unione Sovietica si rispecchiano con tragica grandezza. Colonnello dell'Armata Rossa, fu uno dei comandanti sovietici a schierare le truppe contro i ribelli lituani che nel gennaio del 1991 avevano occupato la stazione televisiva di Vilnius per chiedere l'indipendenza nazionale. I morti di Vilnius scavarono il fossato tra Mikhail Gorbaciov e i baltici, tra Gorbaciov e il resto dei sovietici la cui coscienza politica - grazie anche alla perestroika - non poteva più tollerare l'uso della violenza contro i civili. La ferita della nascente democrazia russa divenne la ferita personale del colonnello Maskhadov che tornò in Cecenia con la moglie e i due figli, manifestò la sua conversione all'Islam e divenne il capo di stato maggiore dei secessionisti su proposta di Giokhar Dudaev, l'ex generale sovietico diventato il leader dei ribelli con un percorso umano analogo a quello del neo convertito alla causa dell'indipendenza cecena. Come quasi tutti i suoi coetanei, anche Maskhadov è nato nel Kazakistan dove il popolo ceceno, per ordine di Stalin, era stato deportato subito dopo la seconda guerra mondiale con l'accusa di aver collaborato con gli invasori nazisti. Nel 1957 la famiglia tornò in patria, nel villaggio

di Zahir-lurt, la riva sinistra del Terek. Le terre strappate dai cosacchi ai ceceni in imprese raccontate pochi anni dopo il loro svolgimento dal conte Lev Tolstoj.

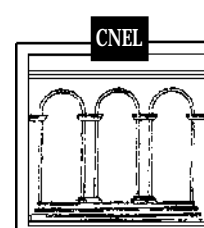
Nel 1972 va in Georgia e si iscrive alla scuola militare di artiglieria di Tbilisi, nel 1981 finisce l'accademia militare Kalinin di Leningrado (ora San Pietroburgo) e diventa prima comandante di un distaccamento in Estremo Oriente, poi di un reggimento sovietico in Ungheria. Infine Vilnius. Per tutta la durata del conflitto in Cecenia, Maskhadov si è sempre schierato per il dialogo e per il negoziato con i russi consapevoli dei costi altissimi della guerra. Disapprovò pubblicamente il blitz di Salman Raduev del gennaio scorso contro la città di Kizliar, con la presa di centinaia di ostaggi, entrando in polemica con Dudaev che lo approvava. La trattativa condotta nei giorni scorsi con Alexandr Liebed, e la firma la notte scorsa dell'accordo di pace, gli hanno dato un prestigio enorme tra la sua gente, come dimostrano gli applausi ricevuti a Khasaviurt. Il poeta Zelimkhan Yandarbiev, che dall'aprile scorso ha preso il posto di Dudaev, non ha un seguito personale e sta formalmente al posto più alto proprio perché è il più debole tra i comandanti militari e i leader politici. Dopo Khasaviurt, Maskhadov è diventato nei fatti il numero uno della Cecenia.

## Venti mesi di stragi Quarantamila le vittime

La data di inizio della crisi cecena, giunta a soluzione con l'accordo di pace siglato la notte scorsa dopo la psola diplomatica del generale Lebed, convinto sostenitore della necessità di un dialogo con i ribelli ceceni, può essere fissata nel 27 ottobre del '91. Quel giorno fu eletto presidente il separatista Giokhar Dudaev, poi ucciso da un razzo russo che colpì la sua auto (ma la sua morte resta tutt'ora avvolta dal mistero).

Di seguito ecco la cronologia degli eventi che hanno scandito il lungo conflitto tra Mosca e Groznij, venti mesi di guerra brutale e un bilancio di quarantamila morti contando le vittime di entrambe le parti.

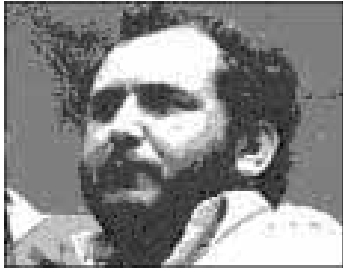
- 1 Novembre 1991, Dudaev dichiara l'indipendenza della Cecenia;
- 2 Aprile 1993, Dudaev scioglie il Parlamento ceceno e stabilisce il proprio potere assoluto;
- 13 Giugno 1994, primo scontro armato a Groznij tra fazioni cecene pro e anti Dudaev;
- Novembre, Eltsin ammonisce i ceceni che se continueranno gli scontri sarà avviato l'intervento militare russo. Poco dopo i caccia federali bombardano Groznij;
- Dicembre, le divisioni corazzate e 40.000 soldati russi entrano in Cecenia. Cominciano bombardamenti pesanti della capitale. È la guerra;
- Aprile 1995, Eltsin dichiara un cessate il fuoco unilaterale;
- Giugno, guerriglieri di Dudaev attaccano la città russa di Budionovsk e prendono in ostaggio 2.000 persone in un ospedale. I russi, dopo giorni di assedio, devono cedere e consentire la fuga dei ribelli in cambio della liberazione degli ostaggi;
- 30 Luglio, raggiunta una tregua e



CNEL  
via David Lubin 2

CALENDARIO INIZIATIVE DEL MESE DI  
SETTEMBRE COMMISSIONI PER LE  
AUTONOMIE LOCALI E LE REGIONI - CNEL

- Incontro su «Il trasferimento della destinazione d'uso dei beni del demanio e non all'interno delle strutture urbane»  
25 settembre (ore 9.30)
- XIV Forum nazionale sulle politiche di bilancio degli Enti locali. Programmazione annuale e triennale nel nuovo ordinamento degli Enti  
3 ottobre (ore 9.30)
- Assemblea nazionale dei Presidenti dei Consigli comunali e provinciali: «A tre anni dalla L. 81/93: il ruolo delle Presidenze dei Consigli comunali e provinciali. Rappresentanza ed efficienza»  
9 ottobre (ore 9.30)

PENTITI  
NELLA BUFERA

Il corpo senza vita di Santa Puglisi, 22 anni, figlia di Antonino, uccisa nel cimitero di Catania insieme al cugino quattordicenne Salvatore Botta. A lato Giuseppe Ferone

# Ferone accusato di altri due omicidi

## Avrebbe ucciso ancora da pentito

■ CATANIA. Nello stesso periodo in cui collaborava con la giustizia, Giuseppe Ferone detto Cammisèdda, avrebbe commesso altri due delitti. L'omicidio di Salvatore Virzi suo vicino di casa, ucciso con cinque colpi di pistola alla testa e Santo Piacenti, incensurato e legato alla famiglia dei Ceusi, contrapposti al clan di Ferone. L'uomo fu trovato con il cranio sfracellato in una stalla nel popolare rione di Picanello a Catania. Sarebbero dunque quattro gli agguati che la misteriosa coppia di testimoni attribuisce al desiderio di vendetta di Cammisèdda. Ferone avrebbe anche compiuto estorsioni e gestito traffico di droghe leggere durante il periodo del suo pentimento. Si sono conclusi ieri nel tardo pomeriggio gli interrogatori di tre delle sei persone fermate nell'ambito dell'inchiesta sull'uccisione di Grazia Minniti moglie del boss attualmente in carcere

Nitto Santapaola e del duplice omicidio del cimitero dove morirono la figlia e il nipote di Antonino Puglisi boss della «Savasta». Ci sarebbero parziali ammissioni dei tre arrestati per l'omicidio di Carmela Minniti. Le ammissioni riguarderebbero alcuni atti che andrebbero a riscontrare la versione dei due coniugi che accusano Ferone del delitto. Ad accompagnare il gruppo di fuoco, quella sera del 1° settembre di un anno fa, anche i due collaboranti, un tempo amici di Ferone. La coppia di coniugi avrebbe raccontato che con una vecchia Cinquecento, seguì il boss proprio quando andava ad ammazzare la moglie di Santapaola.

I magistrati hanno sentito ieri Maurizio Russo 32 anni, Francesco Ferrari 35 anni, Salvatore Guerino 21 anni, che avrebbero partecipato all'omicidio insieme a Ferone. I magistrati che si dicono parzialmente

soddisfatti, precisano che non si tratta di confessioni né di un inizio di collaborazione ma di «parziali ammissioni». Il giudice per le indagini preliminari Carmen La Rosa, deciderà domani sulla richiesta di convalida dei fermi e sulla richiesta di emissione di ordini di custodia cautelare nei confronti di Giuseppe Ferone e delle altre cinque persone fermate l'altro ieri che sono tutte accusate di omicidio e concorso in omicidio.

Probabilmente mercoledì prossimo, l'avvocato Enzo Guarnera, che assiste Giuseppe Ravalli, e nipote di Cammisèdda, che avrebbe compiuto materialmente l'omicidio di Santa Puglisi e del cugino Salvatore Botta, si incontrerà con il ragazzo nel carcere di Rebibbia.

Guarnera non ha ancora ricevuto la revoca della sua nomina da parte di Ferone che risulta ancora essere un collaborante di giustizia.



## TRENTA PERSONE DAVANTI AL DUOMO

## Veglia antimafia deserta

### Catania si gioca al Lotto la strage del cimitero

■ CATANIA. Erano in pochissimi, sempre i soliti, venerdì sera in piazza Duomo a Catania per la veglia antimafia organizzata dai Verdi con le amministrazioni comunale e provinciale e le associazioni della società civile. Sulle inferriate barocche davanti al Duomo erano stati appesi alcuni striscioni, quasi a ricordare alla città, come se ce ne fosse ancora bisogno, che l'indifferenza aiuta la mafia. Ma niente. Anche i frequentatori del centro storico, quelli che amano passare le nottate nei pub, non si sono accorti di nulla. Piazza Duomo è a pochi passi dai caffè-concerto, i bar che offrono gelati e granite da gustare comodamente seduti ai tavolini proprio sui marciapiedi del centro storico ascoltando mu-

sica dal vivo. Nessuno comunque ha avuto la curiosità di vedere cosa stesse succedendo a pochi metri. Nonostante tutto comunque le fiaccolate erano accese davanti agli scalini del Duomo, c'erano il vescovo Luigi Bommarito, qualche assessore comunale, qualche verde, in tutto una trentina di persone, che partecipavano alla veglia. «La nostra era una manifestazione contro ogni tipo di violenza - commenta Eliana Rasera, portavoce dei Verdi a Catania -, in un certo senso ce lo aspettavamo e temevamo che accadesse. A Catania, ormai, si vive sempre più uno scollamento con il cittadino "perbene" che tanto pensa che le cose di mafia non lo riguardano. Si sente dire spesso: tanto si ammazzano tra loro... E dall'altro fronte c'è il tentativo invece di cambiare rotta e uscire da questa situazione. Forse la morte di un magistrato porta più gente in piazza. Quasi che il valore di una vita umana, qualunque essa sia, abbia un peso diverso».

Non è la prima volta che la città risponde così alle iniziative antimafia organizzate dal Comune e dalla Provincia. Il 9 dicembre scorso, infatti, il teatro Odeon restò semideserto, proprio due giorni dopo l'uccisione dell'avvocato Serafino Famà.

Quello che emerge è che c'è quasi un'assuefazione agli attentati mafiosi. È su queste ipotesi che si orienta lo storico Salvatore Lupo, studioso del fenomeno mafioso. «È difficile - dice Lupo - mobilitare la gente contro la guerra per bande e contro la violenza in quanto tale. Fino a qualche anno fa - continua - la città si mobilitava contro un sistema di potere perché era ben chiaro il legame tra l'esplosione della criminalità e il sistema politico».

C'è pure chi, per «esorcizzare» la tensione del momento che si sta vivendo a Catania, pensa di giocare i numeri al Lotto.

Erano tantissimi, ieri mattina, a fare la fila davanti agli sportelli delle ricevitorie di Catania, per «smorfare» l'agguato del cimitero dove sono stati uccisi la figlia e il nipote del boss Antonino Puglisi. Le giocate da mille e duemila lire sono andate subito esaurite.

Per i veterani della Cabala è stato comunque facile individuare i numeri da giocare. Dalle sette di mattina, quando aprono gli sportelli delle ricevitorie, c'era già chi scommetteva sulla probabile uscita di qualche numero smorfato sul duplice omicidio. Non seguendo alcun criterio razionale, noncuranti dei calcoli statistici, gli scommettitori si sono indirizzati, consigliati anche dai gestori del botteghino, su alcuni numeri in particolare. Il 6, il numero dei colpi di pistola sparati dal sicario. Il 7 e il 65 dettati dal calibro dell'arma usata dal killer. Il 77 per la donna. Il 13 e il 22 per l'età delle vittime. L'87 per il cimitero, il 57 per la cappella. Peccato che fra i numeri scelti sia stato sorteggiato sulla ruota di Venezia solo il 57. Bisognerà giocare almeno altre due volte, come vuole la Cabala. □ G.L.

## L'INTERVISTA

La figlia di Ferone: «È pentito anche spiritualmente». La moglie: vogliono rovinarlo

# «Tutte bugie, mio padre è innocente»

Parlano a tratti, con la voce tesa, la moglie e la figlia di Giuseppe Ferone. Lanciano un appello per scagionare il coniugato dalle accuse dei due coniugi, che gli attribuiscono l'omicidio della moglie di Nitto Santapaola e il duplice omicidio del cimitero di martedì scorso. C'è emozione e timore nelle parole delle donne che adesso potrebbero trovarsi da sole senza protezione. Nell'appello, chiedono che la giustizia indaghi sulle dichiarazioni dei loro ex amici.

## GIUSY LAZZARA

■ CATANIA. Quasi inaspettato l'accorato appello lanciato dalla moglie del pentito Giuseppe Ferone. Ieri mattina, dal centralino dell'emittente televisiva «Telecolor Video 3», la signora Ferone ha voluto a tutti i costi, con disperazione, attaccare chi accusa il marito del duplice delitto di Santa Puglisi e del cugino Salvatore Botta, parenti di Antonino Puglisi, e dell'eliminazione di Grazia Minniti moglie di Nitto Santapaola. «Sono la moglie di Ferone - esordisce la donna con voce tesa - voglio smentire categoricamente tutte le infamità su mio marito e mio nipote. Chi ha detto questo voglio che sia valutato dalla giustizia».

A questo punto la donna si ferma

e smette di leggere dietro suggerimenti della figlia che si sente in sottofondo e comincia a sfogarsi. «Le accuse - dice quasi con rabbia - sono tutte false perché mio marito allora non si pentiva. Io non temo per me. La mia unica preoccupazione adesso è che mio marito è un pentito. Non so perché queste persone (si riferisce ai coniugi che stanno collaborando con i magistrati di Catania, ndr) che erano come la mia stessa famiglia adesso accusino mio marito. Noi abbiamo perduto tutti e ci fidavamo di loro. Addirittura ci venivano a trovare nel luogo dove abitavamo sotto protezione. Anche perché aspetto un bimbo. Ma voglio dire che non hanno niente di cui accusare mio mari-

## Quasi un coro

Sulla strage del cimitero è quasi un coro. «È uno schifo, una vergogna. Io - intervienne la moglie di Ferone - mi sono messa anche a piangere». «Sono delle porcate - interrompe la ragazza - non si fanno queste cose».

Continua a parlare la moglie di Ferone, a tratti quasi meccanicamente, spiega la sua verità sulla parrucca bionda che sarebbe servita al marito per camuffarsi quando avrebbe ucciso a sangue freddo Grazia Minniti il primo settembre dell'anno scorso.

«La parrucca - afferma la donna - la usava, perché come sapete essendo un pentito mio marito doveva camuffarsi quando usciva».

Si interrompe e al telefono si sente la voce di una ragazza giovane che maschera la tensione con un tono indignato. «Non abbiamo ancora capito perché queste persone siano facendo una tale infamità. Mio padre, se ha fatto quello che ha fatto e cioè se si è pentito, avrà sicuramente avuto le sue ragioni. Ma non è solo un collaboratore, è anche un pentito spirituale. Lo ha fatto per salvarci la vita e dunque non si può credere che avrebbe rischiato tanto mettendoci adesso allo scoperto».

## La parrucca

Una reazione violenta della ragazza che cerca di spiegare anche perché i due coniugi che stanno collaborando rivelando i retroscena inquietanti di alcuni omicidi di mafia attribuiti a Ferone non siano attendibili. «Mio padre - aggiunge la ragazza - usava la parrucca per cautela. Proprio perché era senza capelli e dunque poteva essere riconosciuto. Anche sulla casa che avrebbe avuto in segreto è tutto falso. Lui lo ha segnalato più volte alla polizia... e poi lo dico di nuovo lui è innocente».

Diventa quasi rotta dall'emozione la voce della ragazza quando

addirittura ipotizza un complotto contro suo padre. Non ha logica - continua la ragazza - quello che sta succedendo. Io mi chiedo chi ha l'interesse a rovinare mio padre? Chi vorrebbe buttare sabbia su mio padre? Lui non sa niente. Mio cugino altrettanto. Mio padre è stato sempre sorvegliato, anche noi siamo stati sempre controllati. Adesso non so più cosa succederà».

Ferone avrebbe ammesso nel corso degli interrogatori con i magistrati di essere al corrente dell'arsenale ritrovato a Catania e che gli investigatori gli attribuirebbero come base di appoggio per il suo clan. Per questo sono stati già fermati tre giovani incensurati, che avrebbero fatto parte del gruppo di fuoco che prendeva ordini direttamente dal boss pentito. «Su questo - commenta la ragazza - non so niente. Mio padre non ci parlava dei colloqui che aveva con i magistrati».

È quasi un chiodo fisso per madre e figlia, ritornare sulla coppia che le avrebbe messe nei guai, accusando il boss.

«Mi sorprende tutto quello che sta dicendo la coppia, che sa che sono tutti menzogne. C'è qualcuno che si sta divertendo alle spalle di mio padre».

## Il Tdl di Firenze Bagarella e Graviano restano in cella

Leoluca Bagarella e Giuseppe Graviano restano in carcere anche per il fallito attentato allo stadio Olimpico di Roma alla fine del 1993. Lo ha deciso il tribunale della libertà di Firenze respingendo il ricorso presentato dai legali dei due, ritenuti rispettivamente mandante ed organizzatore dell'attentato. Bagarella e Graviano, già rinvii a giudizio per quell'episodio insieme ad altri presunti esponenti di Cosa Nostra per le stragi di via dei Georgofili a Firenze, di San Giorgio al Velabro e San Giovanni in Laterano a Roma, via Palestro a Milano e via Fauro a Roma, oltre che per l'attentato di Formello contro il pentito Salvatore Contorno, erano stati raggiunti da ordine di custodia cautelare in carcere il 29 luglio scorso su richiesta della procura di Firenze. Lo stesso provvedimento era stato firmato dal Gip per altre 15 persone, tra cui tre latitanti.

Dopo la revoca polemizza la Direzione antimafia: prima di deciderle dobbiamo essere ascoltati per legge

# Maniero: «Ridatemi la protezione»

■ VENEZIA. «D'accordo, d'accordo. Mi sento il Gianburrasca più cretino d'Italia». Felice Maniero è al telefono, per l'ennesima volta, col suo incavolatisimo legale Carlo Stradiotto, che brontola rassegnato: «Spero non siano lacrime di cocco-drillo». Cos'è successo? Che a Maniero hanno revocato la protezione per le troppe scappatelle di cattivo gusto, ultima un'intervista all'Unità, e lui che ti combina? Vola a Milano e dà un'altra intervista, stavolta al Giornale. Due pagine, condite di foto, lui al bar, lui a spasso in centro, elegante e disinvolto. «Volevo solo segnalare i problemi che ho ora senza protezione», spiega contrito, «sono uscite tutt'altre cose». Uhm, da uno smagato come lui è un po' difficile digerirla. «Mi spiace», ripete, «mi spiace, mi sento molto poco furbo. Non lo faccio più, giuro: basta interviste».

La promessa, se non è da mariano, è la premessa di un generale mea culpa. Perché «Feliccetto» ora rivuole scorta, casa anonima e fal-

«Sono il più cretino d'Italia»: pentito delle smargiassate. Felice Maniero rivuole la protezione. È preoccupato per la mamma ed il figlio, che avrebbero potuto continuare a godere di scorte e false identità solo troncando i rapporti con lui. C'è stato consiglio di famiglia, i suoi hanno deciso: o tutti o nessuno. Ed anche l'altra figlia ora vuole protezione. Borraccetti, viceprocuratore Dna: «Prima di revocarla dovevano sentirci, come dice la legge».

## DAL NOSTRO INVIATO

## MICHELE SARTORI

sa identità. Soprattutto per garantire i suoi. Dal cilindro della famiglia Maniero è uscita infatti la mossa a sorpresa: protetti tutti o protetto nessuno. Lui viveva, finora, con la mamma sessantaseienne, Lucia Carrain, e col figlio Alessandro, che frequenta le medie.

Mamma e figlio avrebbero potuto continuare a godere della tutela dello Stato, ma ad una condizione: andare a vivere in un luogo segreto per tutti, ignoto anche all'ex boss del Brenta. Non ci sono stati,

l'altra sera hanno sottoscritto una dichiarazione formale per rinunciare alla protezione. Mamma Lucia è una donna dura, è sempre stata vicina al figlio, stravedono l'uno per l'altro.

Lui le aveva costruito la villa-bunker di Campolongo, le aveva intestato lo yacht sul quale si era fatto catturare a Capri, a lei aveva pensato per prima cosa al momento dell'ultima cattura, davanti alle telecamere: «Ciao mama», come un ciclista d'altri tempi. E Lu-



Felice Maniero, l'ex boss pentito della malavita del Brenta

Ansa

cia Carrain, per quel figlio adorato, ha fatto pazzie, inclusa l'apertura di pingui conti correnti esteri per mettere al sicuro il patrimonio di famiglia. Un'esperta di borsa, e di borsa: la sua arma preferita, da mulinare in testa ai cronisti invadenti.

Insomma. Da domani ricominciano le trattative con lo Stato. E c'è un attore in più, Elena, la bella figlia di Maniero, che vive per conto suo, godeva della protezione, ci aveva rinunciato, ora torna a chiederla. Maniero tempesta ansioso il suo legale: «Dai, lunedì andiamo insieme dai giudici. Stradiotto è più prudente. Domani ci andrà lui solo, dai giudici antimafia, a studiare la strategia giusta per salvare la baracca. E poi chiederà formalmente al Servizio centrale il ripristino della protezione per tutti: «In che modo vedremo, o con un nuovo patto, o revocando la revoca... Comunque parto dalla premessa che Maniero avrà avuto comportamenti di dub-

bio gusto, ma non ha violato le regole».

Ed i soldi che spende e spende, non sono di origine illecita? Come si risolve la cosa? «Si risolve che dovrà tirarli fuori. Sta dando notizie anche su questo». Fino a che punto, si vedrà. Parla del patrimonio del boss pure il sostituto procuratore antimafia Michele Dalla Costa: «Questa procura ha adottato la linea di evitare i sequestri preventivi. E quelli probatori esigono appunto prove».

E ieri sera è sceso in campo Vittorio Borraccetti, uno dei sostituti della Direzione nazionale antimafia. Intervistato dal Tg3 ha scandito: «Il regolamento di attuazione della legge sulla protezione dei pentiti prevede che prima di decidere sulla revoca il ministero, o meglio la commissione prevista dalla legge senta il procuratore distrettuale e il procuratore nazionale antimafia. In questo caso, non mi risulta che siano stati sentiti né il primo né il secondo».

Domenica 1 settembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

## LA FESTA DELL'UNITÀ

■ Concedeteci un po' di autopromozione. Di questi tempi non è più un reato. Anzi, con Santoro che passa a Mediaset e che dopo aver dato la parola alla piazza darà la parola anche alla regia (per i consueti consigli per gli acquisti), è diventato il simbolo di un cambiamento epocale. Quindi non vogliamo perdere l'occasione per segnalare una novità «storica»: i film della Festa dell'Unità. E' vero, qualcuno potrà obiettare che qualche film era già passato anche nelle precedenti edizioni. Ma erano programmazioni sporadiche, eventi circoscritti. Oppure doverosi omaggi, come nell'anno della scomparsa di Massimo Troisi. Questa volta, invece, la Festa ha voluto organizzare



La mostra curata da Cesare Colombo; a lato, una scena di «Underground» e sotto Gene Gnocchi

Schirer

## Cinema d'autore in passerella

Stasera «Il guardiano di notte». Domani «Underground»  
E incontro ravvicinato con i giovani filmmaker italiani

una vera rassegna: ragionata e motivata. Il filo conduttore è un breve viaggio nel cinema d'autore che ha lasciato un segno nelle passate stagioni. A volte ottenendo un riconoscimento pubblico, come è successo a *Clerks* di Kevin Smith (passato venerdì). Altre volte passando nel più completo e ingiusto anonimato, come nel caso de *Il guardiano di notte* del danese Ole Bornedal (in programma stasera alle 21.30 allo «Spazio Incontri Ravvicinati»). Nelle prossime giornate, il cartellone proporrà *Underground*, probabilmente uno dei migliori film della scorsa stagione (domani); *Terra e libertà* di Ken Loach (lunedì 9); un'ottima occasione per rivederlo, in attesa del nuovo *Carla's Song* e *Dead Man Walking* di Tim Robbins (venerdì 13). Non è molto, potrà dire sempre qualcuno. Ma è un segno: destinato a restare nella memoria. E (perché no?), a ripetersi, visto il successo della prima serata. Ma c'è ancora dell'altro, a proposito di cinema alla Festa. Ed è un segno importante,

in una città come Milano che, chiuso l'unico cineclub (TO-braz), ha finito per disinteressarsi alla programmazione culturale: una breve rassegna antologica del meglio di «Anteprima» di Bellaria. Ovvero: un incontro ravvicinato con i giovani filmmaker italiani. I veri, grandi «invisibili» del nostro cinema. Confinati nei festival, ad uso e consumo degli addetti ai lavori, oppure, nella più fortunata delle ipotesi, congelati nelle programmazioni notturne di qualche rete televisiva. Eppure, dalla palestra del festival di Bellaria sono usciti, solo per citare i più conosciuti, autori come Cipri & Marengo, Mimmo Calopresti, Antonio Rezza (il suo *Escortandoli* passerà il 7 settembre alla Finestra sulle immagini della Mostra di Venezia). Quanto al programma della Festa, dopo l'inaugurazione con *Domani tanto tempo fa* di Carlo Ventura, la rassegna propone questa sera *Vera* di Francesca Ghiotto e nei prossimi giorni una ricognizione tra le più interessanti opere degli ultimi 14 anni.

## IL PROGRAMMA

## OGGI

## LIBRERIA

18.00 **Il governo dell'area metropolitana: progetti per la grande Milano** con Livio Tambari presidente della Provincia di Milano, Sen. Ettore Rotelli, Mirko Panettoni presidente Upi, Sen. Felice Besostri. Presiede Ignazio Ravasi

21.00 Presentazione di **Noi siamo Chiesa** con Giovanni Franzoni teologo, Don Francesco Barbero Comunità di base Pinarolo, Marco Baroni comitato nazionale «Noi siamo Chiesa».

## PALAVOBIS

16.00 Gruppo Corale San Giovanni -Lecco  
17.30 Coro Alpina Orobica  
21.00 **Nanni Svampa: «Il mio concerto per Brassens»**

## BIRRERIA

22.00 **Ayra**

## DANCING

21.00 **Orchestra Florinda**

VILLAGGIO DELLO SPORT  
17-22 Palestra di arrampicata artificiale

21.30 L'Associazione teatrale Viva Verdi presenta: **Metro-poli Multietnica**  
22.30 Teatro Il Trebbio presenta: **Nel bosco dei suicidi**

## SPAZIO

INCONTRI RAVVICINATI

18.00 **L'Italia e la cooperazione internazionale** con Rino Serri sottosegretario alla cooperazione, Cecilia Chiovini, Donato Di Santo resp. nazionale politica di cooperazione del Pds, Piero Bassetti presidente Camera di Commercio, Cesare Manfredi presidente Ente Fiera Milano. Presiede Mario Meriggi

## LA CITTÀ DELL'ARTE

Prova d'archivio  
La metropoli  
in sessanta pose

## MARINA DE STASIO

■ Grande successo di pubblico alla Festa dell'Unità per la mostra «Prova d'archivio. Fotografi a Milano 1946-1996», curata da Cesare Colombo. Allestita alla stazione del metro Lampugnano, nell'ex terminal Alitalia, la mostra è il risultato di una ricerca d'archivio durata alcuni anni: attraverso una scelta di 60 fotografie dei maggiori autori contemporanei, traccia una piccola storia delle trasformazioni che la

città ha vissuto in questo mezzo secolo. «Sono opere di singoli fotografi o di agenzie - spiega Colombo -, in cui confluiscono due caratteri: sono foto d'autore, in cui si esprime la creatività del fotografo, ma hanno anche un valore storico».

E questa è appunto la ragione dell'interesse che suscita la rassegna: sono foto belle e intense, che affascinano e fanno pensare. Se nella prima parte della mostra prevalgono le testimonianze delle trasformazioni profonde avvenute nell'architettura e nell'urbanistica, in corrispondenza con le trasformazioni nella vita sociale e nel tessuto produttivo, le foto degli ultimi dieci anni raccontano alcuni grandi eventi milanesi: momenti lieti, come la visita di Gorbaciov, che fu una festa per la città, e momenti drammatici, come i funerali delle vittime delle bombe del 1993, a cui intervenne al completo il pool di mani pulite.

Le didascalie - curate da Elena Del Savio - alternano precisi resoconti statistici con brani di scrittori milanesi e con documenti imprevedibili, come la lettera mandata a Di Pietro da una sua fervente ammiratrice. All'inizio del percorso troviamo un'immagine della Galleria Vittorio Emanuele alla fine degli anni Quaranta, opera di Federico Patellani, commentata da un testo di Dino Buzzati. Negli anni successivi cresce la Milano che conosciamo, e Arno Hamacher fotografa i lavori per la costruzione del grattacielo Pirelli. Cesare Colombo coglie, all'inizio degli anni Sessanta, un frammento della facciata a vetri di un grattacielo di uffici: dentro, incasellati nelle stanze come api nell'alveare, stanno gli impiegati, in ogni finestra ne appaiono cinque o sei tutti indaffarati; la didascalia è tratta da «La vita agra» di Luciano Bianciardi. Nella periferia industriale anche il cielo non è mai libero: bella via Jenner fotografata da Massimo Basili un intreccio di fili imprigiona la vista.

Ma a Milano ci sono anche isole di bellezza e poesia: l'immensa magnolia tutta in fiore vista da Alicia Portanti nel Parco Sempione, un'armatura cinquecentesca a cavallo del Museo del Castello Sforzesco, trasfigurata alla magia del colore di Luigi Ghirri, una sfinse e un obelisco all'ingresso di una villa, scoperti da Giovanni Chiaromonte in via Comasina.



21.30 Film: **Il guardiano di notte** presentato da Bruno Vecchi  
segue Anteprima per il cinema indipendente italiano.

## DOMANI

SPAZIO  
INCONTRI RAVVICINATI  
21.00 Film: **Underground**, presentato da Gianni Canova direttore di Duel.  
Segue Anteprima per il cinema

indipendente italiano

## LIBRERIA

21.00 **Milano città aperta. Anche di sera con Giovanni Lanzone** del comitato federale di Milano

## PALAVOBIS

20.00 Concerto del «Duo» Matteo e Massimo Bendinelli  
21.00 Radio Days: conduce **Lella Costa** ospite: **Gene Gnocchi**  
22.30 Cabaret «Microband» presenta: **Gracie Ludwig**

## BIRRERIA

22.00 **Mystic Cats**

## DANCING

21.00 **Duo Giorgio e Thomas**

VILLAGGIO DELLO SPORT  
20-23 Palestra di arrampicata artificiale  
21.00 Conferenza spettacolo: «La porta aperta: un incontro sul teatro»

## Le mostre

**Omaggio a Leo Castelli. Da Rauschenberg a Warhol, da Flavin a Judd, 20 artisti a New York negli anni Sessanta.** - Pac, via Palestro 14, fino al 4 novembre. Orario 10-22. Ingresso 5.000 lire  
**Gli anni 60. Le immagini al potere** - Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Buonaparte 50, fino al 22 settembre. Orario 10-19.30, giovedì 10-22.30; chiuso lunedì.  
**Marconi anni Sessanta. Nascita di**

**una galleria d'arte contemporanea** - Galleria Gio' Marconi, via Tadino 15, fino al 22 settembre. Martedì-sabato ore 10-13 e 16-19.30.  
**Prova generale per un museo d'arte moderna** - Palazzo Reale, fino al 15 settembre. Orario 9.30-18.30; chiuso lunedì. Ingresso libero.  
**American play & emozioni a gettone: flipper, juke box e slot machine** - Arengario, via Marconi 3, fino al 15 settembre. Orario 9.30-18.30; chiuso lunedì. Ingresso libero.  
**Nuove trame: giovani artisti del**

**tessuto in mostra** - Openspace Palazzo dell'Arengario, via Marconi 1, fino al 15 settembre. Orario 11-17.30, sabato e domenica 14-17. Ingresso libero  
**WeberVietnamVersaceViaggiVogue** - Palazzo Reale, Sala delle Canardi, fino al 1° settembre. Or. 9.30-18.30; chiuso lun. Ingresso libero.  
**Leni Riefenstahl. Il ritmo di uno sguardo** - Palazzo della Ragione, piazza dei Mercanti, fino al 6 ottobre. Orario 9.30-18.30; chiuso lunedì. Ingresso 12.000 lire.

## MUSEI

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

**Acquario** Viale Gadio 2, tel.86462051.  
**Museo Archeologico** Corso Magenta 15, tel.8053972.  
**Museo D'arte Contemporanea (Cimac)** piazza Duomo 12, tel. 62083219.  
**Palazzo Reale**, tel.86461394.  
**Musei d'Arte del Castello Sforzesco**, tel. 6208 int. 39417.  
**Museo di Storia Naturale** Corso Venezia 55, tel. 62085407, martedì-venerdì 9.30-17.30, sabato-domenica e festivi 9.30-18.30.  
**Museo Navale Didattico** Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9.30-16.50.  
**Museo del Risorgimento** via Borgonuovo 23, tel.8693549.  
**Museo di storia Contemporanea** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.  
**Museo di Milano** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.  
**Museo marinaro Ugo Mursia** via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.  
**Museo Francesco Messina** via San Sisto 10, tel. 86453005.  
**Museo Bagatti Valsecchi**, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17.

**Galleria di arte moderna** via Palestro 16.

## ALTRI MUSEI

**Cenacolo Vinciano** Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-14 da martedì a domenica; chiuso lunedì; ingresso 4000 lire.  
**Museo del Duomo** Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 4000 lire.  
**Museo Scienza e Tecnica** Via San Vittore 21, tel.48010040. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6000 lire.  
**Museo della Scala** Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-18, domenica ore 9.30-11.30 e 14.30-17.30; da novembre ad aprile è chiuso la domenica; ingresso 4000 lire.  
**Museo Poldi Pezzoli** Via Manzoni 12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì 9.30-12.30 e 14.30-19.30; sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30; domenica 9.30-12.30. Chiuso lunedì, dal primo aprile al 30 settembre anche la domenica. Ingresso 4000 lire.  
**Pinacoteca Brera** Via Brera 28,

tel. 86463501. Orario martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 4000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.  
**Palazzo della Ragione** Piazza Mercanti, tel.72001178, ore 9.30-18.30, chiusa il lunedì.  
**Museo Permanente di criminologia ed armi antiche** pusterla di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio, tel. 8053505. Orari: 10-13 15-19.30. Aperto anche sabato e domenica.  
**Museo della Basilica di Sant'Ambrogio** piazza Sant'Ambrogio 15, tel.86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e festivi.  
**Museo del giocattolo** via Pitteri 56, orario 9.30-12.30 e 15-18.  
**Museo del Collezionista d'Arte** via Quintino Sella 4, tel. 72022488. Orario: 13.30-18.30.  
**Pontificio Istituto delle Missioni Estere (Pime)** via Mosè Bianchi 94, tel.48009191, orario 9-12.30 e 14-18, chiuso sabato e domenica.  
**Museo del cinema e cineteca italiana** Palazzo Dugnani via Manin 2, tel. 6554977. Orari: 15-19.30, chiuso lunedì, sabato e domenica.

Festa

1996

dell'**Unità**  
Milano

**Più grande, più Bella!**

**Milano**, dal 29 agosto al 16 settembre  
**PalaVobis** MM1 Lampugnano **P**  
(ex Palatrussardi)





Poco traffico grazie al rientro «intelligente»

# Grandine e pioggia sul controesodo Tanti allagamenti

**«Ma che bella questa estate» Rutelli ringrazia i volontari**

Un giudizio positivo sulle le manifestazioni, le iniziative sociali e il funzionamento delle strutture pubbliche della capitale durante il periodo estivo è stato espresso ieri dal sindaco di Roma, Francesco Rutelli. «Si conclude il mese di agosto che, a mia memoria, segna un profondo cambiamento in termini di civiltà e serenità per la città di Roma». In una dichiarazione Rutelli ha sottolineato particolarmente il successo ottenuto dalle manifestazioni dell'estate romana «che si confermano - ha detto il sindaco - una riuscita occasione di aggregazione». Rutelli ha anche ringraziato i volontari, che durante l'estate hanno assicurato l'assistenza agli anziani e ai bisognosi, i vigili urbani, i dipendenti comunali e i commercianti che hanno permesso «che anche in agosto la capitale fosse una città vivibile». Il sindaco ha concluso che «con il rientro dalle vacanze inizia un periodo ricco di nuovi problemi, ma la consapevolezza dei buoni risultati dell'agosto trascorso sollecita ad affrontare il rientro con maggiore fiducia».

Rientro sotto la pioggia per i romani che tornano dalle vacanze. Ieri grandine e pioggia hanno provocato numerosi allagamenti soprattutto nella zona nord della città. Ma il maltempo non ha influito più di tanto sul controesodo che si è svolto senza particolari incidenti. Le cifre infatti parlano di un rientro intelligente dei romani, scaglionato nell'ultima settimana trascorsa. I dati dai caselli dicono però che c'è ancora chi parte.

NOSTRO SERVIZIO

Controesodo bagnato per i romani che ieri hanno affrontato il viaggio conclusivo delle ferie. Nel pomeriggio un forte temporale con grandinata ha messo a dura prova tombini e fogne che, soprattutto nella zona Nord della città, non hanno retto all'urto dell'acqua provocando numerosi allagamenti. Poi il sole è tornato ad affacciarsi tra le nubi minacciose sulla strada del rientro dalle vacanze.

#### Rientro intelligente

Il traffico intorno alla città è stato sostenuto tra venerdì e ieri, sia in entrata che in uscita perché i romani hanno comunque approfittato dell'ultimo weekend di agosto. Si prevede quindi che oggi, soprattutto in serata, i flussi dei gitanti e quelli di chi rientra dalle ferie possano provocare un qualche problema.

Ma le cifre dei movimenti registrate sulle autostrade alle porte di Roma dicono anche che quello dei

romani è stato un rientro intelligente, scaglionato nel corso di quest'ultima settimana appena trascorsa.

#### Code per tamponamenti

Pochi infatti i problemi. Ieri dei rallentamenti, dovuti a tamponamenti provocati spesso dalla scarsa visibilità causata dalla pioggia, si sono verificati sulla A/1, in particolare lungo la diramazione Roma Nord-Magliano Sabina, con circa 3 chilometri di coda. Altri tamponamenti, all'altezza di Fuggi, hanno provocato un paio di chilometri di coda sull'Autosole.

I dati del traffico indicano insomma che la stragrande maggioranza dei romani già da qualche giorno è a casa per prepararsi a riprendere l'attività lavorativa da domani. Ma secondo gli esperti c'è anche una buona fetta di romani in partenza. Basta guardare le cifre di alcuni ca-



Un momento del nubifragio che si è abbattuto sulla città ieri pomeriggio

Filippo Monteforte/Ansa

selli per capirlo. A Roma Nord ad esempio venerdì sono uscite dalla città 13mila auto e ne sono entrate 10mila, fino alle 19 di ieri invece ne sono transitate 540 in uscita da Roma e 990 sono rientrate. A Roma Sud venerdì la situazione è stata di pareggio: con 17mila in uscita dalla città e 17mila e 100 in entrata. Ieri invece, fino alle 19, le cifre parlavano di 900 in uscita da Roma e 1200 in arrivo.

#### Un'ora di nubifragio

Dalle 14.30 alle 16 un violento nubifragio si è poi abbattuto su alcuni quartieri della Capitale: soprattutto il Portuense e la zona di Ponte Milvio e Corso Francia. I vigili del fuoco così hanno ricevuto 72 chiamate di soccorso durante il violento acquazzone.

Allagamenti di scantinati, tratti di strada allagati a causa dell'otturazione dei tombini e automobilisti in difficoltà e messi in salvo sono stati

gli interventi che hanno mobilitato i vigili del fuoco e i vigili urbani. E alla fine del nubifragio, nei quartieri più colpiti, erano numerosissime le automobili ferme in mezzo alla strada perché in panne.

#### Flaminia, chiuso sottovia

Gli allagamenti nella zona Nord hanno riguardato tra l'altro un supermercato in via Due Ponti dove si è aperta una voragine nel tratto in cui sono i corsi dei lavori stradali.

Circa 40 centimetri d'acqua si sono raccolti nel piazzale di Ponte Milvio, a Corso Francia all'altezza di via Vigna Stelluti. Allagamenti anche in via Flaminia all'altezza del sottovia, in corrispondenza del centro Euclide, che probabilmente dovrà restare chiuso fino a stasera. I vigili del fuoco sono intervenuti con mezzi anfibi e con le pompe idrovore per ridurre il livello dell'acqua e ripristinare la viabilità che era stata interrotta.

## «Foibe, una strada per ricordare» Proposta dell'assessore Sandulli

Una strada o una piazza di Roma venga intitolata alle «Vittime delle Foibe istriane», per sottolineare anche che quei fatti non hanno riguardato «solo la storia del Friuli, ma quella dell'Italia». È questa la proposta che l'assessore alle politiche dei servizi informativi del Comune di Roma, Piero Sandulli, intende mettere all'ordine del giorno della prima riunione della Commissione Consultiva Toponomastica che si riunirà per decidere la denominazione di alcune nuove strade e piazze della capitale. Per Sandulli «è giunto il momento di guardare con più coraggio alla nostra storia, passata e recente».

Per questi motivi, l'assessore reputa necessario «ricordare le tragiche vicende delle rappresaglie contro gli Italiani in Istria nel 1943/44 che accomunano nello stesso tragico destino esponenti fascisti e vittime innocenti».

Piero Sandulli ha poi sottolineato che in quegli anni «l'Istria ha conosciuto la pulizia etnica» e che «affinché la storia eserciti il suo ruolo di maestra di vita, occorre avviare una profonda riflessione sulla presenza delle minoranze straniere in territorio italiano e di italiani in territori ormai stranieri e sulle prospettive di convivenza pacifica tra popolazioni di diversa lingua, cultura e tradizione in uno stesso luogo».

## Piazzale Muse 5000 firme contro il parcheggio

Le oltre cinquemila firme, raccolte in due mesi nel quartiere Parioli, potrebbero portare ad una radicale modifica del progettato parcheggio sotterraneo di piazza delle Muse, grazie ad un incontro pubblico, da tenersi entro il 10 ottobre, tra abitanti del quartiere, la circoscrizione e i progettisti dell'opera. «Non ci opponiamo al parcheggio, ma contestiamo il progetto di sistemazione della piazza, che snatura la sua storia e le sue tradizioni», spiega Enrico Serpieri, caporedattore del mensile Parioli Pocket che ha promosso, insieme all'associazione «Villa Felicità» (l'antico nome della piazza) la raccolta di firme per modificare il progetto e ottenuto l'incontro con i responsabili dell'opera. Nell'incontro, cui i progettisti hanno già dato la loro disponibilità, le firme raccolte verranno consegnate al presidente della II circoscrizione, Carlo De Innocenti, e saranno discusse le proposte degli abitanti per una copertura diversa del parcheggio. Approvato nell'ambito del Piano urbano parcheggi del Comune, che prevede la realizzazione di opere private su aree pubbliche, il parcheggio di piazza delle Muse è al termine dell'iter burocratico, in attesa dell'approvazione definitiva della commissione Roma capitale. «Non vogliamo il vincolo ambientale sull'area, come propone qualcuno - conclude Serpieri - ma una sistemazione della piazza con meno travertino, vasi, e distese di mattoncini». Altro difetto del progetto di parcheggio, secondo i sottoscrittori della raccolta firme, la mancanza di un accesso non solo pedonale al parcheggio da viale della Moschea, su cui piazza delle Muse si affaccia, e l'inserimento, nel progetto, di una pensilina per autobus sproporzionata ed eccessiva rispetto al bisogno. Sul parcheggio, il vice presidente della sezione romana di Italia Nostra, Oreste Rutigliano, invita alla cautela. «In cose di questo genere, non ci si può mai fidare: saremo favorevoli solo in caso di totale rispetto del verde esistente nell'area soprastante il parcheggio sotterraneo».

... e io pago!

## MERCATINO DEL LIBRO SCOLASTICO USATO 1996

**VENDIAMO AL 50%**

Dal 1° settembre al 1° ottobre  
vendiamo e ritiriamo libri  
delle scuole medie inferiori e superiori  
in Via dei Giubbonari 41  
dal Lunedì al Sabato

ALL'INTERNO DEI LOCALI DEL MERCATINO  
MOSTRA FOTOGRAFICA DEL MOVIMENTO STUDENTESCO

UNIONE DEGLI STUDENTI

Per informazioni 06/44701190

**Time Out** in edicola!

**Roma**

per conoscerla per viverla

finalmente anche a Roma l'autorevole rivista che consiglia cosa fare, vedere, mangiare e comprare in città.

inserto speciale estate Romana

**MEDUSA**

53<sup>a</sup> MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

**MEDUSA**

PIANESE NUNZIO  
14 ANNI A MAGGIO  
IN CONCORSO - 4 SETTEMBRE

ILONA ARRIVA CON LA PIOGGIA  
IN CONCORSO - 3 SETTEMBRE

THE OGRE  
IN CONCORSO - 30 AGOSTO

ALBERGO ROMA  
SETTIMANA DEL CINEMA ITALIANO - 30 AGOSTO

BOUND TORBIDO INGANNO  
NOTTI VENEZIANE - 29 AGOSTO

BAMBOLA  
NOTTI VENEZIANE - 5 SETTEMBRE

MEDUSA FILM a Venezia: Hotel Excelsior  
Internet: www.medusa.it  
email: medusa@athena2000.it



# Spettacoli

**LA TENDENZA.** Un successone i cd della Polydor con le canzoni usate dalla pubblicità



## Ma la censura blocca gli Stones

I Rolling Stones non l'avevano mai fatto. A lanciarti nella pubblicità ci ha pensato Bill Gates che l'anno scorso, per convincerli a sganciare una canzone per il lancio di Windows 95, ha staccato un assegno di otto milioni di sterline. Risultato di gran pregio: «Star me up» parte con un riff di chitarra secco che più stoniano non si può, e in più dice «accendimi, fammi partire». Il che pareva fatto apposta per la reclame di un computer. Ma non si può dire che gli Stones abbiano fatto centro con il loro, di spot. Per vendere l'ultimo disco «Stripped» (spogliato) hanno realizzato un clip con una ragazzina adolescente, scalza e rapita dall'ascolto di «Street fighting man». Una voce fuori campo, intanto, sussurrava: «Ti piace questa musica? Ti piacciono gli uomini più vecchi?». Idea abbastanza autoironica per i vecchi Stones, ma risultato negativo. In una parola: censura. E lo spot non è passato. □ R.Gi.

## Scatolette Waits o gelati Makeba? Il pop che fa spot

■ Tom Waits e il cibo per gatti, Miriam Makeba e i gelati, Zucchero e il brodo, Marvin Gaye (quello meraviglioso di *Sexual Healing*, perdipiù) e i crackers salati dietetici. Volendo continuare, non basterebbe questa pagina, perché tale e tanto è il «saccheggio» che la pubblicità opera nei confronti della musica, soprattutto del grande pop, che tenere un conto appare impossibile. Ci prova la Polydor, che con cadenza quasi regolare manda nei negozi un cd dal titolo illuminante: *Top of the Spot*, con le canzoni più famose abbinate ai più svariati prodotti. Ormai siamo a qualcosa di molto simile a una vera e propria collana: quattro cd in poco più di due anni, vendite notevoli (e comunque da far invidia a molti dischi «normali»), riconoscibilità quasi assoluta dei brani scelti, non fosse altro per il tormentone televisivo. È il marketing che si morde la coda: i Beach Boys fanno vendere probabilmente più acqua minerale, ma non è escluso che lo spot dell'acqua minerale faccia anche vendere un po' i Beach Boys, e il cerchio si chiude.

Il discorso, va da sé, non è così semplice: non passa mese che sulle riviste specializzate si paderano della purezza rock (soprattutto i lettori, va detto) non si straccino le vesti per questo o quell'abbinamento tra un loro beniamino e una marca di largo consumo.

### Contratti a molti zeri

Ma battaglie perse: nel grande circo della comunicazione tutto entra ormai a pieno titolo, tutto è lecito e spesso i contratti per assicurarsi una colonna sonora da spot contengono cifre a molti zeri. In più, con l'affinarsi delle tecni-

Era cominciata con uno scandalo, con i puristi che urlavano: giù le mani dal rock'n'roll. Ma ormai il connubio musica pop-pubblicità sembra un matrimonio inscindibile, tanto che la Polydor vende con successo compilations che contengono le più belle canzoni per spot. Con una regola: ad ogni prodotto il suo stile musicale, per incantare il cliente e favorire la riconoscibilità del prodotto. E se fosse questa la vera videomusica di massa?

### ROBERTO GIALLO

che di realizzazione degli spot, potrebbe anche darsi che sia la pubblicità, e non la discografia, ad inventarsi una vera e propria via al video musicale.

Un esempio lampante di quanto può giovare a un autore azzeccare lo spot giusto lo ha fornito l'anno scorso Shaggy, giovane reggaer americano: la sua *Boombastic*, che accompagnava un delizioso spot Levi's realizzato in plastilina, si sentì prima nello spot e solo dopo nel disco. Un successone. Ma la storia è tanto lunga che a raccontarla ci si perde e forse si dovrebbe addirittura partire dal 1718 quando a Parigi furoreggiava *L'Eloge du café*, primo esempio di messaggio pubblicitario cantato, come racconta in *Musica e Pubblicità* (Ricordi-Unicopli) Jean Rémy Julien, ricercatore alla Sorbona.

Senza andare tanto indietro nel tempo, comunque, può diventare cercare di individuare i criteri di scelta, capire come si arrivi ad abbinare merci e musiche, e non sempre il percorso è facile. A tenere banco, infatti, restano i classici: se ci fate caso negli spot (e quindi anche nelle compilation Polydor che ne contengono le musiche) è tutto un dominio di Chuck Berry, di Beach Boys, di Marvin Gaye, di Fitzgerald-Armstrong. Musica

che sia riconoscibile, insomma, che faccia dire anche a uno spettatore distratto e poco informato: «lo questa l'ho già sentita». La riconoscibilità, la capacità di farsi ricordare, sono qualità preziose per uno spot pubblicitario. Così come è preziosa la capacità di parlare a un target preciso, di individuare e colpire gli interlocutori che saranno anche possibili acquirenti.

### E Tricky? Scarpe da tennis

Ecco allora che i prodotti per un target giovane, magari alla moda, sempre informatissimo sui beni di consumo, possono osare di più: tra i casi recenti ci sono *Hell is round the corner* di Tricky, un ipnotico trip-hop per le scarpe da tennis Superga, o *Spiritual Love* degli Urban Spacies, per i fissanti per capelli de L'Oreal. Si osa, dunque, quando si può osare, quando si vuol parlare a chi già sa e già riconosce, e pazienza se i target meno interessanti per il pubblicitario non capiranno.

Più facile trovare la grande anarchia nelle musiche dei generi di largo consumo: gli alcolici avranno bisogno di quella che genericamente si chiama «atmosfera» (Elton John o Gloria Gaynor per la birra, i Manhattan Transfer per l'amaro, fino all'im-



Tom Waits: la sua musica reclamizza cibo per gatti

Lynn Goldsmith

mancabile *Oh Happy Days* per lo spumante: roba natalizia). Rassicurazione, festa, voglia di stare insieme proprio come in uno spot: mai e poi mai troverete a propagandare un alcolico in tivù qualcuno degli innumerevoli ubriacconi dalla vita spericolata che abbondano negli annali del rock. Se qualche «maledetto» troverete, sarà invece per un ginocchio di rovesciamento, e qui l'esempio migliore è quello di Vasco Rossi abbinato ai prodotti

Chicco: sullo sfondo della sua voce ruvida che canta *Vita spericolata* si muove un neonato diseo come un porcellino. Bella mossa.

Altro segmento che fa grande uso di musiche dell'immenso catalogo del rock e del pop è quello delle auto. Il messaggio, qui, è complesso: bisogna dare idea di potenza e scatto, ma anche (e soprattutto, ultimamente) di sicurezza e di serenità. Ed ecco che scompaiono come per

incanto tutti gli inni alla velocità che il rock ha distillato in cinquant'anni per lasciar posto ad atmosfere più soft e, ancora, ai classici: Bill Haley & His Comets, Roy Orbison, Ray Charles. Come dire la saggezza dei grandi vecchi. Sul cibo, invece, pare che le regole siano meno rigide, o le libertà più ampie. Così ecco Kate Bush cantare per i gelati, Chuck Berry suonare per i biscotti e Zucchero a bagnomaria nel preparato per il brodo.

## «Zio Vanja» di Peter Stein premiato a Edimburgo

«Peter Stein: il suo *Zio Vanja* è stato rappresentato alla perfezione». Con questa motivazione uno staff di giornalisti del quotidiano britannico «The Herald» ha assegnato all'opera di Anton Chechov, diretta da Peter Stein e prodotta dal teatro Stabile di Parma e dal Teatro di Roma, l'«Herald Angel Award», il premio attribuito ogni anno in occasione del Festival di Edimburgo. Il regista ha ricevuto la statuetta a forma di angelo insieme con il protagonista, Roberto Herlitzka, in rappresentanza degli altri interpreti Elisabetta Pozzi, Maddalena Crippa, Remo Gironi, Lino Troisi, Michele De Marchi, Tania Rocchetta, Bianca Sollazzo e Giovanni Fochi. «Zio Vanja», che ha debuttato giovedì scorso al King's Theatre del capoluogo scozzese, è la seconda produzione italiana presente al Festival, insieme con «Pierrot», interpretato da Maddalena Crippa e messo in scena dal regista Walter Le Moli.

**TEATRO.** Attrice classica e contemporanea, da Shakespeare a Beckett

## Morta Adani, prima Winnie italiana

È morta l'altro ieri, per un infarto, l'attrice Laura Adani, grande protagonista del teatro italiano prima e dopo la guerra. Aveva 83 anni. Nata a Modena, aveva esordito giovanissima. Poi l'incontro con Luchino Visconti e l'impegno in «scandalosi» testi di drammaturgia contemporanea, da Cocteau a Caldwell. Fu la prima, straordinaria interprete italiana di *Giorni felici* di Samuel Beckett. Da anni aveva abbandonato le scene.

### AGGEO SAVIOLI

quale avrebbe poi sposato il fratello Luigi), e il conseguente impegno in testi della drammaturgia contemporanea, variamente destinati a fare scandalo, come *La macchina da scrivere* di Cocteau, *La via del tabacco* di Caldwell, soprattutto *Adamo* di Marcel Achard, che toccava il tema tabù dell'omosessualità. Più tardi sarebbe spesso ritornata a quel repertorio brillante, in cui si era già mossa agevolmente nei suoi anni verdi.

La figura minuta ma incisiva, il

viso arguto, illuminato da occhi grigio-azzurro, bellissimi, la voce calda e sensuale rendevano Laura Adani disponibile ai più diversi ruoli, ma nel panorama delle sue scelte (o delle proposte accettate) spiccano autori classici (in qualche caso sottratti all'oblio) ed esponenti della più audace modernità, affrontati tutti con un coraggio raro e con eccellenza di risultati. Pensiamo a *Giorni felici* di Samuel Beckett, che ebbe in lei, nel mezzo degli Anni Sessanta,

sotto la guida del francese Roger Blin, «padrino» dell'avanguardia transalpina, la prima, straordinaria interprete italiana. Il personaggio di Winnie, con quella caparbia ansia di vita che resiste nella più desolata delle condizioni, sembrava esser stato scritto sulla sua misura. Generosa, anche, si dimostrò l'attrice nel dare fiducia, allora, a un esordiente regista, Maurizio Scaparro, recuperando con lui un capolavoro anonimo del nostro teatro cinquecentesco, *La Venetiana*, e, di lì a poco, la quasi dimenticata *Lunga notte di Medea* di Corrado Alvaro (più oltre, vi sarebbe stata la riproposta della *Lena* di Ludovico Ariosto). E generosissima fu, quando, nel 1970, affiancò Eduardo De Filippo nel *Monumento*, un'opera controversa del geniale commediografo, la cui parte femminile era stata pensata per Anna Magnani (dissociatasi poi dall'impresa).

Da qualche decennio, ormai, risposatasi con un gentiluomo pie-

montese, Laura Adani aveva abbandonato le scene, prendendo dimora a Torino. Dalla ribalta si era pur ritirata una prima volta, per alcune stagioni, dopo il matrimonio con Luigi Visconti, ma, come ebbe a dire, «chiunque abbia lasciato il teatro dopo averci recitato prova un singolare senso di smarrimento a sera, quando arriva l'ora dell'abituale appuntamento col pubblico»: e fu ben presto ancora sulla breccia (nella *Vedova scaltra* di Goldoni, regia di Giorgio Strehler, anno 1953). Col pubblico, nell'arco di una comune lunga e felice carriera, aveva stabilito un rapporto sempre cordiale, quasi colloquiale. Ricordiamo come un pezzo da antologia un suo monologo nella *Sensale di matrimoni* di Thornton Wilder. Ma ricordiamo, sommatamente, la sua beckettiana Winnie, man mano inghiottita dalla sabbia del tempo, e tuttavia capace di esprimere, con lo sguardo e con la parola, un'estrema volontà di vivere.

### LA TV DI VAIME



## Un Quizzone da dimenticare

CHE CI SIA il festival cinematografico di Venezia se ne sono accorti tutti, anche i più distratti, agnostici o addirittura contrari. La manifestazione ha invaso le pagine dei giornali e i teleschermi in maniera abnorme, eccessiva. Non c'è rete né testata che non peschi nelle acque alte di Venezia per riempire i buchi di stagione e si valzerizza, al solito, qualunque balbettio filmato presente in una delle trecento sottosezioni. Titoli e nomi che non sarebbero rilevati se non nell'ambito familiare degli stessi promotori, compaiono in un rilievo che stupisce. Poi verranno ruscchiati dall'anonimato, ma per ora ballano la loro estate unica e forse irripetibile. In questa agitazione informativa rifugge, come sempre, l'esoterica figura di Enrico Ghezzi, uno dei padri di Blob e cinefili implacabile. I suoi ragionamenti, sempre raffinatissimi, si avviano su loro stessi per la gioia di quanti (come noi) accettano quella sfida comunicazionale: di solito non è facile capirlo. Adesso è difficile anche vederlo, così sfuocato, impallato, soffuso. Per uno che si occupa di cinema è assai provocatorio sostenere, in pratica oltre che in teoria, che non è tanto importante ciò che si vede, ma ciò che si percepisce subliminalmente. Grande.

Comunque, l'impressione generale è che i media stiano dilatando, esasperando un evento che è artistico e quindi anche culturale, ma lo facciamo coi soliti sistemi, profitandone in qualche modo. E, per rimanere in qualche modo nel tema, vorrei parlare di un caso di «nozze coi funghi» o fichi secchi, di un fenomeno (relativo, al solito) di ipervalorizzazione di qualcosa o qualcuno a scopi pratici: «Il Quizzone». È un gioco. Non più brutto di tanti altri. Sono schemi vecchi di tv d'epoca, ma si allontanano, seppure con passo pesante, dalla palude dei «quanti fagioli». Destinato dal dio dell'evasione (ci sarà, no?) a collocazioni pomeridiane, il Quizzone viene trasmesso alla sera, gonfiato: al posto dei concorrenti comuni (stavo per dire «normali»), vengono messi dei giocatori leggermente, ma molto leggermente, più conosciuti. Non delle star, che è difficile trovare fuori stagione, ma delle aspiranti tali, dei personaggi a mezza cottura o un po' frolli, e li si tratta come degli scoop viventi da ammannire a queste «nozze» catodiche come manicaretti (e sono funghi o fichi secchi?). La gente forse non lo avverte.

VENERDI scorso, il Quizzone ospitava otto persone (Giorgio Mastrota, Roberto da Crema, Cristina D'Avena, Marco Milano, Riccardo Fogli, Federica Panicucci, Nino Frassica, Ambra), quattro delle quali molto poco incisive sul mercato dello show, diciamo. Eppure venivano valorizzate come fossero Richard Gere o Woody Allen o Michael Jackson (o Kim Rossi Stuart, Gianni Morandi o Roberto Benigni per stare in casa). Vederli sbagliare veniva considerato divertente perché poco attribuibile a delle star: possibile non conoscano Leonard Bernstein, indimenticabile autore di «West Side Story», e lo confondano con Gershwin? Scherzano? No, fanno sul serio. Come quando individuano la Cucarini da un porro facciale appena inquadrato e fuori fuoco: lo sono imbattibili. Ignoranti, sì. Ma forse per questo più vicini alla ipotetica ignoranza attribuita agli spettatori medi da un committenza arrogante. Il Quizzone piace. Gerry Scotti sta vivendo la sua stagione migliore e anche le post-vallette Laura Freddi e Natalia Estrada insinuano dubbi sulla povertà del loro ruolo (possono fare certamente di più). Tutto è talmente facile ed elementare in questo show ibrido del venerdì, che viene la nostalgia delle circosvoluzioni, lessicali e non, di Ghezzi, del suo mistero, della sua sfida. Chi conosce Bernstein (sembriamo snob? pazienza) la pensa senz'altro così. [Enrico Vaime]

## ESTATE ROMANA

**Sabina Guzzanti all'Air Terminal.** È la volta della brava Guzzanti stasera all'appuntamento con la satira, manifestazione aperta mercoledì sera da David Riondino e Susy Blady all'Air Terminal. L'attrice presenterà - alle 21.30 - lo spettacolo «Parole» portato già in tournée in mezza Italia; a seguire concerto di musica dal vivo con i Tre allegri ragazzi morti; lunedì, alle 21.30, «Padre Buozzi Show: Malandrino e Veronica»; quindi sul palco Laddi di biciclette e i loro blues italiani; ingresso lire 10 mila, info sull'intero programma 58.20.45.26 (la manifestazione dura fino al 21 settembre).

**Abraxa Teatro ai Fori Imperiali.** Magia, spettacolarità, divertimento, poesia, teatro, tutto questo ed altro ancora portano in strada i bravi attori, trampolieri, saltimbanchi, giocolieri e clown dell'Abraxa Teatro: l'appuntamento per grandi e piccini - da non mancare - è oggi alle 18.30 all'isola pedonale ai Fori Imperiali con «Enigmi magici. Presentimenti fluidi di allegre mutazioni», spettacolo che inaugura il mese del Festival di Teatro Urbano. Ogni domenica, fino alla fine di settembre, in diversi siti romani. Info 65.74.44.41.

**Testaccio Village.** Una lunga scia di musica - in attesa anche del Festival rock dal 5 al 7 settembre - in via di Monte Testaccio (di fronte al Mattatoio) dove continua, inarrestabile, l'attività del Testaccio Village. Stasera è la volta del gruppo rock demenziale - e divertente - di Latte e i suoi derivati (alle 22);



Sabina Guzzanti

domani irrinunciabile l'appuntamento con i paladini del soul italiano lo vorrei la pelle nera: l'apertura del Villaggio è alle 20.30, info 58.15.208.

**Villa Ada.** Conto alla rovescia per «Roma incontra il mondo», allestito al laghetto di Villa Ada - via di Ponte Salaro: in questi ultimi sette giorni in cartellone spettacoli per un viaggio lungo un percorso immaginario da e verso i Sud del mondo.

Dalle 18 alle 2 di notte, in concerto stasera i Fiebre Latina (salsa), domani A Chesta Terra (musiche popolari dell'Italia del sud). Tessera lire 5 mila.

**Riapre il Club Obi Wan.** Nuova formula per il Club Obi Wan che riapre i battenti stasera - vicolo Margana 14, piazza Venezia - l'ingresso sarà infatti libero, con consumazione obbligatoria e con la sola tessera annuale (lire 10 mila). Oltre 200 giochi a disposizione (da tavolo, da simulazione, di ruolo), sala computer con terminali in rete, accesso Internet, tornei di giochi con pub-birreria, paninoteca, hotdogs, crepes. Tutti i giorni dalle 19 alle 2 di notte, info: 69.94.24.19.

**Concerti del Tempio.** Stasera, alle 21, nell'area archeologica del Teatro Marcello, concerto straordinario in collaborazione con l'Ambasciata di Israele «Beethoven:Aurora» con Gil Sho-



Abraxa Teatro

hat al pianoforte. In caso di cattivo tempo il concerto si effettuerà al coperto, ingresso lire 26 mila, in via del Teatro di Marcello 44, info al 48.1.48.00.

**Cineporto.** Ultima sera per la rassegna di cinema organizzata al Parco della Farnesina - via Antonino da San Giuliano. Chiude stasera - alle 21.15 - all'arena Copicat «Plume di struzzo» di Mike Nichols con Robin Williams, Gene Hackman (USA

1996); alle 0.30 «Peccato che sia femmina» di e con Josiane Balasko, Victoria Abril (Francia '95); alle 21.15 al cineclub «Come mi vuoi» di Carmine Amoroso con Enrico Lo Verso, Monica Bellucci (Italia '96); ingresso lire 10 mila, ridotto 7, info 32.36.696.

«Sabbie» all'ex Snia Viscosa. «Contaminazioni» è un progetto culturale già iniziato nel 1995 dall'associazione culturale Rosae-Open Art. Quest'anno, proseguendo nel lavoro di ricerca e fusione fra elementi del teatro occidentale e orientale, l'associazione ha messo in cantiere la performance multimediale «Sabbie» con la partecipazione di artisti nipponici. Liberamente ispirata in particolare all'opera «La donna di sabbia» di Kobo Abe, sarà in scena al Parco dell'ex Snia Viscosa da lunedì all'8 settembre. Info 33.80.804.

Ville Tuscolane: danza, prosa e musica

## Anna, i «Capricci» e la «Parigina»

ERASMO VALENTE

■ Movimentata più che mai, la ripresa del Festival delle Ville Tuscolane. Siamo alla terza fase della manifestazione e alla terza Villa, quella di Mondragone, sede del Festival dopo le ville Torlonia e Falconieri. C'è stato ieri un preludio, con il concerto del complesso filarmonico «Enrico Ugolini», attivo a Marino, e diretto da Rodolfo Trincherà. Un preludio agli spettacoli di prosa e balletto, che precedono preziose manifestazioni musicali.

Stasera (21.30), la compagnia «Arte e Balletto» presenta ancora novità coreografiche di Milena Zullo: «Capriccio» sui «Capricci» di Paganini e «Involò» su musiche di Arvo Part. Domani, con Anna Mazzamauro e Saverio Vallone, verrà rappresentata «La Parigina» di Henry Beque. Martedì, la compagnia dell'Ortica darà spettacolo con «La casa del tè alla luna d'agosto», di John Patrick.

Tre giorni di tregua, e si riparte con la musica, alla grande. Il 6, il soprano Maria Pia Giordanelli, accompagnata al pianoforte da Pablo Tellez, dividerà il suo recital tra un bel programma francese (Ravel e Debussy) e una rassegna spagnola (Turina, Albeniz e Granados). Il 7, Giovanna Mancini esibirà in romanze di Tosti (a centocinquanta anni dalla nascita e a ottanta dalla morte), Denza, Costa, Tircindelli e pagine di Puccini, Sgambati, Mascagni, Mercadante e Venzano. La prossima domenica ascolteremo un particolare «duo» costituito da Maria Elisa Tozzi, pianista, ed Helmut Laberer, compositore e percussionista geniale. In programma, musiche d.o.c. e «ad hoc», composte da Franco Mannino, Virgilio Mortari e

Laberer stesso («Suite panamericana» e «L'oro nero») con un ulteriore omaggio a De Falla nella trascrizione della «Danza del fuoco». Straordinario anche il concerto (il 9) del Ravel Piano Trio, impegnato in pagine di Schubert e Sciostakovic.

Piccola tregua di due giorni, e viene alla ribalta il clavicembalo. Giovedì 12, Annalaura Cavuto suona musiche di Frescobaldi, Zupoli, Couperin, Rameau e Scarlatti, mentre il 13 Sara Patera, dopo un'intensa collaborazione in pagine di Bach, Ibert, Martinu e Haendel, interpreterà un brano di raro ascolto, il «Concerto» per clavicembalo e cinque strumenti (flauto, oboe, clarinetto, violino e violoncello) di Manuel De Falla, ricordato nei cinquant'anni dalla morte (1946). Il «Concerto» fu composto nel 1926 per la famosa clavicembalista polacca Wanda Landowska (1879-1959).

Il «crescendo» finale è affidato al Nuovo Trio Fauré che proporrà, il 14, l'ascolto di due autori del nostro secolo, Shostakovich e Ravel - accanto a composizioni romantiche come il giovanile «Trio Op. 8» di Brahms e il fresco «Trio Op. 99» di Schubert e, il 15, agli ottimi del David Short Ensemble con pagine che vanno da Giovanni Gabrieli a Glenn Miller. Cioè, si darà fiato a trombe, trombone, corni e tuba, in un arco di suoni che, da Gabrieli arriva ad Ellington, Gershwin, Joplin e Short stesso. Un bell'arrivederci alla villa Mondragone che sta in piedi da oltre quattrocento anni e sta lavorando per sistemare l'antica Villa dei Quintili, sulle cui fondamenta - vale sempre il «mors tua vita mea» - fu edificata dal cardinale Marco Atempis.

IL BILANCIO. A Tor Bella Monaca, 35mila persone in tre settimane

## Cinema di periferia una storia d'amore

Trentacinquemila presenze in tre settimane: è il bilancio di Cinema di Raccordo 3, rassegna di film all'aperto appena conclusa a Tor Bella Monaca. Un'arena vivace con un pubblico di giovani, anziani, ragazzini ha assistito al cortometraggio «Tina», film d'animazione di Mario Verger sulla dura realtà delle prostitute nigeriane nella capitale. Una bella conclusione per un'iniziativa capace di aggregare intorno al grande schermo chi ad agosto è rimasto in città.

### E dopo il cinema torna il teatro di autori italiani

Finito il cinema, si riparte con il teatro. Questa volta, a Tor Bella Monaca, dopo il grande successo della prima sezione dedicata al comico-brillante e andata in scena a luglio, la rassegna è dedicata alla drammaturgia italiana e ai grandi classici di tutti i tempi. Stasera «Esa viva» di e per la regia di Fabio Cavalli, domani «La bella estate» di Cesare Pavese, adattamento di Salvatore Tomai e Nuccio Siano, regia di Siano. Il 4 e il 5 settembre è la volta di «Il cavallo di Troia era un pony» di e con Fabrizio Maria Cortese; il 7 e l'8 «Babbo Natale è uno stronzo» di Balasko, Chazel, Lhermitte, Moynot, Clavier, Jugnot, regia di Claudio Insegno. Quindi dall'11 al 15 settembre «Eva Peron» di Copi, regia di Massimo Belli (prima nazionale); il 16 e il 17 tocca a «Fc» scritto e diretto da Carlo Fineschi mentre il 18 e il 19 «Bocchiusa» scritto e diretto da Fabio Morichini; la rassegna dura fino al 6 ottobre, info al 70.04.932.



Il pubblico di Tor Bella Monaca alla rassegna «Cinema di Raccordo»

### NICOLA ATTADIO

■ Bambini sui muretti che giocano, giovani che si danno appuntamento all'arena mescolati tra piccole famiglie con pupo che strilla e coppie di anziani che ritrovano la gioia del cinematografo. No, non è un'immagine di un film di Bolognini anni 60, è invece il colpo d'occhio che si ha quando si arriva in via Dullio Cambellotti (Torbellamonaca) dove venerdì sera è terminata la terza rassegna di film all'aperto Cinema di Raccordo 3, con la proiezione di un cortometraggio di animazione, «Tina», diretto da Mario Verger - già autore della sigla di Blob Cartoon - seguita poi da quelle di «Terra e Libertà» di Ken Loach e «Berlinguer ti voglio bene» di Giuseppe Bertolucci.

Si capisce subito che il cinema, inteso come sala di proiezione, qui è un bene di valore, in quanto scarseggia. Basti pensare che la sala più vicina è a Centocelle o addirittura a Frascati. Ed è proprio per questo che gli abitanti del quartiere hanno risposto con rinnovato entusiasmo a Cinema di Raccordo 3. Ma non solo questo. La saggia scelta tra film d'autore e film di puro intrattenimento ha invogliato un po' tutti a passare le calde sere d'agosto all'aperto, fuori dai mastodontici palazzi che dominano la zona. E i dati parlano chiaro, 1500 presenze in

media, con punte nei giorni intorno a Ferragosto di 2500 persone a serata, per un totale di circa 35mila persone in tre settimane.

Variata e «per tutti» la programmazione che ha visto fianco a fianco «Vacanze di Natale» dei Vanzina e «Io ballo da sola» di Bertolucci. «La gente» ricorda Paolo Luciani, instancabile organizzatore assieme a Cristina Torelli della rassegna - è venuta qui portandosi da casa le sedie e i panini. Non ci crederai ma ci sono ragazzi che hanno conosciuto cos'è un cinema qui, nell'arena». Più che un'arena sembra una piazza di paese la sera di un giorno di festa, gli anziani che chiacchierano, le ragazzine e i ragazzini che si cercano con gli sguardi, e i bambini che tirano calci alle sedie, un brusio continuo che per incanto scompare quando sul telo bianco compaiono le prime immagini del film. La rassegna è stata anche capace di mettere insieme e integrare le difficili realtà della borgata: «Dopo la proiezione di «Underground» - racconta ancora Luciani - gli zingari che assieme agli altri abitanti del quartiere hanno visto il film sono venuti a ringraziarci».

Dunque all'ombra dei colossi di cemento ancora un bel momento di aggregazione e senza mai nes-

sun problema di ordine pubblico, nonostante la quantità dei presenti e la fama di Torbellamonaca il cui nome può essere ormai associato alla voglia di sperimentare una produzione culturale «oltre raccordo». Si va così rompendo lo stereotipo classico della borgata. E protagonisti sono gli stessi abitanti che partecipano con entusiasmo a questo picconaggio. Non è un caso, allora, che si sia scelto di aprire l'ultima serata con un cortometraggio, «Tina», che vuole essere una sorta di denuncia alla denuncia stereotipata della prostituzione delle nigeriane

nella capitale. Il «corto», che andrà in onda ad ottobre in prima serata sulla Rai - girato con un budget ridottissimo (15 milioni di lire) - racconta la storia di una ragazza del Niger, Tina appunto, che paga 40 milioni per venire clandestinamente in Italia e che deve restituire - così come ha detto lo stesso regista - «a forza di marchette». Pieno di citazioni in inglese (perché in inglese non si è capito) il cartone animato cerca di dare una lettura della vita delle prostitute nigeriane fuori dagli schemi classici della cronaca. «Ho voluto fare - ci dice Mario Verger -

un'operazione in controtendenza, raccontando che la scelta della «strada» è spesso una scelta consapevole e sottolineando come le nostre stesse leggi sull'immigrazione in qualche modo permettono la nascita di certi fenomeni».

Un grande successo, dunque, corollato da quello altrettanto grande dedicato al teatro che vede, da stasera, andare in scena la seconda parte della rassegna «Nuovi scenari italiani» (vedi box a fianco). In scena alcune tra le più prestigiose rappresentazioni provenienti dai festival estivi del centro Italia.

**Arte Multi Visione**  
Festival Internazionale di Arte Multimediale  
12 - 15 settembre 1996 RIMI - ITALIA

Inside:  
the Sound  
of Paul Horn  
Concerto di Paul Horn nel teatro Flavio  
Vespesiano di Rieti

**GIOVEDÌ  
DOMENICA 15**

**MOSTRE - INSTALLAZIONI - SPETTACOLI**  
CONCORSO DI MULTIVISIONI ARTISTICHE

**Michelangelo  
alla Sistina**  
La Cappella Sistina ricreata in  
Immagine Totale con 25 proiettori  
sotto gli Archi del Vascoverde.

**TUTTI I GIORNI**

per informazioni e prenotazioni spettacoli telefonare allo 0746/20 32 20

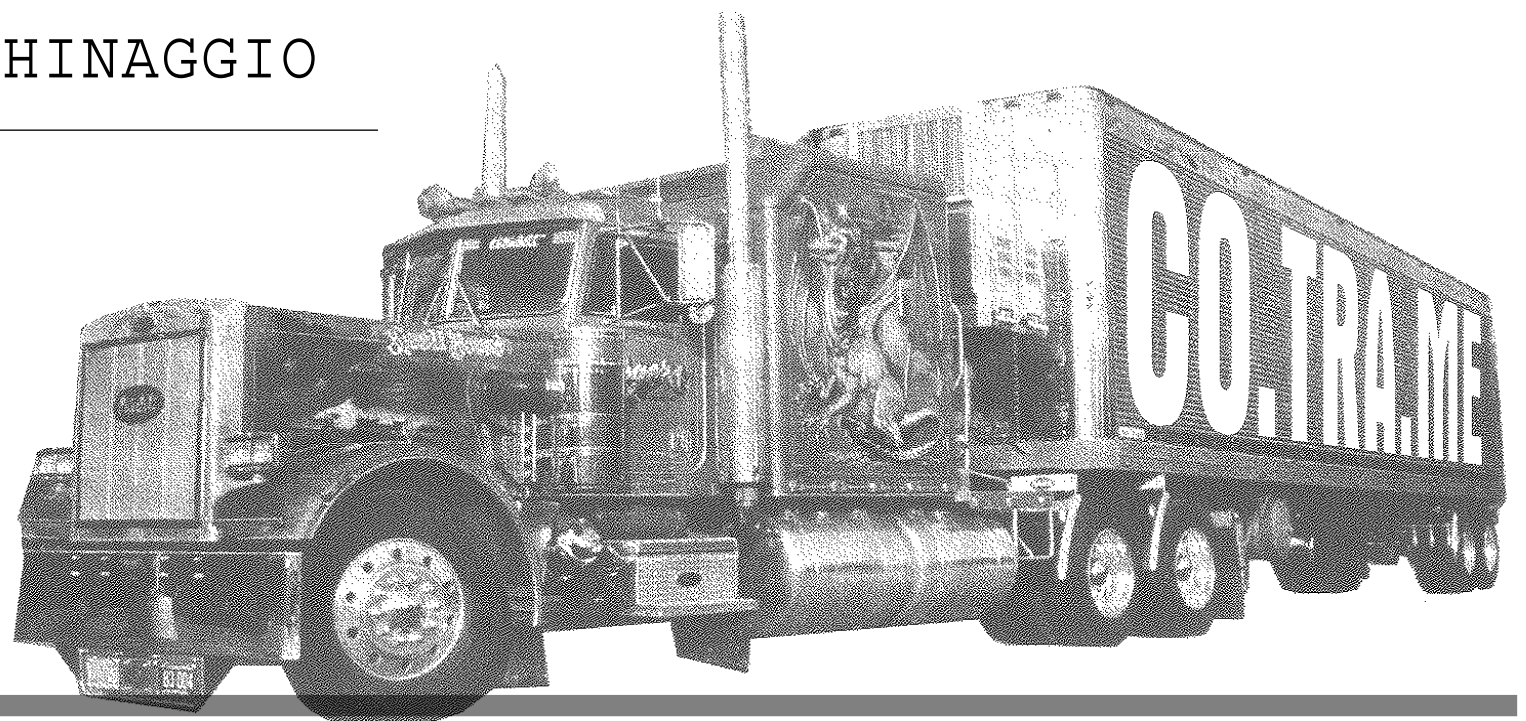
**LOGOS**  
SISTEMI DI CONTROLLO  
MULTIMEDIALE

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI  
LAVAGGIO MOQUETTES  
MACCHINARI - PULIZIE

**PREVENTIVI**

**GRATUITI**



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma  
Tel. 8606471 - Fax 8606557

Domenica 1 settembre 1996

## PRIME VISIONI

**Academy Hall**  
v. Stanira, 5  
Tel. 442.377.78  
Or.

**CHIUSURA ESTIVA**

**Admiral**  
p. Verbanio, 5  
Tel. 854.11.95  
Or. 17.30  
20.05-22.30

**Seven**

di *D. Fincher*, con *M. Freeman, B. Pitt* (Usa 1995)  
Sette. Come i peccati capitali che il serial killer usa per punire le sue vittime. Riusciranno i due detective a prenderlo? Da una grande idea un ottimo thriller.

L. 12.000

Thriller ☆☆☆

**Adriano**  
p. Cavour, 22  
Tel. 321.18.96  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30

L. 12.000

**Halloween 6**

**Alcazar**  
v. M. Del Val, 14  
Tel. 588.00.99  
Or. 18.30-20.20  
22.30

L. 12.000

**Le scarpe d'oro**

di *F. van Passel*, con *A. De Boeck*, (Belgio, '96)  
Il timido lavapiatti e la tostissima tranviera s'innamorano in quel di Bruxelles, ma lei non vuole darlo a vedere. Una tenera opera prima. N.V. 1h30'

L. 12.000

Sentimentale ☆☆

**Ambassade**  
v. Accademia Agiati, 57  
Tel. 54.08.901  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30

L. 12.000

**Terremoto nel Bronx**

**America**  
v. N. del Grande, 6  
Tel. 581.61.68  
Or. 18.00  
20.25-22.30

L. 12.000

**Crying Freeman**

**Apollo**  
v. Gallia e Sidana, 20  
Tel. 862.08.806  
Or. 17.15  
20.05-22.30

L. 12.000

**The Rock**

**Ariston**  
v. Cicerone, 19  
Tel. 321.25.97  
Or. 18.15  
20.30-22.30

L. 12.000

**La bruttina stagionata**

di *A. Di Francisca*, con *C. Signoris, E. Angelillo* (Italia, '96)  
Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marlina, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1h30'

L. 12.000

Commedia ☆

**Astra**  
v. le Jonio, 225  
Tel. 817.22.97  
Or.

L. 12.000

**Terremoto nel Bronx**

**Atlantic 1**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30

L. 12.000

**Crying Freeman**

**Atlantic 2**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 16.15-18.15  
20.25-22.30

L. 12.000

**La bruttina stagionata**

di *A. Di Francisca*, con *C. Signoris, E. Angelillo* (Italia, '96)  
Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marlina, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1h30'

L. 12.000

Commedia ☆

**Atlantic 4**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 17.15-19.10  
20.50-22.30

L. 12.000

**The Stupids**

**Atlantic 5**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 16.15-18.20  
20.25-22.30

L. 12.000

**Braveheart cuore impavido**

**Atlantic 6**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 18.30  
22.00

L. 12.000

**Aventura ☆☆☆**

**Augustus 1**  
C. V. Emanuele, 203  
Tel. 687.54.55  
Or. 18.00  
20.10-22.30

L. 12.000

**Nelly e Mr. Arnaud**

di *C. Sautet*, con *M. Serrault, E. Béart* (Francia '95)  
Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità.

L. 12.000

Sentimentale ☆☆☆

**Augustus 2**  
C. V. Emanuele, 203  
Tel. 687.54.55  
Or. 18.00  
20.10-22.30

L. 12.000

**Affinità elettive**

di *P. e V. Taviani*, con *F. Benivoglio* (Ita '96)  
Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.

L. 12.000

Drammatico ☆☆☆

**Barberini 1**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 17.20-19.55  
22.30

L. 12.000

**The Rock**

**Barberini 2**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 17.15-18.55  
20.35-22.30

L. 12.000

**Spia e lascia spiare**

Regia di *Rick Friedberg*, con *L. Nielsen*, (Usa, 1996)  
L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche alcune carine, molte tirate via. Così così.

L. 12.000

Commedia ☆☆

**Barberini 3**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 17.45-19.20  
20.55-22.30

L. 12.000

**In viaggio con Pippo**

di *K. Lima*, animazioni di *W. Luebbe e L. Leber*, (Usa, 1996)  
Primo «cartoon», con Pippo protagonista assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «corto» con Topolino che fa il cattivo.

L. 12.000

Cartone animato ☆☆☆

**Broadway 1**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 17.15-19.00  
20.45-22.30

L. 8.000

**Terremoto nel Bronx**

**Broadway 2**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 18.15  
20.20-22.30

L. 8.000

**Crying Freeman**

**Broadway 3**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30

L. 8.000

**The Stupids**

**Capitol**  
v. G. Saccani, 39  
Tel. 383.280  
Or. 18.15  
20.25-22.30

L. 12.000

**Crying Freeman**

**Capranica**  
p. Capranica, 101  
Tel. 679.24.65  
Or.

L. 12.000

**CHIUSO PER LAVORI**

**Capranichetta**  
p. Montecitorio, 125  
Tel. 679.69.57  
Or. 17.45  
20.10-22.30

L. 12.000

**Ciak 1**

v. Cassia, 694  
Tel. 332.516.07  
Or. 18.00  
20.205-22.30

L. 12.000

**Ferie d'agosto**

di *B. Bertolucci*, con *L. Taylor, J. Irons* (Italia/Gb '96)  
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.

L. 12.000

Sentimentale ☆☆☆

**Ciak 2**  
v. Cassia, 694  
Tel. 332.516.07  
Or. 17.00-18.50  
20.30-22.30

L. 12.000

**I soliti sospetti**

di *R. Singer*, con *G. Byrne, Ch. Palmintieri* (Usa 1995)  
Mai mettere cinque gangster nella stessa cella: è un invito a delinquere. Il gruppo decide di fare il colpo grosso. Ma la strada che porta al bottino sarà piena di cadaveri.

L. 12.000

Thriller ☆

**Cola di Rienzo**  
p. Cola di Rienzo, 88  
Tel. 323.56.93  
Or. 16.15-18.30  
20.30-22.30

L. 12.000

**Flipper**

**Dei Piccoli**  
v. della Pineta, 15  
Tel. 855.34.85  
Or. 16.30-18.00

L. 7.000

**Strange Days**

di *K. Bigelow*, con *R. Fiennes, A. Bassett* (Usa 1995)  
Los Angeles, 30 dicembre 1999. La nuova droga è un cd che permette di vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore in mezzo a una brutta storia con la polizia.

L. 8.000

Thriller ☆☆☆

**Diamante**  
v. Pretestina, 232/8  
Tel. 295.606  
Or.

L. 12.000

**Poeti dall'inferno**

**Eden**  
v. Cola di Rienzo, 74  
Tel. 361.624.49  
Or. 17.45  
20.20-22.30

L. 10.000

**The Rock**

**Embassy**  
v. Stoppani, 7  
Tel. 807.02.45  
Or. 17.00  
19.55-22.30

L. 12.000

**Terremoto nel Bronx**

**Empire**  
v. R. Margherita, 29  
Tel. 841.77.19  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30

L. 12.000

**Terremoto nel Bronx**

**Empire 2**  
v. le Esercito, 44  
Tel. 501.06.52  
Or.

L. 12.000

**Terremoto nel Bronx**

**Etoile**  
p. in Lucina, 41  
Tel. 687.61.25  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30

L. 12.000

**The Rock**

**Eurcine**  
v. Liszt, 32  
Tel. 591.09.86  
Or. 17.00  
19.55-22.30

L. 12.000

**Europa**

di *K. Lima*, animazioni di *W. Luebbe e L. Leber*, (Usa, 1996)  
Primo «cartoon», con Pippo protagonista assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «corto» con Topolino che fa il cattivo.

L. 12.000

Cartone animato ☆☆☆

**Excelsior 1**  
B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30

L. 12.000

**La bruttina stagionata**

di *A. Di Francisca*, con *C. Signoris, E. Angelillo* (Italia, '96)  
Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marlina, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1h30'

L. 12.000

Commedia ☆☆

**Excelsior 3**  
B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or. 16.30-18.40  
20.35-22.30

L. 12.000

**The Stupids**

**Farnese**  
Campo de' Fiori, 56  
Tel. 686.43.95  
Or. 18.00  
20.20-22.30

L. 12.000

**Dead Man Walking**

di *T. Robbins*, con *S. Sarandon, S. Penn* (Usa 1996)  
Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che conforta un condannato a morte della Louisiana. Robbins trae un atto d'accusa contro la pena capitale.

L. 12.000

Drammatico ☆☆☆

**Fiamma Uno**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 482.71.00  
Or. 17.30  
20.10-22.30

L. 12.000

**Waterland**

**Fiamma Due**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 482.71.00  
Or. 17.30  
20.10-22.30

L. 12.000

**I Muppet nell'isola del tesoro**

**Garden**  
v. le Trastevere, 246  
Tel. 58.12.848  
Or.

L. 12.000

**CHIUSO PER RESTAURO**

**Gioiello**  
v. Nomentana, 43  
Tel. 44.25.02.99  
Or. 18.00  
20.20-22.30

L. 10.000

**Spia e lascia spiare**

Regia di *Rick Friedberg*, con *L. Nielsen*, (Usa, 1996)  
L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche alcune carine, molte tirate via. Così così.

L. 12.000

Commedia ☆☆☆

**Giulio Cesare 2**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 17.00  
19.55-22.30

L. 12.000

**L'ora della violenza**

di *R. Mandel*, con *T. Berenger, E. Hudson*, (Usa, 1996)  
Un professor molto tosto sbarca in un liceo Usa per mettere un po' d'ordine. Ma il suo passato di guerriero gli servirà per conquistarsi la stima dei turbolenti ragazzi.

L. 12.000

Drammatico ☆

**Giulio Cesare 3**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 17.00  
19.55-22.30

L. 12.000

**Terremoto nel Bronx**

**Golden**  
v. Taranto, 36  
Tel. 70.49.66.02  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30

L. 12.000

**CHIUSO PER LAVORI**

**Greenwich 1**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.45.825  
Or. 18.00  
21.30

L. 12.000

**Aventura ☆☆☆**

**Greenwich 2**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.45.825  
Or. 19.00  
20.45-22.30

L. 12.000

**Sedici-zero-sessanta**

di *V. Mainardi*, con *A. Calloni, M. Proença* (Brasile, '95)  
Lotta di classe in Brasile. Una commedia acido-grottesca con omicidi e altre atrocità. Ma senza morale finale. Per la serie: come sono cattivi i poveri. N.V. 1h28'

L. 12.000

Grottesco ☆☆☆

# Spettacoli di Milano

Domenica 1 settembre 1996

## PRIME VISIONI

**Ambasciatori**  
c.so V. Emanuele, 30  
Tel. 76.003.306  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.30  
L.12.000

**Terremoto nel Bronx**  
di S. Tong, con J. Chan

**Anteo**  
via Milazzo, 9  
Tel. 65.97.732  
Or. 15.30-17.50  
20.30-22.30  
L.12.000

**Le scarpe d'oro**  
di F. van Passel, con A. De Boeck (Belgio, '96)  
Il timido lavapiatti e la tossissima tranvierista s'innamorano in quel di Bruxelles, ma lei non vuole darlo a vedere. Una tenera opera prima. N.V. 1h30'

**Apollo**  
Gall. De Cristoforis, 3  
Tel. 760.390

**Chiuso per rinnovo**

**Arcobaleno**  
viale Tunisia, 11  
Tel. 294.060.54  
Or. 15.10-17.10  
20.40-22.40  
L.12.000

**Halloween6**  
di J. Chapel, con D. Pleasence, P. S. Rudd

**Aristo**  
galleria del Corso, 1  
Tel. 760.238.06  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30  
L.12.000

**Guiltrip**  
di G. Stembridge, con A. Connolly, J. Russell (Irlanda, '95)  
Doppia colpa in un matrimonio senza vie d'uscita. Lei, insoddisfatta e fragile, lui, violento e autoritario, si scontrano in una brutta notte. VM 14 h30'

**Arcelchino**  
S. Pietro all'Orto, 9  
Tel. 760.012.14  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L.12.000

**L'albero di Antonia**  
di M. Carris, con W. Van Ammelrooy (Olanda '96)  
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero. VM 14

**Astra**  
c.so V. Emanuele, 11  
Tel. 760.022.29  
Or. 15.10-17.00  
18.50-20.40-22.30  
L.12.000

**Spia e lascia spiare**  
Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)  
L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche, alcune carine, molte tirate via. Così così.

**Brebra sala 1**  
corso Garibaldi, 99  
Tel. 290.018.90  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L.12.000

**Fargo**  
di J. Coen, con William H. Macy, F. McDormand (Usa '96)  
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un grosso riscatto. Un thriller, alla maniera dei fratelli Coen.

**Brebra sala 2**  
corso Garibaldi, 99  
Tel. 290.018.90  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L.12.000

**Sotto gli ulivi**  
di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz  
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.

**Cavour**  
piazza Cavour, 3  
Tel. 659.57.79  
Or. 15.55-18.05  
20.15-22.30  
L.12.000

**Legame mortale**  
di W. Strick, con D. Hannah, K. Carradine, V. Spano  
Thrilling

Medioocre	CRITICA	PUBBLICO
Buono	★ ★	☆☆
Ottimo	★ ★ ★	☆☆☆

**Colosseo Allen**  
viale Monte Nero, 84  
Tel. 599.013.61  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L.12.000

**Waterland**  
di S. Gyllenhaal, con J. Irons, E. Hawke, S. Cusack

**Colosseo Chaplin**  
viale Monte Nero, 84  
Tel. 599.013.61  
Or. 15.30-17.50  
20.15-22.30  
L.12.000

**Anna**  
di N. Michalkov

**Colosseo Visconti**  
viale Monte Nero, 84  
Tel. 599.013.61  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L.12.000

**Ferie d'agosto**  
di P. Virzi, con S. Orlando, E. Fantastichini (Ita '96)  
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è snob e di sinistra. L'altra romanaccia, violenta e caciaronna. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».

**Corallo**  
corsa dei Servi, 3  
Tel. 760.207.21  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L.12.000

**Crocevia per l'inferno**  
di J. McNaughton, con L. Perry, A. Judd VM18

**Eliseo**  
via Torino, 64  
Tel. 869.27.52  
Or. 15.45-20.15  
L.10.000

**Smoke**  
di W. Wang, P. Auster, con W. Hurt, H. Keitel, F. Whitaker

**Excelsior**  
galleria del Corso, 4  
Tel. 760.023.54  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L.12.000

**La bruttina stagionata**  
di A. Di Francesco, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)  
Dal best-seller di Carmen Covito, una riletura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marilina, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'

**Maestoso**  
corso Lodi, 39  
Tel. 551.64.38  
Or. 15.16.50-18.40  
20.30-22.30  
L.12.000

**Terremoto nel Bronx**  
di S. Tong, con J. Chan

**Manzoni**  
via Manzoni, 40  
Tel. 760.206.50  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L.12.000

**Crying free Man**  
di Ch. Gans, con M. Dacassos, T. Karpy

**Mediolanum**  
c.so V. Emanuele, 24  
Tel. 760.208.18  
Or. 14.45-17.20  
19.55-22.30  
L.12.000

**L'esercito delle 12 scimmie**  
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa '85)  
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.

**Metropol**  
viale Piave, 24  
Tel. 799.913  
Or. 15.10-17.00  
18.50-20.40-22.30  
L.12.000

**Spia e lascia spiare**  
Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)  
L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche, alcune carine, molte tirate via. Così così.

**Mignon**  
galleria del Corso, 4  
Tel. 760.223.43  
Tel. 875.369  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L.12.000

**Poeti dall'inferno**  
di A. Holland, con L. Di Caprio, D. Theuvs VM18

**Nuovo Arti Disney**  
via Mascagni, 8  
Tel. 760.200.48  
Or. 15.30-17.50  
20.15-22.30  
L.12.000

**I muppet nell'isola del tesoro**  
di B. Henson, con T. Curry

**Nuovo Orchidea**  
via Terraggio, 3  
Tel. 875.369  
Or. 16-17.40-19.20  
21.00-22.40  
L.12.000

**Non tutti hanno la fortuna di aver avuto...**  
di J. Zilberman, con J. Balasko (Francia '94)  
Nella Parigi di De Gaulle, le avventure di una militante comunista innamorata dell'Armata rossa e ostacolata da un marito piccolo borghese.

**Odeon 5 sala 1**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15  
19.50-22.30  
L.12.000

**The Rock**  
di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris VM14

**Odeon 5 sala 2**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.10-22.35  
L.12.000

**Giovani streghe**  
di E. Fleming, con F. Balk, R. Tunney VM14

**Odeon 5 sala 3**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.00-22.35  
L.12.000

**L'ora della violenza**  
di R. Mandel, con T. Berenger, E. Hudson. (Usa, 1996)  
Un professor molto tosto sbarca in un liceo Usa per mettere un po' d'ordine. Ma il suo passato di guerriero gli servirà per conquistarsi la stima dei turbolenti ragazzi.

**Odeon 5 sala 4**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L.12.000

**Sergente Bilko**  
di J. Lynn, con S. Martin, D. Aykroyd

**Odeon 5 sala 5**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15  
19.50-22.35  
L.12.000

**Schegge di paura**  
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa '95)  
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pubblico ministero determinato con la quale in passato ha avuto una relazione.

**Odeon 5 sala 6**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.10-17.35  
20.00-22.35  
L.12.000

**Il giurato**  
di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa '96)  
L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderle il figlio.

**Odeon 5 sala 7**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.00-22.35  
L.12.000

**Dead Man Walking**  
di T. Holtzman, con S. Sarandon, S. Penn (Usa '96)  
Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che ha confortato un condannato a morte, un duro atto d'accusa contro la pena capitale. Oscar alla Sarandon

**Odeon sala 8**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.10-22.35  
L.12.000

**Get shortly**  
di B. Sonnenfeld, con J. Travolta, G. Hackman (Usa '85)  
Storia paradossale di un gangster cinello che va a Hollywood deciso a sfondare nel mondo del cinema. Con John Travolta e un travolgente Danny De Vito.

**Odeon 5 sala 9**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.15-22.35  
L.12.000

**Babysitter...un thriller**  
di J. Ferland, con A. Silverstone, J. London, J.T. Walsh

**Odeon 5 sala 10**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L.12.000

**Dolly's restaurant**  
di J. Mangold, con P. Taylor Vine, L. Tyeier, Sh. Winters

**Orfeo**  
viale Coni Zugna, 50  
Tel. 894.030.39  
Or. 16.00-18.10  
20.00-22.30  
L.12.000

**The stupids**  
di J. Landis, con T. Arnold, J. Lundy

**Pasquirolo**  
c.so V. Emanuele, 28  
Tel. 760.207.57  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L.12.000

**The stupids**  
di J. Landis, con T. Arnold, J. Lundy

**Plinius**  
viale Abruzzi, 26  
Tel. 295.311.03

**Ristrutturazione multisala**

**President**  
largo Augusto, 1  
Tel. 760.221.90  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.30  
L.12.000

**Palookaville**  
di A. Taylor, con J. Forsythe, V. Gallo, A. Trese

**San Carlo**  
corso Magenta  
Tel. 481.34.42  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L.12.000

**L'esercito delle 12 scimmie**  
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt  
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.

**Splendor**  
via GranSasso, 28  
Tel. 236.51.24  
Or. 15.16.50-18.40  
20.30-22.30  
L.12.000

**Un ragazzo alla corte di re Artù**  
di M. Gottlieb, con T. Ian, J. Achland

**Tiffany**  
c.so Buenos Aires, 39  
Tel. 295.131.43  
Or. 15.30  
19.00-22.00  
L.12.000

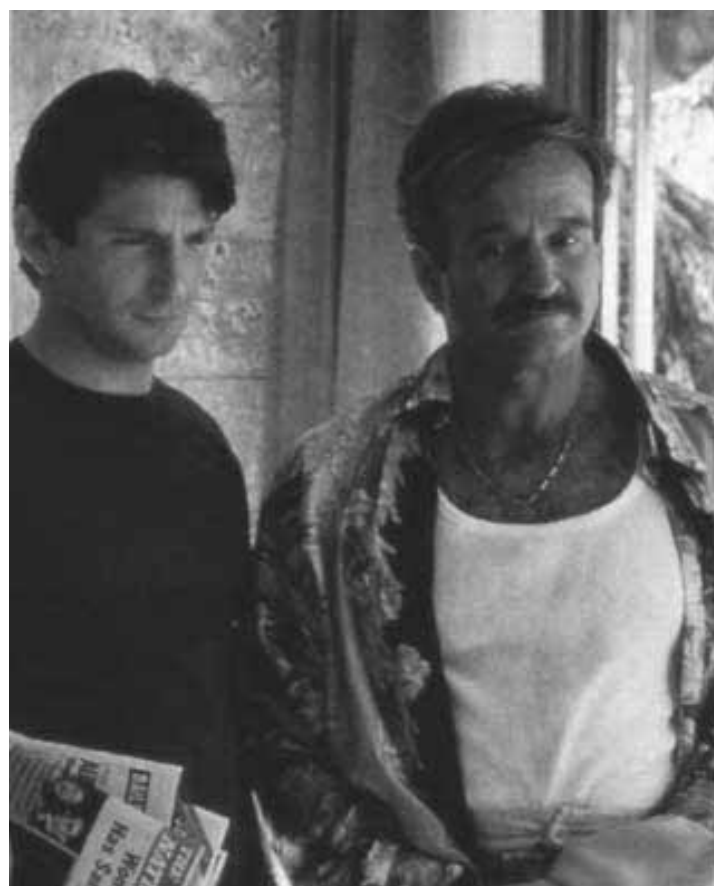
**Braveheart-Cuore impavido**  
di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)  
Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.

**Vip**  
via Torino, 21  
Tel. 864.638.47  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L.12.000

**Il ballo da sola**  
di B. Bertolucci, con L. Tyler, J. Irons (Italia/Gb '96)  
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.

## ARIANTEO

**Piume di struzzo** di Mike Nichols, con Robin Williams, Gene Hackman, Nathan Lane. Alle 21.45.  
Bisogna essere sinceri: il remake de «Il vizioetto» poteva anche trasformarsi nella peggior bufala mai vista sullo schermo. E già immaginare Robin Williams nel ruolo che fu di Tognazzi e Nathan Lane in quello di Michel Serrault, metteva addosso qualche brivido. Invece, onore a Nichols e alla sceneggiatrice Elaine May, «Piume di struzzo» è un buon film. Divertente e con una sua personalità. Merito di un cast di attori bene assortito. Ma soprattutto di un Gene Hackman straordinario nel disegnare un senatore repubblicano bacchettono, reazionario, maschilista e stupido oltre i limiti della decenza. La scena finale, quando travestito da donna scappa dal locale notturno, da sola merita il prezzo del biglietto. Il resto del film viaggia sulla falsariga dell'originale: in un tourbillon di equivoci, ripicche, scene di gelosia, madri presunte e doppi sensi. Un cocktail che in America ha incassato la bellezza di 113 milioni di dollari.



Nathan Lane e Robin Williams in «Piume di struzzo»

## PROVINCIA

- CINISELLO BALSAMO**  
ARENA VILLA GHIRLANDA  
via Fropa 10, tel. 6173005  
**Waterworld**  
di K. Reynolds, con K. Costner
- CODOGNO**  
ARENA ESTIVA  
Palla di neve  
di M. Nichetti, con P. Villaggio, A. Haber
- DESIO**  
ARENA DI VILLA TITTONI  
via Lampugnani 62  
**I soliti sospetti**  
di B. Singer, con Ch. Palmentieri
- LAINATE**  
VILLA LITTA ARENA ESTIVA  
largo Vittorio Veneto 22, tel. 93570535  
**The Rock**  
di M. Bay, con S. Connery, N. Cage VM 14
- MONZA**  
APOLLO

## TEATRI

- ALLA SCALA**  
piazza della Scala, tel. 72003744  
Riposo.
- CONSERVATORIO**  
via Conservatorio 12, tel. 76001755  
Riposo.
- ARSENALE**  
via Correnti 11, tel. 8375896  
Riposo.
- ATELIER CARLO COLLA E FIGLI**  
via Montegani 51, tel. 89531301  
Sono aperte le iscrizioni al Corso di Teatro di animazione ad indirizzo marionettistico. Per informazioni: tel. 02/8461312-8953130.
- CARCANO**  
corso di Porta Romana 63  
tel. 55181377  
Riposo.
- COMUNA BAIRES-AGORÀ CLUB**  
via Favretto 11, tel. 423190  
Riposo.
- LIRICO**  
via Larga 14, tel. 7233222  
Riposo.
- TEATRO CINQUE**  
via Fusetti 9, tel. 89406616  
Sono aperte le iscrizioni allo stage sul «Marat Sade» e ai corsi del Centro Studi Attori.
- TEATRO GRECO**  
piazza Greco 2, tel. 8570896  
Riposo.
- TEATRINO DEI PUPPI**  
via San Cristoforo 1, tel. 4230249  
Riposo.
- TEATRO OSCAR**  
via Lattanzio 58, tel. 5462325  
Riposo.
- VILLA BELGIOIOSO**  
via Palestro, tel. 716791  
Riposo.

- via Lecco 92, tel. 039/362649  
**La bruttina stagionata**  
di A. Di Francesco, con M. Yukotic
- ARENA ESTIVA VILLA REALE**  
tel. 039/333846  
**Schegge di paura**  
di G. Hoblit, con R. Gere
- ASTRA**  
via Manzoni 23, tel. 039/323190  
**Flipper**  
di A. Shapiro, con E. Wood
- CAPITOL**  
via Pennati 10, tel. 039/324272  
**Spia e lascia spiare**  
di R. Friedberg, con L. Nielsen
- CENTRALE**  
via S. Paolo 5, tel. 039/322746  
**Crying Free Man**  
di Ch. Gans, con M. Dacasson
- MAESTOSO**  
via S. Andrea, tel. 039/380512  
**The Rock**  
di M. Bay, con S. Connery, N. Cage VM 14
- METROPOL**  
via Cavallotti 124, tel. 039/740128  
**Terremoto nel Bronx**  
di S. Tong, con J. Chan
- TEODOLINDA**  
via Cortelona 4, tel. 039/332788  
**Giovani streghe**  
di E. Fleming, con F. Balk

## PISCINE

- MURAT**  
(via Murat 39, zona 2, tel. 606732)  
Impianto scoperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Ci sono anche campi da tennis e da basket. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.
- COZZI**  
(viale Tunisia 35, zona 3, tel. 606732)  
Impianto scoperto gestito dal Comune. Vasca di 33x20 metri con trampolini (ma solo per gli iscritti ai corsi) e di 20x10 metri. Aperta giugno e luglio ore 10-14 e 17-21.30. Chiusa domenica. Lire 6mila.
- CANTÙ**  
(via A. Graf 8, zona 20, tel. 3551904)  
Impianto scoperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 metri e vasca per bambini. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.
- CAIMI**  
(via Botta 10, zona 4, tel. 59900754)  
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Piscina di 50x25 metri, vasca per bambini e solarium. Bello e grande il prato, fredda l'acqua. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.
- ARGELATI**  
(via Segantini 6, zona 5, tel. 58100012)  
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Due piscine di 33x20 e 30x30 metri, vasca per bambini e solarium. Sempre affollata perché vicina al centro. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.
- ROMANO**  
(via Ampère 20, zona 11, tel. 70600224)  
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Gigantesca piscina di 100x40 metri e solarium. L'acqua è la più fredda, 17 gradi, ma in compenso c'è spazio per nuotare. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.
- GIOVANNI DA PROCIIDA**  
(via G. da Prociida 20, zona 7, tel. 311521)  
Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Mediamente affollata. Fino al 20/7 aperta lun. ore 12-21, mar-ven ore 11-21, sabato e domenica ore 11-20; dal 21/7 aper-

- VM 14  
**TRIANTE**  
via Duca d'Aosta 8/a  
Riposo
- SESTO SAN GIOVANNI**  
**APOLLO**  
via Marelli 158, 2481291  
**Spia e lascia spiare**  
di R. Friedberg, con L. Nielsen
- CORALLO**  
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939  
**Terremoto nel Bronx**  
di S. Tong con J. Chan
- ELENA**  
via Solferino 30, tel. 2480707  
**The Rock**  
di M. Bay con S. Connery, N. Cage VM 14
- MANZONI**  
piazza Petazzi 16, tel. 2421603  
**Giovani streghe**  
di E. Fleming con F. Balk, R. Tunney VM 14
- VILLA VISCONTI D'ARAGONA**  
via Dante 6,  
**Braveheart - cuore impavido**  
di M. Gibson con M. Gibson, S. Marceau

- ta lun ore 12-20, mar-dom ore 11-20. Lire 6mila.
- S. ABBONDIO**  
(via S. Abbondio 12, zona 15, tel. 89531269)  
Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Vasca di 50x21 metri e solarium. Aperta tutti i giorni ore 10.30-19.30, mercoledì ore 12-19.30, sabato e domenica ore 10-19.30. Lire 6mila.
- CARDELLINO**  
(via del Cardellino 3, zona 17, tel. 4151050)  
Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Vasca di 50x21 metri e solarium. Aperta tutti i giorni ore 10.30-19.30, giovedì ore 12-19.30, sabato e domenica ore 10-19.30. Lire 6mila.
- LAMPUGNANO**  
(via Lampugnano 76, zona 19, tel. 3088390)  
Impianto scoperto gestito dalla Federazione Nuoto. Vasca di 50x21 metri e solarium. Aperta tutti i giorni ore 12-18, sabato e domenica ore 11-19. Lire 6mila.
- SUZZANI**  
(via Goffredo da Bussero angolo via Suzzani 230, tel. 66100131)  
Impianto scoperto gestito da MilanoSport, modernissimo e uno dei meglio curati. Poco affollamento. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Aperta mar-ven ore 10-21,30, sabato e domenica ore 10-19. Lire 6mila.
- MINCIO**  
(via Mincio 13, tel. 538416)  
Impianto scoperto gestito da MilanoSport, affollato soprattutto la sera. Piscina di 25x12 metri. Aperta fino al 27/7, lun-ven ore 11-21,30, sabato ore 10-19. Chiusa domenica. Lire 6mila.
- BACONE**  
(via Monteverdi angolo Piccinni, tel. 29400393)  
Impianto scoperto gestito da MilanoSport. Piscina di 25x12 metri. Aperta fino al 29 giugno Jun-ven ore 12-21, sabato ore 12-17. Chiusa domenica. Lire 6mila.
- LIDO**  
(piazzale Lotto angolo via Diomede, tel. 33002867)  
Impianto gestito da MilanoSport, unico nel suo genere ma purtroppo sempre affollato. Piscina per il nuoto e grande vasca con l'isola al centro. Ci sono anche campi da tennis e calcetto e il bar-gelateria è aperto fino alle 24. Piscina aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 5500.

## D'ESSAI

- ARIOSTO**  
**Compagna di viaggio**  
di P. Del Monte, con M. Piccoli, A. Argento
- CENTRALE 1**  
**Ragione e sentimento**  
di A. Lee, con E. Thompson
- CENTRALE 2**  
**I misteri del convento**  
di M. B. Oliveira, con C. Deneuve
- CIAK**  
**I soliti sospetti**  
di B. Singer, con Ch. Palmentieri
- DE AMICIS**  
**Ecco l'impero dei sensi**  
di N. Oshima con T. Fuji, E. Matsuda VM 18
- MEXICO**  
**Strange days**  
di K. Bigelow con R. Fienness, A. Bassett
- SEMPIONE**  
**Underground**  
di E. Kusturica con M. Manolovic
- SAINI**  
(via Corelli 136, tel. 7561280)  
Impianto gestito da MilanoSport, uno dei meglio curati e all'interno di un grande centro sportivo. Piscina di 50x22 metri, vasca per i bambini e ampio solarium in erba. Vasca per i tuffi solo per gli iscritti ai corsi. Aperta mar-dom ore 10-19, chiusa lunedì. Lire 6mila.
- AQUATICA**  
(via Airaghi 61, Milano. È raggiungibile da MM Primalogio con bus 64 e da MM De Angeli con bus 72. Telefono 4820134)  
Parco giochi dotato di 2 piscine, una laguna, un'enorme vasca idromassaggio, due torreni e una piramide con 11 scivoli, all'interno anche bar, ristorante e negozi. Affollatissimo soprattutto sabato e domenica. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Ingresso 25mila, ridotto 20mila. Sconto di 5mila lire se in possesso di biglietto Atm o ferroviario.
- ACQUA SPLASH FRANCIACORTA**  
(via C.A. Dalla Chiesa 3, Cortefranca, Brescia. Telefono 030/982441)  
Parco giochi con due grandi piscine, 8 scivoli, un torrente e la laguna. Dotato di bar e self-service. Aperto tutti i giorni ore 9.30-19. Biglietto 21mila (25mila domenica).
- LE CUPOLE**  
(via Brescia 93, Manerbio, Brescia, tel. 030/9380307)  
Giochi acquatici con numerose piscine per adulti e bambini: scivoli, laguna, onde, idromassaggio. Discoteca estiva, campo per calcio saponato, bar. Aperto tutti i giorni ore 9-19. Biglietto 13mila.
- SASSABANEK**  
(via Colombara 2, Iseo, Brescia, tel. 030/980600)  
Impianto in gran parte dedicato ai bambini con due piscine, solarium, spazio picnic e campi da tennis. Adiacente a un campeggio dal quale si arriva al lago d'Iseo: si nuota anche qui. Aperto tutti i giorni ore 9-20, domenica ore 9-20. Biglietto 13mila ferialle, 16mila festivo.
- CENTER PARK**  
(via provinciale, Antegnate, Bergamo, tel. 0363/905194)  
Parco giochi con 4 piscine per bambini e adulti, scivoli e parco picnic. C'è il gioco delle reti elastiche e a partire da luglio una pista per kart e minimoto (telefonare per conferma). Aperto tutti i giorni ore 9-19. Biglietto ferialle 14mila, festivo 17mila.

## MANGIARE E BERE



Il gruppo dixieland Milanoans dal 3 al Caffè Chantant del Motta

## Arriva Dixieland in piazza del Duomo

Anche a settembre, come per tutto il mese passato, chi va a fare quattro passi nel cuore della città avrà l'occasione di «rubare» un po' di musica. Oggi al Caffè Chantant del Motta di piazza Duomo, all'angolo con la galleria di Vittorio Emanuele canta Elena Stolfi, accompagnata al piano da Stefano Cacciani-ga. Da domani al 6 settembre sarà il

tumo di Elena Mosca e Andrea Massimo. L'ingresso è libero. Da dopodomani 3, fino al 19 settembre nell'ambito della programmazione musicale serale in corso al Duomo center (Piazza Duomo angolo Arengario) si terranno tutti i giorni (lunedì esclusi) una serie di concerti sulle mitiche note di Dixieland. I musicisti cominceranno a

suonare ogni pomeriggio alle 17 per concludere alle 19. I concerti saranno eseguiti dal gruppo Milanoans, ma ogni volta che sarà possibile, ospiteranno altri musicisti. E se qualcuno di quelli che passano è appassionato di vecchi brani, conosce il jazz o semplicemente ha voglia di buttarsi, è il momento di farlo.